LE VITE
D'Otto Venerabili Donne
Vedoue.
RELIGIOSE
Dell'Ordine della Visitazione di Nostra Signora.
Istituito da quel Gran Vescouo San FRANCESCO di Sales.
Descritte
Dalla M. R. Madre FRANCESCA MADDALENA de Sciaugì, Superiora del primo Monistero di quest'Ordine.

E dalla lingua Frãzese tradotte nell'Italiana per incitamento alla Diuozione, e vera Virtù di tutti li stati del sesso Femminile.

Dedicate
All'Altezza Sereniss. di Madama
LAVRA MARTINOZZI
d'ESTE
Duchessa di Modena, Reggio Carpi, e Correggio, e Signora delle Garfagnane.

In Tortona, per Nicolò, e Fratelli Viola figli del q. Eliseo. *Con lic. de sup.*

Imprimatur.

Carolus Episc. Dert. &c.

Fr. Pius Gamundus Inquisitor.

Pro Eccellentiss. Senatu.

I.C. Hieronymus de Ribadeneyra Reg. Aduoc. Fiscalis Ciuitatis Dertonæ Deleg. &c.

Ser.ma Sig.ra

NON isdegnerà V. A. Ser.ma di riceuere sotto l'ali della sua benignissima Prottezione, la traduzione del Franzese nell'Idioma nostro Italiano delle belle Vite d'otto insigni Religiose Vedoue, che calcato il Mondo, ritirate si sono a coronare la degna

lor Vita, menata nel Secolo ne'stati di figlie, di maritate, e di Vedoue con vn santissimo fine di esemplar Vita Religiosa ne'i Chiostri della Visitazione di MARIA sempre Vergine, Ordine istituito da quel Gran Prelato, norma de'Santi Vescoui, il *gran Francesco di Sales*, Vescouo, e Principe di Geneua. E douuta particolarmēte à V. A. questa mia consagrazione, d'onorar col suo nome la mia Stampa, e per lo stato in cui si troua al presente di Vedouanza, e perche ne gl' anni suoi più teneri died'

esem-

eſempio alle gran Princi-
peſſe, non che alle gran
Dame, di metterſi in edu-
cazione ſotto la Regola, e
Direzione di queſto non
mai a baſtãza lodeuole Iſti-
tuto. Iſtituto, tanto dal
Sig. Iddio benedetto, e fa-
uorito, che nel decorſo di
poco più d'anni 50. dalla
ſua Iſtituzione, conta a glo-
ria di Sua Diuina Maeſtà, e
del ſuo Santiſſimo Fonda-
tore, e Padre cento trenta
trè Moniſteri piantati. Ne
i Chioſtri di queſt'Illuſtriſ-
ſimo Ordine ella riceuè la
beata ſemenza di tante belle
Virtù, ch'hanno poi dato, e

danno colla ſua fragranza vn ſoauiſſimo odore a tutto 'l Mondo, e ſono d'incitamento, ed eſempio ad ogni grand'anima. E per dimoſtrare ſempre più la ſua grata riconoſcenza verſo di queſto Santiſſimo Iſtituto (di cui ſino al fin de' ſecoli, ne durerà vna perpetua memoria) hà voluto che ſia accompagnata da vna pia liberalità, colla coſtruzione della magnificentiſſima Capella, dedicata al culto, e venerazione d'vn sì gran Santo, e Beato Seruo di Dio nella Chieſa del primo Moniſtero della

Visitazione dell'Illustrissima Città d'Aix in Prouenza, ou'ella vi fù alleuata per essere vno specchio di tutte le Virtù Cristiane ad ogni gran Principessa. Con quest'offerta, ch'io le ne faccio, non sol pretendo d'onorarne la mia Stampa, mà di consagrarle in perpetuo la mia diuozione, e palesare al Mondo, ch'io sono, e sarò sempre

Di V. A. Ser.ma

Tortona li 29. Maggio 1665.

Vmiliss. deu.mo, benche indeg.mo Seru.re
Nicolò Viola.

Proteſtatio Auctoris in Principio Operis.

CVM Sanctiſſimus Dominus Noſter Vrbanus Papa Octauus die 18. *Martij*, *Anno* 1625. *in Sacra Congregatione S. R. & Vniuerſalis Inquiſitionis Decretum ediderit, idemque confirmauerit die* 5. *Iulij*, *Anno* 1634., *quo inhibuit Imprimi Libros hominum, qui ſanctitate, ſeu Martyrij fama celebres è vita migrarunt, geſta, miracula, vel Reuelationes, ſeu quæcumque beneficia, tamquam eorum interceſſionibus à Deo accepta continentes, ſine reco-*

recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo uult censeri approbata. Idem autem Sanctissimus die 5. Iunij, anno 1631. ita explicauerit, ut nimirùm non admittantur Elogia Sancti, uel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, bene tamen eas, quæ cadunt super mores, & opinionem, cum Protestatione in Principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides sit tantum penes Auctorem. Huic Decreto, eiusq; confirmationi, & declarationi, obseruantia, & reuerentia, quæ par est, insistendo, profiteor me haud alio sensu, quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab ullo uelle, quam quo ea solent, quæ humana dumtaxat

xat

xat authoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur, ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.

Ego Soror *Fancisca Magdalena de Chaugy* de Visitatione B. M. V.

Deus sit Benedictus.

Al Benigno Lettore.

LA Diuina Prouidenza hammi fatto capitare alle mani quattro Volumi d'alcune Vite d'insigni, e segnalate virtù nel sesso femminile, descritte storialmente per incitamento delle sue figlie, e Religiose dalla Molto Reu. Madre *Suor Francesca Maddalena de Sciaugi*, Superiora del primo Monastero della Visitazione di Santa MARIA, Nostra Signora, Ordine, istituito da quel Grand'huomo, Gloria de' Vescoui, e Prelati di Santa Chiesa, *San FRANCESCO di Sales*, Vescouo di Geneua. Vedesi il primo di questi Volumi, onorato co'l nome, che porta in fronte della Santità di Nostro Signore, *Papa Alessandro Settimo*, à cui sono dedicate le belle Vite, in esso spiegate. Auendol'io

dol'io lette, holle ſtimate tanto gioueuoli, per tutte l'anime, ch' aſpirano alla Religioſa, e Criſtiana Perfezione, ch'arriſchiato mi ſono a traſportare dal Franceſe nell'Idioma noſtro Italiano il volume, che contien' la ſtoria, e le Virtù d'Otto chiariſſime, & Illuſtri Vedoue, ritirateſi dal Secolo a finire i lor' giorni ne' Chioſtri di queſto lodeuoliſſimo Iſtituto. Hò ſcielte queſt'otto Vite per le prime, ſperando, ſe piacerà la lor lettura, di continuare anco l'altre. Tengo giuſta ſperanza, ch' ogn'vno, che leggeralle, debba rimanere, non animato ſolamente allo ſtudio d'vna ſoda ſpiritualità; mà ammirato de Prodigij della Diuina Grazia in Perſonaggi tanto inſigni. Gradiſci o Lettore, il mio zelo, e compatiſci alla debolezza della Traduzione, e prega per me.

Il Traduttore.

VIVA GIESV

La Vita della noſtra Venerabile, e Virtuoſiſſima Sorella.

MARIA RENATA TRVNELLA,

Fondatrice, e Prima Nouizia del ſecondo Monaſtero dell' Iſtituto della Viſitazione di Santa MARIA della Città di Lione in Bella Corte.

L'API, ancorche, Vergini affatto, non laſcian però d'eſſere a marauiglia feconde: poiche, il loro lauo-rio, lo più dolce della Natura,

ſendo a i ſeruigi dell'Altare deſtinato, ed a far lume ne i ſacrificij, deue in qualunque luogo, doue il Signor Dio ſia onorato, comunicarſi. Queſt'e'l motiuo, per cui la Prouidenza Diuina, hà dotato queſte apicelle innocenti di queſta fecondità marauiglioſa, ch'auendo ben guerniti i loro alueari, n'eſcono poi ſciami interi, ed in mirabil maniera ſi moltiplicano. E ciò, che hà più del marauiglioſo, quand'è il tempo d'vſcirne fuori, la Natura prouede loro d'vn capo, a cui, come a lor Prencipe, l'altre tutte vbbidiſcono. Se la dolcezza dello Spirito dell'Iſtituto noſtro, rendere il può ſimile al mele: E ſe la purità della Diuozione, che far gli dee vn ſacrificio di tutt'i

 cuori

cuori, fàgli alla cera, che sù gl'altari s'abbruggia, grandemente conformi, le prime Madri ſcielte dalla Diuina Prouidenza a ſtabilirlo, puotero ad api miſtiche paragonarſi, che per eſſere ſtate ſẽpre mai Vergini, laſciato non hanno, d'eſſere fortunatamente feconde: perche dal Primo Monaſtero, come da primo alueare è vſcito fuori vn gran numero di ſciami, che vannoſi oggi dì ancora sù la terra moltiplicando.

Queſte caſte lauoratrici, ch'altri penſier non aueano, che di ſucchiare il prezioſo licore della Perfezione ſulla vita naſcoſta di Giesù Nazareno, che viene ne i ſagri cantici nominato *il fior de i campi*, *e'l*

Giglio delle Valli, furono per cinque anni interi, racchiuse nelle valli della Sauoia (e se di dirlo, me'l permette la modestia) ascose tutte nelle cinque piaghe di Giesù Cristo, nostro Saluatore, ch'erano i sacri faui di questo amoroso alueare, doue dì, e notte lauorauano tutte, nascose in Giesù Cristo. Mà, non permise il celeste lor Sposo, che più a lungo fossero sterili. La prima lor vscita fù, per fondare vn Monastero nella Città di Lione. E ciò, che fornisce di compire questo nostro Paralello, oltre la nostra onoratissima Madre *Giacomina Fabri*, che fù la prima Superiora, & ebbe la Reggenza di questo Gregge Virginale, non mancò Iddio di prouederlo

lo d'vna caritatiua, e virtuosissima Fondatrice, che co'suoi religiosi esempi, con i suo'beni temporali, che diede per la fondazione, auendoui per la prima pigliato l'abito di Nouizia, degna è d'essere riconosciuta, come l'ape Regina di questo mistico alueare.

E come il nuouo sciame forma la casa sua, e'l suo picciol gouerno al modello di quello, da doue vscì, per dir vero, la fondazione di questo Monastero dell'Istituto, non fù, ch' vna copia del primo: e la di lui Fondatrice è riuscita nella sua nascita, ne i suo'stati nel mondo, nel matrimonio suo, nella sua vedouanza, nella sua vocazione, nel suo ritirarsi

fessione, ed in tutte le sue virtù, vn'eccellente Immagine della nostra degnissima Madre di Cantal: e fù il nostro Venerabile Fondatore animato da vno spirito Profetico, quando alle nostre madri, che mandaua per questa Fondazione disse, *ch'egli mandaua a fare vna copia del picciolo Annessì*: in quella guisa, che comandò Iddio a Mosè di formare il Tabernacolo alla forma di quel modello, che soura il Monte, mostrato gli fù.

††
††††††
††
††
††

CAPO PRIMO.

Nascimento della nostra Sorella RENATA *M*ARIA *T*RVNELLA: *sua Educazione, e Pietà nel Matrimonio.*

FV scielta, per questo gran dissegno da nostro Signore la Venerabil Sorella nostra, RENATA MARIA TRVNELLA. Trasse i suo'Natali dalla Prouincia del Forè, nel Lionese, e l'origin sua dal nobilissimo, & antichissimo Casato de' i Paponi. Moriro il Padre, e la Madre nel fiore dell' età loro: lasciaro questa figlia assai giouinetta alla cura d'vn

ſuo Auolo, ch'eſſendo vn virtuoſiſſimo Gentilhuomo, e veggendo rinaſcere in queſta figliuoletta tutte le ſperanze della ſua poſterità, ebb'vn penſiero ſtraordinario di farla educare: A ciò, vbbligato anco, dalla dolcezza, e bontà del ſuo naturale, che giunta alla Virtù, a cui in ſin' da fanciulezza dimoſtroſſi inchinatiſſima, furon tanti nuoui allettamenti, che riſuegliarono la ſua paterna tenerezza.

Per tutte queſte qualità sì belle, e per le ſue gran'ricchezze (rimaſta Erede Vniuerſale d'vna potente Caſa) ancor giouinetta, fù richieſta in matrimonio. Il che vbbligò il detto Auol ſuo, per vn giuſto timore di veder finire, per mancanza

di

di ſucceſſione la ſua caſa, d'ac-
conſentire, che ſi maritaſſe col
Signor d'Auſſari, Figlio del
Signor Primo Preſidente del
Parlamento di Toloſa, indot-
toui da molti vantaggi, ch'à
prò di queſt'vnica Figliuolet-
ta, ſcorſe in queſto Parentado.

Non ſi vide mai corriſpon-
denza più bella trà duo cuori,
di quel paſſaua frà queſta gio-
uin coppia. Ammirando il ſuo-
cero, e la ſuocera le Virtù di
queſta lor Nuora giouinetta,
non poteuano benedire a ba-
ſtãza il Signore ch'aueſſe con-
ceſſo loro vn sì ricco teſoro.
Ammirauano la ſua ſincera di-
uozione, e l'intera ſoggezione,
che dimoſtraua ad ogni loro
inchinazione. Rapiuagli il
cuore, conſiderando, come

dopo il seruigio di Dio, ad altro non pensaua giorno, e notte, che'l modo di piacere al marito, ed a conformarsi nelle cose anco più minute, a'loro desiderij.

Contro 'l costume ordinario delle Dame giouani, ch'à poc' altro non pensano in questo mondo, ch'alle vanità, lo scontento vnico, e del marito, e del suocero di questa cara sorella era, il vedere in lei l'auuersione, ch'auea di comparire, giusta la grandezza de gl'animi loro: in modo tale, che non potendo dispensarsi dall'essere acconcia alla foggia del suo tempo, per esserli vbbidiente, auea ad ogni modo alcune industrie, per disimpegnarsi dalle conuersazioni, nelle quali veniua ammira-

ta, ſapendo fingere di non iſtar bene, in vn aria ſi grata, e così dolce, che le facea paſſare queſt'innocente ſimulazione, per vna ſcuſa vera, e legitima. Madamigella Mandellotta, cara ſua compagna, tocca da vn deſiderio iſteſſo, e da vno ſteſſo ſpirito d'vmiltà, vmilmente ſeruilla in queſto pio artificio. E fuggendo queſte due anime care il ballo, e le raunanze mondane, (come da i calabroni fuggonſi l'api) giuano à rinſerrarſi ne i miſtici alueari di qualche Gabinetto, & aſpirando all'eternità, ſe la paſſauano in ragionamenti del diſpregio delle coſe temporali, e rifletrendo alla fugacità della preſente Vita, ponderauano il nulla delle coſe mondane, e

l'abuſo, che ne fan quei, che viuono ſecondo le leggi del ſecol peruerſo: E con queſta dolce, e cordiale comunicazione di cuore, e di penſieri riſcaldauano le loro anime d'ardenti affetti, e ſanti deſiderij di piacere a Dio, cercando inſino a non poterne più trà i loro nuoui feruori, occaſioni, di moſtrare à Sua Diuina Maeſtà la loro fedeltà. Sin quì ſono parole proprie ſcritte di ſua man benedetta dal noſtro Venerabile Fondatore, circa la purità dello ſpirito, e del primo feruore di queſte due anime care.

Piacque a Dio Signor noſtro d'inuiarle ben preſto vna proua ſenſibiliſſima, per mettere in prattica queſti feruenti deſij. Il Sig. d'Auſſari ſuo marito fù

assalito da vna lunga, e noiosa infirmità, dalla quale in fine si morì. Di nulla scordossi, ch' immaginabil fosse, per seruirlo, secondo la grandezza, e sincerità del suo amore: E come per ordinazione de i medici fù souente costretto a mutar aria, co' disagi, e fatiche grandissime l'accompagnò, attesa la delicatezza del suo temperamento: ancorche finalmente tutte queste sue cure riuscisser vane. Il dissegno di Dio Signor nostro fù, tirare in Cielo suo marito, e tra 'l numero delle sue spose fedeli, chiamare quà giù in terra la sua cara compagna, auendo colla morte voluto sciorre queste due persone, che la grazia sagramentale sì forte, e santamente vnite auea, insieme col

nodo

nodo matrimoniale.

CAPO SECONDO.

Sua Maniera di viuere nel tempo della ſua Vedouanza.

NON aueua, che venti due anni, quando rimaſe Vedoua, e carica di due figli, caſto pegno del ſuo letto nuziale. In vna perdita così ſenſibile, ben ſi diè a vedere il ſuo cuore, alla proua d'ogni vmana debolezza. Reſe ch'ella ebbe alla memoria del defonto, tutte le teſtimonianze di dolore, e d'amore, che puote la pietà eſigere da vn'afflittiſſima ſpoſa; non ſi dimenticò de gl'obblighi d'vna coſtante Criſtiana, e ſog-

ſoggetta in tutto al Diuino Beneplacito. Da quel punto non pensò ad altro, che ad offerirgli il ſagrificio di lode, & a prẽdere di ſua mano, queſto calice di ſalute, obbligando ſe ſteſſa a pagar co' Digiuni, e rigoroſe penitenze ciò, che potea mancare a queſto ſuo caro ſpoſo: per ſoddisfare colle ſue pene, e ſofferenze il Signor Iddio nel Purgatorio. Con eſempio ſi fatto volle inſegnare a tutte le Donne virtuoſe, che ſe la morte hà poſſanza di ſciorre il nodo congiugale non l'hà però, per romper quello del ſacro amore, della morte più forte, che accompagna ſin dentro al Cielo l'anima Beata, per onorarla infin sul Trono della Gloria: e ſe pur anco qualche coſa le

manca

manca, o resta a purgare, le dà il cuore di seguirla in sino nel Purgatorio, e s'offerisce a sof-frire con essa lei, e per lei, assi-stendole con i suffragi, e coll' opre sue faticose: principalmē-te coll'infinito prezzo dell'ado-rabile sagrificio, che per l'inte-ro suo pagamento, e soddisfa-zione, imprende a far offerire all'Eterno Padre. Animata questa Vedoua caritatiua da così santa riflessione, rizzauasi sù di notte tempo a fare asprissime discipline, e lunghissime, e feruentissime orazioni, col' volto sù la terra, e co'gl'occhi bagnati da lagrime. Madama sua suocera, accortasi di questa maniera di Vita, ne fù ben'in pena, ed ebbe di giustissimi ti-mori, che la sanità d'vna perso-

na

na tanto cara, non veniſſe gua-
ſta da mortificazioni, e penitē-
ze tanto ſtraordinarie. Fece
ogni ſuo potere, per obbligarla
à moderare vn eſercizio di co-
tanto rigore; mà, la ſauia Nuo-
ra le diè riſpoſte di tal pruden-
za, che ſtimoſſi in debito di laſ-
ciare, che'l ſuo gran zelo ope-
raſſe, ſecondo la mozione del
Diuin ſpirito.

Di lì a qualche tempo, leuò
anco Dio da queſto mondo il
Signor Primo Preſidente ſuo
Suocero, & vno de i ſuo' figli-
uoli: Di maniera, che non ri-
maſe a queſta giouine, e diuo-
tà Vedoua altra cura, che di
fare alleuar quello, che le con-
ſeruaua Dio Signor noſtro, nel
ſuo ſanto timore; come pure, à
formarlo in tutti quegl'eſerci-

zij, ch'eran diceuoli a persone di sua condizione. Dopo di ciò, tutti i suo' più cari pensieri d'altro non erano, che di considerare la sua buona fortuna, e d'apprezzare singolarmente lo stato della sua Vedouanza, che poneala in vn'intera libertà di potere vnicamente attendere al seruizio di Dio, & a gl'esercizi di carità verso il prossimo, che furono li due suoi vnichi impieghi, e le materie delle sue più care delizie. Lo visitare i Spedali, lo seruigio de i poueri, erano i suoi più frequenti esercizij. Bagiaua loro ella stessa le piaghe, e di propria sua mano gl'applicaua gl'empiastri onorando nelle loro persone Giesù infermo, e languente, per porgere a noi il beneficio

di poterlo seruire sopra la terra.

Se ritornaua dall'armata qualche pouero Gentilhuomo, ridotto in necessità, sel'ritiraua in sua casa, e per quanto le permetteano le sue facoltà, il ripone ua in istato; e per accoppiare l'opre della misericordia corporale colla misericordia spirituale, lo consolaua nel Signore, e l'animaua alla patienza nel suo santo amore. Era parimente la sua casa il Rifugio di tutti i Religiosi, e d'ordinario albergaua qualche seruo di Dio eminente in virtù, & intelligente in guidar l'anime, da cui prendea gl'auuisi, per l'interna sua diuozione. Teneua anco in casa sua alcune Figlie spirituali, che professauano d'esser diuote, e queste alleuar faceua

nella vita interna, e diuota, per infiammarsi co'i loro santi ragionamenti, e con i virtuosi esempi loro alla prattica della santa dilezione.

Sembrò anco marauiglioso verso i suoi domestici la sua vmiltà; e la stima delle sue virtù fù anco appo à stranieri in tanta venerazione, che passando per le contrade, diceuano, *Ecco la santa Vedoua*. L'ordinario suo Confessore era vn Padre Giesuita, che regolò con Vna discrezion prudentissima li suo esercizij, conoscendo l'ardore, e l'estensione di questa santa anima a tutte le cose sante. Faceua la mattina vn'ora d'orazione mentale, e mezz'ora alla sera. Vdiua ogni dì la santa Messa, con grandissima

diuozione : al dopo deſinare
non preteriua mai la lettura
ſpirituale per vna mezz'ora.
Recitaua ogni giorno la ſua
corona, e durante la tauola pro-
poneua qualche coſa di diuo-
to, che con vn buon'ordine ti-
raua innanti, ſino al ſuo fine,
per paſcer l'anima nell'iſteſſo
tempo d'vn celeſte alimento,
che prendeua il corpo, la ſua
refezione.

Come la fedeltà del puro
amore, vien meſſa alla proua,
co'patimenti, fecela il Signore
paſſare per vna ſtrada tutt'in-
gombrata di ſpine, guidando-
la con pene, & aridità, tanto
compaſſioneuoli, che paſſaua
frequentiſſimamente le notti
intere; ſenza chiuder occhio,
ſoſpirãdo in queſto meſto pen-

fiero. *Tù non ami Iddio: aime, meschina,* (così esclamaua) *Io non amo il mio Dio, ch'è l'unica vita mia; ah, mio Dio; com'è possibile, ch'io viui senza di voi, che siete la mia vera, & vnica vita?* E quando per consolarla, se le dicea, che questo dolore era vn argomento della verità, e sincerità dell'amor suo: perche non si piange la perdità, se non di quel, che s'ama. *Aime,* rispondeua, *Dunque l'opre mie ingannano le mie parole; Per lo meno, ben mi fan vedere, quant'io sia lungi dalla fedeltà, che deuo al suo santo amore, non ritrouando in me, ch'ingratitudine, e sconoscenza.*

Non ritrouaua questa pouer' anima in tal pensiero tormen-

tofo confolazione veruna, che di verfare giorno, e notte vna gran copia di lagrime, gemendo fotto quefta cocentiffima oppreffione di cuore, che recaua compaffione a tutti quei, che vedeuano i fuoi languori, e fuenimenti; ad ogni modo quefto torrente d'amaritudine non puote per vn momento giammai farla rilaffare dalli fuoi efercizij fpirituali; anzi pe'l contrario, quanto più rigid'era il fuo martoro, tanto più efatta fi dimoftraua nelle fue diuozioni, e nelle fue pratti-che ordinarie.

Fù configliata a fare vna Confeffion Generale di tutta la fua vita, per prouare, fe'l fuo cuore ne ritrarrebbe alcun fol-

sì poco tempo, che la dolcezza, che vi sentì non seruì ad altro che per aumentare il suo tormento, essendosi le sue pene fatte più atroci, colla rimembranza delle gustate soauità, delle quali priua se ne trouaua. Quest'interna oppressione cagionolle vn'orrore estremo della sua miseria, considerando queste pene, com'vn giusto castigo delle sue passate infedeltà, offerendosi a Dio, com'vna vittima alla sua Giustizia vindicatiua, non solo, senz'aprir bocca, per fare de'suo' rigori alcuna doglianza, mà, protestandogli, che saria parimente contenta di passare tutta la sua vita in questo spinoso deserto, posto, che questa fosse volontà sua, e che la sua ineffabile

Maestà, offesa non ne venisse.

CAPO TERZO.

Viaggio in Sauoia per chieder l'ingresso nell'Istituto.

AVendo la Diuina Bontà dato alla nascita dell'Istituto felicissimi principij: l'odor dolce, e soaue, che n'vsciua totalmente imbalzamò il cuore di questa Virtuosissima Vedoua. Restò presa da vn'ardentissimo desiderio di vedersi col nostro Beatissimo Fondatore, e di rimettere in lui la direzione di sua coscienza, e chiedergli l'ingresso in questo primo Monastero. Fauorì ben presto nostro Signore il suo pensiero, e fè nascere vna bell'

occasione. Madama d'Egosfier, Signora d'vna delle famiglie più principali del Santonge, Religiosa in vn Monastero, dall'esattezza delle sue osseruanze, scaduto, vdite a dire le marauiglie, che compiaceuasi lo Spirito Santo d'operare, per mezzo della dolce maniera del nostro Venerabile Istitutore, si sentì infiammata d'esser partecipe di cotal ventura, e dedicarsi all'Istituto per vna delle minime sorelle: affine d'auer l'onore d'esser nel numero delle sue figlie. Portossi per tal effetto a Lione, in compagnia di Madama d'Esclusa sua sorella, che caduta inferma in detto luogo, per ordine de i Medici fù costrerta a prõtamente ricondursi al suo paese, per goderui

derui dell'aere natiuo: Di che, Madama d'Egoffier restonne afflitta sensibilmente, veggendo per vn tal ritorno, interrotto il suo viaggio in Sauoia. Mà, l'occasion fortunata della nostra cara sorella *Maria Trunella*, che nell'istesso tempo era in Lione, e col pensiero istesso, le fù d'vn intera consolazione: Feron da questo punto queste due anime vna santa lega, & vnione, che tutto'l tempo della lor vita durò. Accompagnaronsi con queste altre due giouani Damigelle, che Dio aueua tocche colla stessa inspirazione, e queste quattro serue fedeli del Signor Iddio con vna santa allegria se'n girono alla Città d'Annessì, la quale poi crebbe al possibile, quando eb-

 bero

bero conferito con questo Gran ſeruo di Dio, & ammirata la maniera marauiglioſa della nostra Degniſſima Madre di Cantal, e del ſuo picciolo, e fido Gregge: Aſtrette furono di dare al vero questa teſtimonianza, che la fama; ch'altroue è così prodiga di lodi, & hà per vſo d'ingrandir da lungi le coſe, era auara in queſta occaſione: però che le ritrouate marauiglie eran maggiori dello ſperato, e tutto ciò, che del *Gran Franceſco di Sales*, e dello ſpirito del noſtro picciol Iſtituto, ſi publicaua, era appunto vn' ombra delle ſante Verità, che gl'occhi loro vi contemplauano, e che i loro ſpiriti, con dolcezze non più ſentite v'ammirauano.

Per

Per soddisfare alla lor diuozione fulle permesso d'entrare nel Monastero, e di tal sorte ammirarono la dolcezza, la modestia, e la cordialità di tutte le sorelle, ch'i spiriti ne restaron sorpresi, e le lor lingue interdette. La nostra cara sorella d'Aussari pose principalmente gl'occhi sulla dolce tranquilità della nostra cara *Francesca Rogetta*, che si trouaua all'ora in punto di morte, agonizando, aspettãte con vn volto ridente, e che nient'altro respiraua, che l'Eternità, quest'vltimo passo.

Tutti questi esempi così belli, toccarono così al viuo questo buon cuore, che fù ostretta d'interamente aprire l'anima sua, e di spiegarla in presenza dei i circostanti in questi termi-

ni. *Sono vent'anni, che Dio mi ſeparò dalla compagnia di colui, che m'auea dato per Iſpoſo. Da quel tempo il mio cuore inceſſantemente aſpirò di non volerne altro giammai, che'l Celeſte Amante. Per incontrare vna tal ventura hò frequentato li Monaſteri di tutti gl'altri Ordini Religioſi, ne mai hò potuto inchinare a' i loro Iſtituti, quãtunque Religioſiſſimi, e ſantiſſimi. Reſtauo di me ſteſſa attonita, in non eſser punto tocca da' i loro buoni eſempij; mà la Bontà Diuina mi fà ora conoſcere ſopra di me la ſua gran miſericordia, ed è, ch'ei mi deſtinaua à portare il ſuo dolce, e ſoaue giogo nella Cara Viſitazione, doue i trouo e i fiori del Taborre, e le ſpine del Caluario.*

Aue-

Auerebbe ſin' da quell'ora chieſto l'abito Religioſo, s'vn violento impedimẽto ritardato non aueſſe l'eſecuzione del ſuo godimento. Suo figlio era vn Gentilhuomo giouine, ch'aueua ancor biſogno del ſuo gouerno, e della ſua preſenza. Il carico di varie faccende, che pur le reſtauano ſulle braccia, aggiugneuan nuouo impedimento: di maniera, che ſe ne ſtaua languendo addietro le felicità, il cui poſſeſſo le parea difficilliſſimo. Dando finalmẽte Dio Signor noſtro fortezza al ſuo cuore, la fè riſoluere di metterſi ſotto à piè qualſiuoglia conſiderazione della prudenza vmana, contraria mai ſempre à quella di Giesù Criſto.

Itoſene ſuo figlio à Parigi, ſi

 ritirò

ritirò a ſtare in caſa d'vna ſua amica, tocca dallo ſteſſo deſiderio, & auendo tutte due comunicato la loro riſoluzione al Reuer. Padre Grangieri della Compagnia di Gieſù, Direttor loro, le animò, e le fortificò in queſta ſanta mozione dello Spirito Celeſte. E come ei conoſceua il più profundo di queſt'anima grande, le aprì il penſiero, non ſolo di ſeguir queſto primo impulſo, e di chieder l'abito di ſemplice Religioſa; mà, d'imprendere qualche coſa di ſeruigio maggiore della Gloria di Dio, colla fondazione d'vn Monaſtero, in quella bella Città, ch'auer doueа l'onore di riceuere gl'vltimi ſoſpiri del *Gran Franceſco di Sales*, e di poſſedere il ſuo

cuore

cuore, come vn pegno vnico del paterno ſuo amore. E queſto Reu. Padre, che contratto auea vn'amicizia ſtrettiſſima col noſtro Venerabile Fondatore, s'addoſsò la carica di ſcriuergliene, e sù queſto propoſito intendere il ſuo ſentimento.

CAPO QVARTO.

Oſtacoli alla ſua Vocazione, e Fondazione del Primo noſtro Monaſtero nella Città di Lione.

DVrante queſto ſpazio, il Demonio, che da principij sì belli, preuedeua l'aperta guerra, che la fondazione di queſto Monaſtero arrebbe fatto

al ſuo Impero, giuocò del reſto, per impedire il corſo ad vn'Impreſa così ſanta.

Scoperto, ch'ebbero li Domeſtici di queſta buona Vedoua il ſuo diſſegno dieronne ben preſto auuiſo al figlio, dimorãte in Parigi. Non ebbe ſi toſto auuta vna cotal nuoua, che venne in poſta per opporſele, e tentare tutte le vie immaginabili, per diuertire la ſanta diuozione di ſua Madre. Richiamate alla memoria ciò, che paſſò intorno la Vocazione, e Fondazione del Primo Monaſtero, e di tutto l'Iſtituto: Per tutte le ſteſſe proue è parimente paſſata queſta Madre, e Fondatrice del ſecondo: perche, eſſer douea vna ſua perfett'Immagine, ebbe da ſuperare gli

ſteſſi

ſteſſi oſtacoli; ne di minor coſtanza, e perſeueranza le abbiſognò, per trionfarne.

Queſto degno, & vnico figlio, che niente meno era a lei vnicamente caro, di quel ſi foſſe il Signor di Cantal alla ſua degniſſima Madre, gettatoſi a ſuo piè, e di lagrime bagnatili, vſò in primo luogo delle parole più tenere, & affettuoſe, che'l figliale amore, animato dall' intereſſe che al giorno d'oggi è l'anima del Mondo, ſuggerir puote ad vn cuor giouenile, per toccare il ſenſibile d'vna Madre, che per le ſue naturali, & acquiſtate qualità teneramente amaualo, e che coll'vbbidienza, e riuerenza ſua, eraſi reſo delle materne tenerezze meriteuoliſſimo. Riuſcite

ſenz'alcun frutto, queſte amoroſe doglianze, paſsò a rinfacciarla, accuſando di crudeltà vn tal rigore. Arriuò inſino a minacciarla; mà, il tutto vanamente tentò: perche, queſt'anima piantata in Dio, non conſiderò queſti sfuoghi giouenili, che colpi di batteria dell'Inimico del ſuo bene: promettendoſi, che ſuo figlio vn giorno benediria Dio Signor noſtro; e dell'adempimẽto di queſt'Impreſa, che ſecondo l'occhio puramente vmano pareagli così odioſa, il ringrazieria: e che li moti della giouentù, il temporale intereſſe, l'ardore d'vn'innocente paſſione, glie la facean parere inſopportabile. Furono i Parenti tutti dalla ſua, tutt'i Domeſtici parimente, li più ar-

denti di tutti ſe le moſtraro.
Più volte ſi rinuouò la batteria; mà, ſempre mai, come la prima volta, con poco frutto.

Venute le lettere del noſtro Venerabile Fondatore, co'quali moſtraua vn ſingolar contento dell'erezione di queſta ſeconda caſa, ch'eſſer doueua il Seminario, e la Madre di molt' altre, doue il Signor Iddio verrebbe à glorificarſi, & a fiorir l'Iſtituto ſino al fine de'ſecoli: le parole dolci di queſto Venerabile Fondatore, e Padre, che dauan ſperanza d'ogni ſorte, d'aſſiſtenza, per lo compimento di queſto buon penſiero, acceſero feruori nuoui nelli deſiderij delle noſtre care Pretendenti: Principalmente di queſta cara Vedoua, che dimenticataſi

catasi di quanto far si douea secondo la prudenza vmana vscì fuor di sua casa, senza auer disposto à quanto era necessario, per la Fondazione; il che poscia incredibili pene, e fatiche le cagionò. Non trouando suo figlio altro rimedio, per disfare l'intento suo, impossessatosi di tutt'i beni fè di mestieri passare per le sue mani co'tutt'i rigori. Fù questo d'vna mortificazione estrema al suo grand' animo, per natura generoso, e ch'in tal occasione accrebbero assai gl'interessi della casa di Dio; nulladimeno, non le fè questa proua perder punto della sua moderazione, della sua dolcezza, & affabilità ordinaria, auendo bene spesso in bocca queste sante parole, *Se Dio è*

per

per noi, chi ſarà contro noi?

In tale ſperanza comperò vna caſa nella Città di Lione, e Monſignor Dionigi Simone di Marchemonte, Arciueſcouo all'ora, e poi Cardinale, diè di limoſina mille ſcudi, per facilitarne la vendita, e l'acquiſto, con cui faticando queſta buona Vedoua con ogni diligenza ad apparecchiare ogni coſa, per riceuerui le ſorelle, vn nuouo oſtacolo ſi riſuegliò, per abbattere ogni ſuo contento. E quel che fù di ſenſo maggiore è, che fù eccitato d'ordin d' vn Perſonaggio, à cui ella era tenuta di defferire, e preſtare vbbidienza. Reſtò conchiuſo, che non ſariano le noſtre ſorelle chiamate per queſta Fondazione; mà, ch'in quel tempo,

che fù cominciata la nostra in Annesì sotto 'l titolo della Visitazione, vn'altra nuoua se n' erigeria in Lione sotto 'l titolo della Presentazione della Santissima Vergine, di cui queste quattro Pretendenti sariano le Primizie, e le prime Nouizie.

Fecesi lo stabilimento di questo nuouo Istituto co' gran cerimonie, e con vn magnifico Apparato; mà, come ei non veniua dallo spirito di Dio, quei, ch'aueano fatto lo sborso con vn pijssimo, e lodeuolissimo dissegno furono i primi, che desistero dal proseguirlo; mentre a Dio piacque di dar loro a conoscere, ch'era Volontà sua d'essere onorato dalla nostra picciola, ed vmilissima Compagnia. Permise anco Dio

Signor

Signor nostro, che le sorelle aggregate sotto questo nuouo titolo della Presentazione non poterono conuenire insieme, ne restar d'accordo circa le constituzioni, a quali s'era dissegnato d'obbligarle: di maniera che la nuoua erezione fù interamente lasciata al gusto della nostra buona Vedoua, e restò il suo cuore libero a proseguire la sua prima Impresa.

Senza perdere vn momento di tempo colle sue trè Compagne andò a prostrarsi a i piè di Monsig. Arciuescouo bagnandoli di lagrime, e scongiurandolo per la sua gran bontà, e Pastoral Vigilanza, che del suo gregge teneua, d'auer compassione di quattro erranti pecorelle, che si vedeua a' suo' sacri

piedi. E già Iddio l'aueua loro fatto conoſcere, che non era di ſua ſanta volontà, che ſi foſſero ritirate in quella Congregazione, doue non s'erano, che per pura vbbidienza condotte. Piacque alla ſua grandezza di di dar loro la ſua Benedizione, per chiamare nella ſua Città il caro Iſtituto, doue il Diuin ſpirito verſaua vna pienezza così abbondante delle ſue grazie, e che in tutte le maniere le autorizaua. Fù queſto Gran Prelato sì ſenſibilmente tocco da'i lor diſcorſi, & anco più dallo ſpirito di Dio, ch'animaua le lor parole, che non ſolo le fè grazia della lor dimanda, mà promiſe loro ogni ſorte d'aſſiſtenza: Ch'aurebbe ſcritto di buona maniera, e di proprio

pugno lettere obbligantiſſime al ſeruo di Dio, ſupplicandolo à contentarſi, che la degniſſima Madre di Cantal cō alcun' altre Religioſe veniſſero à fondare nella ſua principal Città vna caſa della Viſitazione, per lo bene di ſua Dioceſi.

Vn caſo memorabile dee quì inſerirſi, che dà a vedere come ſi prendeſſe Dio il penſiere dell'intereſſe dell'Iſtituto trà tante trauerſie, e contradizioni delle creature. Eraſi addimandata circa 'l diſſegno del primo Iſtituto licenza dal Rè, per fondare vn Monaſtero ſotto 'l titolo della Preſentazione, onde fù neceſſario reſcriuere in tutta diligenza, per far cambiar queſto titolo, e mettere in ſua vece il titolo della Viſitazione.

(Cosa marauigliosa) Giunte le Patenti a Lione , innanti che la seconda supplica fosse potuta giugnere a Parigi , videsi , che Dio l'auea mutato lui stesso , o che aueua mosso lo spirito , o la mano del Segretario , per iscri-uerui quello , che ne' i consegli della sua prouidēza aueua de-terminato . Di maniera , che non abbisognò far segnare que-sta nuoua richiesta , auendoui la prima con celesti disposizio-ni fuor d'ogn'vmana speranza , prouisto , ch'autorizata l'auea . Et a dir vero, benche tutt'i mis-teri della Santissima Vergine non possin mai degnamente essere onorati ; nulla dimeno possiamo dire , che necessario non era di fondare vn'Ordine distinto da quello della Visita-

zione, per far onorar quello della sua Presentazione nel Tempio: perche l'Istituto onora questo glorioso mistero in così santa maniera, che se l'hà scielto ad essere il Giorno solenne della Rinouazion di tutt' i sagrificij, voglio dire, di tutt' i Voti, che rinuouano in ciascun'anno le sorelle, ad esempio di Maria Vergine; e che in questo prezioso giorno, ciascun Monastero della Visitazione è vna Montagna di mirra, e d'incenso, cioè a dire, di diuozione, e mortificazione, da paragonarsi con quel di Moriath, doue gl'altari tutti erano carichi di Vittime, e di sagrificij.

CAPO QVINTO.

Fondazione del primo Monastero in Lione, di cui fù ella la Fondatrice, e la prima Nouizia.

SGombrate felicemente tutte queste nuuole, fecesi la Fondazion di Lione con gran gloria. Auendo il seruo di Dio con grandissima ciuiltà dato rispoſta alle lettere di Monsignor Arciuescouo, e teſtificatoli, che si recaua ad onor grandissimo, ch'auesse fatto scielta delle sue figlie, per seruir Dio nella sua Diocesi, Monsignor Arciuescouo, per moſtrare dal suo canto la ſtima, che facea delle

nostre sorelle, e principalissimamẽte della degnissima Madre di Cantal, la di cui virtù, e fama, era così celebre, mandolle vn conueniente Equipaggio.

Questa Madre benignissima, colla Madre Giacomina Fabri, Perona Maria di Castello, e Maria Amata di Blonay, riceuuta dal Venerabil Fondatore la Benedizione, partironsi in questo modo da Annesì, e giunsero in Lione il primo di Febraio, giorno consagrato alla memoria di Santo Ignazio Martire, portando nelle lor bocche, e ne' i loro cuori, scolpite in lettere d'oro *Viua Giesù*, come già questo glorioso Atleta, che per tal cagione con vn sopranome gloriosissimo vien nomi-

nominato Criſtifero, cioè *Portâtor di Giesù Criſto*. Nel dì ſeguente dedicato alla Purificazione della Vergin Santiſſima l'anno 1615. ſi diè principio alla Fondazione, con gran ſolennità, e contento della Città. Monſignor Arciueſcouo dimoſtronne vn'intera ſoddisfazione, ch'hà ſempre continuato con vna ſingolar bontà verſo la noſtra Congregazione, in vn' infinità d'occaſioni. Il Padre Magliani celebre nella Compagnia di Giesù, ancor egli, colle ſue cure vi contribuì di molto, coſa, che rende l'Iſtituto noſtro obligatiſſimo alla carità della Compagnia.

In queſto mentre, veggendoſi la noſtra Vedoua arriuata al compimẽto de'ſuo'deſiderij,

per principio di Fondazione; donò vna bella casa, e la dotò di lire 500. di rendita perpetua, prendendo dalle mani della nostra degnissima Madre l'abito insieme colle compagne, e da questo punto scaricatasi del pēsiero d'ogni cosa temporale, altro a cuore non ebbe, ch'aspirare con vn'estensione grādissima al colmo della Perfezione. Non lasciò già di ritrouare in questo bel cammino, tutto per altro di fior smaltato, di molte spine. Gl'ostacoli, ch'vn soura l'altro le sopragiunsero, e che in tante lunghezze, strascinata aueano questa Fondazione, l'obbligarono a così grosse spese, che ben presto le sorelle si ritrouaron ridotte a grandi necessità;

in ſino a ſegno di non ſapere, oue più riuolgerſi pe'l loro mãtenimento. Mà Dio, che giammai abbandona i ſuoi, vdì li ſoſpiri dell'vmil ſua ſerua, e fè vedere vn tratto ſtraordinario della ſua Prouidenza. Vn Gentilhuomo, che in alcun modo informato non era della neceſſità, a qual'era ridotta la Comunità: perche le ſorelle aueano procurato di non ſcoprirla, mettendo in Dio tutta la lor fiducia, per vna perſona incognita mandò loro dugẽto ſcudi di limoſina, & vn'altra volta vna Cuſtodia d'argento, ſenza vſare altra ſorte di compimento, ſaluo, che di pregare per chi mandate l'auea. (Coſa, che fece ſpargere a queſto ſanto Gregge lagrime di conſolazione, am-

ammirando le paterne cure di chi in tutto assiste a' bisogni di quei, che l'amano, e che 'l temono).

Grazie in particolare ne rese a Dio la nostra cara sorella *Renata*, stimandosi la più obbligata, per esser la Fondazione stata fatta a sua instanza. E riflettendo a' gl' obblighi della sua vocazione, consideraua, ch'essendo lei la prima Nouizia, esser doueua la più vmile, e la più feruente in ogni sorte di buon'esempio. Erano le sue delizie, esser impiegata negl' vfficij più vili del Monastero. Ad ogni cosa, ch'alla sua vista rappresentauasi faccea di sante riflessioni. Vedendo vn'albero del Giardino s'vdiua souente a fare iaculatorie amorose. *O mio*

Dio, piaceße a voler mio, che tutt'i fiori, le foglie, e i frutti di questi alberi, fossero tante voci, tante lingue, e tanti ringraziamenti alla vostra Bontà, per benedirui delle riceuute misericordie. O mio Dio, v'adorino, e benedichin per me tutte quest'erbe, e qualunque cosa, ch'hà essere; poiche non poßo, ch'indegna, ed imperfettamente farlo io.

Le fù dato l'vficio del Refettorio, quale accettò con vna profunda riuerenza, considerando, che le faceua Cristo lo stess'onore, che fece a'i due Apostoli, quand'ordinogli di douer andare a preparare il Cenacolo, per farui la Cena co' suoi Discepoli. Altre volte s'immaginaua la gran solleci-

tudine, con cui Santa Marta apparecchiaua ogni cosa, all'or che era fauorita d'apprestare il conuito al Diuin Maestro. Con queste sante, e dolci riflessioni, apparecchiaua il tutto, per questo picciol Cenacolo dell'vmilissime sue serue, mettendosi in ginocchioni ad apparecchiare i candelieri, nettare i vasi, i piatti, e tutti gl'altri vtensilij. S'è saputo dalla nostra degnissima Madre, di non auere mai veduta quest'vmile Nouizia in questi vili esercizij, senz'auer ritrouato il suo spirito altamente occupato in Dio. Aueua dal canto suo vna riuerenza così profunda per questa degna Madre, che si recaua a fortuna singolare il poterle bagiare l'orlo della veste; e quand'vdi-

ua i suoi mirabili ragionamenti della vita interiore, e delle vie di Dio con noi, non potea contener dalla gioia il suo cuore, ne dall'ammirazione il suo spirito.

Le occorse in quest'vfficio, ch'auea di Refettori era il rompere vna scudella di terra. Cosa, che l'afflisse tanto sensibilmente, che venuta a parlarle vna sua Amica, la pregò di mãdarglien'vna prontamente, come fece. Ebbe di ciò vn gran scrupolo, & vmilmente disse dinanzi alla degnissima Madre la sua colpa, che conforme al suo ordinario zelo, molto seueramente ne la riprese, con dirle, *che se nõ fosse stata la sua buona fede, aurebbe fatto dalle finestre gettar giù questa scu-*

della

della di disubbidienza; tuttauia l'animò da questa colpa a cauarne il frutto della sua abiezione. Ebb'ancolo stesso scrupolo per auer gettato dalle finestre vn'vfiziuolo tutto guasto, e con gran contrizione dissene la sua colpa.

Vedendo alcune sorelle, che stauano in giardino battendo non sò qual grano, s'andò a piegare sott'i bastoni, supplicandole con vna sincera vmiltà a voler battere sopra di se: *acciò* (diceua) *possiate da questo cuore indurato far'vscir fuori il grano dell'a superbia, e questa semenza maladetta, che c'hà trasmesso per origine il nostro Padre Adamo, e che per mia negligenza s'è in esso souerchiamente radicata.*

 Dice-

Diceua le sue colpe con vna colombina semplicità; accusandosi in particolare d'auere nel suo abito Religioso auute più vanità, di quelle non auesse sentite, sotto i superbi acconci delle pompe mondane. E pur la veste, che all'or portaua, era corta, e ben grossa, Innocente superbia, che non nasceua, che dall'alta stima, e venerazione, ch'aueua, della sua religiosa Professione. Teneuasi in quest' vmili sentimenti, per la minima della casa, e diceua alle sue Compagne. *Care mie sorelle, auanzateui, quanto più vi piacerà, nel cuore del Saluatore: Riceueteui il bagio delle sue mani, e della sua bocca: Quest' è douuta alla grandezza del vostro amore; per me misera-*

 bile,

bile, e peccatrice, ſarei pur troppo felice d'eſſere ammeſſa al bagio dè i ſuoi ſanti piedi, e d'auer la grazia di poterglieli irrigare colle lagrime d'vna perfetta contrizione, e penitenza.

CAPO SESTO.

Vltima ſua malattia: ſua Profeſſione, e Morte.

SE la Santiſſima Vergine non ſi fermò in caſa di Santa Eliſabetta, che trè meſi, per dar compimento al miſtero della Viſitazione, ed alla ſantificazione di quella caſa, nelle perſone di San Giouanni, di Santa Eliſabetta, e di Zaccaria, poſſiam dire, ch'abbi limi-

tato Iddio quasi lo stesso tempo a questa sua serua, per lo stabilimento del secondo Monastero della Visitazione, e per riceuerui la pienezza di tutte le vnzioni, che destinate auea per la consumazione della sua interna santificazione: Almen, sappiamo, che nello spazio di diece, od'vndeci mesi, vi ristrinse ciò, che questa buon Anima vi doueua fare di memorabile, dal suo ingresso nell' Istituto sino al partirsi, secondo li giudizij vmani, per l'eternità. Vn improuiso accidente fù quello, ch'abbreuiò il corso della sua Vita; mà, in effetto, il solo desiderio di vedere vnito il suo cuore al suo sommo bene ne fù la vera cagione.

Portando vn giorno non sò

qual fascio per seruizio di casa, mancatole il piè, si lasciò cadere giù da vna scala, e se le rupper trè coste, che le cagionaro asprissimi dolori; nulladimeno, come 'l suo cuore si dilataua trà patimenti, sopportò tanto, per quanto le fù possibile, il male senza scoprirlo, nè lamentarsene: mà finalmente s'accorsero, che camminar non poteua senz'inchiampare, e piegarsi, diuenuta per altro secca, com'vno schelettro. Vedendola in questo stato la degnissima Madre di Cantal le comandò di dire, che male straordinario li era sopraueuuto: a cui vbbedendo con vn volto soaue al suo solito disse vmilmente. *Questa brutta bestia s'è lasciata cadere salendo*

sopr'vna scala, e s'è fatta vn pò male nelle coste. Fù visitata, e si trouò, ch'auendo lungamente portato il male, egl'era ormai assolutamente incurabile, a meno di farle soffrire dolori intolerabili. Cosa, che le accrebbe la sua gioia. E come se le addrizzarono le sue trè coste, ch'erano curue totalmente, si dimostrò con vn'occhio ridente, senza mandar fuori vn sol grido, ne proferire vn minimo lamento. Disse solo queste parole, *Ah' caro Giesù, che patisc' io a confronto vostro, voi, ch'erauate il Rè dell'Innocenza, ed io, ch'altro non sono ch'vna miserabile peccatrice.*

Per quanta diligenza s'vsasse, per guarirla da questo male, impedir non si puote, che la

febbre non l'assalisse (ch'a dire il vero) fù più tosto vn languor d'amore, che conoscer le fè, esser già vicina a finire il suo pellegrinaggio. Il che le cagionò vn'allegrezza sì fatta, ch'ad' esempio del Cigno al morir vicino, s'vdì a cantar questo Distico, che ripeteua a tutte l'ore.

Bien tost mon coeur sera contant
De voir Iesus, qu'il ayme tant.

Ch'in linguaggio nostro suonan così.

Tosto sarà il mio cuor contento, o quanto
Di vedere Giesù, ch'egl'ama tanto.

Non giudicando le sorelle esser la malattia mortale, chieser da

lei

lei, che dir si volesse: poiche nel suo male, non vi giudicauano i Medici punto di mortale (cosa che fece credere, auesse auuto qualche notizia del tempo preciso del suo morire) *Il vedrete voi*, diss'ella, *frà tredeci giorni disporrà il Signore della sua serua giusta il voler suo*. Da quel punto raddoppiò la febbre; mà, più anco l'ardore dell'amor suo, che con tale attenzione occupaua in Dio il suo spirito, che non chiedeua mai alcun ristoro, ne auerebbe preso cos'alcuna, s'ordinata non l'auesse l'Vbbidienza; ma solleuando il suo cuore à Dio, esclamaua: *Signor mio dolce, non più di quest'acque insipide della terra, ch'a spegner non vaglion la sete d'vn anima, che*

vi ama, mà più tosto quell'acque salutevoli, che promettesti alla Samaritana, di cui vna minima goccia fà vn fonte viuo, che sale all'Eterna Vita.

Ancor che da quel lato infranto sofferisse dolori vehementissimi, giammai dall'altro si riuoltò, per suo proprio moto, per timore di dare alcun conforto, ò sorte di soddisfazione alla rubelle natura, & abbisognò, che dall'Vbbidienza ordinato le fosse, dalla quale bramaua auere il moto. Credendosi vna volta d'esser sola, faceua orazione con vn feruore straordinario. Chiedēdole vna sorella, che le era vicina, con chi ella parlasse. *Cara sorella mia*, le disse, *e con chi volete voi ch'io parli, se non col mio Dio, col*

col mio Rè, col mio Giudice, col mio Sposo, che m'hà ad essaminar ben presto, se dimostrata mi son fedele all'onor, che m'hà fatto della sua parentela. Mi trattengo ancora col mio Angiol Custode, ch'a canto mi stà, e considera tutt'i miei diportamenti.

La prima volta, che le fù portato il Santissimo, dopo d'auer riceuuto questo pane Angelico, stè in vn dolce ratto, per vn gran pezzo di tempo. E come di tant'in tanto mandaua fuori qualch'ardente sospiro, rimanendo nel resto com'vna statua, immobile, e co'gl'occhi riuolti al Cielo, la sorella, che la seruiua le addimandò: Come vi trouate voi mia sorella? Et auendo ben per trè volte

ripetutò lo stesso, senza farle risposta, per essere rapita in estasi, si fè la buona sorella scrupolo d'interrompere vn così dolce riposo, & essendo presente, per osseruare i sacri impulsi del diuino amore nel cuor di questa Sunamitide, cōtinuò per trè quarti d'ora a stare in questa sincope amorosa, da doue come suegliandosi da vn profundo sonno, chiamò l'Infermiera, e le disse: *Eh, sorella cara, io vengo da vn riposo Beato. O mio Dio, che buon stare vi fà! O noue felici, ch'i vengo d'a vdirui!*

Da quest'ora, non furono i suoi discorsi, che di questa Beata Patria. Vedend'vn Imagine di Nostra Signora, che staua attaccata a' piè del suo letto la

salutò con i più belli Epiteti, registrati nella Cantica. *O Madre del mio Rè pacifico*, esclamò, *quanto siete bella, santa, e casta; Madre della bella Dilezione, Vergin feconda, e Madre del mio Dio. Quanto bella siete nelle delizie vostre! Neo, nè macchia alcuna, s'è vista in voi. Conducetemi in Cielo con essa voi, cara Signora mia, che non soggiorni più in questa terra deserta: Chiamatemi al soggiorno Beato della terra de' viuenti, vnica Madre mia, cara mia Auuocata, Speranza mia, e mediatrice Onnipotente. Quand' aurò mai il bene di vedere l'vnico Figlio vostro, ch'vnicamẽte amai, & vnicamente, & incessantemente amar voglio nel tempo, e nell'Eternità?* Questo

timore riuerenziale, nel quale sempre era vissuta di dispiacere a Dio, fù conuertito all'ora in vna dolce confidenza dell'infinite sue misericordie.

Vdendo non sò quai sorelle, che piangeuano, disse loro con vna voce forte, mà soauissima, e dolce. *Non più terra, care sorelle mie, non più terra. Auete ben occasione di rallegrarui meco, e congratularui, della Beatitudine, che m'appresta il mio Signore, e della quale, ben presto i spero per infinita sua misericordia il godimento.*

Quando le Nouizie la visitauano, dicea loro con vn Serafico ardore, *Care compagne mie, aiutatemi à ringraziare nostro Signore, dell'onor, che c'hà fatto nel chiamarci nella sua santa*

Casa in compagnia di Sante, e colle sacre mozioni d'vna sì santa Vocazione. O di mia buona sorte Compagne care: che buona cosa è, l'esser fedele alle sante Regole, & allo spirito dell'Istituto. Animo, care sorelle; Camminiamo coraggiosamente per questa via smaltata di fiori. Non temiam' delle spine, che ci si presentano. Son queste i frutti del Caluario, che dopo quelle, ch'intesserono vn Diadema così ricco al caro nostro Saluatore in morendo, ci si cangieranno in corone. Chiamando poi la degnissima Madre, *O mia cara Madre*, le dicea, *che felicità sente vn'anima nello staccarsi da questa parte mortale! che gioia! che delizie! Non può spiegar la mia*

lingua ciò, che ne gode, e ne sperimenta il mio spirito.

Monsignor Arciuescouo volse auer parte della consolazione della Comunità, & esser l'Ammiratore della cosstanza di quest'anima; ch'insultaua la morte, si come scriue San Bernardo della morte di Gerardo suo fratello. Auuertita quest'Agonizante dell'onore, che le voleua fare Monsignor Arciuescouo, esclamò, *Che ventura è questa per me, ch'vn sì gran Prelato mi vogli far grazia della sua Benedizione, per fortificarmi in questo passo! Bisogna, ch'io gli chiegghi l'assoluzione de i miei due peccati della scudella, e disubbidienza mia; e della perdita di quel picciol'vfficio,*

che

che gettai in istrada, per vna falsa carità, e sarà poi la mia conscienza pienamente in riposo. Supplicò vmilissimamente sua Signoria Illustrissima d'vdirla in confessione, per l'vltima volta, il che fece con vna grandissima carità, & ebb' vna non più auuta consolazione, in vedere vn'anima sì distaccata da se stessa, e sì ben disposta, per comparire auanti al Tribunal di Dio. Ammirò in particolare di vederla smenticarsi de i dolori violenti, che l'opprimeuano, per non parlare, se non dell'allegrezze del suo cuore d'andare a vedere il suo Dio, e pubblicare in materia della sua vocazione, l'infinite sue misericordie. *Oimè, sono quatr'anni, ch'i fui amalata a*

morte, e tutt'il mio tormento era, di morire, senz'esser consagrata al seruizio del mio Dio colla Professione Religiosa. Or ch' ei m'hà fatto questa grazia, non mi riman, che bramare: solo di dirgli con il buon vecchio Simeone. Potet'ora ò Signore, chiamar in pace la vostra serua: perche sia introdotta alla presenza di vostra Diuina Maestà, che siete il mio Dio, e'l mio Saluatore.

Monsignor Arciuescouo, che fù poi vno de i più Eminenti Cardinali di Santa Chiesa, si trouò presente a quest'illustre Agonia, ne potendo contener la gioia del suo cuore in vedere, & vdire tante marauiglie, con ammirazione esclamò. *Che non vide mai persona*

alcuna gire alla morte con tant' allegrezza, come questa morien te, tanto bene all'era, di tant' azioni sante fatte in tutto 'l corso di sua vita, a gloria del Signor Iddio, ricompensata. Tutti gl'Ecclesiastici ch'erano di sua compagnia, vgualmente ne rimaser tocchi; mentre il resto di tutta la Compagnia, si struggea in lagrime, & in ringraziare Nostro Signore della moltitudine delle sue misericordie, sopra di questa sua serua.

Nel veder entrare i medici, per ordinarle ancora qualche rimedio; *Non più medici terreni*, esclamò, *altri, che voi non v'hà, o mio Dio. O medico caritatiuo, che sceso siete dal Cielo in terra, per sanarci da i*

nostri

nostri mali; Voi, ch'i miei mali conoscete, che penetrate le mie infirmità, e che potete solo applicare il giusto empiastro alle ferite profunde, che nell'anima mia v'hà fatto il peccato, la sola man vostra è quella, ch'io chiamo, per guarirmi: ne altro chieggo, che l'applicazione dell' infinito merito della santa Passione vostra, per vnico, e salutare rimedio mio.

Vdite alcune sorelle, ch'assai segretamente diceuano, che suo figlio destinaua di farle il duolo, & vna pompa funebre, per onorar la sua morte, *Duolo niuno*; esclamò lei, *per vn giorno, in cui bisogna andare à godere della presenza del mio Dio. In gioie conuien si cangino le materie funeste, e*

che mio figlio, se m'ama, ringrazij Iddio, e m'aiuti à benedirlo dell'onor, che m'hà fatto di poter morire Religiosa della Visitazione, e perfettamente contenta.

Dopo questi atti eroici, sentendosi mancar le forze, chiese l'estrema Vnzione, & alla presenza di tutta la Comunità, che prestò il suo consenso all'oblazione di quest' vltimo sagrificio, fece i Voti della sua Professione, con promessa, se l'auesse Iddio conseruata in vita, di ratificarli, coll'istesso spirito, e zelo, col quale in quest'estremo, li proferiua. Così munita di tutti li sagramenti, dopo d'auere vltimamente inuocato, e proferito col cuore, e colla bocca il sacro nome di *Giesù*, il

decimo terzo giorno del suo male, come predetto auea, l'anima sua benedetta, se ne volò al Beato soggiorno della Gloria.

Fù detto, che nel momento, in cui morì, entrasse solo in vna dolce estasi, alzando gl'occhi al Cielo con vn ridente volto, e facendo vn sospiro amoroso, ch' in forma di Giaculatoria: distaccò questa bella Immagine di Dio dalla parte mortale, per riunirla col suo Principio Eterno.

L'anno 1615. fù sepolta nel Monastero delle Religiose Signore di San Pietro; perche la casa, oue abitauan le nostre sorelle, non essendo commoda, per fabbricarui vn nostro Conuento, queste Signore Religio-

ſe, ſi ſtimarono onorate della grazia, che le fù chieſta, di donar luogo nella di lor ſepoltura a queſta noſtra cara ſorella, ch'è ſtata la prima del Monaſtero di Lione, e la ſeconda dell'Iſtituto, ch'hà riceuuto da Dio, come ſperar ci gioua, vna Corona immortale.

Sia Benedetto Iddio.

VIVA GIESV

La Vita della Venerabile nostra Sorella FRANCESCA MARGARITTA FABROTTA,

Professa nel primo Monastero della Visitazione di Nostra Signora d'Annessì.

NACQVE la Madre FRANCESCA MARGARITTA FABROTTA in Pont'arlieri, Città del Contado di Borgogna, da Onoratissima Famiglia, e da Pa-

Parenti Virtuosissimi, e timorati di Dio.

CAPO PRIMO.

Suo modo di viuere, nel Secolo.

CIò, che sappiamo circa il suo modo di viuere, nel Secolo è questo, che insin' da fanciulezza, fù portata sempre alla Virtù, dimostrando d'esser dottata d'vn perfettissimo giudizio, spreggiando i fanciulleschi trattenimenti, ne d' altro gustando, che d'esercizij di Pietà.

Era ancor giouanetta, quādo i suo' Parenti la maritarono con vn' Auuocato di Poligni, per la sua Dottrina, e virtù stimatis-

matiſſimo. Separolla ben preſto Iddio, per più ſtrettamente vnirla al ſuo amore: non fù, ch' vn'anno ſolo in ſua compagnia, e da queſto punto, ſino al ſuo entrare in Religione, cioè a dire, lo ſpazio di vent'anni interi menò vna Vita virtuoſiſſima, non vſcendo fuor di caſa, che per andare alla Chieſa, ò per viſitare i Spedali, & i poueri, ouero per porgere aiuto a gl'amalati, e perſone afflitte. Incominciò ſin' d'all'ora a darſi alla Vita interiore, & all'eſercizio dell'orazione, accompagnando a i mentali eſercizij grandi auſterità, e penitenze corporali, per accoppiare con quella del cuore la mortificazione de i ſenſi: e tutta la ſua vita ſtette in queſta diſpoſizio-

ne; tuttauia al suo Ingresso nella Religione lasciò tutte queste diuozioncelle, e particolari suoi esercizij, per seguir quelli dell'Istituto, regolandosi vnicamente alla direzione dell' Vbbidienza.

Fù da tutt'i suoi Concittadini tenuta in vn'altissima stima, per cagione della sua virtù, e del sauio procedere: di maniera, che nella Città di Polignì era questa Vedoua giouanetta, come Giuditta in quella di Bettulia, facendo li stessi esercizij, e l'astinenze istesse, ch' in casa sua colle sue figlie faceua questa Vedoua trionfante, e tanto celebre nella scrittura.

Indi a poc'anni, saputo, ch' in vna casa molto onorata della Lorena vn gran seruo di Dio

guidaua l'anime nella Vita Spirituale, e che per tal direzione, aueua vn dono particolare, con due Donzelle, & intime amiche sue, infiammate dal desiderio della Perfezione, andonne in quelle parti. Stette in questa scuola lo spazio di sei anni, e fù esercitata in corporali mortificazioni, tant'eccessiue, che per vna penitenza, che le fù data, fù vna volta amalata a morte, senza però auerne dimostrato vn sentimẽto minimo ne per cotale indiscrezione fatto vna ben picciola mormorazione. Questa scuola si può chiamare il suo Primo, e più fastidioso Nouiziato.

Ritiratasi da quest'indrizzo, e ritornata al proprio paese, diuulgandosi da per tutto la fama

della nostra Congregazione, di già fondata, venne à gl'orecchi suoi, come anco li miracoli, che dentro a cuori si compiaceua Dio di fare, colla direzione del suo seruo, nel di cui spirito parea che messo auesse la pienezza de' Doni per l'indrizzo dell'anime, fù tocca da vn' ardentissimo desiderio di venire a cauare da questa sorgente sacra l'acque di salute: e se bene ella tenesse vna particolare comunicazione in due Monasteri di due altr'ordini Religiosi, e tutti due d'altissima perfezione, & appassionati d'auerla seco; assolutamente si risoluette di seguire il cammino, che le segnaua Iddio, & arrendendosi all'impulso, ch'a noi chiamauala, si destinò per

la nostra Congregazione, e fè voto di faruici Religiosa.

Scopertò a Parenti il suo pensiero; per esequirlo, incontrò contradizioni, & incredibili opposizioni; tuttauia fermato il suo cuore in Dio superò tutti gl'ostacoli, e si rese nel primo nostro Monastero, doue fù ammessa alla sua prima proua, e per trè mesi fù esercitata negl'esercizij della Vita Religiosa, ne' quali tante dolcezze, e soauità vi gustò, che non potea tenersi dal far continue esclamazioni, ammirando la perfezione, & il feruore dello spirito della nascente Congregazione. Si come fù notata in essa vna schiettezza, e simplicità grande di spirito, scorsi i trè mesi, le fù data sicurezza del

ſuo riceuimento, dopo del quale al Paeſe ſe n'ritornò per dar ſeſto ad alcune ſue faccendole. Per ſuperare i nuoui oſtacoli, e difficoltà, ch'a tutt'ore faceuan naſcere i ſuo' Parenti, moſſi più dà principij d'amor terreno, che và dietro alla carne, & al ſangue, per ritardare il ſuo contento, fù aſtretta a farui vna dimora più longa, che creduto non s'era; mà ruppe tutti queſti lacci, e ſe ne venne a queſto Santo Luogo, per cui ſoſpiraua. Sotto la Direzione della noſtra Madre di Cantal, che ſi trouaua Maeſtra di venti Giouani Nouizie, la maggior parte delle quali han reſo all' Iſtituto ſeruigi rileuantiſſimi, e ſtate ne ſono le Colonne, & i lumi, dato le fù l'abito.

CAPO

CAPO SECONDO.

Suo Nouiziato.

NON possiam dichiarare con maggior sincerità gl'esercizij del suo Nouiziato, che col riferire con ogni fedeltà il testimonio, che ce ne diè la Reuerenda Madre di Cantal sua Maestra in questi termini.

Durante il tempo del suo Nouiziato (così dice la detta Madre) fù veduta a risplendere in tutte le virtù Religiose, principalmente nell'vmiltà, ch'è il fondamento di tutte le Cristiane virtù. Quando venne per offerirsi all'Istituto, lo spirito della menzogna, che si sforzaua di rendere vane le più

ſante operazioni, le volle per-
ſuadere, che ſarebbe all'Iſtitu-
to eſtremamente vtile, ſotto
preteſto, ch'eſſendoſi di già
ſtando nel Secolo, data alla
virtù auer poteua qualche co-
gnizione, e fare alcun progreſ-
ſo nella vita ſpirituale; mà guſ-
ſtato ch'ebbe lo ſpirito dell'Iſti-
tuto, e conoſciuta l'eccellenza
ſua, fù dal ſuo ſpirito ſgombra-
ta queſta falſa immaginazio-
ne, come vn vano fantaſma, e
rientrò in vna cognizione del
ſuo niente così profunda, che
ſi giudicò la più ignorante, la
più vile, e la più imperfetta di
tutte, credendoſi ne meno di
poter eſſere la Nouizia, ne la
Scolara di quelle, che per ſua
leggiera preſunzione, auea
preſunito di eſſerne la maeſtra.

Le parue il ſuo niente così viſibile, e profundo, ch'in ſe ſteſſa s'inorridì, e le pareano le ſue Compagne tãto innanzi nella Virtù, che come tante Sante le rimiraua. S'vdì ad eſclamare ben ſpeſſo. *O che gran perfezione è quella che regna in queſta ſanta Caſa! Queſta veramente è la caſa di Dio: Non è conoſciuta nè l'ſarà mai, ſe non da chi aurà l'onore di praticare, e godere de' ſuo' ſanti eſempi. Dio buono, che felice cammino, per venire a voi! Che purità grande di ſpirito, che ſpogliamento di ſe ſteſſe!*

Vbbidiua con vna mirabile eſattezza ad vna ſorella del picciol'abito, che le inſegnaua a pronunziare il latino, e tutto che in quel tempo ella foſſe di

trent'ott'anni, con vna profunda riuerenza si sottopose alla correzione di questa Maestra giouane. Quest'alta Luce, ch'ebbe della perfezione dell' Istituto le fè conoscer la differenza, che passa trà la virtù pratticata da persone diuote nel Mondo, è dall'anime consagrate a Dio per voto nella Religione. Conobbe, che in questa santa scuola sol'è, che vi s'esaminano li pensieri più minuti; e doue l'imperfezioni impercettibili censurate vi sono con ogni rigore. Notò che nella sua Vita passata molti eran mancamenti, che s'era creduta esser segni di virtù, e di perfezione. Fù questa cognizione seguitata da vn'ardentissimo desio d'annientar l'amor
pro-

proprio, ch'insensibilmente s'introduce nell'opere più perfette: E per faticare più efficacemente alla sua distruzione, non perdè occasione alcuna d'vmiliarsi innanzi à Dio, ed innanzi alle Creature. Diceua le sue colpe di mancamenti minimi con vn sentimento d'annientazione, che recaua marauiglia, e quanto più si sforzaua d'annientar la natura, tanto maggior impero dentro al suo cuore daua alla grazia, che dinanzi à Dio sentiua vn nuouo vigore, quanto più abbattuta si sentia dinanzi alle creature.

Fù la sua fedeltà in discoprire il suo interno, sin'alla minima ombra d'imperfezione, e di cercar se stessa, marauigliosa.

Fù

Fù esattissima nell'osseruare il silenzio, e se bene per quanto aueua in tale età veduto nel Mondo, l'auesse potuta rendere vn pò curiosa di saper quello, che ne'chiostri occorreua, non più se n'informò, ch'vn fanciullo d'vn'anno. Parlaua poco; ma tutto ciò, che diceua, era sodo, e pien di midollo, ascoltando le sue compagne, quando di Dio parlauano, com'Angiolo della più alta Gerarchia, non giudicandosi degna d'vdir le lor voci, ne di riceuere i loro lumi.

Tutto ciò, ch'auea del rilucente a gl'occhi delle Creature era il suo orrore. Questo fù la cagione, che mortificò l'inchinazione, che si sentiua alle austerità corporali: perche essendo

do

do singolare, più notabil si fè con vn' industria mirabile, trouando il segreto di mortificare il suo cuore, colla sottrazione della mortificazione de' sensi, & impiegando ogni suo pensiere nel sottometter lo spirito, ch'aueua prima a far patire il suo corpo, supplicando la sua maestra a darle aiuto, per distrugger la sua superbia, e sottoporre all'vbbidienza i suo' desiderij. *Non risparmiate*, soleua dirle; *non isparmiate vn ponto quest'orgogliosa, e superba Figlia. Mortificate bene questo presontuoso, e rubelle vmore: Voglio da douero esser tutta del mio Dio, che che mi costi, eziamdio la propria vita. O quanto degnamente impiegata sarebbe per vn tal sagrificio!*

Ancor

Ancor che auesse vna soda prattica nell'orazione, se ne giudicò ignorantissima: e senza ripugnare mutò maniera, per prender lo puro spirito dell' Istituto, riceuendo con vmiltà li punti, e l'Istruzioni, che si dauano all'altre Nouizie; dando vn conto fedelissimo delle riflessioni, che le aueua Dio inspirate. Fù quest'vmile sommissione vn'eccellente disposizione all'infusion de i lumi Celesti, che Dio in maggiore abbondanza che mai, spargea nella più alta cima del suo spirito, da'i Contemplatiui chiamata, la Scintilla. Era in quest' oscura notte, l'esercizio suo principale, ammirare l'infinito amore, che porta Dio alle creature, & alla felicità della crea-

tura

tura, che dianzi a questa Maestà infinita se ne stà nel suo niente: massime della santa vmiltà, ch'insegnano all'anima non viuer più in se, posto ch'in lei viui Giesù, e ch'vnicamente viui in Giesù Cristo. Di quì nasceua la profunda pace, e tranquillità di spirito, e la Diuina presenza, che visibilmente vedeasi ne i suoi discorsi: perche rendendo conto della sua orazione, sentiua vn'abbondanza, & vna straordinaria pienezza di spirito, e fuori di quest'atto, ch'era di debito si trouaua sprouista di virtù, e di discorso, in modo tale, che non poteua qualche volta aprir bocca, per dire vna sola parola, ne per dichiarare il suo pensiero, dicendo questo solo,

Ancor che aueſſe vna ſoda prattica nell'orazione, ſe ne giudicò ignorantiſſima: e ſenza ripugnare mutò maniera, per prender lo puro ſpirito dell' Iſtituto, riceuendo con vmiltà li punti, e l'Iſtruzioni, che ſi dauano all'altre Nouizie; dando vn conto fedeliſſimo delle rifleſſioni, che le aueua Dio inſpirate. Fù queſt'vmile ſommiſſione vn'eccellente diſpoſizione all'infuſion de i lumi Celeſti, che Dio in maggiore abbondanza che mai, ſpargea nella più alta cima del ſuo ſpirito, da' i Contemplatiui chiamata, la Scintilla. Era in queſt' oſcura notte l'eſercizio ſuo principale, ammirare l'infinito amore, che porta Dio alle creature, & alla felicità della crea-

tura, che dianzi a questa Maestà infinita se ne stà nel suo niente: massime della santa vmiltà, ch'insegnano all'anima non viuer più in se, posto ch'in lei viui Giesù, e ch'vnicamente viui in Giesù Cristo. Di quì nasceua la profunda pace, e tranquillità di spirito, e la Diuina presenza, che visibilmente vedeasi ne i suoi discorsi: perche rendendo conto della sua orazione, sentiua vn'abbondanza, & vna straordinaria pienezza di spirito, e fuori di quest'atto, ch'era di debito si trouaua sprouista di virtù, e di discorso, in modo tale, che non poteua qualche volta aprir bocca, per dire vna sola parola, ne per dichiarare il suo pensiero, dicendo questo solo,

Che cosa è mai della creatura, quando la lascia Dio per vn poco a se stessa? *Ma Dio*, aggiugnea poi, *che buona cosa è lo vedersi pouero nel suo interno? perche quiui è, doue Dio in quest' indigenza manifesta le inestimabili richezze della sua Bontà, facendo delle nostre infirmità il Trono della sua misericordia.* Quest'è il testimonio, che diede la sua Maestra dello sperimento di sua probazione, di doue puossi giudicare la perfezione, ch'acquistò, essendo Professa.

✠✠✠
✠✠
✠

CAPO

CAPO TERZO.

Vien eletta per Assistente, & è destinata alla Fondazione del Monastero di Marseglia.

NON è vn testimonio leggiero dell'alta stima, che s'ebbe della virtù sua, il vedere, che trà vn sì gran numero di Religiose, sulle quali in questi felici principij la Diuina Bontà versaua la pienezza del suo spirito, fosse a tutte l'altre preferita, e di comun concordia eletta, per esercitar l'vfficio d'Assistente, & auer la cura di questo primo Monastero, mentre la Superiora stesse assente,

ed occupata in varie fondazioni. Mà quel che fù l'allegrezza di tutte l'altre, fù per lei vn martirio crudele. Tosto, ch' ella seppe esserui questo dissegno, si pose colla faccia in terra, e bagnata tutta di lagrime, non osando d'alzar gl'occhi al Cielo, diede a conoscere, che non abbracciaua questa carica, che come vna pesante Croce, che giammai non arrebbe accettata, se temuto non auesse di dispiacere alla volontà del suo Padre Celeste.

Dopo questi primi sentimenti, solleuò l'animo suo ad vna perfetta confidenza nella Diuina Bontà, che si compiace d'oprare l'alte sue marauiglie per via d'inutili stromenti: affine di far spiccare la sua gloria,

Corrispose l'effetto alla sua speranza, e fù il suo gouerno, tanto prudente, e sì giudizioso, che non sol ne rimasero le sorelle di questo primo Monastero, pienamente consolate, e soddisfatte; mà giudicandola il seruo di Dio a proposito per vn'intero gouerno, fù destinata per la fondazione del Conuento nostro di Marseglia.

Se venisse da questa disposizione soprafatta, è facile il giudicarlo dal trauaglio, ch'ella sentì nell'accettar l'vficio d'Assistente. Si gettò a'piedi della Superiora tutta bagnata di lagrime, e disselé, *Ch'in quest' elezione v'era errore: che chiamaua Dio col più puro dell'anima sua in testimonio di quanto nel suo cuor sentiua. Si prote-*

 staua

staua in presenza sua, che non aueua spirito, nè talento per somigliante maneggio: e che era vn graue danno, ch'alla Fondazione di questo nuouo Monastero s'apparecchiaua. Non ostanti tutte quest'vmiliazioni, fù costretta a piegare sotto'l giogo dell'vbbidienza, e dopo pochi giorni, a mettersi in viaggio per tal'Impresa.

Non si sapria ridire quanti trauagli le costasse questa Fondazione. Sofferì dentro, e fuori di strane persecuzioni: sino a questo, ch'vna Nouizia, in cui scopriuasi mancare affatto lo spirito dell'Istituto, rimandata a casa, per colorire lo smacco della sua espulsione, ancorche verso di lei, smenticata non si fosse alcuna sorte di carità;

disse mille mali di questa Madre, per screditare il suo gouerno; Vsò anco quantità d'artificij, per far cattiua impressione della sua sincerità, colle persone più autoreuoli; mà permise Dio, che fosse ben presto conosciuta la verità, e conuinta vna tale impostura. Monsignor Vescouo di Marseglia ne dimostrò vn viuo risentimento, e rese alla buona Madre quel testimonio, che meritaua la sua gran virtù: Il suo Vicario Generale venne a scusarsi seco d'essere stato di troppo facil credenza. E la modestia, ch'vsò in questa persecuzione, fece così visibilmente risplendere la santa Patienza, & i Doni di Dio, ch'erano in lei; che cantando gl'vni la Palinodia, non

eran le bocche altrui aperte, che, per lodarla.

In tutto 'l tempo del suo gouerno, non comandò cosa giammai, ch'ella non osseruasse prima colla maggior esatezza, che far potesse la minima Nouizia, e distribuēdo gl'Vfficij piccioli, riserbaua per se il più penoso, & il più vile. S'alcun conto si facea dell'opra sua solea rispondere. *Hò veduto, e giornalmente io vedo, che si compiace Iddio di nascondere l'imperfezioni delle Superiore, per onorare il suo eterno Dominio, di cui esse portan l'Immagine: & acciò che restando l'Inferiori persuase della loro virtù, più facilmente lor credino, e per suo amore con maggior Venerazione le vbbidischino.*

Qua-

Qualunque minimo mancamento, che notasse contro l' onestatezza, sensibilmente toccauala; facea nondimeno le riprensioni tāto á proposito, che alcuna non ne facea senza frutto. Le sorelle nel rendimento di conto del loro interno, riceueuano vna singolar consolazione, per la franchezza, e sincerità, che loro dimostraua, con che obbligaua le più timide, ad aprir le i nascondigli dell' anima, senz' alcun timore, & accettare con riuerenza i rimedi, ch' applicaua senz' adulazioni, e senza maschere alle lor picciole interne debolezze.

Aueale il Signor' Iddio concesso vna gran Discrezione di spirito, che riuscir la faceano con ogni felicità in tutt' i

suoi affari, quali venendo ac-
compagnati da' vn grandissi-
mo zelo a gloria di Dio fecero
di questo Monastero vn Paradi-
setto. Fù questo il testimonio,
che ne diè la nostra Superiora
di Chiamberì nel suo ritorno
da Prouenza. Non erano pa-
rimente i suo' discorsi, co' quali
ragionaua alle sue figlie, che di
Dio, e de' i mezzi d'auanzarsi
nella virtù del suo santo amore:
ed eran le sue parole di tanta
efficacia, che non apria mai
bocca, che tutte quelle, che l'v-
diuano non rimanessero viua-
mente infiammate da vn santo
disiderio della perfezione. Di-
posi si galiarde persuasioni, nulla
era loro malageuole, e princi-
palmente dopo la forza de' suo'
buoni esempi, auendo per co-

ſtume di non dir coſa, che non faceſſe, ne comandare ad altre coſa veruna, che lei ſteſſa non la practicaſſe, per la prima.

La cura, ch'aueua dell'ammalate era tale, che lei ſteſſa le vegliaua molto ſpeſſo, quand' erano in pericolo, alzandoſi di notte due, e trè volte: parlando loro dell'eternità, e dell'infinita bontà delle Diuine miſericordie, per diſporle ad accettare la ſua ſanta voluntà, in Vita, & in morte. Non ſi può dire, con che feruor di ſpirito preſentando loro il Crocifiſſo le esortaſſe a cõformarſi cõ queſt' Huomo di dolore, & vnire i loro patimenti a i ſuoi, per entrar nel ſuo ſpirito, e nella ſua patienza. Parlò vna volta con tale efficacia ad vna inferma,

 che

che questa pouera agonizante nella crisi più violenta del suo dolore, haueua sempre in bocca queste due parole. *O Dio d'amore: ò Huomo di dolore.* Il che ci fà sperare, ch'essendo spirata nell' attuale vnione con Dio paziente e moriente d'amore, sia ora vnita allo stesso Dio d'amore, nel regno di gloria: perche quei, che seco patiscono, deuon esser glorificati con esso lui.

Con tali cure gouernando l'interno del Monastero non era manco il suo zelo, per isfuggire tutti gl'incontri dell'esterno, ch'alterar potessero la purità dell'osseruanza. Non era a tal'effetto capace d'alcuna compiacenza od'vmano rispetto, per chiunque si fosse nel

mon-

mondo. Vna Dama, che fatti auea de' gran seruigi al Monastero, ebbe vna gran voglia d'essere amessà in Conuento, per consolarsi colle sorelle. Questa Madre, che conobbe le male conseguenze, che potean nascere da tal permissione, se le oppose gagliardamente, rappresentãdole con vna così profonda vmiltà e gratitudine le sue ragioni, per distornarla da tal pensiere, che non solo ne restò soddisfatta; mà perfettamente edificata. Vn'altra persona qualificata, cui era il Monastero grãdemente obbligato, pregandolo, ch' in suo riguardo s'accettasse vna figlia, dissegli francamante. **Signore potete pur credere, ch' in tutto ciò, che potrà permetterlo la purità dell'*

Istituto, riuerlam' tutte som-mamente il desiderio di V. S. e che la gratitudine nostra cor-risponderà all'obbligazioni, ch' alla sua carità professiamo. Non si faccia però a creder mai, ch' accettar possiamo questa figlia, se non hà le qualità, ch' allo spi-rito dell' Istituto ricercansi; ne vna santa vocazione. E V. S. è cotanto giusto, che non vuol da noi cosa tant' irragioneuole. Amando l'Istituto amerà del pari il suo interno bene, ne vorrà obbligarne mai ad vn' apertura tanto pe-ricolosa, alla più im-portante delle sue osseruanze.

* * *
* * *
* * *
*

CAPO QVARTO.

Suo Modo di Viuere, dopo auer lasciato l'Vficio.

AVendo gouernato per sei anni il Monastero di Marseglia con grandissima sauiezza; e riceuute dal Cielo per lo spirituale, e temporale ancora, grandissime benedizioni, vi si trattenne per altri quindici mesi, insegnādo coll' esempio alla sue figlie l'vbbidienza, & vmiltà predicatale, e diportandosi con vna sommission sì fatta, che detto non si saria auerui mai auuto superiorità.

Dopo, che fù deposta disse ad vna sorella; *che tutta si*

struggea in gioia, & interna consolazione, veggēdosi suddita, e che non potea spiegare l'interna pace, ch'essa godeua di far tutto per vbbidienza. Non arrebbe voluto cogliere, ne pure vn fiore, ne accettare vna minima cosa al mondo senza licenza: tant'era esatta, in quest'osseruanza. Auendo via fedeltà sì grande a tutto ciò, che pregiudicar potea al non esser d'intenzione, o della Superiora, o di quella del seruo di Dio, in ciascun'occorrenza soleua fare questa riflessione, *Se fosse quà presente il seruo di Dio, che cosa ordinarebbe in questo caso?* E ciò che giudicar potea circa la purità del suo spirito, seruiuale di guida, e di legge inuiolabile.

Era il Cuor suo così sodamẽte fondato nell'amor di Dio, che rendẽdo conto del suo interno alla Superiora, che le era succeduta nel carico, le discoprì, ch'in quel tempo tutta la sua orazione era lo struggersi in allegrezza di non esser più niente, e di dipender tutta, interamente da Dio, & assolutamente dalla sua carità, ed in tutto rimettendosi à gl'eterni dissegni della sua prouidenza: e tenendosi del continuo alla presenza di Dio, si sentiua nascere nel suo cuore vn'indifferenza santa, per qualunque immaginabile accidente, che consideraua com'vna cosa da Dio ordinata per la sua santificazione. Quindi anco procedeua la gran forza, e generosità

 di

di spirito, mostrata sempre, stando in tutt'i negozij, doue l'vmane speranze le pareano perdute affatto, ferma nella cõfidenza della Bontà Diuina, e dicendo d'ordinario, *Quand'anco il tutto riuscisse contro le nostre aspettatiue, bisogna stare sempre mai saldi in questa credenza, che'l tutto è succeduto secondo le Diuine Ordinazioni, ch'in mezzo alle contradizioni, frà disgrazie maggiori, conserua i nostri interessi.*

L'amore alla santa Pouertà vgguagliaua quella, ch'aueua circa l'vmiltà, & vbbidienza: Arrebbe desiderato auer sempre le più vili, e logore vesti: arrebbe voluto per cibo, ciò, che dall'altre auanzaua. Dicea con vn'industria santa, *che i più*

grossi cibi per lei eran migliori, de i delicati. Con questo sant' artificio ingannò le nostre Sorelle di Lione nella sua vltima malattia, attribuendo a suo gusto, & alla sua constituzion naturale, ciò, ch'era atto, di sua mortificazione, e di sua virtù.

Era 'l suo cuore acceso d'vn desiderio così ardente di vedere Iddio, e di pensare all'Eternità, che in fine di sua vita d'altro non ragionaua, gridando spesso come faceua Santa Teresa, *O Eternità, ò Eternità*. In conseguenza di ciò spandeasi tutta à considerare le miserie della presente Vita, e poi alzando i suo' pensieri alla considerazione della Gloria, della quale godeano i Santi nel vedere Iddio, s'abbissaua il suo

spirito

ſpirito in queſta deliziosa veduta.

Mà, come à più bei giorni vengono dietro le loro notti; furon cotai dolcezze accompagnate dalle ſue amaritudini. Patì di meſte interne deſolazioni, come confeſsò alla noſtra Madre Maria Amata di Blonay, che vedendola totalmente languire, & immaginandoſi, che tali ſuenimenti procedeſſero da qualche aſſalto violento del Diuin'Amore, giudicando l'altre da ſe: e perche com'ella poi aſſicurò, vedeua in queſta buona Madre riſplender tante altre Virtù, immaginare non ſi poteua, che lo ſtato, à quale era ridotta foſs' altro, ch'vn'effetto della Diuina Mozione, e dell'impulſo di

qual-

qualche grazia straordinaria, questa cara Madre le rispose, con molta sincerità: *Che lo stato melanconico, in cui trouauasi, veniua da altro principio; che non eran le dolcezze penitenti ch'eran da trè mesi, che non aueua quasi mai auuto alcun sentimento di Dio; che nella strada sua non vi trouaua altro, che spine, & vn disgusto, & vna così gran noia; ch'era l'anima sua melanconica sino al morire.* Assicurauala però, che col meglio del suo spirito, trà tant'angoscie, altro non chiedeua dal suo Diuin Maestro, che quella sommissione, ch'egli ebbe al suo Eterno Padre, e gli diceua souente. *Nò, Dio mio, non sia fatta la mia, mà adempiuta sì bene la santa volontà vostra: non*

non quello, che vogl'io, mà quel che volete voi. Afficurolla parimente, che nel suo vltimo ritiramento de gl'esercizi, la fece Dio entrare in vn sì fatto annichilamento di se, *che le parea di non auer più essere: che ricoperta si vide di tante miserie, e d'vna tal confusione, ch'altro non si teneua d'essere, che l'oggetto della sua Diuina Giustizia*. E fù ben a proposito, che vi si trouasse il Reuerendo Padre Michele Gesuita, ch'auendo vdita la sua Confessione Generale fortificò l'animo suo, e le fè conoscere, che ciò, ch'ella stimaua, per vn testimonio dello sdegno di Dio, quest'era vn argomento dell'amor suo, & effetto d'vna grazia speziale.

CAPO QVINTO.

Ritorna da Marseglia, e felice suo Transito.

RЕstando in tal modo ben fondato il Monastero di Marseglia, medianti le cure di questa Madre, Monsignor di Geneua la chiamò nel Monastero d'Anessì, per valersene in altr'occorrenze, secondo i bisogni dell'Istituto. Dire non si può l'afflizion sentita dalle Sorelle di Marseglia, quand' vdirono questa nuoua, e che bisognaua separarsi da questa cara Madre, che tanto l'amauano, quanto la riueriuano. Ciò che loro raddoppiò il timore

more, era'l pericolo, a cui in quel Viaggio iua ad esporre la sua vita, essendo ch'el contaggioso morbo della pestilenza faceu'allora in tutta la Prouenza, e Delfinato vna gran strage; ad ogni modo questa buona Madre, coll'ordinaria sua generosità animò le sue figlie, a sottomettersi al voler di Diò, raccomandandole l'osseruanza della lor santa Regola, lo spirito dell'Istituto, qual è vn spirito di simplicità, & vmiltà, la stima della loro Vocazion Religiosa, & vn'intera sommissione al Diuin Volere in tutte le disposizioni della sua Prouidenza. Fù supplicata a differire la sua dipartenza, per ragion del male contaggioso, che

che rendeua difficilissimo il cammino, mà rispose. *Ch'apriua Dio la strada a quei, ch'apriuano il cuore alla sua Vbbidienza.* Per alcuni giorni si tratenne nel Monastero d'Aix, che riempì dell'odore di sue virtù, com'anco tutti quei del Delfinato, quali caramente conseruano la memoria de'suo' begl'Esempi. Scrisse da Aix vna breue, mà ben succosa Lettera alla Superiora di Marseglia. *Cara mia Madre, siamo tutte di Dio. A me pare, che sulla terra niente più vi sij per me. Gran miseria l'vdire, e vedere, come và il Mondo. Pregate per me, ch'io n'hò vn gran bisogno. Siate contenta, e tranquilla nella sim-*

plicità delle vostre osseruanze. Non istiamo ad aspirare à ciò, che si facci in altre Religioni di più splendore. Teniamci basse, & umili nello spirito della prima nostra simplicità. Lo splendore à chi meglio, meglio: a noi sarebbe la ruina nostra. O Dio! Cara Madre mia, vn' altra volta, e l'vltima. Stiam' nella nostra simplicità, e nel candore del nostr' Istituto, puramente cercando Dio, e procurando di viuer tutte in lui, nascoste.

Dopo grandissime fatiche sofferte in questo viaggio, giunse al primo Monastero di Lione à 25. di Settembre di notte, & in vn tempo molto cattiuo. Chiuse le porte tutte

della

della casa, aspettar conuenne
lungamente con molto disa-
gio; mà, ben'anco, con più pa-
tienza, doue in appresso, ri-
ceuuta vi fù da tutt'i cuori, con
vn'incredibile allegrezza.
D'indi a pochi dì, caddè am-
malata d'vna febbre continua,
che la pose in sepoltura. Du-
rante questa malattia, mostrò
vn'intera indifferenza, e per
la Vita, e per la morte, offeren-
dosi, com'vna Vittima pura
all'adempimento del Diuino
volere, senz'inchinare più da
vna, che dall'altra parte. Ri-
nouò lo staccamento grande,
ch'aueua da ogni cosa: non se
le vide fare atto alcuno d'im-
patienza; mà vn'amore arden-
te in tutte le sue dispositioni

Il terzo giorno del suo male, venutole vn gran suenimento di cuore, chiese d'esser cori-cata sulla terra, in mezzo della sua Camera. Fec'all'ora di sant'esclamazioni su'l niente della Creatura, sulla dolcezza dell'Eternità sulle bellezze infinite del Creatore: e finalmente, esclamò: *Potrei io, o mio Dio, auer la grazia di morir sulla terra, come San Francesco, per dimostrare il mio niente, e la miseria mia? ed auer gl'occhi aperti verso del Cielo, si come ebbeli San Martino per mirare il luogo, doue il cuor mio pone le sue speranze, fondato sulle verità di vostre Promesse, e sulla fedeltà delle Diuine vostre misericordie?*

Riceuè tutt' i ſagramenti con grandiſſima diuozione, e ſei ore dopo l'vltima ſua Comunione, fatta che le fù la raccomandazione dell'anima, in preſenza di tutta la Comunità reſe il ſuo ſpirito, ſenza sforzo alcuno, nelle mani del ſuo Creatore, tenendo ſu'l petto incrocciate le braccia con vn ſplendente, e belliſſimo volto. Subito che ſi ſeppe la nuoua della ſua morte, ne rincrebbe ad vn' grandiſſimo numero di perſone, che conoſciuto aueano la ſua virtù, e ch'atteſtaro, eſſerſi ſentite del pari inſpirate ad inuocarla, & a raccomandarſele, ch'

ad offerire orazioni per lei.
Morì a' 29. di Settembre del 1630., in età di cinquant' vn' anno, e tredeci di Religione.

✠ ✠
✠

Sia Benedetto Iddio.

VIVA GIESV

La Vita della nostra Venerabilissima Sorella CLAVDIA FRANCESCA MACCHIECOPA,

Monaca nel Monastero della Visitazione di Santa Maria di Parigi, nella Strada di Sant' Antonio.

VERO è, che dopo d'esser Giesù Cristo morto in Croce, per cõsumare con questo Doloroso sagrificio eternamente gl'Eletti, e lo cammino de' i patimenti, diuenuto la via più sicura, per la salute; non

s'hà però a conchiuder da questo, che la felicità sie mai sempre vn' segno di riprouazione: percioche, le persone buone non considerano i beni, e le prosperità della presente vita, che com' vn' Dono della Diuina mano, che le obbliga ad onorarlo cō maggior' fedeltà, e con maggior gratitudine a seruirlo. Sono le temporali prosperità, non solamente vn segno; mà, vn' effetto della loro Predestinazione: poiche efficacemente lor seruono, per condurle alla Gloria. Venendo loro dal Cielo, ne accettandosi, che per vn' vso sì santo non ponno esser loro, che di grandissimo giouamento, visto, che da vn' luogo così buono, altro non ci può venire, che

bene. Se la ſtoria di Giob è vn Panegirico delle perſecuzioni, doue con proue conuincenti, moſtra a' ſuoi amici, che non ſi deon mai ſempre ſtimare le tribulazioni, per vn'flagello di Dio, ne com'vn caſtigo del peccato; la Vita di queſta cara Sorella, ell'è vn'Apologia della Proſperità, che fà vedere a coloro, che nulla prouan' di diſaſtroſo, non eſſer ſempre la felicità di queſta Vita, vn ſegno d'eſſere abbandonati da Dio, che predeſtinandoli: ad effetto di manifeſtare nella varietà delle ſtrade l'eminenza del ſuo ſouráno ſapere, piaceli tal'ora in queſta vita di fare la pietà fortunata, e libera mai ſempre da infortunij. Sarà queſta l'Immagine, ch'in

questo Quadro vi sarà dipinta, doue ammirarete vna Serua di Dio, felice nel suo nascere, felice nelle sue Parentele, felice nel matrimonio suo, felice ne' suo' figliuoli, felice nella sua vocazion Religiosa, e felicissima nel suo virtuosissimo, e Religiosissimo morire. Di maniera, che dir si può, ch'auendo scorsa la più parte della sua vita nel secolo, e felicemente terminata in Religione, abbi riceuute le benedizioni dell'vno, e dell'altro Testamento: nel Mondo, li beni temporali, & vna felicissima discendenza, ch'era la Benedizione de' Patriarchi dell'antica legge: nel Chiostro, la Pouertà dello spirito nell'osseruanza de gl'Esercizij Religiosi, ch'è la pri-

ma, e la più alta Beatitudine dell'Euangelica Perfezione, nella legge di grazia.

CAPO PRIMO.

Sua Nascita: Educazion sua: Il suo Matrimonio, e Figli.

FV questa Sorella Originaria di Diggione in Borgogna: e ci basti il dir questo, ch'ella ebbe quest'onore d'esser parente stretta della nostra degnissima Madre di Cantal, per sapere i suo' natali. Venuti a morte i suo' Genitori, la lasciarono molto giouane, non però orfana. Hanno i Parēti di questa nobile, e caritatiua Fami-

glia vn costume di non permettere, che vi sie mai pupillo alcuno senza Padre; onde presa la cura del suo allieuo, educar la fecero nelle virtù, come lor propria figlia, e parente singolarissimamente amata, che de i loro ammaestramenti vtilmente s'approfittò: e secondo, ch'iua crescendo ne gl'anni, cresceua parimente nella Pietà, e sin da fanciulla ogni lor speranza sopr'auanzò, con infallibili presagi della grandezza, dou'arriuò innanzi a Dio, & innanzi a gl'huomini.

Giunto 'l tempo di sceglier stato, dispose Iddio in tal maniera le cose, che per parte de' suo' congiunti destinata al maritaggio, sour' d'ogn' altro si conuenne d'accasarla col Signor

gnor Bottiglieri, vno de' più famosi Giureconsulti del tempo suo: la di cui fama non era sol ristretta nel Parlamento di Diggione, facend'anco raccorso a' suo' pareri, nelli negozi loro più importanti, i Primi di tutto lo Stato, e da lui consultādosi, come da vn'Oracolo. E ciò che più era da stimarsi, era la sua virtù pari alla sua sufficienza: la sincerità accompagnaua lo'ngegno, e sottigliezza dello spirito. Era ben lungi da imitar coloro, che seruonsi male dell'eccellenza comunicata loro da Dio, per vna professsion di tanta importanza, e che non se ne vagliono, ch' ad imbrogliar le materie con ingannevoli Equiuoci, & ad eternare co' raggiri artifi-

 ciosi

ciosi le cause. Giammai più volontieri impiegauasi, ch'a diffender Vedoue perseguitate, Orfani, e Pouerelli, sendo state vgualmente il cuore, la lingua, e le mani innocenti, e nelle sue deliberazioni, incorrottibili, nè dedicata la mirabil sua eloquenza, ch' a compartire, e mantener la giustizia.

Legate in questo modo col sacro nodo del matrimonio queste due anime, vissero insieme in vna tant'onesta, e santa amicizia, ch'ageuolmente si conobbe da ciascheduno l'vnione de' loro cuori esser stata il motiuo principale della nuzial richiesta, per scambieuolmente aiutarsi, nella via della salute. Era bandito dalla lor

Casa il lusso de gl'abiti, la superfluità, e l'eccesso de' festini, e ciò, che sà di mondana vanità, non veggendosi cosa onesta più del loro mantenimento, ne di meglio regolato della lor tauola; osseruandosi in essa vn' onorata conuenienza, col fuggirsi ogni sordido risparmio, e qualsiuoglia sorte di profusione. Si faceua mattin' e sera orazione: Erano i lor discorsi di tutto ciò, che contribuir poteua alla Gloria di Dio, & alla carità del prossimo: di maniera, che questa Casa, come quella di Priscilla, di cui ragiona San Paolo, addimandar poteasi, vna Chiesa domestica.

Questa forma di viuere, la più santa, che l'amor di Dio puote frà Cristiani stabilire,

col vincolo congiugale legata, tirò soura di se ogni desiderabil Benedizione. Diè loro Iddio vna discendenza di noue be'figli, quattro, maschi, e cinque, femmine, che colle loro rilucenti virtù, e meriti, hanno altamente coronato la purità del lor Ceppo.

Ebbe la buona Madre vn' pensiero straordinario di coltiuare i semi delle virtù, abbondeuolmente sparsi dal Signor Iddio ne' cuori, in sin da fanciullezza, procurando d'imprimer loro vn' sentimento grande del timor di Dio, e del suo sant'amore, & vn' auuersion dal peccato, & a fuggire ogni minim'occasione, che ne gl'auesse potuti impegnare, & a morir più tosto, ch'a commetter-

metterlo. Ebb' anco pensiero di piantare i lor desiderij su'l fondamento della Cristiana vmiltà, ch'è stata al possibile, la cagion del loro innalzamento, auendo nostro Signore dato per massima, *che chi s'vmilierà, alla misura del suo abbassamento, sarà innalzato*. Prouide loro a tal fine di maestri, ch' ebbero più a cuore d'ammaestrarli colle massime della salute, ch' addottrinarli nelle scienze, e discipline; se bene Iddio abbi lor fatto dono d'vn' intelligenza sì chiara, e d'vna tanto vasta capacità; verificando quello, che disse già *Cercate prima il Regno di Dio, e la sua giustizia, e tutto'l resto sarauui abbondeuolmente conceſso*. Nè minor fù la cura attorno alle

no alle figliuole, ch'alleuò in vna somma modestia, e simplicità, non le lasciando mai di vista, occupandole in impieghi onorati, per fuggir l'ozio, e tenerle dalle compagnie lontane, doue la vanità altera la più pura innocenza, istruendole vgualmente tutte co' suoi esempi, e colle sue parole.

Il maggiore, e'l terzo de' suo' figliuoli incamminati nel Mõdo, son giunti alle dignità più sublimi dello Stato: e particolarmente il Sig. Bottiglieri, il maggiore, onorato da Sua Maestà della carica di Segretario di Stato a contemplazione de' suoi meriti. Carica importante, da lui esercitata con tanta fama, & integrità, che senza rimetter pũto della pietà

da'ſuoi Maggiori creditata, è ſalito continuamente nella ſtima d'eſſer' vno de' più ſodi, & incorrottibili Miniſtri, congiunto ſempre al Trono inſeparabilmente, e la di cui fedeltà non men dall'ombra d'ogni ſoſpetto, che da macchia, e rimprouero, fù eſente.

Gl' altri trè ſuo' figliuoli ſon ſtati conſagrati al Diuino ſeruigio, e per la Chieſa deſtinati; & alle prime Dignità de' quali ſono ſtati prouiſti, in conſiderazione dell' eſemplare lor vita, e dottrina rara. Vn fù prouiſto del Veſcouato d'Aire, oue da vigilante Paſtore trauagliando, con vn zelo veramente Apoſtolico, per la conuerſion de' gl'Eretici, ad imitazione del ſuo Diuino Saluatore,

tore, e Maestro, hà pe'l suo Gregge esposto la vita, non hauendo afferrato'l male, del quale poco appresso morì, che per vno sforzo di zelo in procurare di conuertire, e ridurre all'ouil della Chiesa quest' erranti, e suiate peccorelle.

Li altri due, han parimente seguito l'orme del fratel loro, essendosi parimente dedicati alla Chiesa: l'vno per lo Vescouato di Bologna, e l'altro al dì d'oggi degnissimo Coadiutore dell'Arciuescouo di Tours: doue le rare sue virtù, la Dottrina sua, la sua Carità verso de' prossimi, e'l zelo, che hà, per questa Diocesi, fanno reuiuere la memoria del gran San Martino, di cui egl'è vna così perfetta Immagine.

Le Figlie, niente men premiate, e fauorite dal Cielo, son state tutte a Dio consagrate, toltane la prima, ch'hà nel matrimonio imitato l'esempio della sua buona Signora Madre. La Prima dell'altre quattro, seguendo la celeste inspirazione vestì l'abito Religioso nell'Abbazia di Fonte Vitelli, e dopo d'esserui lungamente stata in vna strettissima osseruanza n'è stata tolta, per esser Badessa nell'Abbazia di Sant Anton del Campo, presso Parigi, doue le sue chiare virtù, seruon di luce ad vn stuolo di Vergini, d'ogni perfezione dottate. L'altre due Sorelle, con vn zelo veramente Serafico della più rigorosa austerità han preso l'abito di Cappuccine;

vna nel Conuento di Parigi, e l'altra in quel di Santa Chiara d'Amiens, ou' hanſeruito, per Idea di perfezione, e peniten-za. La Quinta ch'era dotata delle più belle qualità di cor-po, e di ſpirito, che render pon-no vna perſona compita, e ch' era per queſte Doti, tenuta; com' vn miracolo della ſua età, per impulſo di celeſte mozio-ne, haſſi parimente poſto ſotto a piedi il Mondo, e le ſue vani-tà, e s'è fatta Carmelitana ſcal-za, dou' auendo riceuuto da Dio lo ſpirito ſublime di Santa Tereſa, vi viue in iſtima, d'eſ-ſere vn'eccellente figlia d'ora-zione, e ritiramento. Li ſuo' Padre, e Madre, ch'vnicamen-te amauanla; e che poteano nell'eccellenze delle quali ſi

 vedea

vedea dotata, fondare di gran' speranze, sentiron' grandemente il suo ritirarsi; mà la pace, che si diero, per non recare disgusto a Dio, fù vn gagliardo testimonio dell'Impero, ch' auea sù i loro cuori, il suo santo volere, facendoli vn' volontario sagrificio, d'vna vittima così cara.

CAPO SECONDO.

Sollecitudine attorno la sua Famiglia: sua Carità verso i Poueri: e Morte di suo Marito.

QVando San' Paolo afferma, *che chi non hà cura de' suoi domestici, egl' è d'vn Infe-*

Infedele, peggiore, eſaggerà al ſommo la traſcuraggine de i Padri, e Madri di famiglia, circa di queſt'importante vfficio. Auendo queſta Signora ſanta conoſciuto queſta verità, non ſi ſcordò d'alcuna coſa, intorno a ciò, per fare degnamente il ſuo douere. Sopr'il tutto, aueua l'occhio, che, ne ſeruidori, ne ſerue, perdeſſer giammai il tempo, & aueſſero il ſuo, per ſeruire a Dio. Quant'a ſuo' figli, trattò con eſſi, con vna prudenza tale, che frà di loro mantenne ſempre mai, vna perfetta vnione, & intelligenza: di modo, che potea dirſi di loro, come de i primitiui Criſtiani: *Che tutta queſta moltitudine non auea ch'vn cuor ſolo, & vn'anima ſola.*

La

La Carità, che con tal prudenza regolaua le ſue cure in quel di dentro, non apparue minore al di fuori, per benefizio de' poueri, quali giammai venian ſcacciati dalla porta di caſa. V'accorreuano da ogni luogo, come ad vn'Aſilo, e Rifuggio. Ella ſteſſa s'impiegaua a comporre vnguenti, ſiroppi, & acque ſtillate, per aſſiſtergli nelle lor malattie, lauando, e maneggiando le loro piaghe colle ſue proprie mani, onorando con queſt'atti di carità Criſto Saluator Noſtro paziente, & infermo nella perſona de' poueri. Tanto caro era le queſt'eſercizio, ch'in vna ſua caſa di campo, preſſo Parigi, aueua aperta vna bottega di ſpezieria, doue trauagliaua attorno

attorno a questi medicamenti, e doue i poueri, che vi concorreuano, v'eran' riceuuti, come suo' propri figliuoli, e nelle lor miserie assistiti. Cosa, che le acquistò il glorioso sopranome di *Madre de' Poueri*: e tirò così visibilmente soura di se le celesti Benedizioni, che la più parte di quelli, ch' essa curaua, otteneano sanità, che si stimauan' miracolose, per esser le loro infirmità, giudicate da Cirugici, incurabili. Ita vn' giorno in Campagna co'l Sig. suo Marito, e smarrita in vn bosco verso la sera, la strada, ne sapendo da qual parte voltarsi, le s'appresentò vn' pouero, che se le offerse di condurli, doue dissegnauano, il che fece fedelissimamente, e giunto alla

Porta di Casa, disparue, senza che si fosse potuto sapere, ne da che parte venuto si fosse, ne doue ritornato. Il che fè credere, che Nostro Signore, qual deputò l'Arcangelo Raffaele, per condurre a Ragis Tobia il giouine, in riguardo della pietà, vsata da suo Padre, verso de i Morti, ch'e medesimo seppelliua, auesse senza dubbio ordinato all'Angelo di questa serua di Dio, d'insegnarle il cammino, sotto le sembianze d'vn' pouero, per cagione della Carità, ch'esercitaua a prò de' moribundi, a' quali apprestando i rimedi, e le viuande, puol dirsi, ch'in vita li conseruasse.

Essendo così i poueri tanto compassioneuole, il zelo, ch'a Dio portaua, faceala verso di se

rigo-

rigorosissima. S'alzaua sù, alle cinque ore della mattina; cioè a dire vn'ora prima delle dodeci nostre. Dopo d'esser vestita, quanto per la decenza bastaua, mà senz' affettazione, nè vanità, se n'andaua in Chiesa alla Messa, per offerire in questo sacrificio, origin d'ogni santità, le primizie della sua giornata. Fornito d'vdir la Messa, se ne ritornaua alle sue faccende, dou'vtilmente s'occupaua, senza trascurare, sin le funzioni più basse, preuenendo le serue del più vil seruizio. Al dopo pranzo, vn'ora intera impiegaua co' suoi di casa, in lezione, & ammaestramenti spirituali, & alla sera seguia l'orazione, & esame, doue interueniuan tutt' i domestici.

Quan-

Quanto alla ſua perſona era tant'auſtera, ch'oltre a i Digiuni della Chieſa, ch'oſſeruaua inuiolabilmente, digiunaua ancora ogni Venerdì, mortificazione, che ſenza mai diſpenſarſene, accoſtumò, inſin, che preſe l'abito Religioſo, ch'all'ora fù coſtretta a laſciare, per eſſerſi notato, ch'vna tale aſtinenza era ſopra le ſue forze, e d'vn grandiſſimo danno alla ſua ſalute, atteſa la ſua età, e debolezza.

Nel tempo dal Signor Dio ordinato ne' ſuo' Decreti eterni, per la diſgiunzione di queſte due perſone, ch'aueua la carità sì ſtrettamente vnite, il Sig. Bottiglieri cadde ammalato d'infermità, della qual morissi. Dalla grandezza

dell'amore, e dalla riuerenza sempre portata ad vn sì caro Marito, può facilmente congetturarsi, che cura di lui auesse nella sua malattia, vegliandolo dì, e notte con pene, e fatiche incredibili. Cosa straordinaria, ch'auuenne, & hassi a notare. Trouandosi abbattuta estremamente, per auerlo vegliato sì lungo tempo, fù sorpresa dal sonno, non ostante qualunque resistenza, che si facesse. Ebb' appena cominciato a chiuder gl'occhi, che si sentì fortemente tirata per vn braccio, come accorrer douesse a qualche cosa di somma premura. Suegliatasi, ne alcun veggendo, ch'vn tale auuiso le auesse dato, si persuase, che questo fosse vn'vficio cari-

tatiuo, fatto dal suo Angiol Custode, che la suegliò: perche accorresse a prestare gl'vltimi seruigi al Marito. In fatti, sendoui accorsa, il trouò all' estremo, per vna sour'abbondanza di cattarro, che l'affuogaua, e tolto gl'aueua già il conoscimento. Ricorse subito all'orazione, e datoli non sò quai rimedi, furono così opportuni, che co'l vomito mandò fuori questa flussione, e ne riceuette vn notabile allegerimento. Effetto straordinatijssimo, giudicato da' Medici, effetto più dell'orazione di questa buona Signora, e della confidenza in Dio auuta, che virtù del rimedio da essa vsato.

Piacque a Dio così, di tirare a se in Paradiso il Sig. Botti-

glieri suo Marito in età d'anni ottanta, e colmo totalmente d'onore, e di meriti, press' a Dio, e presso a gl'huomini con quell'alta riputazione, e stima, che nel principio di questa vita, abbiam descritto. Sentì al viuo questa cara Signora con tutto quel dolore, che vuole la pietà, e può permettere ad vna buona Cristiana, vna sì fatta separazione; e resi alla memoria d'vn si caro Marito tutti que' debiti, da vn così sant'affetto richiesti, adorò in questa disunione la Prouidenza del Signor'Iddio, con proponimento di non auere nell'auuenire altri per isposo, che lo stesso Dio, e senz' alcuna diuisione consagrargli tutt' i suo' pensieri & affetti: Vantaggio, e pri-

uilegio vnico delle Vedoue, e si ritirò da Madamigella della Barda sua amata Figlia, con animo di passare in sua compagnia tutto'l rimanente di sua vita, non auendole ancora ispirato Dio il pensiero della Religione. Li Signori suo' Figli non tralasciaro cos'alcuna, che raddolcir le potesse il dolore di questa perdita, contẽtandosi, ch' ell'auesse l'intera disposizione di tutt'gl'affari di casa, e con vna tanto rispettosa vbbidienza, degna delle temporali benedizioni, ch'han reso così floride le lor fortune.

CAPO TERZO.

Sua Vocazione alla Religione.

PAſſati, ch'ebbe questa virtuoſa Vedoua anni trè di ſua vedouanza in eſercizi di pietà, fù la noſtra cara Sorella Eliſabetta figlia di Madamigella della Barda ſua Nipote, riceuuta nel primo noſtro Monaſtero di Parigi. Queſto obligò l'Auola, a viſitarla ſouente. Conſiderando il noſtro modo di viuere, ebb'iſpirazione d'abbracciarlo: contutto ciò volle laſciar paſſare tutto'l anno di probazione di queſta cara Nouizia, pria di manifeſtare il penſier, ch'aueua

di ſeguirlo, & abbandonare il Mondo, con niun' altro motiuo, che di rinunziare a i grand' onori, che vi riceueua, & auer parte ne' patimenti, e mortificazioni della Croce del ſuo Diuin Saluatore : allegando, *che hauendo in queſta vita auuto ſempre vna ridente fortuna, temeua aſſai dell' altra, s'egl' è vero, ch' entrare non vi ſi può, ſe non per la via della pazienza, ouero dell' innocenza*. Con queſto principio volle entrare in Religione, per menarui il reſto de' ſuo' giorni, in ſanti eſercizij di penitenza ed' vmiltà, vnica, e ſola ſtrada alla Gloria.

La morte di Monſignor Veſcouo d'Aire, cariſſimo ſuo Figliuolo, che ſeguì in quell'

 iſteſſo

istesso tempo le cagionò vn nuouo spiaccimento del Mondo, e confermolla nel pensiero d'offerire a Dio, che giammai vien' a meno, il cuor suo, offerendo alle disposizioni della sua Diuina Prouidenza, vn figlio tanto caro: Senz'indugiar' più: se ne venne a chieder l'entrata dalla nostra cara Superiora del primo Monastero di Parigi, e fè questa richiesta, con vna sommissione, & vmiltà grandissima; Malageuolmente potrassi credere, che possibil fosse alla sua età, lo sottoporsi a patimenti della vita Religiosa: le furon rappresentate le difficoltà grandissime, ne per questa volta dalla Superiora data le fù speranza alcuna del suo riceuimento, per cono-

ſcere, e diſcerner meglio, la volontà del Signore. Mà fù tanto lungi, ch'vn tal rifiuto cagionaſſe in lei raffreddamento, ch'anzi ſeruì a più infiammare il ſuo zelo, perſiſtendo con più feruor di prima in tentare tutte le vie poſſibili, per venire a fine del ſuo diſſegno. Nello ſteſſo tempo, non ſapendo ſua Figlia, la Carmelitana ſcalza queſto ſuo penſiere pe'l noſtr'Iſtituto, sforzauaſi di perſuaderle il deſiderio della vita Religioſa, & vſaua di ſante diligenze per tirarla a Dio in queſto beato Carmelo, doue le celeſti ruggiade germogliar vi fanno, fiori tant'odoroſi di ſolitudine. Diero al ſuo Materno cuore, l'amore, e tenerezze di queſta cara Figlia vn'aſpro

combattimento, ne ſapendo a quale delle due vocazioni riſoluerſi, ebbe ricorſo all'orazione, doue il Celeſte Amante con vn' lume infuſo nella parte ſuperiore dell'anima ſua, conoſcer le fece, ch'l ſuo ritiramento al Carmelo, preſſo vna Figlia sì vnicamente amata, ſariale di qualche vantaggio, e laſciaria alla natura alcuna ſorte di ſenſibile ſoddisfazione contro'l ſuo deſiderio d'anniētarne ogni moto, ricordeuole delle parole dell'Apoſtolo San Paolo, che dice: *Quelli, che voglion perfettamente viuere a Gieſu Criſto, han crocefiſſo al Mondo, & a tutt'i deſideri, e ſaddisfazioni ſue la propria carne.*

In queſta conſiderazione,

senz'altro allettatiuo, che della sola Ispirazion Diuina, antipose l'Istituto nostro, e dopo trè mesi d'vn' istantissima richiesta, ordinati tutti li suoi affari, le fù concesso, quanto chiedeua. Scoprì ogni suo pensiere à Monsignor Arciuescouo di Bourges, che maneggiata aueua la sua coscienza, quand'era Gran Penitentiere di Parigi, e Curato della sua Parochia; supplicandolo a volerne far consapeuoli tutt' i Signori suo' Figli, a quali non ebbe per bene, il dirglielo, lei. Tutti questi Signori, che portauano vn' affetto tenerissimo ad vna Madre sì cara: ad vna tal proposizione, che veniua a priuarli per lo restante della lor vita d'vna compagnia così cara, ne

 rima-

rimaser tocchi sensibilmente; nulladimeno, come non auean mai disubbidito a suo' voleri; non ostanti tutte le ripugnanze della natura, si soggettaro al voler di Dio, e nel dì seguente, festa di San Claudio, di cui ella portaua il nome; coraggiosamente vscì fuori di casa sua senz'altro accompagnamento, che di Monsignor Vescouo di Bologna suo Figlio; e nell'istesso giorno, che la Congregazione auea auuto principio, entrò con vn'allegrezza così grande, in veder, ch'arrebbe auuto sorte di viuer, e morire vmile, & abbietta nella Casa di Dio, ch'in faccia visibilmente se le vedea l'interno godimento dell'anima sua.

CAPO QVARTO.

Suo Nouiziato.

ENtrata nel Nouiziato vi trouò gl'esercizij di mortificazione, & vmiltà, che con tant' ardore auea bramati. Eranui all'ora nel nouiziato alcune giouani, ch'accorgendosi della difficoltà, che sentiua in accommodarsi a' costumi dell'Istituto, in materia del ricrearsi, le facean far cose spropositate, che porgeuan loro materia da ridere. Non s'auuide sì presto di questi tratti fanciulleschi la Maestra delle Nouizie, & il permise Dio, per santificare questa nuoua pretendente. E se ben paia

che

rimaser tocchi sensibilmente; nulladimeno, come non auean mai disubbidito a suo' voleri; non ostanti tutte le ripugnanze della natura, si soggettaro al voler di Dio, e nel dì seguente, festa di San Claudió, di cui ella portaua il nome, coraggiosamente vscì fuori di casa sua senz'altro accompagnamento, che di Monsignor Vescouo di Bologna suo Figlio; e nell'istesso giorno, che la Congregazione auea auuto principio, entrò con vn'allegrezza così grande, in veder, ch'arrebbe auuto sorte di viuer, e morire vmile, & abbietta nella Casa di Dio, ch'in faccia visibilmente se le vedea l'interno godimento dell'anima sua.

CAPO QVARTO.

Suo Nouiziato.

ENtrata nel Nouiziato vi trouò gl'efercizij di mortificazione, & vmiltà, che con tanto ardore auea bramati. Eranui all'ora nel nouiziato alcune giouani, ch'accorgendosi della difficoltà, che sentiua in accommodarsi a' costumi dell'Istituto, in materia del ricrearsi, le facean far cose spropositate, che porgeuan loro materia da ridere. Non s'auuide sì presto di questi tratti fanciulleschi la Maestra delle Nouizie, & il permise Dio, per santificare questa nuoua pretendente. E se ben paia che

che fosse questo vna poca cosa (se si guarda la materia) poteua ad ogni modo esser la mortificazione sensibilissima alla sua persona, in vedersi da giouanette esser così derisa, dopo d'esser stata onorata, e riuerita da i maggiori Personaggi del Regno. Non ottenne però il Demonio ciò, ch'ei speraua; lungi molto bene dal ritrarsi da questi picciol dispreggi, si risolse di caramente amare quest'abbiezione, & in vece di lamentarsene, ringraziar quelle, che le porgeuano quest'innocente occasione di patimenti, e di merito.

Lo spirito d'Auerno suegliolle vn'altra tentazione, e conoscendo l'inchinazione auuia alla sua casa campestre, oue in ser-

in seruigio de i poueri tanti beni facea, si sforzò di persuaderle, che sarebbe stata cosa a Dio più grata, lo ritirarsi iui, per viuerui in vn santo ritiramento, e continuarui le sue carità a prò di tante persone abbandonate, senza verun' assistenza, che sospirauano, e gridauan la sua presenza. Questa tentazione colorita da vn tal pretesto di carità, fù aspra, e violenta. Andò a prostrarsi dinanzi al Santissimo Sagramento per esserui illuminata, & il Diuin Saluatore le diè a conoscere, ch'essa col profumo dell'orazione gl'imbalsamaua il capo (come già la Maddalena, nella casa di Betania figura della casa Religiosa) dopo d'auerle in quella di Simone il leproso, sim-

ſimbolo del Secolo, con carità lauati i piedi nelle perſone de' poueri: e che li poueri non verriano abbandonati: perche laſciaua loro i Signori ſuo' Figli, Eredi de'ſuoi beni, e virtù, che non arrian mancato di continuare con eſſi loro, le loro ordinarie carità.

La noſtra cara Sorella Maria Cecilia, ſua Nipote ſtaua in quel tempo al Parlatorio, quãdo l'Auola ſua v'era chiamata: e per diffetto di memoria cagionato dalla ſua graue età, ſi dimenticaua d'alcuna delle noſtre oſſeruanze, in publico Refettorio le ne facea l'ammonizione: & ogn'vna reſtaua attonita, con che vmiltà riceueſſe l'Auola gl'auuiſi della Nipote. Altro in eſſa non ſi

notò,

noto, di che emendarsi, ch'vn pò di subitezza, effetto del viuace suo spirito, ch'in altri tēpi fù tenuto, per vn de i più intelligenti, e perspicaci del suo sesso, più tosto, che moto di collera: mà se in qualch'occorrenza ne diè alcun segno, rimaneane confusa di tal maniera, e ne traea motiui di così grand'vmiliazione, che putto alcuno, non si vide mai, nè il più docile, nè più soggetto all'emendazione.

Sei mesi interi in questi esercizi, furono 'l tempo della sua prima proua, di cui rimasene le Sorelle non men rapite, che soddisfatte, e le dieron l'abito di Nouizia in età d'anni settanta cinque, e riceuè vn nascimento nuouo alla vita

dello

dello ſpirito, quando, ſecondo l'vmane apparenze era diſpoſta a dar fine alla temporale. A queſto riceuimento furono preſenti li Signori ſuoi Figli, e ſpargeano in vn tempo ſteſſo lagrime d'allegrezza, e di dolore; eſſendo la lor conſolazione alla perdita vguale. La Signora della Barda ſua figlia, tocca ne fù così al viuo, e n'ebbe il cuore così diuiſo, che s'è creduto eſſer morta dallo ſpiacere: non oſtante qualunque sforzo da lei fatto, per accommodarſi a queſt'ordinazione del voler Diuino: e fù queſta morte vn nuouo ſagrificio, che coſtò di molte lagrime alla noſtra cara Nouizia.

Viſtaſi ricoperta delle veſti, e liurea della Santiſſima Vergine,

gine, furon tutti i ſuo' penſieri d'interamēte ſtaccar dal Mondo i ſuoi deſideri, e dall'attacço delle creature, portando alle Sorelle vna gran riuerenza, non parlando d'alcuna, che con iſtima, e diſpreggio di ſe. Tutto'l ſuo guſto era, d'eſſer occupata nelle più vili, e baſſe funzioni del Monaſtero, delle quali con cura particolare, oſſeruauane l'occaſioni. Quando le Sorelle ſpazzauan la caſa ſi mettea in ginocchioni a raccor colle mani l'immondezze, moſtrando maggior contento, che s'aueſſe raccolto perle, ò diamanti: e non oſtante la ſua graue età, patir non volea d'eſſer eſente da alcuna oſſeruanza. Fù poſta in vna cameretta ben ordinaria: s'alzaua la matti-

mattina colla Comunità, nè permetteua fuori di malattia, che le fosse fatto in particolare alcun seruigio, e fè conoscere, che non v'hà età alcuna, che non sia degna di Dio, e che'l suo giogo è soaue, e dolce a quei, che l'amano, e di buon cuore il portano. Di maniera, che la potrem' paragonare a que', che'l Padre di famiglia chiamò su'l tardi a lauorare nella sua vigna, e che in vn'ora sola non feron minor trauaglio, di quanto si facesser coloro, ch' incominciaron dal bel mattino, e che nè più nè meno, vgual mercede ne riportarno.

CAPO

CAPO QVINTO.

Professſion ſua, & Eſercizio di ſue Virtù.

PAſſato l'anno di Probazione, fece in mani di Monſignor Arciueſcouo di Parigi la ſua Profeſſione. Fù queſta cerimonia onorata dalla preſenza della Sereniſſima Regina Maria de' Medici, Madre del Rè Luigi Terzodecimo, per la ſtima, ch'auea di queſta cara Sorella, & in riguardo del Sig. Bottiglieri, il maggior de' ſuo' Figli, quale auea riconoſciuto della carica di Segretario delle ſue Commiſſioni. Tutto queſto Conſeſſo, celebre per lo numero, e dignità delle

perſone, che v'interuennero, ammirato reſtò del gran cuore di queſta Donna, ch'in vn'età così inoltrata, dimoſtrò vna sì alta coſtanza, in dare al Mondo, che fauorita l'aueua tanto, il libello del repudio. Da queſto punto, non auẽdo più commerzio colla terra, vnissi con Dio più ſtrettamente, & vnicamente, impiegando tutto'l ſuo ſpirito, nella conſiderazione di ſue grandezze. Tutt'i ſuoi penſieri, altri non eran, che d'apparecchiarſi alla morte. Quantunque per l'età ſua non foſſe ſtato giudicato bene di riceuerla tra'l numero delle Coriſte, e foſſe poſta trà le Sorelle aſſociate, era sì grande il ſuo feruore, che con licenza aſſiſteua in ginocchioni à tutti

gl'Vffi-

gl'Vfici; fin tanto, che comandato le fù, di douer sedere, per sollieuo della mancante natura. Sarebbe stata tutto'l giorno intero dinanzi al Santissimo, e passate v'arrebbe anco le notti, se non fosse stata auuisata dell'ora del ritirarsi. La sua diuozione non consisteua in vn gran numero d'orazioni vocali, era l'interna sua attenzione, doue più in particolare si sentia tirare, a meditare i misteri dell'appassionato Giesù; da' quai traeua affetti Santi, e motiui di compassione, e penitenza, ch'alla per fine, la resero vna perfettissima Figlia della Croce, e Discepola del Caluario, Il suo leggere, era di questo mistero d'Amore, e di Dolore, da cui traeua affetti, per

fare

fare ammirare l'infinità delle Diuine misericordie del Benedetto Saluatore, paziente per noi, e riflessioni sante dell'ingratitudine, & infedeltà de' peccatori, ch'agl'impulsi delle sue grazie viuono, insensibili. Il libretto dell'imitazion di Cristo era parimente il suo più ordinario trattenimẽto, auend' a cuore di scriuere di sua propria mano i punti più affettuosi, per ricordarsene in mancanza di sua memoria, che non le era più fedele: e tutti que' suoi biglietti si trouaron dopo sua morte, e furon distribuiti a sorte trà le Sorelle, doue per Diuina Prouidenza, senza, che vi si facesse riflessione, protestò ciascuna, che le era toccato quello, che più faceua al

pro-

proprio bisogno, & alle sue interne necessità.

Quand'il Santissimo era esposto in Chiesa, tutto'l giorno se ne staua immobile, com'vna statua, nel Coro, con vn'attenzione così amorosa, e riuerente, che si saria dimenticata dello cibarsi, se non fosse stata ritratta da questa Diuina presenza, dinanzi alla quale godeua d'ogni riposo. Le accadeua lo stesso ne'giorni della sagra Comunione, che volle far sempre colla Comunità, anco nel tempo del suo male, auend'ottenuto d'esserui portata in sedia: & in tai giorni d'vnion Diuina, visibilmente si conosceua, che riceueua nel suo corpo grazie particolari, venẽdo rinuigorito: com'anco

nell'anima, che ne' ſuoi eſercizi più feruente, e vigoroſa ſi dimoſtraua. Nell'vltima ſua malattia Monſignor Veſcouo di Bologna ſuo figlio, venuto a celebrar la Meſſa nella noſtra Capella, ſenz'eſſerne auuiſata, dalla ſua ſagra mano riceuè queſto pegno d'amore, e di ſalute. Richieſta poſcia chi aueſſe detto la Meſſa, aſſicurò di non eſſerſene accorta, ne auuto durante il Sagrificio altr' attenzione, ch'alla grandezza, e ſantità di queſt'Auguſto Miſtero.

La diuozione verſo la Santiſſima Vergine camminaua del pari colla venerazion, ch'aueua alla Paſſione del Saluatore e dell'Euchariſtia, qual è il Miſtero d'amore. Recitaua

ogni giorno, ſenza mai diſpenſarſene la corona in ſuo onore, aſſicurando, ch'vn de' motiui, che le diè il penſiero dell'Iſtituto fù l'eſſer eſſo dedicato alla Santiſſima Vergine. Era 'l ſuo cuore fermo, & immobile nella credenza de' Miſteri di Santa Chieſa; e dà queſta fede nacque la riuerenza grande, ch'ebbe mai ſempre alle coſe ſante, e'l zelo grande da lei iſtillato in tutti li Signori ſuoi Figliuoli, alla diffeſa degl'intereſſi di Chieſa ſanta, della quale ſon ſtati intrepidi Protettori.

CAPO SESTO.

Vltima ſua infirmità, e Morte Beata.

FV la ſanità di queſta cara Sorella nel prim'anno di ſua Profeſſione aſſai buona, nel cui fine fù auuertito, che le veniuano de' ſuenimenti, ſenza che lei ſe ne doleſſe, o richiedeſſe vn minimo ſollieuo. Obbligò queſto la Superiora à farla ritirare nell'Infermeria, doue ben preſto fù aſtretta a tenere il letto. Aumentandoſi la ſua indiſpoſizione, fù poſta in vna camera ſeparata, con vna Sorella a ſeruirla; oue con tal dolcezza, e patienza ſoffrì il ſuo male, che non s'vdì mai

vſcire dalla ſua bocca vna ſol parola di doglianza, ne che mai chiedeſſe cos' alcuna per ſuo riſtoro. Di maniera, ch'ageuol fù a conoſcerſi, ch' eſs' era giũta ad vn'intera ſommiſſione, e ritornata a quella ſanta fanciullezza, cui vien promeſſo il Regno Celeſte.

Conſiſteua il ſuo principale eſercizio, in vna dolce, e ſoaue aſpettatiua dell'adempimento del Diuino volere, con vn' intera indifferenza di riceuere di ſua mano, quanto ſaria piacciuto alla ſua giuſtizia, d'ordinare pe'l caſtigo de' ſuoi peccati. Vn'anno intero, che durò il ſuo male, continuò i ſuoi ſanti eſercizi, con vn sì bel zelo, ch'infiammaua nel Diuino amore tutte quelle perſone,

che visitauanla: nè d'altro discorrea con esse, che della Bontà Diuina, e misericordie sue verso di lei, nè d'altro con esse doleasi, che della troppa carita, ch'vsauan seco in seruirla. Quest'era'l suo sentimento, ch'ogn'ora le facea dire colle lagrime a gl'occhi. *Oime, io mi credeuo d'entrare in Religione, per farui penitenza, e vi trouo tutte le mie commodità, assai meglio, che non aueuo nel Mondo. Che pietà! Io non seruo ad altro, ch'ad infastidire, e son seruita, come se fossi vtilissima.* Vedendo la Superiora, ch'era in vna totale dimenticanza di se, le comandò di dire alla sorella, che la seruiua tutte le sue necessità. Fulle quest'vbbidienza d'vn'as-

pra mortificazione: perche la priuaua di tutte l'occasioni di patir più cose, ad'esempio del suo Diuino Maestro.

Alcuni mesi prima del suo morire, la carità obbligò le Sorelle a riceuere vna Dama, in cui, vn tale vmore Ipocondriaco, e melanconico aueua quasi strauolto lo spirito, senza che potesse persuadersi, al diuertirsi. E per couar meglio questo scuro, e melanconico vmore, staua quasi sempre in letto, senz'altro male. Giudicando la Superiora, che questo mal di spirito nõ era attaccaticcio, fè metter questa Signora nella camera della nostra cara Sorella, impromettendosi, che co'i suo' saggi ricordi, rimetterebbe questo pouero spirito nello

ſtato, e fermezza primiera. Impiegoſſi in ciò, tant' vtilmente, che con i ſuoi caritatiui diſcorſi, funne l'inferma grandemente aiutata, e ſi credette, che dopo ſua morte, colle ſue orazioni, forniſſe di curare queſto lunatico ſpirito, auendole promeſſo d'intercedere per lei, dinanzi à Dio, ſubito che comparſa foſſe innanti al ſuo Diuino coſpetto. Cert' è, ch'incontinenti, dopo la morte di queſta buona Sorella, fù interamente rimeſſa, e godè in tutto'l reſto di vita ſua, d'vna profonda pace, e tranquillità.

Interrogata da vna Sorella, ſe le increſceua il tempo, quando rimanea ſola, le fece queſta diuota riſpoſta. *Chiamate voi ſola vn'anima, ch'eſſer può*

ſempre mai alla preſenza di Dio, & in compagnia del ſuo Angiol Cuſtode? E com'eſſer può, ch'a quella rincreſchi il tempo, che mai auranne vna minima particella di quanto ne le abbiſognerà, per ringraziare noſtro Signore dell'infinite miſericordie dalla ſua Bontà riceuute: è ſopra tutto della felicità di ſua Vocazione! Arriuò finalmente ad vno tale ſpropriamento di tutte le creature, ch'addimandata vn giorno dalla Superiora, s'arrebbe, pria di morire, diſiderato di vedere anc'vna volta li Signori ſuoi Figli, riſpoſe con ſimplicità, e feruor di ſpirito. *Io hò l tutto abbandonato in Dio, alla ſua ſanta Prouidenza*, teſtimonio d'vn ſnudamēto marauiglioſo,

se si riguarda a i meriti de i Signori suoi Figli, & alla tenerezza del suo materno cuore.

Interrogata, se si sentisse punto di paura, in douer morire. *Hò ben materia, disse, di douerla auere più, che persona del Mondo: attese le ingratitudini, & infedeltà della mia vita: fuor di questo, il mio desiderio maggiore è di morire, con isperanza di vedere il mio Dio. Io son' inutile al Mondo: Quest' edificio, non minaccia, che rouina. Aime, e per qual ragione, potrei io desiderare, che prolungato mi fosse 'l mio pellegrinaggio, e'l mio esilio, veggendomi a i subbarghi della Patria celeste? Pregate solo per me, che ritrouandomi sì vicina al porto, io nõ facci naufraggio.*

Fù

Fù tenuto con molto fondamento, che le abbi Dio riuelato il giorno della sua morte: almeno, come teneasi, ch'vn giorno, in cui, vna Nouizia doueua fare la sua professione sarebbe in agonia: e che ciò turbato arrebbe l'allegrezza della cerimonia, riuenendo da vn profondo sonno le disse. *Mia Sorella, fate con allegrezza la vostra Professione: perche oggi i non morrò. Me l'hà Dio impromesso: ma ricordateui di morire totalmente al Mondo, & a voi stessa: e chiedete parimente da Dio, che'l possa far io, per viuere eternamente a lui.*

Diminuendosele in questo modo sensibilmente le forze, venuta la cancrena ad vna del-

le ſue gambe, fece conoſcere, che s'appreſſaua al ſuo beato fine. Chieſe il Santo Viatico, e riceuè queſto pane Angelico con vna diuozione, e purità Angelica. Seguitò per otto continui giorni a ringraziare Iddio di queſto beneficio. Tutte le applicazioni del ſuo ſpirito, non furono in queſto tempo, ch'in fare atti feruenti di fede, di ſperanza, e di carità, e di contrizione, ch' in lagrime di gioia ſtrugger faceano le circoſtanti, che benediuan Dio d'vna sì ſanta diſpoſizione, per queſto beato tranſito. Nell'ottauo dì, a poc'a poco la cancrena le ſalì al cuore, e cagionolle ſintomi, e conuulſioni frequentiſſime; mà, non la priuaron mai della

pace, e ſerenità ordinaria, che nel volto le rilucea. Li Signori ſuoi Figliuoli, per la riuerēza, che le portauano chieſero da Monſignor Vicario Generale licenza di poterla vedere, e riceuere in queſt'vltimo la ſua benedizione. Fù loro tal licenza in riguardo delle lor qualità conceſſa, e l'isteſſo Monſignor Vicario volle conſolar ſe medeſimo con far loro compagnia, e ſeruire di teſtimonio de gl'vltim'atti di queſt' illuſtre agonia. Vide i Signori ſuo' Figli proſtrati a piè del ſuo letto, bagnati tutti di lagrime, ſenza dar moſtra d'vna minima tenerezza. Per lo contrario, con vna grande generoſità, e fermezza di ſpirito, raccomandogli tutto ciò, che

così souente in vita lor aueà inculcato, il timor di Dio, il suo amor santo, la perfetta vnione trà loro, la carità verso i poueri, & il disprezzo del mondo, e delle sue vanità: di non mai attaccarui i lor cuori, per qualunque innalzamento lor promettesse la fortuna: ricordandosi, che non v'è altra stabil grandezza che di seruire à Dio, e che in cercare in qualunque cosa l'onor suo, e la sua maggior gloria, e di non voler riceuere quest'vltime parole, come vegnēti da vna vecchia, e cattiua creatura, mà, come testamēto d'vna Madre moribūda, che lor diceua questo da parte di Dio, che per sua bocca gli dichiaraua il suo volere.
Aggiunseli anco, che se le

preghiere d'vna Madre, che staua in termin di morte, poteuan'esser considerate, gli raccomandaua per vltimo d'amare il Monastero, e l'Istituto, e d'assisterli in tutte l'occorrenze, per gratitudine de' gran seruigi, e carità riceuuteui, e de gl'esempi di virtù, che v'aueua ammirati con gran contento dell'anima sua. Poscia diè lor la sua benedizione, e si ritiraro, pieni di tutte quelle consolazioni, che può recare a' figliuoli la speranza d'auere vna Madre santa.

La vigilia della sua morte, la Principessa Maria, ch'oggi dì è la Serenissima Regina di Polonia, accompagnata da Madama la Contessa di San Paolo, entràron nel Monastero,

ſtero per viſitarla, e ne riportarono quelle ſoddisfazioni, che dalla ſua conſumata virtù s'eran promeſſe. La notte precedente alla ſua morte, fù aſſalita da vn'agitazione di tutt'il corpo, moſtrandoſi tutta sbigottita, il che da' ſuo' lamenti fece conoſcere, che qualch'orrid' oggetto veduto aueſſe, che molestauala. Durò queſt'agitazione vna mezz'ora, mà eſſendoſi ſegnata, & alzati al Ciel gl'occhi, riuenne nella ſua dolcezza, e tranquillità ordinaria, bagiando con vn grand'amore, e frequenti ſegni di ſperanza, e contrizione il Crocifiſſo. Auendo per due ore continuato in queſti amoroſi eſercizi, dopo mezza notte ſuenne di nuouo, e sì dolcemente

da

da questa mortale alla vita immortale passò, che la Superiora, e le Sorelle, che la vegliauano, osseruar non puotero il momento di questo dolce, e del tutto soaue transito, che fù a due di Febraio nell'anno 1630. Era in età d'anni 79. ch'era il terz'anno dopo la sua Professione.

La seguente mattina fù esposto il suo corpo nel Coro di Chiesa, e per soddisfare alla diuozione di tanti Personaggi d'onore, e di virtù, ch'onorata l'aueano, stette tutto quel dì auanti al Santissimo, ch'in tal giorno fù esposto, auendo Cristo Signor nostro in ricompensa dell'assiduità, che durante sua vita auea auuto d'vnirsi a questa Diuina presenza, permesso

messo, ch'esposta vi stesse vn' intero giorno dopo sua morte.

Nell'istesso dì Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. l'Arciuescouo di Roano, disse la Messa, e sù le cinq; ore della sera, Mõsig. Arciu. di Parigi, accompagnato da Monsig. Vesc. di Bologna, e dal Coadiutore di Mõsig. Vesc. di Tours, e da molt' altri Personaggi qualificati, feron gl'ossequi a questa cara Defunta, il corpo della quale, fù trouato morbido, e maneggieuole, come quel d'vn bambino, con stupor grãde di quest'Illustre Cõpagnia, ch'altro giudiziõ nõ ne fece, se nõ, che questo era vn testimonio della sõmissione, e docilità perfetta del suo spirito alla santa vbbidienza.

Sia Benedetto Iddio.

VIVA

VIVA GIESV

La Vita della nostra Venerabilissima Sorella

MARIA GIACOMINA BONIVARDA,

Madre della cara Madre, Peregrina Maria di Castello.

LE Persone, che son nel Mondo impegnate; troueran nella Vita di questa serua di Dio, esempi da imitare d'vna soda virtù. Può seruir di modello a Dame di qualità, che dopo d'essere lungamente vissute nel Secolo, ne' nostri

Chiostri santamente, ritiransi. Il suo prezioso fine, mostra, che non v'hà età, ch'esser non possa degna di Dio, e della santa Religione. Auendo preso l'abito dell'Istituto in età di 97. anni, ne auendol portato, che venti sette, o vent'ott'ore, & in sì brieue tempo, santamente consumato, la purità del suo olocausto. Dee tutto l'Istituto dar benedizioni al Signor Dio, e glorificarlo d'vna varietà tanto mirabile d'attrazioni, e chiamate, de' quali la sua bontà, nel Diuin suo cospetto l'onora.

CAPO

CAPO PRIMO.

Sua Naſcita, e maniera di viuere ſino alla morte del Sig. di Caſtello, ſuo ſecondo Marito.

PIV coſe dir ſi potrebbero, circa la naſcita di queſta Serua di Dio, ch'ebbe per Padre il Sig. di Boniuardo, Gran Scudiere del Duca Carlo di Sauoia, d'una ſingolare, e gran Pietà, come il teſtificano li Spedali, e le Capelle fondate da' ſuoi Auoli, e per Madre Madama dell'Iſola, Figliuola del Baron dell'Iſola. Morì il Padre, cõ laſciarla molto giouine,

insieme con vn'altra Sorella: e la Madre, oltre la perdita del Marito, restò afflittissima, nel vedersi rapire da vn loro Zio, ch'vsurpar si volea la tutela, le figlie, astretta à contrastarla in litiggio lo spazio di quattr'anni, con fatica, e spesa grandissima; mà, alla fine, preualse la ragion della natura: e la Giustizia restituir le fece, ciò, che natura, e ragione le auean concesso.

Riauute in sue mani queste due figlie, ch'eran tutto'l suo tesoro, ogni suo pensiere fù, l'alleuarle nel Diuino timore, a che trouò la buona lor natura mirabilmente disposta, e sì felicemente le riuscì, che colei, di cui scriuiam la vita, fù compita d'ogni perfezione, e di

belliſſi-

bellissime qualità di spirito, e di corpo aggraziata. Tirando in questo tempo le guerre di Frãcia nella Sauoia vn gran numero di Gentilhuomini stranieri, per farsi del partito del Prencipe, venne a Chiamberì vn nobil Fiammingo giouane, chiamato il Signore di Momenà, per acquistarsi gloria nell'armi, molto ricco, e di persona bellissimo: & auendo veduto Madamigella Boniuarda, talmente preso ne fù, & ebbe vn sì buon garbo di guadagnarsi la buona grazia, e della Madre, e della Figlia, che venendo vn tal partito stimato di vantaggio grande, data le fù in matrimonio. Mà come tutto ciò, che splende, non è sempr'oro; essendo vn huom'

huom' geloso, & vmorista, d'vna Spoſa, ne fè vna martire. Fù tale la ſua diſcrezione, in celare alla Madre i ſuo' diſgusti, e con tal modeſtia, e prudenza ſi diportò, che queſta folle paſſione, di cui vno ſpirito geloſo, e frenetico, quaſi mai ne guariſce, non impedì, che dopo sì fatta focoſità, e riduzione a ſuoi buoni ſentimenti, non iſtimaſſe ſingolarmente la virtù di queſta caſtiſſima, e virtuoſiſſima Spoſa, e de'ſuoi mali diportamenti non le ne chiedeſſe perdono.

Sett' anni interi ſtette in queſt'eſercizio, in cui ſi languiua; ſenza diſcoprire ad altri, ch'a Criſto Signor noſtro le ſue pene, che chiamò a ſe il Marito ad vna vita migliore,

pagati tutt'i debiti d'vn buon Cristiano, e dato vn'Illustrissimo testimonio della virtù spe-rimentata nella castissima sua Sposa, a cui per ricchezze lasciò due figli, essendo già il terzo in Paradiso, del Signor' Iddio.

Nell'anno 1536,, impadronitosi Francesco Primo Rè di Francia, di tutta la Sauoia, auendo'l Signor di Boniuardo, abbandonato ogni cosa, per seguire il suo Prencipe, lasciò i suoi figli, secondo la sua qualità pouerissimi: ad ogni modo la Moglie ch'aueua il cuore ben'a casa, talmente maneggiò i suoi poch'interessi che tolerò le sue miserie, senza darle a conoscere: per mantenere al possibile lo splendor della

casa, ch'era de i più considerabili della Prouincia.

Sett'anni dimorò in questo maneggio, non impegnandosi in altro, ch'alla pietà, & in alleuare virtuosamente i figliuoli. Arrebbe ben disiderato di passare il rimanente de' suo' giorni in vna santa vedouanza; mà 'l Sig. di Castello, Gentilhuom' Sauoiardo, figlio d'vn pijssimo Padre, e di buone qualità ereditate dal Padre, posti in lei gl'occhi, e giudicando i Parenti tutti questo partito assai vantaggioso, fù costretta a passare alle seconde nozze d'anni trenta solamente d'età, destinand' Iddio da questo secondo matrimonio dare a noi la nostra cara Madre, Perona Maria di Castello, per esser

vna delle prime, e più salde colonne dell'Istituto, come ne consta, da quel che vien narrato nella sua vita.

Quanto a' beni di fortuna, non fù il secondo Marito, più felice del Padre. Auendo seguiti gl'interessi del suo Prencipe, furongli confiscati tutt'i suo' beni, e dopo la pace gl'abbisognò consumar quel poco, che gl'era rimasto in litiggi, per ricourarli: ed ogni sua ricompensa, fù la carica di Gouernator d'vna Porta di Chiamberì.

Ebbe da questo secondo matrimonio vn figlio maschio e cinque figlie femmine, ch'alleuò in tutte le massime di Cristiana pietà. Accadde vn giorno, che sua figlia la maggiore,

essend' ancor giouine, ebb' a dire ad vna figlia di bassa leuatura, ch'auea auuto seco qualche ragionamento inciuile, e rustico. *Io son Dama, e voi nò.* Questa risposta offese tanto sensibilmente la Madre, che facea maggior conto dell'vmiltà, che della nobiltà, ch'aspramente ripresela di questa vanità, col dire, *Che non le auea donato Iddio la qualità di Dama, per insultarne il prossimo: che la vera nobiltà consiste in vna soda virtù, e nella più vmil sommissione al Diuin volere, aggiugnendole, che se mai più scappata fosse in tai risposte, ne l'arria castigata rigorosissimamente.*

In questo mentre, Madama della Chiambra, sorella del

Marchese d'Aix, e della Chiã-
bra, delle più antiche, & illustri
Case della Sauoia, auendo di
sua casa fattone, come vn Mo-
nistero, & vn Seminario di vir-
tù, professaua con vna carità
tanto esemplare, quanto pro-
fitteuole a tutta la Nobiltà del
Paese, di prendersi il pensiere,
d'alleuare nella virtù, giouani
nobili. Ebbe quest'affettuoso
sentimento per le figlie della
nostra cara Sorella, ch'ebbe da
se bontà di richiedergliele, per
formar Cristo in esse. Corris-
pose l'effetto alle sue speranze,
auendo ritrouato i spiriti di
queste nobili Signorine, trà le
sue mani come molle cera fles-
sibili, & vbbidienti, per rice-
uer tutte le forme, che più le
satian piacciute, e come vn filo

 d'oro,

d'oro, ch'vna man saggia, ripiega, e stende sour' vn riccamo, senza resistenza, ne opposizione veruna.

CAPO SECONDO.

Maniera sua di Vita, in Campagna.

POsti i suo' figli sotto vna cura così sauia, dielle Dio il pensier de' poueri, che stann' in Villa, cui, in vn tempo, che li sconcerti della guerra l'aueuan reso miserabilissimo, seruia di Madre, e di Maestra. Ritiratasi in vna casa di Campagna, dalla quale era la Chiesa molto discosta: per qualsiuoglia tempo, che si facesse, non mancò mai, vn solo dì, d'an-

d'andarui, per consolazione di trouarsi presente al santo sagrificio della Messa, astretta bene spesso a scalzarsi, per passare molti gorghi d'acque, quand'inondauano. Di Quaresima la sua astinenza iua del pari colla diuozione, auendo per quindec' anni interi digiunato con vn pò di pane, e legumi nel solo oglio.

La Virtù, che nell'estremità miserabili, a quali fù in questo tempo ridotta la Sauoia, inalzò tutte le sue azioni, fù vn' intera fiducia nella Diuina Prouidenza, nelle di cui mani s'era totalmente abbandonata, senza temer veruno accidente da banda delle creature. Non fù già delusa delle sue speranze, auendola Iddio visibilmẽte

presa sotto la sua prottezione, e fatte in suo fauore, e per le sue orazioni più cose, che non sono, senza specie di miracolo, delle quali n'addurrem' quì, trè, o quattr' esempi.

Attaccatosi accidentalmente il fuoco ad vn couerto di paglia del Castel vecchio, e che sulla casa, doue stanziaua questa Signora molto s'ergea: secondo l'apparenze vmane doueа senza rimedio esser' ogni cosa abbruggiata. Destatisi li seruidori al lampeggiar della fiamma, le vennero a portare questa ria nouella. Prostratasi, senza punto turbarsi auanti al suo oratorio, fece al Signore quest'orazione. *Mio Dio, voi che toglieste al fuoco della fornace Babilonese la potenza dell'*

abbruggiare, non permettete, che quest'incẽdio consumi questo poco, che rimane alla vostra Serua. Disse ciò, con vna fede sì viua, e tant'ardẽte, che senza mettersi in pena di qualunque vman soccorso, ebbe fede, ch'arrebbe Iddio vdita la sua orazione, e fece voto d'offrirgli tutt'i frutti delle sue mãdre in quest'anno. Cosa grãde, che fù ascritta a miracolo, fermossi il fuoco ad vna fascina di paglia della seconda coperta, vbbidiente alla parola di questa Serua di Dio, come in altri tempi, s'arrestò il Sole alla voce di Giosuè, vbbedendo Dio alla voce dell'huomo.

Vn'altra volta, auend'i paesani del vicinato ridotto in sua casa, per ischiuare il furor de'

Soldati, ch'in passando abbrug-
giauano ogni cosa, i loro gra-
ni, e masserizie dimestiche:
non essendo questa casa, per
alcun conto, sorte, fù in vna
notte rubbato loro quel grano,
non già da'Soldati; ma dalle
stesse genti del luogo. Cosa,
che afflisse sensibilmente que-
sta pouera gente: Mà la buo-
na Dama dopo d'auerli ripresi
della poca fiducia in Dio Si-
gnor nostro gli consolò, e presa
seco in compagnia vna figlia
di quella casa, e molte donne
del villaggio fece voto d'ir di-
giuna a piè nudi, & in silenzio
alla Chiesa di Nostra Donna di
Mians, per implorare l'aiuto
della Vergin Santissima: & es-
sendo discosta vna grossa lega
di cammin pessimo, esortolle
a farlo

a farlo con mortificazione, tenendo in Dio i cuor' loro, e le loro speranze nella sua Santissima Madre. Imbatteronsi in vn passo, ricoperto tutto quanto di pungentissime scorze di castagne: Il che obbligò queste buone Donne, che s'erano auanti inoltrate, ad arrestarsi; non sapendo per doue passarsi; mà, la buona Signora lor condottrice, camminò per la prima a piè nudi sù questa strada spinosa, come, se stato fosse, sour' vn pauimento di rose. Fecero nella Chiesa di Nostra Donna le lor diuozioni, e Comunione, raccomandandole la lor disgrazia. Al ritorno, questa buona Signora piena tutta di confidenza, camminaua, senza sapersi, doue, seguendo

ſolo lo ſpirito Diuino, che la guidaua. Paſſata innanti alla ſua propria caſa, non ſe n'accorſe. Fece per più d'vn quarto di lega di cammino, & auendo più oltre viſte alla fineſtra alcune Signore, le pregò d'aprir loro la caſa, il che, ciuilmente fecero: e come, ſe l'Angiol Cuſtode guidato aueſſe i ſuo' paſſi, per alcuni girauolti piccioli ſceſe giù in vn Cellaio, oue dentro a gran foſſe, trouò 'l grano di queſti pouer'huomini, che non sò quai ladri con intelligenza d'alcuni ſeruidori di queſta Caſa, ſenza ſaputa delle lor Padrone, ve l'auean naſcoſto, & appiattato. Reſtò ciaſcuno ammirato: Pregaron queſte Signore, che non foſſe eſportato sì preſto, per diſco-

prire i ladri. Rispose lei, *non auer intrapreso questo viaggio, che per assistere a questi poueri afflitti; non per volere il castigo d'alcuno.*

Essendo la Caualleria Spagnuola in questi Quartieri s'erano i paesani tutti ritirati nel cortil della Casa. Vennero i Corridori, per isforzar la grangia dou'era il fieno. Questi pouer'huomini si stimaron tutti, affatto persi, & ella gli disse, *Non vi faranno alcun male: Hò nella mia grangia vna buona saluaguardia.* Cosa di stupore, si presentarono alla porta, e dimenticatisi d'ogni loro dissegno, co'gl'occhi bassi sen'ritornaro, senz'auer tentato cosa veruna. Era la custode della sua grangia, vna

pouera vecchia, tutt'oppressa da vna dissenteria, che niuna delle serue le daua l'animo d'appressarsele, e che questa caritatiua Signora, seruiua, e colle proprie mani nettaua.

Giuntoui vn'altra volta vn Colonello di Caualleria, e dettole, ch'esportar voleua, quant'era in casa sua, confidata nella Santissima Vergine, si fece innanti, & offertogli con ciuiltà grande, quanto v'era, solamente il pregò il voler conseruare quanto spettaua a que' poueri. Fù da tal risposta in tal guisa rapito, che rendendo cortesia per ciuiltà, disloggiò, senza nè pur toccare, vna minima cosa.

Occorse lo stesso molt'altre volte; di maniera, che quando ve-

do veniuano i Soldati per alloggiare in questi contorni, si riccorreua da lei, com'a Signora di portata; e sulla confidenza, che nella Vergine aueua; appena, detta vna parola, facea qualunque composizione, ch'ella voleua. Cosa, che non puot'essere, ch'vna grazia straordinaria, comunicatale da Dio: essendo per altro di pochissima apparenza nel suo esterno, auend' anco vn parlar molto semplice.

Tutte quest'azioni obbligarono il vicinato tutto ad onorarla, e tenerla per Madre. Le donne, e le figliuole si radunauano attorno a lei, quand'insegnaua il Catechismo, & i rudimenti della Dottrina Cristiana, raccontando loro, le

Vite,

Vite, & esempi de' Santi, per esortarle ad imitazione loro alla patienza, & alla tolleranza.

A quest' Istruzioni aggiugnea le limosine generali, che facea: & in particolare in tempo d'vna gran carestia, che venne dopo la guerra; fù ripresa, che troppo donasse, & essa rispose, *lasciatemi fare, quelli a cui dò, egl'è 'l più ricco di tutti i Rè della terra. A lui tocca il prouedere a' mie' figliuoli: son certa, che non mancherà.* Aueu' ancora particolar pensiero di rimettere nella buona strada quelle figlie, che s'eran lasciate sedurre, e molte interamente conuertironsi e fecero poi vna vita esemplare.

Finalmente nel vicinato, cos'alcuna non succedea di

trauaglio, che non venissero a consolarsi con essa lei, e prenderla per mezzana in tutte quante le lor differenze.

CAPO TERZO.

Vari accidenti, doue la sua Virtù fù esercitata per cagion de' Figli.

EBBE la sua maggior figliuola vn disiderio grande di farsi Religiosa della Riforma di Santa Chiara. Si frapposero a questa sua Vocazione due ostacoli; mà la buona Madre, che più l'amaua per Dio, che per se stessa, vinte tutte queste difficoltà, al Monistero la presentò, dou'è vissuta Religiosissimamente.

Il Signor della Perosa, Gentilhuom richissimo, e d'antichissima Nobiltà, di lì a qualche tempo instò d'auer per moglie la sua seconda, (che poscia hà seruito a tutte l'altre, tanto di Madre, quanto di Sorella,) E come gl'interessi di casa sua non le concedeuano di poter dare a questa cara figlia vna gran dote, procurò di fornirla alla meglio, che potè, di biancherie, e d'altra sorte di guarnimenti. Veggendo questa la terza, non puote contenersi dal non mostrarne gelosia; mà la buona Madre, con ispirito di Profezia dissele. *Taciti figlia mia, ne ti prender fastidio. Confida pure in Dio: In quella casa, dou'è ti vuole, non manca cosa veruna*. Il che

s'auuerò, quand'al suo ritorno d'Allemagna, la nostra Madre Perona entrò nell'Istituto.

Vn funesto accidente soprauenne al figlio, ch'era vn Gentilhuomo di bellissima speranza: Vn suo amico s'ingelosì di lui, immaginandosi, ch'ei pensasse sopr'vna Signora da sè voluta. Con questa frenesia in capo, l'attaccò vna sera in vn canton di strada, quando meno s'el pensaua. Non auendo, ne baston, ne spada, quand'inuestito si vide, gli venne alla mano vna pietra, che scagliò con vna tale aggiustatezza contro del suo auuersario, che per terra 'l gettò: ne auendo altro pensiero, che di saluarsi, fuggissene, & in fuggirsi si riscaldò di maniera, che cadde

in vna pleuresia, che gli causò vn'ardente, e continua febbre. La buona Madre, che le premeua più la salute eterna di questo figlio, che la sua propria vita, mandò per vn Confessore: affine di metterlo in vn stato buono, e permise Dio, ch'auendolo l'ardor febbrile posto in delirio, disse, di non volersi confessare, e cadde subito in vna sincope, che fù creduta esser l'assalto di morte. Cotal risposta fù a questa seconda Monica, vn colpo di coltello nel cuore, e postasi in ginocchioni, a piè del letto, altamente gridò. *O Santissima Vergine, voi siete stata in ogni cosa, la mia fiducia, e'l mio refuggio. O Madre del mio Dio, se la-*

se lasciate morir mio figlio, senza confessarsi, io di voi mi lamentarò, ch'auiate lasciato perire, chi v'appartiene: perocchè, sin da fanciullo ve'l dedicai. Io non vi chieggo la sua salute temporale; vi priego sol per l'eterna. Fec'anco a Sant' Anna l'orazion sua, e come questa orazion feruente penetrò i Cieli, l'infermo aprendo gl'occhi, li riuoltò dalla banda di sua Madre, e dissele, *sì Madre mia, io mi confessarò, e comunicherò, se vi piace.* Pregò di più, che li chiamassero il suo assalitore, per riconciliarsi con esso lui, e fatti con vna pietà singolare tutti quest'atti, rese l'anima sua a Dio alla presenza di sua Madre, che dir possiamo auerlo generato la seconda volta,

volta, auendogli colle sue lagrime, & orazioni impetrato l'eterna salute.

Successero alla morte di quest'vnico figlio molt'altre perdite, che con vgual costanza sofferse, non auend'in bocca altre parole, che quelle di Giob. *Dio me'l hà dato, Dio me'l hà tolto, sia eternamente benedetto*. Fù anco nella sua persona propria, esercitata con più sorti d'infermità, e sempre, come quel specchio di patienza, senza mai rimettere di pietà a questi colpi, diè al Signor' Iddio, nuoue proue della sua fedeltà, con vna sommissione intera al suo santo volere.

Rimessa alquanto dalle sue malattie, Madama della Chiãbra,

bra, che ben ſapeua, ſin doue
arriuaſſe la carità di queſta Ser-
ua di Dio, vna nuoua materia
di merito le apparecchiò. In-
uiolle vn putto, che fù trouato
alle poppe di ſua Madre, mor-
ta, tant'illanguidito, ed in vn
ſtato tanto compaſſioneuole,
ch'eſſendo mezzo marcio, &
eſalando vna puzza intolera-
bile, non ſi trouaua perſona al-
cuna, cui deſſe l'animo di toc-
carlo, ne d'appreſſarſegli. Lo
riceuè con guſto, e di ſua pro-
pria mano, con tanta cura il
ſeruì, che lo remiſe in vn buo-
niſſimo ſtato, e lo mantenne,
come ſe foſs'vno de' ſuó' pro-
prij figli, ſino a i dodec'anni,
che ſe gli fè imparare vn'arte,
per guadagnarſi il viuere.

Se queſto non fù miracolo,

fù al-

fù almeno vna grazia partico-
lare,che riceuette il ſuo Gran-
giere, che dopo d'eſſergli paſ-
ſata ſu'l corpo vna carretta, ſe'l
fè portare in Caſa ſua a Chiam-
berì: perocchè venuto in fre-
neſia, dopo l'orazioni della ſua
buona Padrona, riuenne ne'
ſuo' ſenſi, e riferì tutte le tenta-
zioni, che patite auea dal De-
monio circa la ſua ſalute. Ri-
ceuuti appreſſo, tutt' i Sagra-
menti Criſtianamente morì.
Non fù men mirabile la carità
eſercitata colla Moglie vedo-
ua, e cinque figli laſciati. Tut-
ti in ſua caſa li ritirò, ch'era il
rifugio de' poueri, e de gl'af-
flitti. Portò queſta pouera
donna, ch'iua ogni giorno fuo-
ri a guadagnarſi il vitto colle
ſue opere, la peſte in caſa, ſenza
ſen-

ſentirſi doglianza alcuna della caritatiua Padrona, e Dio in conſiderazione di queſta ſua carità, n'ebbe vn tal penſiero, che niſſun di caſa ne fù tocco.

L'anno 1600. quando il Rè Arrigo Quarto, ſi fè Padrone della Sauoia, eran le figliuole di queſta Serua di Dio in Chiamberì, con Madama della Chiambra, doue parimente bramaua eſſa di ritirarſi. Mà, fermataſi, per far caricare non sò quai bagaglie a caſa, e traſportarle in luogo ſicuro trouò, quando penſaua d'entrarui aſſediata la Città: di maniera, che colle ſerue, e molt'altre Donne, fù coſtretta a ſaluarſi colla fuga alla volta delle montagne. Non auendo da riſtorarſi, ch'vn poco d'oglio, e fa-

rina, portata da vna serua, ne trouando per dissetarsi vn pò d'acqua, non vi par di vedere la Vedoua di Saretta in Samaria? ouero il Profeta Elia, ch'al Deserto se'n fugge? Vedrete almeno vn'assistēza, altrettanto impensata, se non fù tanto miracolosa. Come le compagne sue, smunte dalla fame, e dalla sete, non si reggeano in piè, non sapendo, oue voltarsi, ne dou'andassero, le fortificò coll'esortarle ad auer buon cuore, e di cāminare ancora, vn pò più auanti, e che Dio giammai abbandonaua, chi nella sua bontà Paterna pone le sue speranze. Ebbe ben presto la sua promessa l'effetto suo. Fatto vn pò di strada, presso ad vn frattone, in vn luogo inospito

troua-

trouarono vn pane, & vna bottiglia d'isquisitissimo vino, senza che potesse sapersi, chi vmanamente ve l'auesse potuto recare, non essendo quel cammin che faceuano, punto battuto. Tutte mangiaronne per alquanto ristorarsi, e per lo rimanente del viaggio ve ne restò.

Trouandosi in questi luoghi tanto fuor di strada, soffrir non puote di vedersi priua della consolazione d'vdire la Santa Messa, e curando poco il pericolo, a cui s'esponeua, si risolse di ritirarsi ad vn Castello d' vn Gentilhuomo suo parente, ch'a tiro d'vna moschettata, lungi da Chiamberì, credendosi d'esserui fatto prigione, l' abbandonò, & a lei lascionne

la cura. Appena fù quegl'vſcito, che ſopravennero molti Capitani Franceſi. Riceuelli la Signora con tanta ciuiltà, & onoreuolezza, e co'diſcorſi sì ſerij, e così pij, li trattenne, che parimente le reſer'ogni ſorte d'onoranza. Venuti alcuni giorni dopoi in Chiamberì, raccontaro a Madama della Chiãbra la ciuiltà, colla quale eran ſtati accolti da vna vecchia Dama in vn Caſtello vicino, ne potendo tacere i mirabil ragionamenti con eſſi loro tenuti, ſtandone le figliuole in vna ſomma anſietà, non auendone, da ch'ella s'era ritirata in montagna, potuto auer nuoue, inteſero, che ciò era, della buona lor Madre, quella della cui virtù, con tanta ſtima, parla-

uano,

uano. Il che apportò loro quella gioia, ch'immaginar si può dalla buona natura, e tenerezze loro.

CAPO QVARTO.

Impieghi suoi, dopo la morte del Sig. di Castello suo secondo marito.

VOlendola Iddio, affatto libera, per farla interamente sua schiaua, si prese in Cielo il Signor di Castello suo marito. V'è assai da dire, se maggior virtù dimostrasse, ò nella gran cura, ch'vsò in seruirlo nell'infirmità sua, ò nel distorlo da i riconoscimenti, che far le volea nel suo Testamento. Per quant'amore, s'ab-

bin le Madri verso de' propri figli, s'addurran pochi esempi d'vn staccamẽto simile a quello, di questa buona Signora, che non volle comportare, che suo Marito le facesse legato d' alcuna sorte. *Date*, diceuali, *date i vostri beni a' vostri figliuoli. Quant' a me, io desidero di morir pouera, come Nostro Signore: Saranno i miei figliuoli molto contenti d' hauermi presso di se; e quando non mi volessero, troppo felice mi stimarei, se morissi in vno Spedale, e spendessi i giorni miei in seruigio de' poueri.*

Pagato ogni debito al Defunto Marito, tutt' il pensier della casa l'appoggiò alla sua seconda figliuola, non volend' ella, che quel de i poueri, & il

carico

carico d'insegnar loro la strada, che per via del patimento a Dio li conduce.

Il Signor della Cherene, Presidente di Chiamberì, Gentilhuomo ricchissimo, e di gran spirito, e benissimo veduto in Corte, contro l'inchinazione de' suo' parenti, sett'anni durò in farle richiesta della sua terza figlia. Potrebbesi dire, che questa fù la perseueranza d'vn' Giacobbe, per la sua bella Rachele, facendo le buone qualità, e la pudicizia di questi due Amanti, aggiustatissimo, e ragioneuolissimo il Paralello. Vedendo la buona Madre questo partito alla figlia vtilissimo, votossi a Nostra Signora di Mians, per vn felice, e compito successo, quale ebbe contr'

ogn' vmana speranza. Con vno scambieuol contento de' parenti, conchiuso fù tal matrimonio.

Intorno a gl'ottant'anni, restituille Dio, come per miracolo il vedere: perch'auesse la consolazione di poter leggere le sue preci. Indi a poco, perse anco affatto la facoltà dell' vdito, e disse, *Dio mio, io vi ringrazio! apritemi solamente l'orecchio del cuore, per vdir la vostra santa parola, e tanto mi basta.*

Trà lo spoglio de i propri beni, sendosi riserbato lo pensier de' poueri, aueane sempr' in casa qualcuno, a cui seruiua, ouero nella sua grangia. Ritirò vn giorno vn'inuasata dal Demonio, che ciascun la

 sfug-

sfuggiua, corrosa tutta, per quel diceasi, e guasta da vn mal schifoso, e di pericolo. Considerando la buona Signora, che la grande Misericordia s'adopra con chi si troua in gran miseria, vsolle vna seruitù di tanta carità, che d'vna miserabile, secondo l'opinion del volgo, sperar si può, e credersi piamente, che ne facesse vna Beata, & vna Santa: poi che dopo vn mese intero di seruitù, come se stata fosse vna sua propria sorella, o figlia, videla morire molto pentita, e munita di tutt' i Sagramenti, terminando vn viuere scandaloso con vna morte Cristianissima. La notte precedente al suo morire giammai l'abbandonò, esortandola a cōbatter contro'l

 nemi-

nemico, che tanto crudelmente aueala tormentata. E questa fù vna marauiglia, ch'ogni Demonio, che teneua in corpo, ad ogni tratto, che pronunciaua li dolci nomi di Giesù, e di Maria, se n'vsciua alcuno, e per contrasegno dell'vscita lasciaua le in capo vn'apertura, non potendo a conto veruno star'insieme nello stesso Tempio, l'Arca del Testamento, e l'Idolo di Dagone, in vna parola, Giesù, e'l Demonio. Non molto dopo fec' vna carità ad vna Zitella giouine, che commesso auea vn mancamento, e'l principale di tutte le sue seruitù era lo auer sempre per fine, e ricompensa, la conuersione di queste pouere peccatrici.

Abbiam' di già notato al-

troue i sentimenti grandi, ch'ebbe mai sempre per la nostra Perona Maria, ch'era la sua Cadetta, & in veggendola, mentr'era ancora in culla, fù ispirata a dire: *Vedete quì la mia picciola Perona; essa è, l'vltima a nascere; mà sarà questa la maggior delle sue Sorelle, e quella, che chiuderammi gl'occhi*. Se le sentì a dire anco più volte, *com'essa finirebbe i suo' giorni in sua compagnia*, e diceua di sicuro all'altre figlie, *che morta non sarebbe nelle lor Case, e che Dio le riserbaua vn'altro luogo, dou' altro non sarebbe, ch'orazione*. Ridendo le care figlie graziosamente chiedeanle, *E doue pensate voi d'andare in età d'ottant' anni? Doue Dio mi*

vuole, diceua loro, *e di che il benedirete*. S'adempì il tutto, come predetto l'auea, essendosi ritirata nel nostro Monistero di Chiamberì, doue pose fine alla sua bella Vita, con vn passaggio tant'esemplare. Vide parimente in sogno, la nostra Perona Maria, quand'era in Germania in vna Chiesa della Vergine, a far voto di farsi Religiosa, e'l dì seguente alle Sorelle il raccontò, quantunque al suo partire, niente meno auesse in cuore questa sua figlia, ch'vn tal pensiere. Il che, ritornata da Germania, ageuolò la licenza, ch'impetrò da' suoi parenti, d'entrare in questo primo Monistero, doue parimente sua Madre ve l'aueua destinata. Vn'altra

delle sue figlie, ch'erano con Madama della Chiambra, seguitò l'esempio della Sorella, e prese l'abito, in questo primo Monistero d'Annesi, di doue poscia, mandata fù in quello di Chiamberì, ou'è vissuta in vn' altissima perfezione.

CAPO QVINTO.

Si ritira nel Monistero di Chiamberì: fà la sua professi on Religiosa, e muore.

LE nuoue Guerre nella Sauoia, quando'l Rè Luigio Decimoterzo di gloriosa memoria, se n'impadronì, e la peste, che seguì nell' istesso tempo,

tempo, auend'obbligato i Principali di Chiamberì a ritirarsi fuori, non puote questa buona Signora indursi a seguir le figlie: perche ebbe più caro di stare in pericolo della vita, che d'esser priua della consolazione d'vdire ogni giorno la Santa Messa; a che conueniua si risoluesse. Vedendola queste care figliuole, ferma in questa santa risoluzione offerirono al Monistero di Chiamberì vna vantaggiosissima condizione, per ottenerle l'ingresso in qualità di Benefattrice. Fece a questo la nostra Madre Perona Maria, ch'era in quel tempo la Superiora vna gagliarda resistenza, temendo le conseguenze, che ne poteuan nascere: E perche anco detto non

fosse,

fosse, ch'essendo lei sua Madre, s'acquetasse alla carne, & al sangue. Mà auuisatane la degna Madre di Cantal dalla Comunità, le comandò di non negare à sua Madre ciò, ch'aurebbe auuto scrupolo di non concedere ad vna straniera: oltre che, essendo sopragiunta la morte del figlio, delle sue prime nozze, diede commodità di guadagnarsi giustamente il titolo d'insigne Benefattrice.

Subit' entrata, chiese l'abito dell'Istituto; mà non venendole permesso dall'età di poterui fare tutti gl'esercizi, il suo Confessore le persuase, à non farne istanza. Conuenne però darle parola, che questa grazia le verria concessa, pria di morire: non lasciò però per questo

d'essere in effetto Religiosa, prestando vna riuerente vbbidienza alla sua cara figlia, ch'era la Superiora, riconoscendola per Madre, e viuendo in vna vmiltà tanto profonda, che le Sorelle tutte dal suo esempio ne venian commosse sensibilmente.

Non erano i suoi discorsi, che di Dio, e delle grazie dalla sua misericordia riceuute: & in particolare, dell'vltimo suo ritiramento in questo Monistero, viuendo per altro, segregata di tal maniera, e con timore di recar scommodo alle Sorelle, e diuertirle da i loro esercizi, che detto non si saria, essere in casa. In questo mentre, non sospiraua, ch'al suo Sposo Celeste, cantando quel Versetto

del

del Sal. 41. ; Aime Dio mio, *Quando veniam, & apparebo ante faciem Dei? E quando ſarà mai, ch'io vegga co'gl'occhi miei, la faccia del mio Dio!* Eſſendo gl'eſercizi ſuoi nel Moniſtero regolati, alla mattina s'alzaua sù, aſſai di buon'ora, e dopo terza, ſino al tempo d'eſſer coll'altre in Comunità, lo ſpendeua in Chieſa a farui le ſue diuozioni. Due volte la ſettimana comunicauaſi. Non oſtante la ſua gran vecchiaia giammai laſciò d'vdir la Meſſa in ginocchioni. Dopò 'l deſinare, faceu' vn'ora, e ben ſpeſſo due d'orazione, ch'era, per lo più vn'alta contemplazione, che cominciaua, con ammirare le grandezze, ch'hà in Paradiſo la Santiſſima

Ver-

Vergine; *O Madre di bella dilezione*, esclamaua, *souuengaui delle grazie, e del celeste beneficio riceuuto in tal mistero*, e staua poi tutt'attenta, & occupata in tale meditazione. Ringraziaua in fine la Vergin Santissima di qualche riceuuto fauore per suo mezzo, e le chiedeua poi qualche grazie particolari per sue figlie, e per i bisogni di tutte le Creature. Sino all'vltimo giorno di vita sua, perseuerò in quest'esercizio, & era così semplice questa vita, che faceua la sua meditazione senz' accorgersene, e quando le si diceua qualche cosa, solea rispondere, *Dio è quel, ch'insegna gl'ignoranti.* Erasi formato vn tal metodo d'vn seguimento sì fatto de'

Miste-

Misteri della Vita, e Morte del Nostro Saluatore, che n'aueua per ciascun giorno.

Dopo la sua orazione, metteasi sin'al Vespro a filare, o si diuertiua in cantar la Parafrasi del Salmo *Quemadmodum desiderat Ceruus ad fontes aquarum, &c.* ò qualch'altra spiritual canzone nell'aspettatiue del suo diletto. Assisteua al Vespro, poi in Giardino a dar vna volta sino a Compieta, doue parimente si trouaua.

Con vna colombina simplicità raccontaua le grazie da Dio Signor nostro riceuute, e diceua di trattenersi con esso lui tanto di cuore, e viuamente, come s'auesse auuto l'onor di vederlo. Quando le Signore sue figlie la veniuano a visi-

tare

tare non parlaua loro, se non di Dio, e della felicità, che godeua di viuere in casa sua. Ancorche fosse in vn'età così graue, non lasciò mai di fare esattamente la Quaresima. Vna sera la sua cara figlia, ch' era Superiora, essendola venuta a visitare, la trouò molt'addormentata, & auendole detto, *Madre mia, voi state male. Vn poco* disse, *mà non bisogna incommodar veruna*. Si conobbe presto, che l'appoplessia l'afferraua. Fù posta in letto, e sua figlia le chiese, se desideraua riceuere i santi Sagramenti, *volontieri*, rispose, quai riceuè con diuozione grande. Supplicò poi la Comunità d'osseruarle la promessa, che le fù data al suo entrare, di douerle

dar

dar l'abito, e'l velo Religioso?
Il che le fù concesso. Pronunziò distintamente i trè voti, &
immantinente cadde nell'appoplessia, che le durò sino all'
indomani, ed al tempo, che si
suonaua per la Messa le riuenne l'vso della parola.

Leuossi, & andò a suo' piedi
a sentir Messa in Coro, & a ringraziare Iddio, d'auere esauditi i suoi disiderij, concedendole l'abito Religioso, supplicando, quante incontraua delle Sorelle d'aiutarla in questo
ringraziamento. Essendo stata con grand'allegrezza di spirito presente al Diuin Sagrificio, fù rimenata in Camera.
Incontinenti fù veduta a piangere, e chiedendole la figlia,
per qual cagione piangesse,

 rispose

rispose, *per chieder perdono a Dio de' mie' peccati: Mi pongo interamente nelle sue mani, ne altro aspetto, che la felicità di goderlo a faccia a faccia.* Dette queste parole, tornò la sonnolenza a prenderla così profondamente, che non parlò più. E di lì a qualche tempo rese l'anima sua al Creatore con gran tranquillità in età d'anni 97. con lasciarci in vna speranza grande di vederla vn giorno nella Gloria. Amen.

✠

VIVA

VIVA GIESV

La Vita della nostra Venerabilissima Sorella MADDALENA Della FORESTA, detta della FLECCIERA,

Fondatrice del Monistero della Visitazione di S. Maria di Rumillì.

ABbenche, questa cara Sorella auuto non abbi l'abito dell'Istituto, che nello stesso giorno di sua morte, & abbi fatto i Religiosi voti nella sua propria Casa secolaresca: non essen-

essendosi potuta, nell'atto del suo morire, trasportare nel Monistero: di maniera, che l'abito auuto, sembra più tosto abito di diuozione, ch'abito di Religione, & i voti, ch'a Dio fece, sien' più tosto voti semplici, che solenni: ad ogni modo, perche li fece in mano del Padre Confessore del Monistero, di consenso delle Sorelle, ch'accettaronla volontieri per essere delle nostre (doue, se Dio le auesse dato più lunga vita, l'animo suo era di farui l'anno di Probazione, e poscia il sagrificio della Professione) e riceuuti furono in nome nostro, senza ingiustizia, e senz' ingratitudine, non le possiam' negar quel luogo, che merita frà di noi: non solo, per la qua-

lità di Fondatrice di Rumillì, e per lo Ius di ſua ſepoltura; mà principalmente, per l'onor, ch'ebbe d'eſſer vna delle più care (eccettuatane la degniſſima noſtra Madre di Cantal) frà tutte le Figliuole ſpirituali del noſtro Venerando Fondatore, e Padre: Della qual noſtra Madre, com' in appreſſo vedremo, fù anco la Sorella più cara, e la più intima, e più fedele amica. E s'auraſſi conſiderazione al dono, che di ſua Caſa ci fece, per fondazione del Moniſtero, dou' inſino al fin de' Secoli, vi faran le Sorelle i lor Voti, non potrà parere coſa ſtrana, che chi in più occaſioni compiaceſi d'operare ſopra le comun leggi da ſe ordinate, abbi in queſta permeſſo,

vna dispensa straordinaria, e che per vna gran simplicità (spirito proprio del nostr'Istituto) abbino le Sorelle, per questa volta, fuor dell'vsato, approuato d'ammettere, per Professa, chi mai portò l'abito di Nouizia, e fatto riceuere in nome loro, nelle mani del Padre Confessore, in quella cassetta (doue per dar sesto alle faccende de' suo' figliuoli, s'era ritirata, auendo a noi ceduta la propria sua) li sacri Voti, ch'a Dio offeriua.

CAPO PRIMO.

Sua Naſcita, & Edu-cazione.

VScì queſta noſtra Sorella da vna Famiglia nobiliſſima auendo auuti, per Padre, il Signor della Foreſta, e per Madre, Madama di Fleard dell'Illuſtriſſima Caſa de i Preſſini. Fù preuenuta ſino da fanciullezza con tale abbondanza di celeſti benedizioni, che preſi furon da ogn' vno queſti beati principij, per preſagi infallibili dell'alta perfezione, doue è giunta poi. Aueala Iddio dotata d'vn buono, e ſodo giudizio, d'vno ſpirito chiaro, e netto, che in vani

trattenimenti mai ſi fermò, o perdimento di tempo dell'età fanciulleſca: eſſendo tutt' i ſuo' guſti, e ricreazioni lo ſtar mai ſempre a canto di Madama ſua Madre, Donna virtuoſiſſima, ch'illuſtrò tutte le ſue azioni, e nella Criſtiana pietà formò il ſuo buon naturale. Le ſue Sorelle, e ſerue di Caſa, veggendola mai ſempre a fianchi della Madre, accuſaronla, ch'entrata in vna vigna, mangiato v'aueſſe vn'vua ſenza ſua licenza. Paruele queſto vn grandiſſimo mancamento, di che con molte lagrime le ne chieſe il perdono: ancorchè ciò non foſſe, ch'vn'atto di ſimplicità, o d'vna voglia innocente, e puerile. Per la viuacità del ſuo ſpirito, imparò trè

lingue

lingue, la Latina, l'Italiana, e la Spagnuola, oltre la ſua Materna, che poſſedeua in perfezione. Li più cari ſuo' paſſatempi erano la lettura de' libri, ch'incitar la poteuano alla virtù: fuori di queſti, con grande aſſiduità occupauaſi ne' lauori manuali, fuggendo l'ozio, com'origine d'ogni vizio. Li domeſtici le voleuano vn gran bene, e riueriuanla per la virtù ſua, e per lo proprio loro intereſſe, ritrouando in lei, vna mediatrice, tutta carità, che mettea frà loro pace, ogni qual volta era ſeguito, alcun fallo. Madama ſua Madre, orfana la laſciò, di pochiſſim' età; mà molt'innanti di merito. Nella diuiſion de' beni dimoſtrò vn cuore, molto ge-
 neroſo,

nerofo, e difintereffato, e che ad ogn'altro intereffe l'amicizia del Signor Conte fuo Fratello, antiponeua; Aueua la Madre defunta fatto vn forziero di biancheria, e di belliffime gallanterie, per lei, ed a tal effetto, di fua man propria fcritto v'auea. *Queft'è di Maddalena mia buona figlia*; nulladimeno volendo il fratello la fua parte in tutt'i mobili, generofamente cedè alle fue ragioni, per non ifconcertar l'amicizia, ne la carità, al di cui fauore rinunciò per quefta volta alle leggi della giuftizia. Non fù già il Signor fuo Fratello, fconofcente a quefta franchezza, auendo con effa lei mantenuto vna perfetta corrifpondenza; in fegno della quale ritiratofi

in casa propria, lascionne a lei la sour intendenza, e la total direzione. Era questa Casa, il primo arriuo di tutte le buone compagnie della Prouincia, à quali questa Signorina seruia d'esempio, & era lo specchio d'ogni virtù, e sauiezza, raffrenando animosamente la licenza de' giouanotti nobili, quando scappauano in qualche parola troppo libera, o in far qualch'atto, benche minimo, fuor de' termini della buona creanza, e ciuiltà, vsando però vna grauità tanto modesta, vn'affabilità così obbligãte, & vna discrezion sì prudente, che riueriuanla da santa, e concepito aueano vna venerazione così profonda della sauiezza sua, che bastaua a dire, *Ecco Ma-*
 dami-

damigella Maddalena; per astringerli alla modestia. Era 'l suo vestire conforme allo stato suo, non auendogli leuato che 'l superfluo della mondana vanità, la nudità del collo, & ogn'altra gala, ch'auesse dell'affettato, o seruir potessin di reti, o per meglio dire, a perder l'anime.

CAPO SECONDO.

Modo di viuer suo, nel Matrimonio.

ASpiraua con vn ardentissimo disiderio alla Vita Religiosa, senza però sperar mai di poter godere d'vna tale felicità; non ritrouandosi in quel tempo, che Monisteri in-

osseruanti, dou'arrebbe più tosto, incontrato la perdita, che la salute dell'anima: e gl'altri, doue pur anco manteneasi lo spirito del proprio Istituto, essend'obbligati ad austerità di vita, la delicatezza della sua complessione, incapace, ne la rendeano. Per questi due motiui (dice il Seruo di Dio) costretta fù a fermarsi in mezzo allo strepit'ordinario del Mondo, mouẽdo a pietà i suo' Padri Confessori (ch'eleggeasi sempre de i più Dotti, e virtuosi) nel vedere quest'anima generosa, che bramaua in sommo d'appartarsi da' tumulti secolareschi, per esser tutta di Dio; e che nulla di meno far no'l potea, per mancamento d'vn corpo assai robusto, e d'vna

complessione, basteuolmente
sana.

Così, fuori d'ogni speranza, di potersi applicare a questa santa impresa contro i propri suo' sentimenti, fù astretta a cedere al disiderio de' Signori suoi parenti, e sottomettersi al matrimonio co'l Signor della Flecciera, che tanto per la sua virtù, che per la sua nobiltà, trà tutti, che la chiedeuano, stimossi degno d'essere ad ogn' altro antiposto, e d'auere vna Sposa così perfetta.

Nel giorno della Santissima Trinità dell'anno 1602, con contento grande de' Parenti d'ambe le parti, riceuerono la nuziale benedizione. Era all' ora vna figlia già d'età, per auer tardato al possibile ad im-

pegnarsi sotto questo legame, dou'occasioni non le mancarò d'esercitarui vna santa patienza, sendos' imbattuta in vn Suocero di molt'età, e d'vn vmore assai fastidioso. E veggendo in Casa, cose, ch'interamente feriuano, il zelo, che del Diuin'onore, tenea l'vmore assai subito, e liberal troppo del Signor suo Marito, fulle vna seconda Croce, & vn sant' esercizio alla sua virtù, imitando la prudenza d'Abigail, facendoli auuisi tali, con vna tal dolcezza, & amore, che'l distolse interamente dall'inchinazione veemente al giuoco, che per l'innanti gli facea perder la pace, e'l cibo, con danno di sua coscienza, e delle sue faccende. Rotte queste catene,

vna dispensa straordinaria, e che per vna gran simplicità (spirito proprio del nostr'Isti-tuto) abbino le Sorelle, per questa volta, fuor dell'vsato, approuato d'ammettere, per Professa, chi mai portò l'abito di Nouizia, e fatto riceuere in nome loro, nelle mani del Padre Confessore, in quella casetta (doue per dar sesto alle faccende de' suo' figliuoli, s'era ritirata, auendo a noi ceduta la propria sua) li sacri Voti, ch'a Dio offeriua.

CAPO PRIMO.

Sua Nascita, & Educazione.

VSci questa nostra Sorella da vna Famiglia nobilissima auendo auuti, per Padre, il Signor della Foresta, e per Madre, Madama di Fleard dell'Illustrissima Casa de i Pressini. Fù preuenuta sino da fanciullezza con tale abbondanza di celesti benedizioni, che presi furon da ogn' vno questi beati principij, per presagi infallibili dell'alta perfezione, doue è giunta poi. Aueala Iddio dotata d'vn buono, e sodo giudizio, d'vno spirito chiaro, e netto, che in vani

lingue, la Latina, l'Italiana, e la Spagnuola, oltre la ſua Materna, che poſſedeua in perfezione. Li più cari ſuo' paſſatempi erano la lettura de' libri, ch'incitar la poteuano alla virtù: fuori di queſti, con grande aſſiduità occupauaſi ne' lauori manuali, fuggendo l'ozio, com'origine d'ogni vizio. Li domeſtici le voleuano vn gran bene, e riueriuanla per la virtù ſua, e per lo proprio loro intereſſe, ritrouando in lei vna mediatrice, tutta carità, che mettea frà loro pace, ogni qual volta era ſeguito alcun fallo. Madama ſua Madre, orfana la laſciò, di pochiſſim' età; mà molt'innanti di merito. Nella diuiſion de' beni dimoſtrò vn cuore, molto ge-

neroso, e disinteressato, e che ad ogn'altro interesse l'amicizia del Signor Conte suo Fratello, antiponeua; Aueua la Madre defunta fatto vn forziere di biancheria, e di bellissime gallanterie, per lei, ed a tal effetto, di sua man propria scritto v'auea. *Quest' è di Maddalena mia buona figlia*; nulladimeno volendo il fratello la sua parte in tutt'i mobili, generosamente cedè alle sue ragioni, per non isconcertar l'amicizia, ne la carità, al di cui fauore rinunciò per questa volta alle leggi della giustizia. Non fù già il Signor suo Fratello, sconoscente a questa franchezza, auendo con essa lei mantenuto vna perfetta corrispondenza; in segno della quale ritiratosi

in casa propria, lascionne a lei la sour intendenza, e la total direzione. Era questa Casa, il primo arriuo di tutte le buone compagnie della Prouincia, à quali questa Signorina seruia d'esempio, & era lo specchio d'ogni virtù, e sauiezza, raffrenando animosamente la licenza de' giouanotti nobili, quando scappauano in qualche parola troppo libera, o in far qualch'atto, benche minimo, fuor de' termini della buona creanza, e ciuiltà, vsando però vna grauità tanto modesta, vn'affabilità così obbligãte, & vna discrezion sì prudente, che riueriuanla da santa, e concepito aueano vna venerazione così profonda della sauiezza sua, che bastaua a dire, *Ecco Ma-*

damigella Maddalena, per astringerli alla modestia. Era 'l suo vestire conforme allo stato suo, non auendogli leuato che 'l superfluo della mondana vanità, la nudità del collo, & ogn'altra gala, ch'auesse dell'affettato, o seruir potessin di reti, o per meglio dire, a perder l'anime.

CAPO SECONDO.

Modo di viuer suo, nel Matrimonio.

ASpiraua con vn ardentissimo disiderio alla Vita Religiosa, senza però sperar mai di poter godere d'vna tale felicità; non ritrouandosi in quel tempo, che Monisteri in-

osseruanti, dou'arrebbe più tosto, incontrato la perdita, che la salute dell'anima: e gl'altri, doue pur anco manteneasi lo spirito del proprio Istituto, essend'obbligati ad austerità di vita, la delicatezza della sua complessione, incapace, ne la rendeano. Per questi due motiui (dice il Seruo di Dio) costretta fù a fermarsi in mezzo allo strepit'ordinario del Mondo, mouẽdo a pietà i suo' Padri Confessori (ch'eleggeasi sempre de i più Dotti, e virtuosi) nel vedere quest'anima generosa, che bramaua in sommo d'appartarsi da'tumulti secolareschi, per esser tutta di Dio; e che nulla di meno far no'l potea, per mancamento d'vn corpo assai robusto, e d'vna

compleſſione, baſteuolmente ſana.

Così, fuori d'ogni ſperanza, di poterſi applicare a queſta ſanta impreſa contro i propri ſuo' ſentimenti, fù aſtretta a cedere al diſiderio de' Signori ſuoi parenti, e ſottometterſi al matrimonio co'l Signor della Flecciera, che tanto per la ſua virtù, che per la ſua nobiltà, trà tutti, che la chiedeuano, ſtimoſſi degno d'eſſere ad ogn' altro antipoſto, e d'auere vna Spoſa così perfetta.

Nel giorno della Santiſſima Trinità dell'anno 1602, con contento grande de' Parenti d'ambe le parti, riceuerono la nuziale benedizione: Era all' ora vna figlia già d'età, per auer tardato al poſſibile ad im-

pegnar-

pegnarsi sotto questo legame, dou'occasioni non le mancarò d'esercitarui vna santa patienza, sendos'imbattuta in vn Suocero di molt'età, e d'vn vmore assai fastidioso. E veggendo in Casa, cose, ch'interamente feriuano, il zelo, che del Diuin'onore, tenea l'vmore assai subito, e liberal troppo del Signor suo Marito, fusse vna seconda Croce, & vn sant' esercizio alla sua virtù, imitando la prudenza d'Abigail, facendoli auuisi tali, con vna tal dolcezza, & amore, che'l distolse interamente dall'inchinazione veemente al giuoco, che per l'innanti gli facea perder la pace, e'l cibo, con danno di sua coscienza, e delle sue faccende. Rotte queste catene,

che'l teneano al Mondo legato, non trascurò vn sant'artificio, per tirarlo interamente al seruigio Diuino: Di maniera, che col suo sant'indrizzo, d'vn giouane, che secondo la sua inchinazione veniua portato alla profusione, & alla vanità, più d'ogn'altro dell'età sua, fecene vn specchio di diuozione, e pietà. E sì ben conobbe l'vtilità, che ritraeua dalle sue sante ammonizioni, ch'a lei medesima discoprì i fonti di sua coscienza, per seguire nella via della salute, il suo indirizzo: non potendo basteuolmente lodare, e benedir' Iddio, d'auergli dato vna compagna, & vn'assistente, illuminata tanto, e di tanta carità.

Il pensier, ch'aueua d'alleuar be-

uar bene i suo' figli non era minore. Oltre l'orazioni a quali obbligauali, la mattina gli comandaua d'vdire indispensabilmente la santa Messa, togliendo loro la collazione, e se per sorte mancauano, facendoli capire ch'era ben douere punirsi il corpo colla sottrazione del suo alimento, quando l'orazion' si strapazza, ch'è il nodrimento dell'anima: Tutt'i giorni al dopo desinare faceano in sua presenza la lettura del libro spirituale, e di poi, per far loro lo spirito, & esercitarli la memoria, ripeter faceagli, quanto aueano imparato, premiãdo chi meglio fatto l'auesse. D'altro non gli discorreua, che del timor di Dio, e del suo sant'amore, e dicea loro

Mie'

Mie' figli: Quegli di voi sarà'l più amato da me, che più feruentemente amerà Iddio: se voi non sete virtuosi, non mi chiamate più per vostra Madre. Vi dichiaro, che non terroui più per miei figliuoli, se non volete esser figliuoli di Dio. Altro fine non hò auuto nel metterui al Mondo, che per farui goder di Dio, che v'hà creati, per questo glorioso fine. Non pensate già, ch'io vi disideri vna gran fortuna in questo Mondo, esposti al pericolo della vostra salute, altro non vi disidero, ch'vna gran virtù. E più tosto i goderei di vederui ben mille volte gelati, ed interrizziti, morirmi a' piedi, che di vederui offender Dio, e nō viuere da buoni Cristiani.

Le medeme istruzioni facea

alle

alle persone di casa, che per vn' obbligo legale, per quel che tocca la salute niente men care le erano de' propri suo' figli. La bugia, lo giudicare sinistramente, la maledicenza, lo riferire il falso, con rompere la carità eran esiliati da questa casa, doue ad esempio de i primitiui Cristiani, non auean tutti, ch'vn sol cuore, & vn'anima sola. Se i suo' figliuoli commetteano qualch'errore, piangeua amaramente: e dopo l'ammonizioni, e correzioni necessarie, dinanzi a Dio si facea colpeuole de' loro mancamenti, per non auergl' istrutti basteuolmente, nè dato loro assai buon' esempio. Poscia addrizzandosi a Dio, per chiedergli la loro emendazione, vdi-

vdiuasi a lagnarsi, così *Oime Signore, auerò io posti al Mondo figliuoli, che non camminin in verità per lo sentier de' vostri sacri Comandamenti? Ah, mio Dio, castigate, e punite la Madre; mà fate a figli misericordia, che non san quel che si faccino, mentre v'offendono.*

Vn'atto memorabile, e di grandissim' istruzione a tutte le Madri deu'esser quì rifferito. Alcune persone, ch'onorar doueanla, e rispettarla, auendola maltrattata, & vsata verso di lei vn'ingratitudine intollerabile, i suo' domestici la stimolaro a vendicarsene, e vedendo, che quest'anima veramente Cristiana, non solamente era lungi dal risentirsi, mà, che per persone cotanto

ingra-

ingrate aueua ancò sentimenti di carità, si risolsero d'auuisarne il Signor suo figlio, per obbligarlo a far loro scontare cotai disprezzi: Dopo d'auer risaputo il pensier loro, ne fù 'l suo cuore tocco così al viuo, che per lo disgusto credette d'ammalarsi, col fare a quei di Casa vna seuera riprensione, dichiarandoli, *Che quelle Madri, che pensano a vendicarsi delle riceuute ingiurie, per mezzo de' figli, conoscer non sanno l'onore, ch'hanno d'esser prima Cristiane, che Madri. Queste tali sono madrigne, non madri, ch'vccidon l'anima a quei, che dierono il corpo: Che per esser buona Madre, imitar doueuano l'eterno Padre, che non mandò al Mondo il suo Figlio,*

glio, per addimandar giustizia contro li peccatori, chel'offendenano; mà solamente, per riconciliargli con esso lui, & ottenergli grazia, e misericordia.

CAPO TERZO.

Morte del Marito, e come visse nello stato Vedouile.

NON lasciò Iddio questa virtuosa Signora lungamente sotto l'giogo matrimoniale, a cui non s'era sottomessa, che per necessità: essendo che, i primi suo'disideri furon di consagrarsi a Sua Diuina Maestà, per viuere, e morir Vergine. Nell'anno 1606. fù il Signor della Flecciera suo marito tolto da questo Mondo,

e come ſperar ſi deue per i penſieri caritatiui; ch'ella ebbe in diſporlo per queſto paſſo, chiamato in Cielo, per darglisi la corona, della quale reſta obbligato alle ſauie ammonizioni della virtuoſa ſua Spoſa. Benchè 'l ſuo cuore di gioia ſi dilataſſe, in vederſi libera per mezzo di queſta ſeparazione a darſi vnicamente a Dio, e diſubbligata dallo ſpartir le ſue cure trà vno Spoſo mortale, ed il Celeſte Amante, nō tralaſciò per queſto, di piagnere queſta perdita, e rendere al Defunto, tutte quelle teſtimonianze di dolore, e pietà, ch'alla grandezza del ſuo amore, e del di lui merito conueniuaſi. Soddisfatto in queſta guiſa al debito d'vna vera Spoſa, ad altro

non

non pensò, ch'a compire all'obbligazioni d'vna Vedoua perfetta. E come essa era, vna delle prime, e più care figliuole, ch'auesse il Seruo di Dio, pe'l rimanente di sua vita, sotto'l suo indrizzo si pose. Su'l che teniamo quest'onorato testimonio del grand'Amico di Dio, ragionando delle disposizioni sante, in quai trouauasi questa cara anima, e de' teneri sentimenti, che della sua virtù conceputo aueua il suo cuore. *Seppi ier sera*, scriuēdo a Monsignor di Santa Catterina, degnissimo Ecclesiastico, *La nuoua della morte del nostro buon Signore della Flecciera. O Dio! Con che ardore la sua cara Vedoua sen'và a porgere il sagrificio d'ogni giustizia a Dio?*

Quan-

Quando non aueſſi nel mio ouile altra perfetta pecorella, che queſta, non mi può rincreſcere, d'eſſer Paſtore di queſt'afflittá Dioceſi. Dopo Madama di Cantal, non sò, ſe mi sij imbattuto in vn'anima più forte in corpo femminile, in vno ſpirito più ragioneuole, & in vna più ſincera vmiltà. Non dubito punto, Monſignor mio, e caro Confratello, ch'in paſſando così vicino da lei non ſia V.S. Illuſtriſſima per viſitarla. L'aſſicuri dell'orazioni mie, fatte per lo ripoſo del ſuo caro Defunto, e per ſua particolare conſolazione, che ſon certo conſiſter tutta in queſte due parole, ſia benedetto il nome di Dio, e ſia fatta la ſua volontà.

Dopo vn tale Elogio, che

ſopr'auanza tutt'i Panegirici, conuerria diſmetter la penna, ſe le lettere della degniſſima Madre non c'obbligaſſer parimente ad inferire la cara amicizia, e la cordial confidenza, ch'aueua Dio ſtabilito trà queſte due ſant'anime. *Voi ſete l'vnica mia Sorella*, le ſcriueu'vn giorno queſta degna Madre, *e parmi, che Dio abbia legati i noſtri cuori, col più ſtretto nodo della ſua ſanta carità, quale fà, che quanto a voi ſpetta, vgualmente tocchi a me. Io conſidero, & amo i voſtri figli, com'i miei. Scriuetemi, ſorella mia, del tutto cara, con queſta confidenza, ne m'allegate più il timore d'incommodarmi. Non può la franchezza del mio cuore ammetter queſto friuol preteſto, e l'interna mia*

na mia propria ſoddisfazione il ricuſa : perche vi dico con ogni ſorte di verità, che dopo le lettere del mio caro Padre, mi ſon le voſtre le più care, e d'vn giouamento, e conſolazione, che non hà pari, al detto del gran Seruo di Dio, che conoſceua il fondo di queſte due grand'Anime.

Seguita la morte del ſuo caro marito, tutta ſi diè di propoſito ad offerire a Dio il ſagrificio d'ogni giuſtizia, facendo mille, e mille ſant'azioni, che la feron l'eſempio, e l'edificazione di tutto 'l mondo. Era la ſua caſa l'ordinario ricetto di tutt'i Religioſi foraſtieri, il Rifugio de' poueri, lo Spedale de' gl'ammalati, il luogo di tutte le ripacificazioni, e per

dir

dir tutto, il Palazzo della misericordia, e della giustizia, il Tempio della Pietà, e della Pace.

Ammirabile si discoprì la sua carità colle figlie suiate, che si prendea pensiero di ritirare da i loro disordini, per rimetterle nel cammin buono. Pensiero benedetto da Dio così visibilmente, che teneua auuisi da ogni banda, e ritraeua queste pouere ingannate da tal precipizio. Mormorando non sò chi di questo zelo, che lor pareua indiscreto, e che giusta i sentimenti loro poteua alla sua fama di cõuersar così spesso con quest'abbandonate, recare alcuna macchia, questo sparlare, il prese per soggetto di gloria, rispondendo a quei, che

le ne parlarono. *Da che il Rè dell'Innocenza qual è il casto, & vnico Sposo delle Vergini, sopportò, lo stesso rinfacciamento, auendogl' i Scribi, & i Farisei opposto, che mangiaua cò Pubblicani, e conuersaua cò Peccatori; non essendo lei, che la più indegna delle sue serue, troppo gran bene riceueua; in esser trattata del pari col suo Signore, sperando, che la sua bontà, qual penetraua il fondo del suo cuore, e la sincerità delle sue azioni, la mutazion di vita di queste pouere sgraziate darebbe a conoscere, che la sua intenzion non era, che di trarle da questo suiamento, per condurle al suo amor santo: Che s'egli per sue profonde ragioni, e che per nostro bene ci*

doueano eßer nascoste volesse permettere, che concepiße il Mondo del fatto suo vna più cattiua stima, sprezzar doueansi li giudizi vmani, quando a' Diuini non si conformano, souuenendole, che Giuda mormorato auea dell'vnzione di Maddalena, che fù sì cara al Saluatore: e che San Paolo ammonì li Cristiani dell'obbligo, che teneuano d'essere vgualmente fedeli nell'infamia, & ignominia, che nella buona stima, e riputazione de gl' huomini.

Ne minore era 'l suo zelo per l'Istruzione de gl' ignorãti. In tutt' i giorni faceane radunare vna quantità, e gl'insegnaua la Dottrina Cristiana: a far l'esame della coscienza, e

l'orazion mentale. Appresso le rendeuan conto del loro interno; Il che fù d'vn così gran giouamento, che la Città di Rumillì s'addottrinò in tutte le massime di salute colle sante Istruzioni di questa caritatiua Padrona, ch'infiammaua nello stesso tempo i cuori loro nella santa dilezione, auendo auuto da Dio vn dono affatto particolare per comunicare i suoi ardori, participando i suo' lumi.

CAPO QVARTO.

Sua carità verſo de' Poueri.

ESercitando in queſto modo tutte l'opre della miſericordia ſpirituale, non ſi ſmenticaua delle corporali. Era'l ſuo cottidiano eſercizio lo ſeruir gl'ammalati nello Spedale, e colle proprie ſue mani curare le lor cancrene, e le lor piaghe: affine, che'l patimento loro in bene ſi conuertiſſe. Prendea materia da queſte piaghe del corpo, delle quali il peccato fù la primiera origine, per l'interno profitto loro: (perche nello ſtato d'Innocenza, non arrebbe l'huomo ſoffe-

ſofferite queſt' appendici di morte ch'introdotta non fù nel Mondo, che dal peccato) di far concepire a queſti pouerelli ammalati quanto ſien da temerſi le profonde, e mortali ferite, che fà'l peccato in vn' anima. Quando'l marciume vſciua fuori dalle lor poſteme, che facea ſtringere il cuore, rappreſentauali, *ch'era ben altra coſa la puzza dell'anima, che ſtà in peccato: che non v'era infezion alcuna intolerabile, com'è vn'azione di cattiuo odore, nè alcun contaggio, che facci vn ſtrazio tanto ſpauenteuole, quanto vna vita ſcandaloſa.*

17 La puzza delle piaghe, la lunghezza del male: anco l'ingratitudine di coloro, a quai preſtaua il ſuo ſeruigio, non

 furon

tesori, e possederli senza compagni, questa Vedoua virtuosa, contenta non era di far lei sola, tutte queste sant'azioni; Non potè il suo zelo essere sodisfatto, s'in questo commercio santo, ch'hà per mercede il Celeste Regno, nō fosse stata accompagnata da molt'altre Dame, ch'vnironsi con essa lei per aiutarla à seruire a' poueri, & ammalati, giouando in questo modo a tutte le condizioni delle persone, procurando di condur gl'vni al Paradiso coll' esortarli alla patienza, e gl'altri coll'esercizio della misericordia, e carità.

Quando le Guerre astrinsero il Principe a mantenere vna guarniggione in Rumilli, dire non si può, come consolato

fosse il pouero Popolo, & i stessi soldati dalle sue dimostrazioni. Fù col suo esempio in questa Città, la salute della sua Patria, come Giuditta in Bettulia, per i saui consegli, che daua a questi, & a quelli. Erano di tal possanza i suo' prieghi, che se i Soldati aueano saccheggiato qualche cosa a' poueri, obbligaua i Capitani loro a fargline far la restituzione: rimostrandoli, *ch'eran tenuti a Dio d'ogni disordine sotto le lor bandiere commesso, e che nel giorno del Giudizio, ne vorrebbe Iddio da loro, vn conto ben rigoroso.*

Era la virtù sua talmente da ogn'vno conosciuta, & aueа tanto d'autorità la sua pietà, che se per sorte alcun Soldato

commesso auea qualche scappata, e mancato al suo debito; non ritrouaua alcun soccorso il più pronto, ne il più infallibile per restare aggraziato, quanto il supplicarla, a voler essere la mediatrice, com'in effetto il prouaua. Mà nel fare l'intercessioni, che gli fossero perdonati i corporali castighi, prendea occasione da fargli conoscere *quant'eran rigorosi li supplizi eterni destinati in quel giorno orribile, in cui sarà Iddio inesorabil Giudice dalla sua giustizia vindicatiua al castigo de'peccati, se prima del morire colla penitenza non scontansi le colpe commesse.* S'alcun de'Soldati carcerato si ritrouaua, e da lei qualch'altri di sua camerata riccorreano,

no, per supplicarla a voler intercedere per la loro liberazione. *Figli miei*, diceua loro, *è il Signor' Iddio geloso della sua gloria. Patir non può, che'l peccatore sti impunito, nè che la santità della sua Prouidenza venghi disonorata, o che trionfi di sua giustizia. Per risarcir quel disordine, che cagiona nel Mondo, dou'abbatè l'ordine, che vi fu da Dio stabilito, conuien, ch'e' soggiacci alla pena, & alla vendetta, & in considerazione di questo sacro fine, ch'accettar deuesi da qualunque Cristiano; stà bene, che i vostri compagni stieno prigioni per qualche tempo, per auere più commodità di far penitenza per le licenze passate*; e ragionando co' questi poueri prigioni

gioni cō efficacia tale gl'esaggeraua i rigori dell'eterna prigione, che'l commesso lor peccato meritaua, che conueniua riconoscessero questa prigionia, ch'à lor sensi tanto rigorosa pareua, esser ben dolce, per la soddisfazione di tanta enormità. *Figli miei*, diceua loro, *Pensate con attenzione quel che sarà vn' eternità di pene, senz'vn momento di solleuazione se questa prigione, doue auete pure qualche consolazione, e doue non siete ristretti, che da qualche poco tempo in quà, tanto v'annoia, che sarà lo stare per vn' eternità, dentro le segrete di solfo, e d'orrori, doue la priuazione del vedere Iddio, e del lume di gloria vi stabilisce l'impero delle tenebre*

eterne? Affettata in questo modo la lor coscienza, affaticauasi poscia afargli liberare.

Essend'i beni dello Spedale stati alienati, e dissipati, fec' vna cerca generale, per rimetterli, nel che ebbe a patire d'abbiezioni incredibili. Niente manco patì per la Riforma delle Bernardine di Rumillì; mà l'felice successo di queste due sant'opre, fù la consolazione d'ogni sua fatica, e del suo cuore la gioia, vedendo sulle rouine della sua propria riputazione, ristabilirsi la gloria del Signor Iddio.

Abbiam di sopra riferito, con che patienza sofferisse vn'ingiuria riceuuta da vna persona infinitamente obbligata alla sua carità; ora permise Dio, ch'

vn'anima intereſſata le apparecchiò vn'altra croce, aſſai più ſenſibile, per parte di non sò chi a' quali auea fatte delle limoſine, e carità di conſiderazione: ad ogni modo la ſua vmiltà tener le fece sì profondamente celata la materia di queſta mortificazione, che la ſua propria figlia, non ne puote mai auer notizia.

CAPO QVINTO.

Mortificazioni, e ſue particolari diuozioni.

ANcor che maliſſimo ſana, non mancò giammai d'eſtate dirizzarſi da letto trà le quattr'e cinqu'ore, che ſono delle noſtre trà l'otto, e noue, e nell'

e nell'Inuerno trà le cinque, e le sei, che corrispondono trà l'vndeci, e dodeci nostr'Italiane: a cagione di poter fare la sua orazione. Facea spessissimo asprissime discipline, e portaua di continuo vna rigidissima catena, & vn braccialetto di ferro con grosse punte. Patiua dolori così violenti di stomaco, che'l cibo, qual era astretta a prendere per sostentamento della natura, le era vn tormento, e tutt'i suoi suenimenti, non gl'attribuiua, ch'a delicatezza. Non ostanti li suoi estremi languori, oltre la Quaresima comandata dalla Chiesa, ne digiunaua vn'altra, come i Cappuccini, le austerità, e penitẽze de i quali sforzauasi d'imitare. Digiunaua tutt'

i Mercoledì, e Venerdì, eccettuati alcun'anni prima della sua morte, che'l Confessore, per cagione dell'infirmità sue le ordinò di non fare, ch'vna sol volta la settimana: Di maniera, che dir possiamo, essere stata la sua Vita, quasi vn digiuno, & vna Quaresima perpetua.

Il Venerdì, e'l Sabato, oltre all'astinenza, faceua sempre, qualche particolar mortificazione, in onore della Santissima Passione, e della purità Virginale della sua Santissima Madre. Vndici giorni auanti la festa di Sant'Orsola, e dell'vndici mille Vergini, sue Cōpagne, in ciascun giorno recitaua cinque cento *Aue Maria*, con intenzione d'offerire a ci ascuna di queste Sante Vergini

gini vn mazzetto: perche dalle loro purissime mani, presentato fosse alla Regina di tutte le Vergini.

Aueua parimente mille sorti di soaui inuenzioni, per onorare i Santi, trà quali nel suo cuore, il Glorioso San Gioseppe era'l primo, dopo la Santissima Vergine, incomparabil sua Sposa. E come Dio, dottata l'auea d'vn spirito eccellente, e d'vn' inchinazione particolare, e facilità alla Poesia, componea delle canzoni in onor loro, per ricreare i suo' figliuoli, e gente di casa: particolarmente in tempo di Carneuale, quand'i spiriti mondani impiegauansi a far canzoni profane, ella ne componea delle diuote per onorare

Iddio con i suoi Inni spirituali, e per opporsi à questa passion folle della mondana vanità.

Auuicinandosi le buone Feste, daua a suoi di casa alcune sfidarelle sulla prattica di qualche virtù, proponendo premi, a chi meglio sariasi diportato: di maniera, che di sua Casa dir si potea ciò, che disse Sant'Agostino del Cristianesimo, ch'era vn Mondo alla rouerscia, ne ponea la maggior sua gloria, che nell'vmiliazioni, dispregi, e mortificazioni della Croce, che i figliuoli del Secolo, non se gl'arrecauan, ch'a scandalo. La prima posata della sua tauola, era la lettura, per pascere con qualche parole di vita, lo spirito, mentre il corpo la sua refezione, & ali-

& alimento riceuea.

Nel Giouedì Santo faceua a' 13. poueri vna festicciuola, quali seruiua in ginocchioni, e poi faceagli vna buon'elemosina in argẽto, dopo d'auer fatto loro vn banchetto spirituale di qualche salutare Istruzione. Essendosi accesa straordinariamente la guerra, andò per noue continui giorni nel più grosso del freddo à piedi ignudi, da vna sua Campestre casa, dou'era, alla Chiesa molto discosta, attrauersãdo Campagne tutt'Agghiacciate, e ricoperte di neui, per impetrare dal Dio de gl'Eserciti la pace, souuenendole, che la Regina Esther si pose in abito di penitente, per impetrar la salutezza del suo Popolo.

L'or-

L'orrore, ch'al peccato auea, e'l ardor del suo zelo, per impedirlo, fecesi conoscere dal suo coraggio veramente Cristiano, che mostrò in fare vna caritatiua ammonizione ad vna gran Dama, che s'impegnaua in non sò quali conuersazioni, che parar non poteuano che in qualche scandalo. Sulle prime, fiume questa Signora giouane viuamente picca (come l'ammalato, ch'odia il rasoio, che gli dee recidere vn membro putrido) e sofferir non puote questa fraterna correzione; mà la soauità con cui questa cara Madre condì questa Cristiana ammonizione, di sì fatta maniera guadagnò 'l cuore di questa Dama, che bagiò la mano, che guarita l'aueua, publican-

blicando in ogni luogo, ch'erale obbligata della sua salute. Si distolse dalle sue compagnie, e menò poi vna vita esemplarissima.

Sino le persone spirituali ritrouarno che dire a questa libertà, che s'era presa d'ammonir questa Dama; mà lei con vn generosissimo sentimento, rispose loro, *Se voi vedete l'Asino, e'l Bue del vostro prossimo, vicino à lanciarsi in vn precipizio, accorrete subito, per impedirlo: e se s'appiccia'l fuoco alla sua casa, alcuno non v'hà, che non fatichi, e porti dell'acqua per ispegnerlo; Dunque: perche aurete a male, che veggendo quest'anima, ricomperata a costo del sangue di Giesù Cristo, in pericol di perdersi,*

abbi

*abbi procurato di farle conoſce-
re la profondità dell'abiſſo, da
cui Noſtro Signore, per ſua bon-
tà, e miſericordia l'hà tratta?
Credete voi, che le fiamme del-
la concupiſcenza, che comin-
ciauano ad accenderſi nel cuore
di queſta giouane, cagionin mi-
nori incendi, di quei, ch'ab-
bruggiano vna caſa di legno, o
di terra? Giudichi il Mondo
ciò, che vorrà del mio procede-
re, come più ſaragli a grado, al-
tro fine auuto i non hò, che d'vb-
bidire al comandamento del
mio Dio, che comanda a qua-
lunque Criſtiano di douer fare
la correzione al ſuo fratello,
s'il vede incamminarſi al pec-
cato. Holla ammonita ſecond'l
Vangelico precetto, ch'oggidì
non è, che negletto troppo, in*

parti-

particolare. Gettinmi addosso i figliuoli di questo Secolo, se vogliono, i sassi, per contentare le lor passioni. Troppo guiderdonata io rimarrò della dolce promessa del mio Saluatore, Voi, saluato auerete, il fratel vostro.

CAPO SESTO.

Fondazione del Monistero di Rumilli.

Questa caritatiua Vedoua, che tanti beni spirituali, e temporali faceua a Secolari, non si smenticò già della cara Visitazione, doue chiuso teneua il suo cuore. Per primo pegno del suo affetto, supplicò instantissimamente la degnis-

degnissima nostra Madre di Cantal a volere accettare la sua Casa di Rumillì, per fondarui vn Monistero, allegandole per sua principal ragione; *che questa casa era ben spesso stata onorata dalla presenza del Seruo di Dio, essend'il suo ordinario alloggio, ogni qual volta egl' andaua a Rumillì, o sia per la Riforma delle Signore Bernardine, al cui ammaestramento diè principij così felici, che producon giornalmẽte successi tanto marauigliosi di benedizione, o sia anco, per altr'vrgenze della carità del prossimo, e del penser ch'aueua questo vigilante Pastore, della sua Diocesi.*

Rappresentò a questa degna Madre, *che'l domicilio abitato da vn Personaggio sì venerabile,*

bile, e dou'auea fatte, azion sì ſante, dati conſegli sì giouenoli, e dette tante parole ſacre, non douea più ſeruire ad vſo profano: Che la pietà richiedeua foſſe conſagrato, per eſſere vn Seminario di ſantità. E ſe la Vedoua Sarettana, per l'onore auuto d'auere, due, o trè volte albergato il Profeta Elia, obbligata ſi tenne di fare d'vn'appartamento di Caſa ſua, vna Capella od Oratorio, egl'era ben douere, che dedicaſse lei tutta la ſua, onorata così ſpeſso da vna così ſanta preſenza, per conſagrarla ad vn de' ſuoi Moniſteri: Che la ſua facoltà non concedeale di poter aggiugner gran beni per la fondazione, ſperaua nondimeno, che la Diuina Prouidenza in conſiderazione del

ſuo ſeruo, ſarebbe con ſpeciale benedizione moltiplicar queſto poco, ch'offeriua di buona voglia: in quella guiſa, ch'l vaſetto d'oglio, e quel pugno di farina, che ritrouato fù in caſa della ſanta Vedoua, durante la fame, miracoloſamente moltiplicò.

Fù impoſſibile, non accettarſi con gran guſto vna fondazione piantata sù penſieri così ſanti. La degna Madre di Cantal conduſſe a Rumillì alcune Sorelle, per dar principio al Moniſtero. Ebbe il titolo queſta cara Signora di Fondatrice, che non per altro caro le fù, che pe'l ſolo priuilegio di poter entrare colle Sorelle, per poter farui le funzion' di pietà, & attendere alle Religioſe oſ-

ſeruanze. E fù sì lungi, che queſt'entrare diuertiſſe le Sorelle noſtre da'loro eſercizi, anzi che la ſua preſenza, e'l ſuo eſempio, animauale ad eſſere più feruenti, e puntuali a fare il loro debito. Seruiua loro di Candeliere, ouero, come le ſtelle, che ſcambieuolmente riguardanſi, che quando ſono acceſe sì comunican i lor ſplendori: Così, queſte care Sorelle, e queſta virtuoſa Fondatrice non aueano nel loro commercio, ch' vna ſcambieuol trasfuſione de' diuini lor lumi.

La degna noſtra Madre di Cantal, che conoſceua il fondo di queſt'anima, & i gran beni, che da'ſuo'diſcorſi, ne poteano ritrarre le noſtre Sorelle, per lettere la ſupplicò, a volere

assistere a tutte le conferenze loro, e participarle le sue interne ricchezze. Riceuè questa preghiera, com'vn comando: e per compire a quest'vbbidienza, e per vsare i termini della sua vmiltà, sour'ogni punto, che venia proposto, daua sì belle illuminazioni, ch'era ageuol cosa a conoscere, che parlaua Dio per bocca sua, e che aueua riempiuto il suo spirito d'vna sour'abbondanza di cognizioni. Considerandosi sin d'allora, come Religiosa dell'Istituto, ancorche non auesse il velo, rendeua alla Superiora vn fedel conto del suo interno, supplicandola di trattarla come sua Figlia, e Discepola vbbidientissima: Et hanno protestato le nostre Sorelle,

 che

che dalla sua ritiratezza, riceuute aueano inestimabili cõsolazioni, e frutti, che non han pari, da'suoi buon'esempi.

Pratticando in questa guisa ogni sorte di mortificazione, Religiosa, protestauasi, ch'ogni sua contentezza era lo poter essere la più picciol serua di questa truppa eletta. Dall'anno 1625. sino al 1632. godè il suo cuore di questo dolce contento: e poco prima del beato suo transito restò priua della beata, e feconda memoria, che come vn prodigio del suo sesso, e del suo secolo, auea: com'anco della marauigliosa facilità che teneua a parlar di Dio: di maniera, che facendole la sua cara figlia alcune proposizioni, sull'eccellenza della vita in-

terna, di cui per l'innanzi parlaua, come vn'Angelo. *Figlia mia*, dissele, *Hà ripigliato Iddio ciò, ch'era suo: altro a me non resta, che l'ignoranza mia, e la vista delle mie proprie miserie. Quello, che vuol da me, nell'vltimo di mia vita si è, che i m'applichi a fare, & a tacere, & a non auere alcun'altro pensiero, che quello dell'Eternità, che s'auuicina.*

✠

CAPO SETTIMO.

Sua Malattia, ſua Profeſſione, e ſua Morte.

CAdde nel giorno di San Lorenzo gagliardamente ammalata, e fù coſtretta a tenere il letto. Ancorchè in tutte l'altre malattie abbi ſempre mai, fatto ſpiccare vna marauiglioſa patienza, in queſta, ad eſempio del Cigno, ch'al morir vicino, più dolcemente canta, con accenti più melodioſi, intuonò vn Cantico di benedizioni alle diſpoſizioni del beneplacito del ſuo Diuin Maeſtro. Era il Signor ſuo Figlio, in procinto d'irſene in Campagna. Fermoſſi, per

essere Ammiratore di questo fin glorioso, e riceuer gl'vltimi comandamenti della Signora Madre, che per tanti esercizi virtuosi lasciaua odore di santità. E come questo ben nato Gentilhuomo dir le volea, che nel suo male non v'era pericolo. *Figlio mio*, risposegli, *la mia Vita, la mia morte, la sanità, l'infirmità, il cuor mio, l'anima mia, e tutto l'esser mio, assolutamente stà nelle Diuine mani. Dispongane egli, secondo la sua santa volontà. Io non hò che dire due sole parole, apparate dal Seruo di Dio, caritatiuo, mio Direttore, e Padre. Sia benedetto Iddio: e sia fatta la sua volontà.* Queste due pa-

role fan l'allegrezza tutta del mio cuore. Quest'è l'epilogo di quant'hò imparato nella sua santa Scola, e parimente disidero, che quello sij della mia Vita.

Il Signor' Iddio, che per quest'estremità riserbato aueale questa consolazione con tanta brama fino dalla sua infanzia sospirata diellc vna gagliarda Ispirazione di chieder l'Abito, e'l Velo Religioso, e facoltà di fare i Voti, e la Professione pria di morire, con promessa, s'Iddio tempo le concedeua, e vita, di voler passare per tutt' i rigori dell'anno di Probazione: affine di testificare la sua fedeltà di Nouizia. La certezza, ch'aueano le

noſtre Sorelle della ſoda perfezione di queſta grand'anima, ch' era per tant'anni viſſuta in lor compagnia, e laſciata la Caſa tutta imbalzamata da' profumi di ſue virtù, e dell'odor ſoaue de' ſuoi buon'eſempi, in vno ſpirito di Colombina ſimplicità fè acconſentir volontieri alla ſua richieſta, e deputorono il Signor Catterino Confeſſore del Moniſtero a darlene la parola in nome di tutta la Congregazione, e ſoddisfare alla ſua pietà, dandole il velo: & in caſo di neceſſità accettare i ſuo' voti in quella miglior forma, e maniera, che puol'eſſer lecito, in caſo d'vna ſomigliante eſtremità. Non puote il ſuo cuore con-

tener l'allegrezza, riceuendo questa fauoreuol risposta: e fù anche creduto, che questo trasporto di gioia accelerasse qualche poco il termine di sua Vita: Di maniera, ch'essendo 'l pericolo della vicina morte, euidente, fù astretto il Padre Confessore, a cedere, all'istanti preghiere, ch' ad ogni momento, reiteraua. Pronunciò le parole della Professione, e fece i suo' Voti a Dio con vn feruor di spirito, nel suo volto dipinto, che splendente pareua, d'vn Cherubino. Tutto 'l rimanente del dì stette colla corona di Professa, in capo, e'l Crocifisso su'l cuore, secondo 'l costume dell' Istituto in simili cerimonie. Mandò inconti-

nenti a ringraziare la Superiora, e tutte le Sorelle, di cuore abbracciandole, e protestando loro, *che riputandosi indignissima d'esser Sorella, e Figlia loro, se Dio Vita le concederà, procurerà di non esser indegna serua loro: Che se questo giorno, come speraua era l'vltimo della sua Vita temporale, il momento terminatiuo cominciarebbe innanti à Dio, l'Eternità del suo riconoscimento d' vna grazia tanto straordinaria, per vna singolar bontà dalle carità loro, riceuuta.*

Riceuette all'ora gl'vltimi Sagramenti con vn'Angelica diuozione, e purità. Dopo de i quali, fattosi chiamar suo figlio, e sua figlia, ch'inginoc-

chiati a piè del letto, eran bagnati tutti di lagrime, porse a ciascuno d'essi, vna delle sue mani. Esortolli amorosamente al timor di Dio, & ad vna perfetta vnione, e scambieuole intelligenza dicendo, *Figlio mio, figlio mio, ecco quì la vostra pouera, e cattiua Madre, che vassene a comparire dinanzi al suo Dio, suo Giudice, suo Padre, e suo Sposo. Ella vi lascia il pensiero di vostra sorella, ch'vnicamente ama. Seruitele da quì innanti di Padre, di Madre, di Fratello. Io lo spero dalla buona natura vostra, e ch'ella grata sarà al fraterno affetto vostro, coll'esserui riuerente, & vbbidiente.* Continuò vn lungo ragionamento dell'Amore alla Virtù,

& odio al vizio, e delle minime occasioni del peccato, che fuggir doueansi, più che la morte: E posto sesto a tutti gl'altri affari suoi, ch'in buon stato lasciauali, diede loro la sua Benedizione, ne auendo a pensare ad altro, ch'all'Eternità, passò tutta quella notte in atti frequenti di speranza, di fede, di contrizione, e carità. Essendosi la mattina per trè volte riconciliata, & accusatasi in fine delle colpe più minute della sua fanciullezza; Dal che veder si può, com'era con lo spirito a se stessa presente, auendo mandato a chiedere dalla Superiora la Benedizione, per auere il merito di morire, per vbbidienza, rese l'anima sua

vir-

virtuosa nelle mani di Dio, e morì per verità della morte de'Santi, com'imitato aueua la lor Vita. Seguì il suo transito a' 17. d'Agosto 1632. Aueua in circa anni 66. d'età. Fù vestita da Monaca Professa, e portata in Monistero, per essere seppellita nella Sepoltura delle Sorelle.

Non si può dire quante fosser le lagrime di tutto'l Popolo, e sopra tutti, de' Poueri, quando sepper la morte di questa caritatiua Signora, che pasciuto aueali da Madre, insegnato co'suoi documenti da Maestra, e diffeso tant'efficacemente da Protettrice. Il Signor Catterino, che per ott' anni indrizzato auea l'anima sua, con altro nome non la

chia-

chiamaua, che con questi, *La perla delle Donne Vedoue: e la perfetta trà le Diuote.* Il Popolo, che non poteua trattenere i sentimenti del cuor suo chiamauala *Santa*, e publicamente per sopranome *La Beata Madre della Flecciera*, ricorrendo al sepolcro suo per impetrar per suo mezzo molte grazie da Dio. S'vsò però ogni diligenza, per impedire, che questo Popolo, con indiscreto, e precipitoso zelo, diuoto più, che considerato, non preuenisse imprudentemente ciò, ch'aspettar si dee dalle Dichiarazioni della Chiesa, che sola hà quest' autorità di discerner questi titoli d'onori, e d'appender le Aureole. Per metter

fine al ſuo Elogio non ſi può aggiugner di più al teſtimonio datone dalla Degniſſima Madre di Cantal, e dal Seruo di Dio, già riferiti.

Sia Benedetto Iddio.

VIVA GIESV

La Vita della Venerabilissima, e Virtuosissima Sorella

MARIA ANGELICA di Montainardo, detta di San Giuliano, *Professa del Monistero della Visitazione di S. Maria di Granoble*.

LA Bontà Diuina, ch' vgualmente riceue, e benedice i Sagrificij, tanto i Vespertini, quanto i Matutini, volle, che 'l nostro Venerabilissimo Padre vgualmente istituisse

questa nostra Congregazione, per le Vedoue, e Donne d'età, (ch'ad imitazione della buon' Anna Profetessa voglion passarsela in orazione nel Diuin Tempio) quanto per le Giouani d'anni più verdi, che tratte da i soaui odori del Diletto dell'anime nostre, braman' di correr nella strada della Perfezione. Vedrassi questo nella Vita della cara Sorella nostra Maria Angelica, ch'auendoci dato ne'stati di maritata, e di Vedoua esempi d'ogni virtù, & essendo stata l'ammirazione di tutt'i spiriti nella Città di Granoble, hà nell'Istituto lasciato'l buon' odore d'vna Vita così santa, che sarauui il suo nome in vn'eterna benedizione, & a tutte quelle, che

ver-

verranno appresso il suo modo di viuere proposto esser vi dee, per vn'Idea di compita, e consumata Virtù.

CAPO PRIMO

Nascimento suo: suo allieuo, e Pietà nel Matrimonio.

FECE il Signor Iddio nascer la nostra Sorella MARIA, da vna delle più illustri, & antiche Case del Delfinato. Fù aggraziata tanto, in tutte le qualità del corpo, e dello spirito, ch'essendo molto giouine fù ricercata in matrimonio da tutti li miglior partiti della Prouincia; mà in preferenza d'ogn'altro, fù conuenuto di darla al Signor di San Giulia-

no, secondo Presidente del Parlamento di Granoble, ch' in quest'augusto Areopago, vi scintillò, com'vna stella. Diessi ben presto in questo suo matrimonio a conoscere la dolcezza, il sapere, e l'inchinazione al bene, di cui era stata da Dio dotata. Auend'in casa ritrouato vn Cognato, e cinque Cognate, seppe di maniera tale condescendere all'inchinazioni loro, che guadagnossi in vn subito i cuori di tutta la Casa, e col suo esempio fece vedere, ch' vna prudente maniera di trattare può render non veritiere quel Prouerbio, che dice, *Ritrouarsi di rado trà fratelli la perfetta concordia*: poiche resasi di tante persone onorate l'indissolubil nodo, vna migliore

gliore intelligenza, ne più bell' vnione non videsi mai, di quella regnò per sempre in questa nobilissima famiglia.

Com'essa era, vna delle Donne più belle del suo tempo, il Signor Presidente suo Marito, che niente meno la riueriua di quel ch'amasse questa sua cara Sposa, voleua che comparisse da quel che era, e fù sempre il più, che possibil fosse riccamente vestita. Fù costretta a compiacerlo, & aggiustarsi alla moda, ancor che'l suo cuore a questi vani ornamenti auesse vna gagliarda ripugnanza, dicendo colla Regina Esther, quando per contentare il Rè Assuero prendeua i suoi abbigliamenti. *Voi sapete o mio Dio, che per sola necessità*

cessità io mi metto attorno questi acconci, e che'l mio cuor detesta questo stendardo di vanità, e che l'abborrisce, quanto cosa, che mai sia nel Mondo, di maggiore orrore. Non impedia già questo, che sotto l'oro, e sotto la seta, non conseruasse vno spirito, veramente vmile. Rinunciar non potendo all'Insegne di questa pompa Mondana, tolsene via tutto ciò, che poteu'auere dell'affettato. Il Belletto, ne'l rossetto, ne qualunqu'altra artificiosa mistura, con tanta sollecitudine dalle Dame, cercate, per contrafare i lor volti, e farne de menzognieri, non si vider mai, adoperati su'l suo, ch'in verità bisogno non auea di tai menzogne, auendo vna bellezza maestosa,

ſtoſa, dolce, e modeſta, che quant'era negletta più, s'acquiſtaua tanto più, vn piaceuol Impero.

Gemeua nondimeno queſt' vmil cuore ſotto queſti apparati di ſuperbia, e per quanta purità d'intenzione al Signor Dio offeriſſe, per teſtificargli il ſuo diſſenſo, e lo sforzo, che fatto veniuale, non rimaneua ſoddisfatta la ſua pietà. Queſt' amoroſo Dio, che ſi diletta di fare la volontà di quei, che'l temono, fece naſcere vn'occaſione: affin di romper queſti lacci, e contentare i ſuoi diſideri. Il Reuer. Padre Angelo di Gioioſa, che di ricchiſſimo, e magnificentiſſimo Principe, veſtendo l'abito Religioſo s'era fatto vn pouero Voluntario, &

alla

alla seta, & alla porpora prefe-
rito aueua vn sacco, & vna cor-
da, venne a predicare in Santa
Chiara di Granoble, doue con
vn'eloquenza manc'vmana, e
più Celeste, esaggerò il lusso
de'vestimenti, e tutti questi
acconci di vanità, ch'auea sì
pubblicamente, e con tanta
solennità col raddoppiato suo
esempio condannati. Rap-
presentò alle Dame particolar-
mente, *Che con queste baga-
telle perdeuano il prezioso tem-
po, ch'impiegar poteuasi, tant'
vtilmēte, per acquistare l'Eter-
nità: Ch'era ben difficile, che
dando i loro primi pensieri, per
adornare, & accarezzare il
corpo, che non è, che lo schiauo,
non si ponesse in dimenticanza
il pensiere, ch'antipor sì doueua,*

dell'

dell'anima, come Regina, e Principeſſa. V'auuertiſco, ò Dame (eſclamaua queſt'Huomo veramẽte Apoſtolico) *Voi, che ne' voſtri acconciamenti, tanti artificij cercate: Voi, che giorno, e notte non penſate ad altro, ch' ad inuentar nuoue foggie, per piacere al Mondo, in vece di ſerbare coteſte ingegnoſe induſtrie a trouar nuoue forme, che v'inſegnino a meglio amar Dio: Voi, che con tanta oſtentazione portate queſte preziose brille, queſte catene di Diamanti, e queſti fil di perle d'vn prezzo, così eceſſiuo! Voi che fate cercare per ſino ne gl' eſcrementi delle beſtie gl'odori, & i colori, per profumare, e dipignere le voſtre faccie, e che moſtrar volete di ſaper più di*

Dio, imprendendo a riformare l'opera ſua, ſapiate mie Signore, che ſe non rinunciate a tutte queſte voſtre vanità, e non ne fate penitenza, (oltre che queſta meſcolanza, ch'idolatrate, non farà vn giorno, ch' vn'ammuchiar di poluere nel ſepolcro, e ſarà vn'orrido bottino degl'eſcrementi della terra) dall'oro, e dalle perle, che ſulle voſtre teſte, con tanta pompa, e ſplendor lampeggiano, naſceran ſerpenti, e vipere, che roderanui il cuore, e ſeruiranui di paſcolo nell'Inferno, e ſuccedendo poi la ſentenza dall'Apoſtolo fulminata nell'Apocaliſſe, ſarete aſtrette a bere nel Calice dello ſdegno di Dio, il vino di ſua vendetta, altrettanto appunto quanto in queſto

Mondo

Mondo gustato auete i piaceri de' vostri sensi, e vissute siete nelle delizie,

Queste sante parole dette da quest'Angelica bocca trafissero tant'al viuo l'anima di questa virtuosa Signora, ch'a qualsiuoglia prezzo, si dispose a disfarsi di tutte l'acconciature, che portare non auea mai, che per pura vbbidienza, e con vn sforzo violentissimo. Ritornata a casa si pose in ginocchioni a piedi del Signor Presidente suo Marito, e chieseli licenza di poterlo fare con termini molto stringenti, scongiurandolo *d'auer a bene, in riguardo della pouertà del Presepe, e dell'vmiltà della Croce di Cristo Saluatore, che rinunciasse per sempre a queste pompe*

fastose, opposte tanto a queste due sacre qualità, che son le due pietre fondamentali dell'Edificio spirituale, e l'vnico di tutte le Cristiane virtù. Protestogli, che se negligentando la sua persona esser doueua a gl'occhi vmani, meno graziosa, procurarebbe di ristorar questa perdita di graziosità con vna più riuerente vbbidienza, e compensarla con più straodinarie sollecitudini nell'onorarlo, e seruirlo.

Non osando il saggio Presidente contradire allo spirito di Dio, lasciò in libertà questa sua cara Sposa di seguir le attrazioni, e Celeste mozioni, secondo tutta l'estensione della sua Diuina impulsione: si riseruò solamente, ch'andasse

ſempre veſtita prudentemente, & accompagnarebbe al ballo, & alle conuerſazioni le figlie, doue le loro qualità buone rendeanle delle più bramate, e conſiderate. Diportoſſi in queſte due condizioni con tal fedeltà, che la ſimplicità de'ſuo' abiti, nuoui ornamenti aggiugnea alla ſua buon garbo, e conducendo al ballo le figlie, la preſenza ſua obbligaua i più liberi a contenerſi nella modeſtia. Era però la maniera ſua marauiglioſa in non recar ſoggetto alla libertà della compagnia; mà, in modo, ch'eſſendo più auanti nell'età, le Dame giouani, che men ſtimauano la virtù venian rapite nell' auerla a loro ſpaſſi preſente, non amando, ne men ſtimando

la dolcezza del ſuo ſpirito, che venerandola per la ſua ſauiezza, e pe'l ſuo merito.
Puoſſi anco affermare, che non fù di minor giouamento alla Diuina Gloria ne' circoli delle compagnie, di quel ſi foſſe nelli Spedali, e nelle Chieſe. Coſtumaua in fine de i maggior ſpaſſi prender induſtrioſamente occaſioni, per fare alle giouin Dame ſaluteuoli Iſtruzioni: E per la poca ſoddisfazione, che'l piacere de lor ſenſi laſciaua loro, faceale concepire, che'l ſolo Amor di Dio è capace di dar all'anima vna ſoda contentezza; che Beata eſſer non può, che per la ſola poſſeſſione, e godimento d'vn Dio. Quando queſte giouanette Signore s'eran più ricreate, all'

ora dalle lor proprie ſperienze, traeua proue più conuincenti dell'inſtabilità, e vacuità di tutte le vanità. *Scommetter voglio* (diceua loro) *care mie Nipoti* (ſupplicandola tutte per riuerenza, d'onorarle di queſto titolo) *voglio ſcommettere, che voi non ſiete contente, nè ſoddisfatte: E che di tanti paſſatempi altro non vi rimane, che diſguſto, e ſtracchezza. Puol anch'eſſere, ch'a qualcheduna, rimaſte vi ſieno qualche ponture di vanità per eſſer ſtate preferite, & ad altre, qualche tocco di geloſia, ed vn ſegreto, & inſenſibil rammarico d'eſſere ſtate in manco conſiderazione: Il che vi dee far conoſcere, che fuori del Diuino Amore ciò, ch'è nel Mondo altro*

non è, che vanità, e vanità di vanitadi: ch'a tali adoratori per frutto del ricercare cose cotant'inutili, altro non gli lascia, ch'vna crudelissima afflizione, e dolore di spirito.

Per me, quand'i sento i Violoni, ch'incantan le vostr'orecchie, li confronto alla musica del Paradiso, e medito, quale sarà l'armonia, ed il concerto di questi Diuini spiriti. Quando considero'l gusto, ch'in tai conuersazioni voi vi prendete, faccio riflessione alla felicità, ch'aueremo d'eternamente viuere in compagnia de gl'Angeli, e di goder della vista dello stesso Dio.

Queste giouani Dame, che com' oracoli, stauan' vdendo così fatte parole, rimaneanne sì viuamente tocche, ch'alcune ab-

ne abbandonauano la grand' aria del Mondo, per viuere in ritiratezza, & altre a poco a poco disimpegnauano l'inchinazioni loro dalla vanità.

CAPO SECONDO.

Orazioni, e Penitenze vsate nel Mondo.

ESsend'vn giorno San Francesco di Paola nella sua Celletta, venuto per visitarlo, il Rè Carlo Ottauo, & auendo fatto battere alla Porta, questo Seruo del Signore non vdì il Rè, ch'vn tal onor gli faceua, stand'il suo spirito occupato nell'ammirazione dell'ineffabil grandezze del Rè de'Regi, che non fece alcuna riflessione

alla presenza d'vn Rè terreno, che per mercede della riuerenza verso questo buon'Huomo, ebbe la consolazione d'vdire i concetti d'vn'Angelica musica, che ricreaua questo Santo. Vna sospension di spirito così fatta, dimostrò questa venerabil Signora, quando il Rè Arrigo Quattro di gloriosissima memoria fece l'entrata sua nella Città di Granoble. Essendo questa grand'anima in orazione, nella Chiesa di Sant'Andrea, quando questo Prencipe vittorioso, che per le sue Reali Virtù era la Calamita di tutt'i cuori, e pe'l suo bel garbo a se gl'occhi traea di tutti, entrò dentro a faruì le sue diuozioni, era'l Mondo tutto affuollato,

per ammirare questo buon Rè, e desiderargli vn Secolo intero di benedizioni, questa Dama si trouò talmente occupata in Dio, che non s'accorse, ne del Rè, ne d'alcun Personaggio della sua Corte, ch'era la più superba del Mondo. Bisognò bene, che quest'attenzione fosse straordinaria, e ch'arriuata fosse in sino all'estasi, e nell'entusiasmo, che tien sospeso l'vso de' sensi esterni: perche, con tante grida di *Viua il Rè*, doue l'aria tutta, per testimoniar la pubblica allegrezza, ne rimbombaua, l'applicazion del suo spirito, non puote esserne diuertita.

Ne i due Auuenti, e Quaresime, ch'il gran Seruo di Dio, predicò in Granoble, questa

alla presenza d'vn Rè terreno, che per mercede della riuerenza verso questo buon'Huomo, ebbe la consolazione d'vdire i concetti d'vn' Angelica musica, che ricreaua questo Santo. Vna sospension di spirito così fatta, dimostrò questa venerabil Signora, quando il Rè Arrigo Quarto di gloriosissima memoria fece l'entrata sua nella Città di Granoble. Essendo questa grand'anima in orazione, nella Chiesa di Sant'Andrea, quando questo Prencipe vittorioso, che per le sue Reali Virtù era la Calamita di tutt' i cuori, e pe'l suo bel garbo a se gl'occhi traea di tutti, entrò dentro a farui le sue diuozioni, era 'l Mondo tutto affuollato,

per ammirare questo buon Rè, e desiderargli vn Secolo intero di benedizioni, questa Dama si trouò talmente occupata in Dio, che non s'accorse, ne del Rè, ne d'alcun Personaggio della sua Corte, ch'era la più superba del Mondo: Bisognò bene, che quest'attenzione fosse straordinaria, e ch'arriuata fosse in sino all'estasi, e nell'entusiasmo, che tien sospeso l'vso de' sensi esterni: perche, con tante grida di *Viua il Rè*, doue l'aria tutta, per testimoniar la pubblica allegrezza, ne rimbombaua, l'applicazion del suo spirito, non puote esserne diuertita.

Ne i due Auuenti, e Quaresime, ch'il gran Seruo di Dio, predicò in Granoble, questa

cara Sorella, fù vna delle sue prime, e più care Figliuole, e Discepole. Aueu' anco vna stima tale di sua virtù, che nominauala *il Tesoro della Diuozion di Granoble*. Quand'il nostro Monistero fù fondato nella detta Città, e che la carissima Madre Perona Maria di Castello vi portò le Sante Massime di Filotea, e vi sparse lo spirito dell'Istituto, del qual possedeane vna pienezza sì abbondante, questa virtuosa Presidente fù la prima, ch'alla sua direzione si sottomise, e che mettendosi con due ginocchia a' suo' piedi, la scongiurò a volerl' accettare per sua vmilissima Discepola, e legaron queste due Anime vn' amicizia così santa, e manten-

nero vn commercio così dolce, che s'era l'vna, com'vn Serafino della prima Gerarchia, l'altra, com'vn Angelo inferiore non perdea, ne pure vn sol raggio dell'illustrazioni comunicatele.

Fù il libro dell'Introduzione, in quel tempo la sua lettura più frequente, litteralmente latticando i celesti documenti, che vi s'insegnano, e chiamandolo la sua Regola, e la sicura strada sua, per giugnere all'Eternità.

Mentre rendeua conto della sua orazione a questa saggia Maestra, esprimere nõ si puono le reciproche soddisfazioni, che comunicaua il Signore nelle lor' anime. Diceu'ogni giorno inginocchiata le sue colpe,

colpe, e con abbondanza di lagrime accompagnauale. Non si dimenticaua mai di far la sua orazion mentale, alzandosi di notte nel più grosso dell'Inuerno, per poter attendere a questo sì prezioso esercizio, quando preuedeua, ch'alla mattina susseguente vi poteua essere, qualch'impedimento, o diuersione: & era così spesso l'anima sua in Dio solleuata, e fuor di se trasportata, che molte volte è stata le cinque, e le sei ore in contemplazione innanti al Santissimo, bagnata tutta di lagrime co' gl'occhi sempre fissi all'Altare, e le man giunte sì strettamente al petto, che ritrouauansi i manichetti inzuppati dal pianto, che dal volto scorreale. Perseuerando

in questo modo, in vn'immobile positura, gustaua il cuor suo soauità tanto preziose, conuersando con il suo Dio, ch'arrebbe durato i giorni interi, ad assaporar delizie così fatte, se venuto non si fosse a diuertirla, e distorglielà dall'orazione. Di maniera, ch'vn Religioso d'illustre Compagnia, in dottrina, e pietà, ammirando l'assiduità di questa Signora, e la sua marauigliosa fermezza nell'esercizio dell'orazione, soleua dire, *Madama la seconda Presidente è vn bersaglio, dou' il Diuin' Arciere può con ogni sorte d'ageuolezza scoccar tutte le sue saette*. E ciò, ch'hà del prodigioso, sendole alle ginocchie nate due grosse natte, che le cagionauano vn dolore

violentiſſimo, non per queſto laſciò di continuare al ſuo ſolito l'oraziō ſua in ginocchioni: inſino a tanto, ch'auuiſtiſene i ſuoi Figliuoli, pregorno il Medico, el' ſuo Padre Direttore a farlene prohibizione: com'anco a farle rimettere qualche poco de' ſuo' digiuni, e penitenze eccesſiue. Al che vbbidì con vna grandiſſima vmiltà, ſe ben patiſſe vn'aſpra mortificazione, in vederſi priua delle dolci conſolazioni, ch' in patir qualche coſa, per conformarſi al ſuo Diuin Maeſtro ſentiua: Di modo tale, che queſto più toſto fù vno ſcambiare, ch'vn rimettere delle mortificazioni; patendo aſſai più nel cuore, di quel non facea prima colle penitenze eſteriori.

Nul-

Nulladimeno questa moderazione, alla qual s'obbligò, sarebb'anco appo molt'anime, eziandio delle più feruenti, vn' eccesso: perche oltr' i digiuni di Santa Chiesa ottenne licenza di digiunare in pane, & acqua tutt' i Venerdì, e Sabati della Quaresima, e tutta la Settimana Santa: E nel Venerdì santo aggiunseui di più vn'astinenza rigorosa, non mangiando, ch'vn pezzetto di pane intinto nell'acqua, facendosela in tutti questi giorni ad orare in Chiesa, dopo d'auere posto in assetto tutte le faccende, e bisogni di casa sua (dal qual debito giammài dispensossene) & in questi santi giorni ne i quali Chiesa Santa celebra la memoria de i più augusti Misteri

ſteri di noſtra Redenzione, vedeaſi tutt'aſſorta nella conſiderazione de gl'abiſſi dell'infinita miſericordia di Giesù Criſto Saluator Noſtro, dolcemente ſpargendo ruſcelli di lagrime, e ſeguendo il conſeglio, che queſto Diuin Redentore died'alle figlie di Geruſalemme, piagnea ſull'infedeltà, & ingratitudine vmana, che ſotto i piedi ſi mette queſt' adorabil ſangue, ſparſo per la loro Redenzione, e che ſeruonſi delle grazie ſue, per oltraggiarlo.

✠✠
✠

CAPO

CAPO TERZO.

Carità sua verso i Prossimi.

L'Amor Diuino, che regolaua con tanta Cristianità la sua diuozione verso Dio, animaua parimente d'vn Religioso zelo la sua compassione verso i Prossimi, cui preparaua eccellenti rimedi, che dispensaua loro, & applicaua lei stessa. Di più l'isquisita sua carità tal'ora faceua cure straordinarie, e miracolose. Essi veduta souente porsi inginocchioni dinanzi a poueri, che maneggiaua, e dando loro vn semplice brodo apparecchiatoli, col farui vn segno di Croce, per implora-

plorare il celeste aiuto, ad vn tratto guariua da acute, e mortali infirmità, e da altre inuecchiate, & incurabili. Il che recaua ammirazioni tali, che i Medici più periti mandauano da questa caritatiua Dama li poueri infermi, a quali i medicamenti loro non auean giouato, confidando più nella virtù delle sue orazioni, ch'in quella de' Semplici, e rimedi loro. Quand'il Signor suo Marito mangiaua fuor di casa, se mentr'era a tauola veniua alla Porta qualche pouero, leuauasi da tauola, per auer di lui cura. Sedere il faceua al suo luogo, seruendolo di ciò, che pe'l Marito erasi apparecchiato, e mentre e' si cibaua, curauagli le piaghe, e le baciaua

giaua in riuerenza di que' ſer-
uigi, che preſtò la Maddalena
a piè del Saluatore, in Caſa
del Fariſeo, & al ſuo ſacro Ca-
po in Betania. Vn Giouanotto
ch'era ſtato morſecchiato da
vn lupo carnaccione, cioè, di
carni ſempre ingordo (detto in
Franceſe *Garoux*) reſtò sì gra-
uemente ferito, che da ogni
parte gli pendeua la pelle.
Fulle condotto: perche gl'aſſi-
ſteſſe in queſta miſeria. Fece
ſubito la caritatiua Signora
chiamare vn Cirugico: acciò
vi metteſſe il primo rimedio, e
ricuciſſe tutte quelle parti
ſquarciate, e per trè continui
meſi, ſeruillo lei colle ſue mani
proprie, con vna tal ſollecitu-
dine, che fuori non vſcì dalle
ſue mani, ne da ſua Caſa, ſenz'

auere ricuperata vna perfetta guariggione. Vsò la medesima carità con vn Gentilhuomo, venuto dalle guerre del Piemonte, ferito in testa con sette colpi mortali, ch'esalaua vn puzzor tanto strano, che, ne seruidori, ne le serue, appressare se li poteuano, senza che'l cuore non gli venisse meno. Mentre questa Signora lor rinfacciaua il poco cuor loro, sorridendo, dicea. *O Dio come questa testa è mai odorosa innanzi a voi. Questa sì brutta forma rappresentami colui, ch'essendo'l più bello, trà tutt'i figli de gl'Huomini, hà voluto essere com'vn leproso sopra la Croce; e tutte quest' aperture sonomi figure sacre di quelle, che feron le spine nell' adorabil Capo*

del

del mio Diuino Maestro.

Oltre la limosina generale, ch'ogni mese faceua a poueri, visitaua ogni dì li Prigioni, e li Spedali; assistendo a ciascheduno, secondo 'l proprio bisogno. Voleua, ch'ogni giorno vi fosse vn bicchiere, per gl' ammalati, e fornito il suo desinare, lasciando ciuilmente la compagnia, lei stessa andaua ad assaggiar le viuande, & i brodi destinati a poueri, s'eran bene apparecchiati, e daua ordine, che lor fosser portati all' ora prescritta. Di più a tutti quei, che veniuano alla porta di casa sua, ch'era chiamata *La Casa di Dio*, faceua dar loro l'elemosina.

Auendole vn giorno vna pouera Donna chiesta limosina,

dimen-

dimenticatasi, come solea, di prender qualche denaro; questa virtuosa Dama spogliossi segretamente d'vna veste nuoua, che s'era fatta per l'Inuerno, molto in Granoble rigoroso, e la donò a questa pouera bisognosa. E per congiugnere il merito della penitenza con quello della carità, permetter non volle, che le ne fosse fatt' vn'altra, per ripararsi dal freddo. Non può la Chiesa trouar Elogi basteuoli, per innalzare alle stelle quell'atto di memorabile carità, che fece il gran San Martino, nella Città d'Amiens, ancor Catecumeno, quando ad vn pouero diede la metà della sua veste militare, della qual ricoperto, la vegnẽte notte gl'apparue Nostro Signore.

gnore; dichiarando, quanto grata gli fosse stata vna tal azione, mentre pregiauasene, e come fatta a se stesso, in persona di quel pouero, riconosceuala; mà per verità, i non sò, se nel trasporto della carità di questa compassioneuol Signora, alcuna cosa non siaui di maggior splendore, auuto riguardo alla qualità del suo sesso, & alla delicatezza della complession sua, alla staggione, allo spirito di cui era animata, essendo certo, che se'l bisogno portato l'auesse, arrebbe a poueri parimente dato il proprio cuore, come la veste, le diè.

Alcuni, cui lo splendore d'vna virtù sì raggiante, abbacinaua la vista, procurarono d'

animare contro di lei il Signor Presidente suo marito; coll'esaggerargli l'eccessiue Profusioni, ch'essa faceua in limosine; mà, come sapeua la carità esser benigna, e paziente, e ch'ad esempio di chi in Croce patì fino al morire, con vn Prodigio di carità consumata, patir doueua qualunque cosa; lontana dal concepire sentimento sinistro, contro coloro, che le faceuan questi mali vfici, appo chi nel Mondo le era il più caro, e l'vnico, cui dopo Dio, intendea di contentare, ritrouò scuse industriose, per colorire la purità dell'intento loro, In questo mentre, l'istess'Iddio, a cui ella daua ad vsura, pigliando'l suo interesse, spargea sulla sua Casa Benedizioni tanto visibili,

sibili, che'l Sig. suo marito conosceua, per isperienza, ch'i pani dispensati, nelle man'sue moltiplicauansi, *e che la limosina giustamente viene paragonata ad vn pozzo, ouero ad vn' acqua sorgente, che lungi dallo consumarsi, per quant' acque sen' cauino, tutt' all' opposito, più chiara, & abbondante ne diuiene.*

CAPO QVARTO.

Massime osseruate nel Mondo: Morte di suo Marito: e sua Vocazione alla Religione.

SI come erasi eletta per fida Direttrice della sua coscienza la nostra onoratissima

Madre, Perona Maria di Caſtello, iſtantemente pregolla a volerle dare alcune ſante Maſſime: perche le ſeruiſſer di Regola, nel ſuo modo di viuere. Non eſſendoſi queſta buon'anima potuta ſottrarre da vna così obbligante richieſta, e sì ſpeſſo reiterata, dielle sette punti conſiderabili, in onore delle ſett'allegrezze della Santiſſima Vergine, a cui portauano tutte due, vna feruentiſſima diuozione.

Primo, *Vn'Amor di Dio del tutto puro, e ſenza miſura.*

Secondo, *Vna ſomma carità verſo'l Proſſimo.*

Terzo, *Vna tenera, e ſenſibile compaſſione alle miſerie de' poueri.*

Quarto, *Vn'vmiliſſima grauità*

uità nelle Conuerſazioni.

Quinto, *Vna gran dolcezza, e perfetta vgguaglianza di ſpirito nel reggimento di Caſa ſua.*

Seſto, *Vna giouialità di faccia, che nelle mortificazioni accompagni l'allegrezza del cuore.*

Settimo, *Vn' intera ſoggezione del ſuo ſpirito all'illuſtrazioni del ſuo Direttore: affin di fare col merito dell'vbbidienza, anco le più ſante azioni.* E può dirſi, che la prattica di queſte importanti Maſſime, ſono i viui colori, che formano il protratto della ſua Vita. Se le portaua ſcritte in vn libriccino, per auerle dinanzi agl'occhi in tutte l'occaſioni. E ciò, che hà del ma-

rauiglioſo, ſeppe con tal'indrizzo maneggiare queſte importanti virtù, che nello ſtato Mattrimoniale con ogni facilità prratticò l'eſercizio dell'orazione infuſa dell'amor d'vnione, patendo, e ſeparando, e tutti gl'altri punti della più alta miſtica Theologia, doue ne i Chioſtri l'anime Religioſe, non vi giungono, ſe non quando arriuate ſono al colmo della perfezion Religioſa.

Nell'anno 1625., Noſtro Signore, che voleua ormai eſſer l'vnico Spoſo di queſt'Amante fedele, leuò da queſto Mondo il Signor Preſidente ſuo Marito, e chiamollo in Paradiſo, colmo di merito, e di gloria, per auere amminiſtrato la giuſtizia con vn'integrità incorrot-

corrottibile, e terminato i suo' giorni con vna morte così pia, com'era stata tutta la sua Cristiana, e virtuosa Vita. Questa saggia Vedoua, dimostrò ogni sorte di dolore, douuto alla gratitudine, & all'amor d'vn Marito di tanto merito, e che sì caramente onorata l'auea. Non seruì ad ogni modo questa separazione, che ad vnirla a Dio più strettamente, da quel momento, in cui vidersi libera, coll'essersi a lui offerta di consagrarsi al seruigio suo nella sua Casa, tosto che potuto auesse mettere in assetto tutte le sue faccende.

Trè compiuti anni vi vollero, per poter effettuare questo suo intento, ne' quali li Signori suo' Figli, che 'l conobbero,

ſapendo il biſogno, che della preſenza d'vna sì perfetta Madre teneano, fecer naſcere vn' infinità d'oſtacoli, per abbattere la ſua ſanta Impreſa a cotal Vocazione, prouenìente da Dio. Non mancò il Mondo colle ſue maſſime ſempre oppoſte di contrariarla: ſino col preteſto della maggior Gloria di Dio, la di cui ſola conſiderazione potea ſmuouer la ſua coſtanza. Fulle rappreſentato, *ch'entrando nel Chioſtro, non ſarebbe di giouamento, che a ſe ſola, e che viuendo nel Secolo da vera Criſtiana, ſeruirebbe a tutti d'eſempio: Che tutt'i beni, ch'eſſa potrebbe fare in Religione, non poteuano ricompenſare la carità, ch'vſaua in vna ſola ſettimana cogl'amma-*

lati, e con i poueri. Rappresentossele, *che non essendo i voti Religiosi, che mezzi, per giugnere alla carità, ch'el solo fin della legge, e de i Profeti, non doueuano queste strade eßer cercate, se non da queli, ch'eran lontani da vn fine sì glorioso; mà ch'auendole Iddio fatto grazia coll' esercizio della carità continua verso i poueri, d'auerne il godimento, quest'era vn poco rispettar lo suo spirito, cercando vn'indiretta traccia, e sì poco confaceuole all'età sua, & alla sua professione, e di tanto suantaggio ancora, per li Signori suo' Figli, cui doueua le prime sue cure, coll'vbbidienza, e seruigi loro, meritate.*

Nulla puotero su'l suo cuore questi speciosi pretesti, e da

queste apparenti ragioni, coloriti. Fù più gagliarda la Diuina attrazione, e delle Materne tenerezze, e de' sentimenti della mondana sapienza trionfò. Congregati in Casa sua li Signori suo' Figli, & i Parenti più prossimi, fè loro vn ragionamento degno della sodezza del suo giudizio, e rispose con tale aggiustatezza a tutte le lor ragioni, ch'astretti furono d'arrendersi ed approuare vna vocazione, che lo spirito, qual per sua bocca parlaua, gli facea conoscer visibilmente, essere vn puro effetto della sua grazia: *Non m'allegate*, (disse loro) *ch'io sia vtile al Mondo: Che bene me n'auuerrà dal seruire ad altri, s'i mancherò di seruire a Dio nella santa Vocazione,*

zione, ch'egli mi dà? Quando la sua Prouidenza impegnata m'aueua nel Matrimonio, procurai d'essergli in cotal stato fedele, per onorare la santa predestinazione, ch'aueua fatto di me. Auendomi ora fatta libera, per la morte di mio Marito, & inspirandomi la dolce seruitù della Religione, doue sotto'l sacro giogo dell'ubbidienza, gode un'anima della perfetta libertà de' figliuoli di Dio; perche volete obbligarmi a far poco conto di questa grazia, per gemere tutta via sotto la schiauitudine del Secolo? La mia presenza non è più vtile a mie' Figliuoli: m'hà il Signor Iddio fatto grazia di veder collocate tutte le mie figlie, giusta il lor stato, e che camminan tutte in

iſpirito, e verità per la via de' Diuini Comandamenti. E voi Figlio mio (così gli diſſe, riuolgendo a lui il ſuo parlare) *Vi laſcio la voſtr'azenda bella, chiara, e ſpicciata, e per grazia del mio Dio, vedoui in vno ſtato, doue biſogno non auete d'altra tutela, che di quella della voſtra diſcrezione, e virtù voſtra. Li poueri, la cui ſola conſiderazione potria toccarmi il cuore, nulla dal mio ritiramento neperderanno: perche, laſcio loro i mie' Figliuoli, che li continueranno le caritatiue loro aſſiſtenze, come raccomandogli, e ſpero dalla loro buona natura, per tirar anco nelle lor Caſe ogni ſorte di benedizione. Leuato queſto, niente* (diſſegli) *fermar mi deue nel Mondo.*

E s'ama-

E s' amatela mia quiete, aurete à bene, ch'auendo faticato tutta la mia vita per gl'altri, io prenda questo poco, che mi rimane, per attendere a me stessa, & alla mia salute nella quiete della Professiön Religiosa. Ebbe tutto quel confesso più lagrime, che parole, per rispondere a quest'infuocata concione, ne potendo più replicare a ragioni sì potenti, e così aggiustate, auuiaronsi da Monsignor Vescouo di Granoble, per farle vietare lo suo ritirarsi in Monistero. Questo buon Prelato, per dare alcuna soddisfazione a' Figliuoli di tal portata, afflitti per la perdita d'vna Madre si cara, e per dar tempo al disporre i lor spiriti ad acquetarsi alla Diuina volontà,

lontà, non volle dar licenza alle nostre Sorelle di riceuer questa cara postulante. Di che auuisatane s'andò a gettare a piedi di Monsignore, e di pianto bagnandoli, *Ah Monsignor* (gli disse) *Pensauo, che non vi saria, che'l Mondo, che mi facesse contrasto al pensiero, ch'hammi onorato Dio, d'inspirare. E sarà possibile, ch'vn Pastor così degno, anco stia dalla sua? e che nieghi ad vna smarrita pecorella l'ingresso, che gli chiede, nel più sicuro luogo della sua mandra? Dopo tutto questo, Monsignor,* (diss'ella) *se per compiacere alle voglie de' mie' parenti, non vorrà V.S. Illustrissima concedermi la grazia, ch'i le chieggo, quanto auuenir potranne sarà questo,*

che'l suo rigore obbligherammi ad vscire dalla sua Diocesi, & a trasferirmi da Città in Città, doue saran Case della mia cara Visitazione; per trouar finalmente alcun Prelato fauoreuole, che vogli vdire i miei sospiri. E che Monsignore? fà egli di bisogno, che la grandezza sua sì mansueta con tutto'l Mondo, per me sola abbi riserbate queste seuerità, che giammai vi fui disubbidiente?

A parole sì fatte, animate dallo spirito di Dio, questo Venerabile, e sauijssimo Pastore, ne men lui puote astenersi dal pianto, & in quel punto concessele tutte le licenze, ch'essa voleua: se bene, secondo'l parere del Reu. Padre Gaudier Gesuita suo Confessore,

differì per qualche tempo il ſuo entrare; in ſin tanto, che'l Signor Preſidente ſuo Figlio foſſe ammogliato, che per vltima ſua conſolazione richieſela di fargli almen grazia di ſcieglierli vna Spoſa, e d'aſſiſtere alla benedizione del ſuo Matrimonio.

CAPO QVINTO.

Entra nell'Iſtituto, e ſuo Nouiziato.

SVperate in queſto modo, tutte queſte difficoltà, giũto quel giorno tanto bramato dal ſuo cuore, entrò nel Moniſtero, e ſe bene pregato aueſſe a tenerſi celato, non fù poſſibile d'impedire, che la Città

tutta, che staua cogl'orecchi tesi, per saperlo, non n'auesse sentore. Poueri, e ricchi, accorser tutti, per essere ammiratori d'vn così nobil sagrificio. Gl'Eccelesiastici, li Signori del Parlamento, e principalmente le Dame, piansero di dolore, e di gioia in veder rinserarsi in vna sol casa tutto il lor tesoro, e ridursi alla semplice qualità di Sorella, e Figlia dell'Istituto, chi esse, per comũ Madre riconosceuano. Faceano i poueri per fino al Cielo compassioneuoli strida, per muouere a pietà. Fate or pensiero a' lamenti delli Signori suo' Figliuoli, ch'impedimenti tali procurati aueano a questo ritiramento. Sol essa entrauasene con vn volto ridẽte, senza

punto muouersi a tutte queste tenerezze, & a questi pianti veementi. Prima d'entrare diede a Signori suoi Figliuoli la sua benedizione, con quella grauità, che le era propria, e dettoli, *che lasciaua loro il Signor Iddio per Padre, e la Vergin Santissima per Madre*, non auendo in questo Mondo cosa, a cui attaccar douesse il suo cuore. La riceuettero le Sorelle, non come pretendente, ne come vna Dama del Secolo; mà coll'istessa venerazione ch'arrebber portato, alla vista d'vn Angelo.

Abbandonossi da quel punto interamente trà le mani dell'vbbidienza, dicendo; *Fà di mestieri pe'l meno, ch'in fine de' tuo' giorni, Anima al tuo*

Dio troppo infedele, & alle grazie sue troppo sconoscente, non facci più il voler tuo, e ch'incominci a viuere con sommissione, per rifare li commessi mancamenti nel maneggio auuto de gl'altri.

Fù il suo esperimento di sole sei settimane: perche la sua Vita, non fù, ch'vn continuo esercizio Religioso. Frà l'altre grazie, che chiese alla Superiora, vna fù questa, di non punto risparmiarla dall'osseruanze, in riguardo dell'età sua, e di mortificare la sua superbia, & i suo' sensi, in tutte l'occasioni. Vn figliuol di due anni, non saria stato così soggetto, come questa venerabil Sorella, che ritornò alla sua fanciullezza, a quale fù promesso

messo dal Saluatore il Regno della Gloria.

Il giorno dell'Assunzione di Nostra Signora fù lo destinato a darle l'Abito, che riceuè per mano di Monsignor Vescouo di Granoble, ch'ad altri nõ volle cedere la consolazione d'offerire a Dio, vna Vittima così bella. Il Padre Arnoux famosissimo Predicatore della Compagnia di Giesù fece vn'eccellente Discorso, doù accoppiando la forza del Ragionamento alla bellezza di sua eloquenza efficacemente prouò l'altissimo prezzo della vocazion Religiosa, e mostrò, che l'opre buone, e le continue carità, che quest'Anima cara aueua fatte nel Mondo, meritato le aueano questa santa

Pro-

Professione, dou'in fatti la persona s'impegna all'obbligo d' acquistare il termine della Cristiana perfezione. Nulla lasciò, per esaggerare l'eccellenza dello stato Religioso, e dir si può, che le sue parole, come seme celeste, oltre l'anime all' Istituto acquistate, abbi riempito molt'altri Monisteri.

Quest' eloquente Discorso, e la propria sperienza sua feronle concepire vna tant'alta stima della sua buona sorte, che diceua a coloro, ch'istimata l'auean nel Mondo, *che se vedessero il suo cuore nel chiaro specchio della Religione, ciò che prendeano per virtù, non parrebbe loro, che mancamento.* Data le fù per Direttrice vna Sorella assai giouine d'età, e di

Religione; mà auanzatissima in virtù. Onorolla, come'l suo Angelo Tutelare, e con tale fedeltà le rendea conto, come allo stesso Dio arrebbe fatto; che nella persona di questa sua Serua, consideraua.

Quello di che pregolla fù il non sparmiarla da alcuna sorte d'osseruanze, nè mortificazioni per ragion dell'età dicendo con lagrime, *Aime, sono entrata nella Casa del Signor Iddio con le man vote, Bisogna bene, ch'i mi spedischi allo sgranar delle spiche, che dopo la folta mietitura rimangono, delle quali queste fedeli lauoratrici, fatt'hanno vna raccolta così abbondante.* Non ritrouando la sua Maestra, che riprendere ne' suoi esercizi, ch'vn'appli-

cazione, & attenzion di spirito troppo grande, priuolla alcune volte della frequente Comunione ch'essa chiedeua, per fare vn pò di proua, se questi ardenti desideri, che dimostraua del seruire a Dio, erano vera fame, e sete della giustizia; Con vn'estrema mortificazione sofferiua questa separazione; mà con vna sommission di spirito tăto profonda, che si conobbe da sì fatte disposizioni, non essere in lei la Comunione troppo frequente. Durante questo diuieto, fù vdita a lamentarsi con Cristo Signor nostro in questa dolce maniera. *Quanto siete mai giusto, o mio Dio, in punire questa Peccatrice. Non auend'io fatto l'opre de' vostri figliuoli saria egli il*

douere, che mangiassi il pane de i medesimi figli? *Dirouui almeno colla Cananea, Permettete Signore ad vna pouera cagna di mangiare delle molliche, che cadono dalla vostra sagratamensa*; Così, stando innanzi al Santissimo, riuerentemente gustaua in ispirito delle dolcezze, ch'abbondantemente versaua nell'anima sua, il Diuin Saluatore.

Vna cosa sola recolle pena, & è questa, che per cagione della sua età le fù ordinato di douer prender qualche cosa trà l'vn pasto, e l'altro. Vbbidì; ad ogni modo doleuasi, che sotto pretesto d'vn'apparente necessità veniua esposta a pericolo di continuare la sensualità, e ch'essendo la Vita

Reli-

Religiosa vn continuo eserci-
zio di penitenza con indul-
genza sì fatta, le venisse dato
vn martirio.

L'Inchinazione da Dio in-
spiratale, fin dalla fanciullez-
za, in ordine alla carità del
prossimo, dielle mai sempre
gran desiderii d'esser impiega-
ta in seruigio dell'ammalate;
ad ogni modo, come non fu
stimato bene lo darle questa
cura; non ne died'alcun segno.
Trouandosi vn giorno al Par-
latorio fù interrogata da vna
Dama d'alta condizione, s'el-
la interueniua alle Consulte, e
Deliberazioni delle faccende
del Monistero, e se la sua età, e
condizione nō le aueuano me-
ritato vna tale prerogatiua.
Staua le all'ora a canto vna

Sorella delle dimeſtiche, qual preſa per la mano diſſe a queſta Signora, *Sì ſenza dubbio, queſta cara Sorella ed io, tutte due abbiam' in Capitolo voce attiua, e paſſiua. L'attiua per accuſarſi delle noſtre colpe, e la paſſiua, per riceuerui l'ammonizioni, e le penitenze.* Diſſe con vna tale giouialità queſte parole, e con vn garbo sì grande, che i circoſtanti concepirono della ſua vmiltà, vna venerazione, anco più ſtraordinaria. *Aime*, diſſe loro, *e di che vi ſtupite voi? Quand'io entrai in Religione, mi credeuo di portarui la veſte nuziale, già mezzo fatta, & hò trouato, ch'hannoſi ancora a prendere le prime miſure.*

CAPO

CAPO SESTO.

Profession sua, e sua Morte.

FV questo feruente Nouiziato parimente coronato da vna santa Professione a' 19. d'Agosto 1629. E come questi era vn cuor di cera, ch' alla face del fuoco del Diuin' Amore dolcemẽte struggeasi, poco dopo della consumazione di questo sagrificio, cominciò'l suo corpo dall'ardore del santo Amore, che'l diuoraua, e dalla copia delle lagrime, che bagnauan l'orazion sue a disseccarsi, esclamando ben spesso con Santo Agostino. *Se le lagrime sparse per nostr'amore in*

questa valle lagrimosa, sono ad vn'anima amante così dolci, che felicità sarà mai quella, che le vien riserbata nella possessione, e sempiterna gioia della vostra gloria? Nel giorno della Presentazione di nostra Signora, auendo rinouati i voti della sua Professione, cadde ammalata d'vna flussione, accōpagnata da vn pò di febbre. Il Medico nel seguente dì, tennela per più graue, che le Sorelle non si credeano. Niun rimedio si trascurò per assisterle; mà, come Iddio la volea ritirare, come degna di lui, permise, che tutti quanti fossero inutili: di maniera, che frà pochi giorni cōnobbesi, che non la scamparebbe. La patienza sua, e demission di spirito fù d'vna

mara-

marauiglioso esempio. *Fate*, dicea, *di questo corpo miserabile, quanto vi piacerà. Non patirà mai tanto, che più non meriti mille volte, per auere così spesso impedito, o ritardato i mouimenti d'vn'anima, ch'esser doueua, tutta di Dio.* Non si doleua d'altro, che della carità verso di lei esercitata dalle Sorelle, e delle sollecitudini, che prendeuansi in seruirla. Auendo in questo modo patito, e languito sino a' sei di Decembre, chiese il Santissimo Viatico, e poi l'estrema Onzione, che riceuè con vna profonda riuerenza. Quando le fù recato questo Pane Angelico, in virtù, e fortezza di cui speriamo di salire alla Celeste montagna d'Oreb, esclamò; *O mio*

Dio, Saluator mio, e mio Padre. Eccoui la vostra pouera pecorella smarrita, Ah, amabilissimo mio, e più che caritatiuo Pastore. Alla grandezza delle sue miserie, non basta, che per singolare vostra Bontà su le sacre spalle ve la poniate, chiedeui essa per l'infinito amor vostro, ch'albergo le doniate nelle Viscere della vostra Misericordia. Fece di poi quest'altra esclamazione. *Quant'è pieno di misericordia il mio Dio, e'l mio Redentore? Ei perdonò ad vn'infame ladro, che nol conobbe, nè'l confessò, ch'vn sol momento prima del suo morire. O mio Saluatore. Per mozione del vostro spirito, parmi d'auere auuto l'onore di confessarui tutt'i giorni di mia vita* (del che gra-

zie

zievi rendo, come vnico Autore, e principio di quanto bene hò mai potuto fare) mà quanto, o Dio, hò bisogno della vostra misericordia, per soddisfare all'infedeltà, & ingratitudini mie? Quante negligenze hò mai vsate nel prontamente, e puntualmente rispondere alle vostre sacre Ispirazioni? E quante ommissioni d'vn'infinità d'opre buone, che far poteuo, sono le mie? Molt'altre parole bellissime, disse per implorare la Diuina Misericordia in quest'vltimo passo, e fece ancora col suo Sposo amorosissimi Colloquij, discorrendo familiarmente con esso lui, com'vn' Amante, dopo d'auerlo adorato come Rè, implorato, come Redentore, e testificato la

sua riuerenza, e'l suo timore,
considerandolo, come Giudice. In tutti questi Colloqui era 'l suo spirito tanto assorto in Dio, che mai s'auuide presente vi fosse tutta la Comunità, che si struggea in lagrime di dolore, & allegrezza.

Ebbesi paura, che'l troppo parlare non le abbreuiasse il suo fine, onde si fù in obbligo di diuertirla da quest'entusiasmo, per dirle, che riposasse alquanto. Restò soprafatta, in veder tutta la compagnia, a quai rispose: *Care mie Sorelle, perdonate a i mesti slanciamenti d'vna pouera sospirante, che più non dee pensare alla terra. Qual riposo volete voi, ch'io prendi? Altro, che in Dio ritrouar*

non ne posso: Bisogna, ch'io corra, e torni a correre; poiche mi resta così poco, per aspirare a quest'Eterna, e beata Requie. Ciò detto, come Figlia d'vbbidienza, tacque e rimase tranquilla, come, se non auesse alcun male. Cosa, che i Medici, che là vedeano quasi agonizante, ammirare abbastanza non poteuano.

Le fù parlato delli Signori suoi Figliuoli, a' quali inuiò mille disideri, e benedizioni, promettendoli di ricordarsi di loro, quand'auria l'onore di comparire dinanzi a Dio, nient'altro raccomandandoli, che di viuere nel suo timore, & osseruar con amore i suo' santi Comandamenti, & in riguar-

do ſuo d'amare l'Iſtituto, doue Dio aueale fatte,tante grazie. Rientrò poi nel ſuo mental ſilenzio di prima, conferendo col.ſuo Spoſo, innalzando di tanto in tanto gl'occhi al Cielo, oue co' diſideri di già abitaua il ſuo cuore: aſpirando di ben preſto eſſerui colla preſenza, e trà queſti dolci ſtruggimenti, reſe l'anima nelle man di Dio, lo ſteſſo dì de' 6. di Decembre del 1629., d'anni 57. in circa, di trè ſoli meſi Profeſſa a contar gl'anni; mà coronata di meriti di più Secoli.

La Città di Granoble moſtrò per la ſua morte vn general dolore, ſendo da tutti conoſciuta la rilucente ſua virtù. L'opinione, o per meglio dire

la ſpe-

la ſperanza della ſua ſantità vi fù vniuerſale. Molti Perſonaggi di qualità dell'vno, e l'altro ſeſſo vennero a dimandare alcuna coſa del ſuo, per conſeruarla, come teſoro, ſperando, ch'vn giorno ſaria permeſſo di poterla riuerire, come Reliquia, traſportati da zelo, e riuerenza: affin di conſeruar la memoria della Defunta. Il Confeſſor del Moniſtero, ch'in altro tempo era ſtato il Maſtro de' Signori ſuo' Figliuoli, & Ammiratore di tante operazion' virtuoſe, poſta che fù ſul Cataletto le tagliò la parte ſuperiora della ſua manica; fù, come di cuoio trouata dura, per l'abbondanza delle lagrime, delle quali, com' è ſtato detto n'

áueua il dono: e che scorrendo continuamente dagl'occhi mentre oraua, e come duo ruscelli, cadendo sù le maniche delle sue vesti, sotto le quali giunte, e ferme tenea le mani, feron vedere indurito'l panno, come cuoio; con vn miracolo, ch'hà poco men del miracoloso di quel raccontasi di San Giacopo'l Minore, le di cui ginocchia per l'assiduità del fare in ginocchioni le feruenti sue orazioni, indurirono, come il cuoio d'vn Camelo. Questo pezzo di panno fù distribuito a più persone diuote, e quando piacerà alla Chiesa di far procedere all' informazioni della sua Vita, trouerannsi autentici Testimonij, che faran

fede, come Dio hà operato di molte miracolose sanità, per i meriti di questa sua Serua.

Frà quali è notabilissimo quella d'vna Dama qualificata, ch'auendo vn'incurabil male in vna mammella veggendosi spedita da'Medici, & anco in vna tale estremità, che non potea più prender cosa veruna; sentendosi ispirata di ricorrere al Celeste Medico, scongiurò la bontà sua per i meriti di questa cara Sorella (s'ella era grata a Sua Diuina Maestà, come la sua bella Vita aueanne lasciate così sode apparenze) a restar seruita di solleuare il suo dolore, & auendo sù la sua piaga dolorosa, & incurabile applicato con riuerenza vn

pezzet-

pezzetto della veſte di queſta Serua di Dio, fù in vn ſubito ſoutapreſa da vn dolce ſonno; allo ſuegliarſi del quale ritrouoſſi perfettamente guarita, e ſana, e s'alzò sù per cenare co' ſuoi di Caſa, ch'abbaſtanza benedir non può il Signor Iddio, che ſi compiace di glorificare i ſuo' Serui dopo le loro morti, quando eſſi in vita degnamente l'onorarono.

Sia Benedetto Iddio.

VIVA

VIVA GIESV

La Vita della Venerabile, e Virtuosissima Sorella

GIOVANNA MARIA DE LINGIONE

detta della Rocca,

Professa del Monistero della Visitazione di S. MARIA di Monferrante.

ANcor che Saule abbi per più anni tenuto le redini dell' Israelitico Impero; ad ogni modo la Scrittura con misteriosa, e verissima espressione

ſione dice, ch'e' non regnò, che due anni, non annouerandone, che que' duo ſoli, ch'egl'al regnare congiunſe la virtù, ſtimando indegni, que' di quel tempo, in cui la ſua Real Potenza fù dal vizio diſonorata, da computarſi. Poſſiam' dir noi; mà in vn ſenſo tutt'all'oppoſito, che queſta cara Sorella foſſe per più anni a Dio conſagrata, quantunque nell'Iſtituto viſſuta non vi ſia che due ſolo, e molti nel Mondo, non impedendo queſto, che'l ſuo cuore, non ſie mai ſempre ſtato, con vn Religioſo culto, dedicato al ſeruigio di Dio, eſſendo ſin da fanciulla ſtata educata in vn Moniſtero, e tutto quel tempo che ſtè nel Mondo, tanto nello ſtato del Matrimo-

nio,

niò, che della ſua Vedouanza, menatoui vna Criſtianiſſima Vita, terminata con li due, che ſantamente ſpeſe in Religione.

CAPO PRIMO.

Suo Naſcimento: Allieuo ſuo, e Pietà ſua nello ſtato Matrimoniale.

FVrono i Genitori ſuoi il Signor d'Antil di Lingione, e Madama di Clauier, tutti due di nobil ſtirpe; mà ancor più rinomati per la loro pietà. Trà cinque Figli, con i quali piacque à Dio di benedire il loro Matrimonio, ella fù la maggiore, e dotata di tante grazie naturali, e d'vna così

grande inchinazione alla virtù, ch'era le delizie di chi l'aueua generata? Di sett'anni apparò a leggere, & a scriuere con vn'incredibil prontezza, cominciando da quel tempo a recitar l'Vficio della Vergine colla Signora sua Madre, e dire molt'altre preci, che le insegnò.

Auendo Dio chiamata in Paradiso la Signora sua Madre, andò quest'orfanella a prostrarsi auanti ad vn'Immagine di nostra Signora, prendendola per sua vnica Madre, e Protettrice. Il Signor suo Padre, perch'ella fosse meglio in virtù alleuata, poscla nel Monistero di Bele dell'Ordine Benedettino, sotto l'indrizzo d'vna sua parente virtuosissima: Dopo

alcun

alcun tempo, vna Signora di quest' antico Monistero, che fec'vn viaggio a Chiarenton, per vederui vna sua Sorella, Superiora delle Signore Moniche dell'Annunziata, se la prese in compagnia, & all'or fù, ch'infiammossi d'vn disiderio ardente di farsi Religiosa. Ciò che con estremo dispiacere non puote effettuare, astretta a ritornarsene al Monistero di Bele, dou'era da tutte le Monache disiderata; ad ogni modo, come quel Monistero non era in Clausura, il Signor Iddio non le diè tale inchinazione, ben che per altro scorti v'auesse di buonissimi esempi.

Non essendo in questa Casa ch'vna semplice Dozzinante le venia permesso di fare secon-

do'l

do'l ſuo genio, limoſina, al che con vn' affetto sì caritatiuo s'applicò, ch'auendo vna pouera donna due figli piccini, come in abbandono, ottenne li cẽza dalla Madre Abbadeſſa di poterli ritirare in ſua camera, e teneruceli di notte, laſciando, che poteſſer di giorno vſcir fuori a buſcarſi limoſina, ſupplendo lei colla ſua carità a quel che loro mancaua, & accarezzandoli con tenerezze tali, che queſti figliuoletti chiamauã la buona lor Madre.

In età di ſedeci in diciaſett' anni, richiamolla il Signor Padre in ſua Caſa, di cui rimiſele l'intero maneggio; com' anco la cura delle due Sorelle a'quai ſeruiua di Madre. Madama di Montigon parẽte ſua ſtretta,

e che

e che amauala da propria figlia, la richiese; perche per alcun tempo le seruisse di compagnia, e quì ad imitazione di questa virtuosa parente, accostumossi infin tanto, ch'entrò nell'Istituto a constantemente digiunare li Mercoledì, Venerdì, e Sabati di tutto l'anno, & in tutti gl'Auuenti. E negl'altri trè giorni, ne' quali non digiunaua portaua la catenella di ferro, e si facea la disciplina. Queste due anime, che non erano ch'vn solo cuore, & vno spirito stesso, colle comunicazioni, e reciproche lor conferenze, sempre più infiammauansi nel santo Amore della perfezione.

Sin dall'Infanzia questa cara Sorella auea auuto vn disi-

derio grande d'essere Religiosa; mà, come l'Istituto, in cui voleala Iddio, non era nell'Aluergna ancor fondato le ne riseruò la grazia per lo fin di sua Vita, volendo, che fosse in tanto nel Matrimonio vno specchio di virtù, per esserlo dipoi in Religione. Il Signore di Massebant, che visitaua frequentemente Madama di Mõtigone, ammirò in questa giouin Signora tante virtù, ch'essendo rimasto vedouo la fè chiedere in matrimonio al Signor di Lingione, suo Padre, ch'in riguardo della sua nascita, e de' suoi meriti, accontentossene. Amò questo caro Marito con vn'amore riuerenziale, che nulla nuocque a quel, che doueua a Dio, regolando

sì

sì ben la casa, che Dio era'l primo ad esser seruito, e con vna tal discrezione reggendo'l tutto, che suo Marito restaua vgualmente ammirato, e della sua virtù, e del suo gouerno. Bandì da questo punto qual si voglia segno di vanità, vestendosi conueneuolmēte, mà senza affettazione. Li seruidori, e le serue prima d'essere riceuuti in casa veniuano auuertiti, che per entrare in casa sua, più abbisognaua seruir Dio, che gl'huomini, e più temer d'offenderlo, che non si teme il Signor terreno, e temporale: poiche'l salario, ch'egli promette è l'eterna ricompensa. In questa Casa non vi comparue mai alcun libro profano. Tutte le compagnie che vi capitaua-

pitauano da ogni parte v'eran riceuute con gran ciuiltà, mà le materie de i ragionamenti, eran le massime di pietà,

Benedisse Iddio il suo Matrimonio d'vna bella discendenza. Ebbe trè maschi, e trè femmine, che fece alleuare nella virtù con vna cura impareggiabile. Pose la maggior figlia à Magemont con vna sua Sorella Monaca, la di cui Badessa era lor Zia. Il Signor di Lingione suo Padre ve la pose con isperanza di vederla Abbadessa, auendole di già fatto resignar l'Abbazia; mà questa Donna generosa, che non cercaua, che la salute della Figliuola, non volle comportare ch' alla sua Vocazion Religiosa seruisse di fondamento motiuo

alcuno

alcuno d'ambizione, od'interesse: ne che si legasse in vn Monistero aperto, che a parlar propriamente non è più chiostro, mentr'è senza Clausura, (doue per qualsiuoglia diligenza, che vi ponghi la Superiora, v'hà Iddio minor parte, che'l Mondo) Da vn'altro canto, temendo, che l'ardor, che si auea per quest'Abbazia, non fosse vn disiderio di preualersi de'suoi beni temporali, ne ritrasse la Figlia, per alleuarsela con le due altre Sorelle, e coltiuare lo spirito loro, e formarle in tutti gl'esercizi, che ponno rendere Signore della lor nascita in qualche considerazione. E vedendo il Sig. di Massebant suo marito già in età, e caduco, Dio le fece grazia d'

accommodarle tutte, secondo la loro propria cõdizione. Vno de'figli morì giouane, e gl'altri due furono con molta cura alleuati in Parigi.

Faceua senza mancar mai, due ore d'orazione ogni dì. Non vi fù, chi più di lei, contribuisse alla Fondazione de' Reuerendi Padri Riformati in Muratto, (il primo di quelli, che la Santità Sua abbi concesso in Francia a questi Religiosi) verso de'quali hà sempre auuto vna singolare Venerazione. Era tanta la Diuozione, di cui il suo cuore ardeua, che volle essere ammessa in tutte le Confraternite, e'l suo zelo compir faceala degnamente all'obbligazioni di tutte. Aueasi fatto vn gran Catalogo di Santi Pro-

tettori

tettori, che gl'inuocaua tutti, dopo la Santissima Vergine, e San Gioseppe suo casto Sposo. Per sino dalla sua fanciullezza, inspirato le aueua Dio vna particolar diuozione verso Santa Redegonda Regina di Francia, & in tutte l'occorrenze inuocauala ne'suoi bisogni. E ciò ch'auea di marauiglioso questa sua Pietà, che tenea quasi del Monastico, non era di soggetto ad alcuno, prendendo il tempo tanto a proposito, che d'vn sol punto non mancaua a tutte le necessità della Famiglia.

A queste sante massime di pietà, fà di mistieri, l'accoppiarui la carità ardente, ch'aueua verso de' poueri. Aueua fatto a tutti di casa vn'ordine

espresso, di non mandarne mai alcuno addietro, senza che gli fosse fatto limosina. Il Giouedì Santo lauaua i piedi a tredeci pouerelle: le faceua vn pò di testa: seruiuale lei stessa a tauola, e poi le daua vn pane, & vna pezza d'argento. In oltre in questo giorno medesimo, faceua vna limosina generale a tutt'i poueri, che se le offeriuano, dando a ciascuno vn pane, (carità tale) ch'essendosi diuolgata v'accorreuano i poueri a folla da quattro, e cinque leghe all'intorno. Li stessi effetti della sua carità sperimentauano i poueri ammalati della sua Parochia, visitandoli, & assistendo loro ne'bisogni, e di sua mano facendo tutto l'necessario. Più di tutti sensibilmente

toccauanle il cuore i poueri Orfanelli: faceua insegnar loro alcun mestiere, per procacciarsi da viuere, e sopra tutto, era la sua maggior cura l'istruirli delle massime della salute.

Per auere sempre mai di continuo innanzi agl'occhi vna viua Immagine di Cristo pouero, e paziente, ritirossi in Casa, vn vecchio Paesano, molto pouero, cui ella stessa per molti anni serui, non mancando mai, prima di mettersi a tauola di far la parte del pouero, che chiamaua quella di Giesù, onorato da lei in quel pouero. Cosa, che passò tanto in vsanza, che per qual si sia compagnia quantunque onorata in casa ella s'auesse, non arrebbe osato toccar cos'alcuna

di tauola, che'l piatto del pouero non fosse stato mandato. Era questo pouero vecchio ignorante molto, e questa pia Signora aueua il pensiere di fargli far le sue orazioni, facendoli recitare il Credo parola per parola. Nell'vltima sua malattia il seruì giorno, e notte, e gli fece riceuere tutt'i Sagramenti, e dopo morte fecelo seppellire con molt'onore in riguardo di chi aueua mai sempre in lui onorato, e per vn'anno intero, feceli celebrar molte messe, per riposo dell'anima.

Mà la più notabile trà tutte le sue carità fù quella, ch'esercitò verso vn Gentilhuomo di conto d'vna Prouincia vicina, che perseguitato dalla Giustizia s'era in sua casa ricouerato,

E come auea menato vna vita assai libera, scauato destramente da lui, ch'eran più anni, che non s'era confessato, il suo zelo, non mai quietossi, ne di giorno, ne di notte, che nol'auesse disposto a fare vna general Cōfessione. Il Confessore, che l' vdì, auendo in lui trouato vna vita scandalosa, stimò suo debito d'imporli vn'esemplar Penitenza, e constrinselo a douer digiunare per sett'anni continui tutti li Venerdì in pane, & acqua. Accettolla in quel suo primier feruore; mà digiunati vno, e due Venerdì, infastidissene, come di cosa a lui straordinaria. Vedendo questa buona Signora il Penitenziato, come in disperazione di potere a Dio soddisfare, dissegli, (già

che'l Confessore hà giudicato necessaria questa Penitenza, per dare alla Diuina Giustizia soddisfazione) che non se n'inquietasse: perche se n'incaricarebbe lei, & auria il pensiero di farla per lui. Chiamata a se la sua Cameriera persona diuotissima, *fà di mestieri*, dissele, *che voi per trè anni digiuniate ogni Venerdì in pane, & acqua, & io farollo per quattro: acciò la penitenza di questo Gentilhuomo sia al più presto compita*. Non si sentiua molto la Cameriera d'imprender cotal digiuno, dicendo, che chi aueua fatto il male, era tenuto lui a portarne la pena; mà auendole la caritatiua Padrona fatto conoscere, *che la carità c'obbliga l'vn l'altro a portar gl' altrui*

pesi, la fece risoluere, trasferendo in quel Penitenziato, tutto'l frutto, ch'arria potuto meritare con sì lunga Penitenza.

CAPO SECONDO.

Orrore, ch'ebbe al peccato: Muore il Marito e li suoi Pellegrinaggi.

NON v'hà cosa la più deplorabile, quanto'l vedere i beni della Chiesa in man de'Secolari, che non considerano, ch'in quella guisa, che la piuma dell'Aquila diuora tutte l'altre; così l'entrate destinate per lo Altare, venendo colle temporali, e profane tramischiate, le consumano, e

ſon cagione della rouina delle Famiglie più potenti, che Dio, per caſtigo d'vn tal diſordine manda alla malora.

Il Signor di Maſſebant, ſeguendo l'ordinario abuſo teneua alcuni beneficij Eccleſiaſtici, il che faceua morir di dolore la buona Dama, ſua Moglie. Gli faceua ogni ſorte d'iſtanza, per aſtringerlo a reſtituire all'Altare ciò che ſpettauali; ad ogni modo, induruiſi non poteua. Occorſe vn fatto memorabile, dal quale Dio ne cauò l'effetto del ſuo diſiderio. Vna giouinotta d'alta condizione fù da i Demoni inuaſata: Venendo queſta eſorcizata, il Demonio (che contro ſua voglia eſſendo il Padre della menzogna, per virtù degl'eſor-

cìſmi

cisſimi della Chieſa, vien co-
ſtretto a confeſſare molte veri-
tà) diſſe vna volta, che i Gen-
tilhuomini, che poſſeggono i
ben' di Chieſa, ſono i maggio-
ri Amici ſuoi, & i ſuo' Parenti
più ſtretti. Preſente vi ſi tro-
uò, il Sig. di Maſſebant, che
tocco ne fù così al viuo, che
s'arrendè alle perſuaſiue della
cara ſua Spoſa, e diſpoglioſſi
di quanti beni Eccleſiaſtici
aueua, e con eſempio di pietà
rara, reſtituì tutte le rendite,
ch'aueane ricauate.

Sentì il cuor ſuo, per vna
buon'opra, come queſta vn'im-
pareggiabile conſolazione; mà
fù ben preſto miſchiata da vn'
amarezza grandiſſima, di cui
la ſola offeſa di Dio funne la
cauſa, e l'origine. Trouauaſi

il ſuo figlio Cadetto, Paggio del Signor Duca di Monmoranzì, ſecondo la miſerabile mondana legge, impegnato in vna quiſtione, e dalla quiſtione al douerſen' vedere con la ſpada. Ebbe la buona Madre a cotal nuoua à morire per lo dolore: ſe ne ricorſe ſubito ſecondo'l ſuo buon coſtume, all' orazione, & ancor che tutti i ſuo' digiuni in pane, & acqua per quattr' anni, appena foſſer ſpirati, votoſſi a Dio di continuare nella medeſima penitenza, per altri cinque, ſe piacciuto foſſe a ſua Diuina Maeſtà, o d'impedire queſto Duello, o per lo meno, che in cotal pugna alcun ferito non vi reſtaſſe. Fù l'orazion ſua eſaudita circa queſto ſecondo punto.

Di-

Disarmò suo Figlio l'Auuersario, senza che alcuno ne rimanesse ferito, e con molta generosità, restituigli la spada. Cosa, ch'vna gran gloria acquistolli. Scrisse subito al Figlio vna lettera, e gl'ordinò di pentirsi di quanto aueua fatto, e di detestare questa biasimeuol brauura, dal Mondo qualificata con titolo di punta d'onore, o di gran cuore, e che in fatti, non è, che rabbia: E ch'essa da quì innanzi, arrebbe più caro assai di vederselo morto trà le braccia, che sapere, si fosse vn'altra volta impegnato, ad vn tal cimento: E che sarebbe soddisfatta molto più l'anima sua di vederlo a guisa d'vn Paesano, a strascinar la Carretta, che se per esser Caualiere ve-

nia coſtretto contro coſcienza a cingere in queſto modo la ſpada.

Diede principio inconti-nenti a pagare il ſuo voto con-tinuando i ſuo' digiuni al Ve-nerdì, e per meglio ringrazia-re il Signor Dio di queſta gra-zia fece di molti Pellegrinag-gi, & anco quello a Noſtra Si-gnora del Pozzo, col fare per lo meno vna quarantina di le-ghe a piedi. E facendoſi anco per la conuenienza venire ad-dietro il ſuo Equipaggio, non ſe ne ſeruiua. Siam'anco aſſi-curate, che paſſando vn gior-no, vn gran ruſcello gelato, ſendoſi rotto il ghiaccio ſotto a'ſuo' piedi, fù portata per mi-racolo all'altra riua in compa-gnia d'vna ſua Damigella, che giua ſeco. L'vni-

L'vnica paſſione, ch'in queſto Mondo tenea, era di vedere il maggior ſuo Figlio accaſato, con Madamigella di Zignano, vſcita da vna delle Prime Caſe del Limoſin, e della Famiglia del glorioſo San Rocco, li cui parenti, giammai ſi muoion di peſte, giuſta la comun tradizione, da vna euidente ſperienza, confermata. Vdì Dio queſto ſuo diſiderio, e fù tal Matrimonio, con gran contento di tutte due queſte nobil Famiglie, effettuato. Fù poſcia l'allegrezza ſua compitiſſima, ammirando le qualità di queſta ſaggia Nuora, bella, com'vn'Angelo, e virtuoſa, come vn Serafino. Non ſi vide mai corriſpondenza più dolce trà Figlia, e Madre.

Dopo

Dopo trè anni di questo Matrimonio, il Signore di Maſſebant in età d'anni 67. moriſſi, munito di tutti i Sagramenti, e poco prima di morire, alzate al Ciel le mani, e gl'occhi eſclamò. *Vi ringrazio, o mio Dio, e muoio pien' di ſperanza di venir ben preſto à vederui, mio Dio, Rè mio, nella voſtra celeſte Corte*, e finite queſte parole cadde in agonia, e ben preſto, felicemente ſpirò.

In queſta morte la ſua cara Vedoua dimoſtrò vn dolor generoſo; mà eſente da ogni debolezza del ſeſſo. Feceli tutti gl'oſſequi con ogni ſorte di poſſibile onoreuolezza: ſopra tutto, fece adunare il maggior numero di Sacerdoti, che ſi potè: perche in ripoſo dell'-

anima

anima ſua offerto gli foſſe il ſacrificio propiziatorio. Sacrificoſſi lei ſteſſa, com'vna vittima d'eſpiazione, trattenendoſi il più delle volte sù la tomba del Defunto, ſett'ore intere in orazione: aggiugnendo a gl' altri ſuo' Digiuni quello del Lunedì pe'l riposo dell'anima di ſuo Conſorte, tenendoſi in queſto dagl'altri lontana, mentre cenauano, per porgere parimente a Dio il ſacrificio dell'orazione.

✠

CAPO TERZO.

Si ritira a Muratto: umiltà sua, & altri esercizi suoi.

PRrouisto il Figlio d'vna Donna tanto virtuosa, non pensò ad altro, ch'a darsi interamente a Dio. A tal'effetto supplicò la sua cara Nuora, a voler prendere il carico della Famiglia. Mà come nell'Aluergna, non era ancora introdotto l'Istituto, permise Dio, che la Nuora interponesse tante virtuose persone: affine d'obbligarla a differire l'esecuzione di questo suo pensiero, che per due anni ancora,

con-

condefcefe a ftare in fua compagnia.

In quefto mentre vedeuafi fempre mai cogl'occhi al Cielo modeftamente riuolti, o in fe fteffa raccolta. Non erano i fuo' Difcorfi, che della morte, e dell'Eternità, e dell'importanza, d'apparecchiarfi bene a fare quefto lungo viaggio. Conuenne finalmente, che la cara Nupra s'arrendeffe a i difideri della Suocera, che ritiroffi in Muratto, fin che piaceffe a Dio d'aprirle l'entrata in qualche Cafa Religiofa; viuendo in tāto sbrigata da ogni mondan tumulto, dopo d'auere dato impiego a tutti i fuo' figli, fecondo le loro qualità, lafciateli le cofe loro chiare, e nette, & vna Famiglia con

abbon-

abbondanza di pace, tale, che nel suo paese vien oggidì, tuttauia proposta, per esempio. Prima di ritirarsi fece sapere a tutti i suo' Sudditi, & ad ogn'vno, ch'auesse auuto a trattar seco, che s'alcun ve n'era, che mal contento fosse di lei, essere apparecchiata a dargli soddisfazione. A questa proposizione a pianger si pose tutta la gente, tanto lungi, che persona vi fosse la qual facesse vna minima doglianza, ch'al contrario diceua ogn'vno pubblicamēte, non essersi trouata mai vna Dama, la più obbligante, ne la più caritatiua.

Ritiratasi a questo modo in questa Città picciola, raddoppiò i suo' Digiuni, & i suo' feruori: aggiugnendo quei di San

Fran-

Franceſco da tutt'i Santi, ſino a Natale. Fù eletta per Direttrice delle Sorelle del terz'Ordine di San Franceſco, & in queſt'vficio degnamente ſi diportò. Rimaſele vn' entrata molto tenue, manco per ſe, che per li biſogni de'poueri, che liberamente veniuano a ſua caſa, come ad vno Spedale. E nell'Inuerno, iuan per riſcaldarſi in detta ſua caſa, riportandone vn doppio caldo: perche con li pij ragionamenti infiammaua i loro cuori alla ſanta Dilezione. Era parimente eſercizio ſuo, irli a vedere nelli Spedali, o nelle Caſe loro particolari, paſſando ben ſpeſſo in mezzo all'acque, e ben innãzi inoltrandoſi nelle neui, per recar loro qualche cõforto.

Era la ſua maggiore allegrezza nell'eſſere diſpreggiata, dicendo alle ſue figlie ſpirituali, *che ſe vuolſi auer Ius al Paradiſo, non conueniua tener dal perdono più diſgiunta l'ingiuria che l'ombra dal corpo.* Erale ancor famigliariſſima queſta parola di San Paolo, *Siamo maledetti, e noi benediciamo, ſiam beffeggiati, e noi tolleriamo*, E quell'altra di Criſto Signor noſtro. *Amate chi v'odia, fate del bene a chi v'oltraggia.* Sicome Giob aueua patteggiato cogl' occhi ſuoi, eſſa aueua fatto patto colla ſua lingua, di non riſponder mai venendo ſprezzata. *Riceuiamo*, dicea, *le ingiurie, come tiri della miſericordioſa giuſtizia del Signore, per ſoddisfazione*

de'

de' nostri peccati.

Ancor ch'auesse lo spirito gratiosissimo, e giudiciosissimo, stimauasi indegna però di farsi innanzi nelle conuersazioni. Il libricciuolo, intitolato il punto dell'vmiltà era la sua più frequente lettura. Imparò in questo a parlar poco di sè, e sempre mai con termini d'annichilarsi. *Aime*, diceua, *che rea sono del Sangue del Saluatore per me sparso sù la Croce. Quando il Ministro della Diuina giustizia, mi precipitasse negl'abissi, auerei io ragione di lamentarmi?* e se le vedean poi scorrer giù dagl'occhi grosse lagrime, testimonij de' sentimenti dell'anima sua.

Vn suo Direttore aueala caricata d'vna figlia, che la stimaua

maua diuotiſſima, per trattare con eſſa lei di coſe di Dio, mà era d'vn'vmore tanto fantaſtico, ch'era inſopportabile, nè men perdonandola a queſta Signora caritatiua, che ragionaua ſeco: ed in varie occaſioni trattando, come ſerua, chi riſpettar doueua, come ſua Padrona. Vollero i ſeruidori perſuaderle a cacciar di Caſa queſt'inciuile, e ruſtica, a'quali diede queſta mirabil riſpoſta. *Reſtiam' ſouente ne' giudizÿ noſtri ingannati. Ciò, che ſecondo le maſſime del tempo diſpiace, è il più gioueuole per l'eternità. Queſta figlia, che vi pare la più noioſa è la compagna più fedele, ch'i poſſa auere per mia ſalute. Iddio me l'hà data: acciochè impari a mortificare*

care questa misera superbia, che nel cuor mio non può interamente morire. A tal vista la onoraua, come Istromento della Bontà Diuina, e tanto maggior' carezze faceale, quanto più eran' li oltraggi, che riceueua: nè fù mai possibile persuaderle, che la licenziasse, in sin' tanto, ch'entrò nell'Istituto ch'aprissele, nel modo, che direm' ora.

CAPO QVARTO.

Sua Vocazione, & entra nell'Istituto.

Essendole stata da sua Nuora presentata la Vita del nostro Venerabil Padre, e Fondatore il *Beato Francesco di*

Sales, ſcritta dal Reu. Padre Luigi della Riuiera, Minimo, in rendimento di grazie d'vna quaſi miracoloſa ſanità, col feruore delle ſue orazioni, e col merito d'vn Pellegrinaggio a noſtra Signora del Pozzo, impetrata le, leſſe in queſta bell'opra con intera conſolazione del ſuo cuore, come dal detto Venerabil Fondatore, e Padre, fù ordinato, che nella noſtra Congregazione, non ſi rifiútin' le perſone, benche inferme, e già d'età, pur che per altro abbino buona la volontà, e gl'altri requiſiti. Queſte parole furono'l fondamento di ſue ſperanze. E come ciò fù in tempo, che la ſua cara Nuora ſtaua in procinto d'ire a preſentare vna ſua figliuolina alle noſtre

Sorelle di Monferrāte, la scongiurò per quella tenerezza, che verso di lei aueua a voler parimente chieder loro l'ingresso per l'Auola. Il che fece, trouando dispostissime le Sorelle a concederle questa grazia, riputandosi il suo ingresso, per la fama della sua Vità, vna Benedizione particolare.

Vna grossa febbre, che le sopraueǹne, ritardò per qualche giorni, l'adempimento di questo suo disiderio. Prohibì, che non fossero i suo' figliuoli fatti consapeuoli di questo suo male, per timore di qualch'ostacolo al suo pensiero. Fù Dio, il ricorso vnico per la sua salute, e tosto, che le forze le ne diero la permissione, si pose in cammino col Signor della

Rocca suo figlio, e la sua cara Nuora. Vi fù qualche intoppo à passare il contratto della picciol Nouizia, ch'accettare vi si doueua con titolo di Benefattrice. Ricorreua in tanto la buona Dama da Dio Signor nostro, con vna tal sommissione, che la sua cara Nuora ben forte esclamò; *Non sapere, che cosa delle due s'ammirasse più, o l'ardor del suo zelo nell' aspirare alla Vita Religiosa, o la rassegnazione della sua volontà, in aspettare il tempo dalla Diuina Prouidenza destinato.*

Partì finalmente a' 10. di Settembre del 1625., per entrare nella Casa di Dio. Fù questo vn Venerdì, giorno delle sue ordinarie astinenze; mà

 dispen-

dispensossene per questa volta con dire. *E ormai tempo di lasciare il Digiuno, per celebrare con allegrezza questo gran giorno di festa, e gioia per l'anima mia: poichè verrò onorata di poter esser riceuuta nella Casa di Dio.* Fece'l viaggio con quella stessa soddisfazione, che fallo vn viandante, quand'al bramato termine s'auuicina. Nell'entrare, prostrossi in ginocchioni dinanzi alla Superiora, per riceuer la sua Benedizione. Bagiò la terra con vna riuerenza profonda, dicendo, *Ecco la terra benedetta da Dio, la vera terra di Promissione, per consolazion' del mio cuore.* La sua propria volontà (s'almeno sino a quel punto, ve ne fosse stata qualche

poco) alla Porta restò. Fù'l suo cuore, com'vna pasta di molle cera, per riceuerui nelle mani dell'vbbidienza ogni sorte di forma, e d'impressione. Contener non poteua lo trasporto del cuor suo sù la grazia di sua Vocazione. In riguardo della sua età fù accettata nel numero delle Associate, con facoltà d'assistere agl'Vficij; nel cui tempo, com'anco in quello dell'orazione se ne staua in ginocchia.

Era l'orazion sua semplice, e soda, auendo più d'ardore, che di luce: e la sua vmiltà la facea parere negl'occhi suoi tant'ignorante, ch'vn giorno colle lagrime agl'occhi disse ad vna sua confidente, *che considerando ciò, ch'essa vedeua,*

era costretta a confessare, ch'ella nel Mondo, non era, ch'vn' Idolo di Diuozione. Per ragione della sua età e dell'estreme sue debolezze, fù astretta a mangiare qualche cosa più dell'ordinario, e per vincer la repugnanza, che'l suo cuor v'auea, le disse la Superiora questa parola del Seruo di Dio, *Ch'il mangiare per vbbidienza, gusta più a Dio, che'l Digiuno degl'Anacoreti, fatto di voglia loro.* Sopra di che, esclamò, *Aimè, tanto, i hò digiunato, per direzione del mio giudizio; dunque è ben ragione, ch'io mangi contro la mia inchinazione, per seguire gl'ordini altrui.*

Data le fù per Maestra, vna assai giouin' d'età; mà molt'

innanzi nella virtù. Prestolle
vn'vbbidienza, così riuerente,
com'al suo Angel'istesso. Ogni
minimo mancamento le mettea
orrore. La sua maggior
pena, era'l riceuere que'picciol
ristori, che le veniano ordinati,
andando spesse volte a chieder
co' lagrime, il perdono delle
sue interne ripugnanze: Addimandaua
per questo *il suo
proprio giudizio l'antico serpente,
che staua vegliante, per
ingannarla, e morsicarla nel
calcagno, cioè, in fin di sua Vita*.
Come intendea benissimo
il latino le fù dato il pensiero
d'ammaestrare le picciol Nouizie
a ben proferir questa lingua,
il che fece con'vna mirabile
esattezza, tenendosi per
altro di tal maniera ignorante,
ch'in-

ch'interrogata d'alcune cose di spirito, ancorche le risposte sue fosser sodissime, auea per costume di dire, *Perdonatele la pouer'Asina di Balaan, non hà bene indouinato*.

Erasi talmente dimenticata del Mondo, che venendo i suo' figli a parlarle degl'interessi loro, sembraua mutola, & incantata: Al contrario, s'abbisognaua parlar di Dio ne parlaua da Angelo, facendo loro mirabili esortazioni, per infiammarli all'amore della virtù. Ciò, che trauagliò recolle, sì è, che la sua memoria, non era più sì felice, per tenersi a mente gl'obblighi dell'Istituto. Stando così inquieta, si pose in ginocchia dinanzi al Signore, & auendo parimente

dinanzi vn'Immagine del nostro Fondatore, e Padre, fece questa feruente, e diuota orazione. *Mio Dio*, disse, *Già che, euui piacciuto di darci per bocca del vostro gran Seruo vn Direttorio sì santo, e ch'ispirato gl'auete, questi bei documenti di salute, se vi son cari i suo' meriti come i rari esẽpi di virtù, e santità, lasciati nel Mõdo, vna speranza cen' danno manifesta, e sicura, chieggoui la grazia d'vna più felice memoria, per quel sol, che concerne la perfezione dell'Istituto, Pe'l rimanente, se tal è, la santa volontà vostra, fatemi Idiota, e stupida, ancora più*. Cosa miracolosa, e che dimostra, come l'orazioni fatte in riguardo de' meriti del Seruo di

Dio,

Dio, ſono, dinanzi a lui effi-
caci, ritrouoſſi in vn ſubito, sì
felicemente aſſalita da vn mo-
uimento di diuozione molto
veemente, che versò vn tor-
rente di lagrime, e ſentiſſi in-
ueſtita da vn celeſte odore, che
più d'vn quarto d'ora durò, e
ſarebbe ſenza dubbio per più
tempo continuato ſe'l ſegno,
che diedeſi per la Comunità
obbligata nol'aueſſe ad inter-
rompere la ſoauità della cele-
ſte viſita; mà, com'ella affer-
mò poi, alzoſſi con vn cuore,
sì ripien di coſtanza, che pun-
to non dubitò, di non eſſer ſta-
ta eſaudita in conſiderazione
de i meriti del venerabile Fon-
datore: E l'effetto fè conoſcer
la verità del ſuo riſentimento,
auendo da queſto punto, per

fino alla sua morte, negl'eser-
cizi suoi, vn'attenzione, e pre-
senza di spirito così dolce, che
quasi in ciascheduna azione
sua, riflettea sulla purità della
Regola, e sulla santità della
Costituzione, che ciò le or-
dinaua.

Non fù minore la sua con-
solazione, quando fù onorata
di vedere la nostra degna Ma-
dre, e di riceuere i suoi Salu-
tari Auuertimenti, dicendo,
*I hò aperto'l mio cuore alla mia
degna Madre; altro non mi
resta più, che bramare in terra.
Nulla è basteuole à trattener-
miui, per vn solo momento: Dio
mio, chiamate or ora in pace
la vostra vmilissima Serua.*

CAPO QVINTO.

Felice sua Morte.

IL Pensier della morte, ch' all'hora Iddio, quasi del continuo ispirolle, le fece conoscere, ch'l termine del suo corso non era lontano. La febbre, che l'assalì fulle anco vn più preciso annuncio, per la sua grand'età. Dagl'esttremi, e continui testimoni della sua Vita, e dal veemente desio d'andare a goder Dio, fù'l suo combattimento di men durata; non lasciò già la sua corona, d'essere eterna. In questo poco tempo diede eccellenti proue del perfetto abito, che delle Virtù tutte, auea

contratto. Pregò tutte le Sorelle a chieder perdono a Dio di tutte le sue ingratitudini, e sconoscenze, dicendo, *Che per vn tal dolce commercio, d'orazioni, e di meriti, che frà tutti i Religiosi, si comunicano, credeua, che l'infinito Amor di Dio, lor perdonasse i mancamenti loro, e che pochi sarian quelli, che dal godimento della sua gloria, verriano esclusi.* Riceuè tutti i Sagramenti con vn tenero affetto. Era'l cuor suo sempre tutto in Dio, con atti frequenti di fede, di speranza, di contrizione, e di carità. Nel giorno della festa di Tutt'i Santi, l'ardente disiderio d'andare a lodar Dio in compagnia de' Beati, le cagionò

impe-

impetuosi assalti, ripetendo frequentemente queste parole, *Omnes Sancti, & Sanctæ Dei intercedite pro me*, & in particolare, *Comunicatemi vn poco dell'vmiltà, & ardente Carità vostra, che son le due ali della Colomba, sulle quali volati ven' siete, alla Gloria*.

Nello stesso, incominciò la sua agonia, e terminando la bella sua Vita, ebbe per lei cominciamento il bel giorno dell'Eternità. Restò la sua faccia dolce, bella, & amabilissima, e ne' cuori sì forte impressa la sua virtù, ch'ancor oggi sen' parla, come d'vna Santa: E tutta la Comunità, che per lo spazio di due anni, ebbe la consola-

 zione,

zione, d'auere innanzi agl'occhi questo bel specchio di virtù, versando pianti sù la sua morte, intuonò Cantici d'allegrezza, e di Benedizione sull'Eternità di sua Gloria. Li Signori suo' Figli, dopo sua morte le fecer fare, in tutte le loro Terre di grand' onori, e solenni Vficij.

Sia Benedetto Iddio.

VIVA GIESV

La Vita della nostra Venerabil Sorella, e Madre.

ANNA TERESA di PRECONET,

Religiosa, e Fondatrice del Monistero della Visitazione di nostra Signora di Monferrante.

SE ne soggetti eccellenti, che somministran'da se molto doviziosa, & abbondante materia, inutili riescono le Prefazioni, in iscriuendo la Vita della nostra Venerabil Sorella, e Madre ANNA TE-

TERESA di PRECONET, Religiosa, e Fondatrice del nostro Monistero di Monferrante, son'obbligata d'astenermi da ogni sorte di Prefazione, Voglio più tosto dire l'opposito, che la Douizia mi rende pouera, e che si come dal nostro Venerabil Padre vien detto de i can da caccia, che si confondono, e facilmente trauiano; qual ora van'fiutando in due luoghi di fiori, e piante ripieni, che profuman' l'aria co' i loro odori, gran ragione hò di temere, che la diuersità e moltitudine grāde delle Virtù eroiche di questa Serua del Signore non m'ingombrino; e che soprafatta dalla fragranza di quel Profumo, che la sua Vita Religiosissima, & esempla-

plarissima hà spirato nell'Istituto, e la di cui soaue esalazione profuma anc'oggidì il nostro Monistero di Monferrante, di cui ne fù meriteuolissima Fondatrice, in quella guisa che fù la casa di Betania riempita da quello della Maddalena, in trà tanti fiori, & odorose piante venghi meno, cioè a dire, trà vn'affluenza sì grande di santeazioni, & odorose Virtù.

CAPO PRIMO.

Suo Nascimento, & augurij della futura sua Perfezione, e Vocazione al nostr' Istituto.

GRandissimi sono i vantaggi, che in sin dal nascer suo

suo riceuè la nostra onoratissima Sorella, e Madre *Anna Teresa di Preconet*, e Dio che del suo cuore formar voleane vn vaso d'Elezione, non la fauorì, che per farla vn più degno soggetto de gl'ornamenti della grazia. Ebbe per Padre l'alto, e potente Signore Gasparo Lupo di Monferrante, vno de i Capitani più rinomati del secol suo, e che nell'intestine guerre, che laceravan'le viscere della Francia nel fin del Regno d'Enrico Terzo, ed al principio del regnare d'Enrico Quarto diè proue d'vn valore incomparabile, e d'vna fedeltà incorrottibile, in seruigio di questi due Prencipi, da'quali fù vnicamente stimato, e per la conseruazione del Real trono,

del quale fù vn intrepido Difensore, fauorito: Ciò, che conforme all'allusion' del suo nome sello decantare per quel Lupo forte, e sterminatore menzionato da Giacob, in dare al suo caro Beniamino la benedizione.

Fù questo brauo Signore congiunto in matrimonio con Madama Carlotta di Belforte di Canigliacco, riuscita da vna delle più illustri case della Frācia, ch'hà auuto l'onore di dare alla Chiesa di Dio, due gran' Pontefici, & alla Francia molti gran' Capitani. Per molt'anni furon priui della Benedizione del matrimonio, auendoli Iddio voluto ridurre à questa sterilità: affin, che'l frutto, qual sarebbe vscito dal loro matri-

monio, più tosto fosse vn dono del Cielo, che germoglio della Terra, e che la nostra cara Sorella *Anna Teresa* foss'vna figlia di desiderio, come quella, ch' esser doueua Maestra di preci, e d'orazioni. E cosa costantissima, che sofferendo questi due Congiugati con patienza, e dolore vna tal priuazione fanno fecero voto a Sant'Anna, & a San Gioachino, per impetrar dal Cielo la sperata consolazione, & accompagnata con perseuerante orazione, da limosine, digiuni, e penitenze, ottenero vna figlia vnica, la cui nascita terminò tutt'i lor desideri, non auendo voluto chieder'altra figliuolanza, per onorare la purità, e la santità dei lor Diuini Intercessori, e Protettori,

tettori che restaron contenti di quella sola vnica figlia, che loro fù concessa, cioè la Santissima Vergine, e distolti dà vn'riuerēte scrupolo verso di questa Regina delle Vergini, e Madre di Dio, s'astennero di dare a questa loro cara figlia il nome di *Maria*, contenti di farli imporre nel Santo Battesimo quello di Sant'Anna, in riconoscimento della riceuuta grazia, coll'intercessioni di San Gioachino, e di Sant'Anna sua santissima sposa.

Nacque questa figlia nel giorno di San Gio: Battista, e la sua nascita recò a tutto 'l Parentado vn'allegrezza vniuersale, come già quella di questo Precursor Diuino rallegrò tutti quei del vicinato. Lo auer la

monio, più tosto fosse vn dono del Cielo, che germoglio della Terra, e che la nostra cara Sorella *Anna Teresa* foss'vna figlia di desiderio, come quella, ch' esser doueua Maestra di preci, e d'orazioni. E cosa costantissima, che sofferendo questi due Congiugati con patienza, e dolore vna tal priuazione fabessero voto a Sant'Anna, & a San Gioachino, per impetrar dal Cielo la sperata consolazione, & accompagnata con perseuerante orazione, da limosine, digiuni, e penitenze, ottenero vna figlia vnica, la cui nascita terminò tutt'i lor desideri, non auendo voluto chieder'altra figliuolanza, per onorare la purità, e la santità de i lor Diuini Intercessori, e Protettori,

tettori che restaron contenti di quella sola vnica figlia, che loro fù concessa, cioè la Santissima Vergine, e distolti dà vn riuerēte scrupolo verso di questa Regina delle Vergini, e Madre di Dio, s'astennero di dare a questa loro cara figlia il nome di *Maria*, contenti di farli imporre nel Santo Battesimo quello di Sant'Anna, in riconoscimento della riceuuta grazia, coll'intercessioni di San Gioachino, e di Sant'Anna sua santissima sposa.

Nacque questa figlia nel giorno di San Gio: Battista, e la sua nascita recò a tutto 'l Parentado vn'allegrezza vniuersale, come già quella di questo Precursor Diuino rallegrò tutti quei del vicinato. Lo auer la

ſua naſcita incontrato queſto miſterioſo giorno, dir le facea, *che non aueua auuto di meſtieri di far rintracciare il ſuo Oroſcopo, auendole ſegnato Iddio nel giorno di ſua Natiuità ogni ſua buona ventura: E ch'auendola fatta naſcere in vn giorno conſagrato alla Venerazione del miſtero della Viſitazione, la Diuina Bontà le aueua fatto a conoſcere, quale eſſer doueua il corſo della ſua vita: Ch'eſſa era nata trà gl'onori del miſtero della Viſitazione, per dichiararle qualmente eſſa era deſtinata ad eſſerne figlia, e a terminare i ſuo' giorni in vno de' ſuoi Moniſteri: E per qualunq; impegno, che ne' primi anni di ſua vita aueſſe douuto auer nel mondo, e nel tempo del ſuo ma-*

 trimonio

trimonio, tutte queste diuersioni non auriano impedite l'impressioni di questa prima influenza, che per sua buona sorte predominò nel punto di sua natiuità: E che i benigni aspetti, che come stelle scintillarono nella casa di Zaccaria, e d'Elisabetta, che fu il primo Monistero della Visitazione, e la pianta, e'l modello di tutti i nostri Monisteri, la rimirerian' sempre mai, come segnati dalla mano di Dio con questo pio carattere.

Vn'altra osseruazione si deue fare su'l giorno, & anno della natiuità di questa cara sorella, che dimostra la Diuina disposizione sopra di lei, & a che Vocazione l'auesse il Signor Iddio destinata, & è, ch'ella

nacque nell'anno 1593. nel giorno dell'Ottaua della festa del Corpus Domini, nella qual Ottaua cadde in quest'anno per concorrenza, la festa del glorioso San Gio: Battista, che fù l'giorno, e l'anno stesso in cui il nostro Venerabilissimo Fondatore fè la sua prima Predica, e ch'incominciò il suo primo acquisto coll'efficacissimo, e soauissimo tocco, che diede al cuore del Sig. d'Auillì, Signor de i più Illustri della Prouincia del Geneurino, tenuto in estimazione per vno de'i più saui del secol suo; mà in quel tempo vno de' i più ostinati nell' Eresia, della quale era 'l più fermo sostegno, sì come fù in appresso vna delle più salde Colonne della Chiesa, abiura-

to ch'egl'ebbe in mani del nostro Venerabil Padre ogni suo errore: Di maniera tale, che questa cara Sorella venne al mondo nello stesso giorno, in cui il degnissimo Fondator nostro incominciò a farsi vedere nel Teatro del Mondo: E come, se non auesse voluto Iddio lasciare irrimunerato il primo acquisto, che nel suo impero, egli faceua, nello stesso nel quale ei diede il primiero assalto alla Conuersione d'vn' figlio Eccellentissimo gli destinò vn' Eccellentissima figlia, e nello stesso instante, ch'incominciò quest'huomo Apostolico a preparare alla Chiesa vn sì degno soggetto, preparògli Iddio, e gli fè nascere vno de'i più eccellenti soggetti che sien com-

parsi nell'Istituto, ch'a Gloria di Dio fondar doueasi da questo seruo fedele.

CAPO SECONDO.

Suo Allieuo in Corte, doue si diede alla vanità.

FV questa Signorina alleuata con tutte le cure, tenerezze, & ansietà, ch'han per costume le Dame di maggior conto verso vna figlia vnica, vnicamente desiderata, & anco più vnicamente amata. Rispondendo la pargoletta à queste cure materne, fè sin d'all'ora spicare vno spirito così viuo, così eccellente, tanto bene applicato, a quanto le veniua insegnato, che di noue anni

sapeua leggere, scriuere, cantar di musica, ballare, e perfettamēte suonare d'ogni strumēto, con vna grazia straordinaria: E fù tenuta sin'da questi primi anni di tanto discorso, e sì cōpita, in tutte quelle creanze, sì grādemente stimate dal mōdo, che Madama sua madre, chiamata alla Corte della Regina Margherita, fù consigliata di seco condursela a questa Principessa, che con ammirazione la vide, e con carezze la riceuè nel numero delle sue Damigelle, e figlie d'onore.

Se sperimentiamo quotidianamente con mille soauità, ch' egl'è vn gusto inestimabile, e di maggior profitto di quanto mai possa esprimersi, l'esser chiamate da fāciullezza a por-

tare il dolce, e soaue giogo del Signore, le persone alleuate ne' gl'impegni della mondana vanità, sanno per vna mala sperienza, di quanto pericolo sia, lo portare da giouanezza queste catene d'oro, che niente meno legano i cuori, che le mani di quelle persone, che loro schiaue si fanno. Essendo stata la nostra cara sorella Anna Teresa così giouinetta, condotta in Corte, non isfuggì punto questo scoglio, & il suo cuore, che naturalmente venia portato a cose grandi, e belle, ageuolmente fù allacciato da queste reti, e rapito da oggetti, doue ch'immagini di grādezze, e d'apparenti dolcezze, non vi vedeua: Si fè talmente vn' Idolo della Vanità, e'l desiderio

rio d'esser visto in considerazione, impossessossi talmente del suo cuore, che quanto più in età più crescena, tãto più crescena nella vanità. Pareale, che ritrouati giammai sarebbonsi abbigliamenti a bastanza, per acconciarsi. L'ordinarie conuersazioni, e ricreazioni della Corte, non erano allettamenti bastanti, per appagare il suo desiderio. Era la prima, com' ancora la più industriosa a metter fuori nuoue foggie, e giuochi più aggradeuoli per dar spazzo alla Regina, e per essere nell'adunanze la più ammirata; ad ogni modo, tutte queste gentilezze, e compiaccimenti, ch'aueua a tutte queste delizie, che lusingan lo spirito, nõ la fecer giammai vscir fuori

da' termini della modestia, e trà tante batterie di questi superbi oggetti, fè sempre mai risplendere, vn'onestissimo pudore, e la seuerità d'vna Virtù rigorosa. Delche essendo solo di tredeci anni diede vn'illustre testimonio, poiche le bastò l'animo di dare vno schiaffo ad vn Principe giouinotto, che s' arrischiò a dirle vna parola troppo libera, e ch'auanzar si volle a qualch'atto, ch'immodesto le parea, e senz'auer riguardo alla qualità di questo Principe, ne alla douuta riuerenza alla camera della Regina, dou'erano, fè conoscere a tutta quella Corte, *ch'vna virtuosa figlia, senza mancare al rispetto douuto alla maestà del luogo, & alla dignità delle per-*

sone, può con'vn'atto generoso, rispingere vna licenza ingiuriosa, quando si pone in oblio la douuta riuerenza alla purità Virginale.

Tuttauia è forza di confessare, che tolto questo pudore, che eziandio con superbia, e non sò qual mostra d'impero ella conseruò, non può iscusarsi, che in tutto'l resto non siasi seruita male del tempo, & de i doni naturali, de'quali la Diuina Bontà resa l'aueua all'altre superiora. Tutta la mattina non la spendea, ch'in acconciarsi: Ciò, che nelle giouani, quali per anco il corso de gl' anni spogliate non abbi dell' auuenēza della naturale beltà, che quanto è più negletta, tanto più piace, questa signorina

aueua vn'inchinazione straordinaria ad impiastrarsi la faccia, & a sfigurare con vn contrafacimento al suo Creatore ingiurioso l'opra di Dio, *come se la sua adorabil sapienza non hauesse saputo render perfetta l'opra sua, e che per darle il suo abbellimento abbisognata gli fosse la direzione, e l'industria della Creatura*.

Questo vano ricercare di parer bella, fù vno de'i maggiori mancamenti di questa Signorina, e che dopo d'essersi ritirata dalle mondane vanità le costò di molte lagrime. Andaua inuestigando curiosamẽte ciò, che l'arte inuentar potesse in così fatta materia, e consumata tutta la mattina in questi pensier' superflui, e ch'

altro fin non aueano, che di piacere al mondo, l'altra parte del giorno non veniua destinata, ch'a riceuer le lodi, e l'approuazioni, che dà il mondo a quei, che'l seruono. Erano le compagnie, il ballare, e le comedie i suoi spazzi, e ciò ch' anco più è degno di compassione, speso tutto quant'il giorno in vanità, la miglior parte della notte spendeala nella lettura di libri profani de' Poeti, & erano i Romanzi i suoi libri di diuozione, e la memoria eccellente da Dio donatale, non per altr'effetto, ch'a ricordarsi de i suoi Beneficij, in altro non s'impiegaua, che a ritenere a mente fauole, metamorfosi, ch'andaua poscia con impareggiabil grazia spargēdo nel-

le Conuerſazioni.

Finalmente il Mondo, e la Vanità s'impoſſeſſorono con padronanza tanto aſſoluta di queſto pouero cuore, che non ammetteua più ne penſieri, ne attenzione per Dio, in ſino a ſmenticarſi affatto di recitare il ſuo accoſtumato Catechiſmo & orazioni della mattina, e della ſera; co'tutti gl'altri pij eſercizi nella paterna caſa imparati.

Tale fù lo ſtato primo di queſta Serua di Dio, ſtato d'infelicità, e di ſciagura, e che non eſſendo ſtato al ſeruigio di Dio conſagrato, nè a lui vnica vita noſtra, fù poi l'oggetto più ſenſibile del ſuo dolore, nominandolo vno ſtato di morte. Et era ſolita di dire, *che quel giorno in*

cui

cui vscì dal Castello di Precauel, per ire in Corte, fù per l'anima sua vn giorno funesto, e disgraziato, e che non meritaua d'esser tra i giorni di sua vita annouerato. Faccane in ciascun'anno l'anniuersario di Penitenza, & in fin di sua vita, d'ordinario dicea cogl'occhi bagnati dalle lagrime, *Aime quanto più dolce sariami nella mia vecchiaia, stando in punto di presentarmi auanti al Tribunale del mio Dio, il ringraziarlo dell'innocenza de i mie' prim'anni, che di vedermi obbligata a piangere la vanità, e la perdita di quel tempo, ch'alla salute mia fraudolentemente rubbai, e tolsi dal seruigio del mio Dio.*

Trà questi sentimenti di do-

lore

lore, e contrizione aueua in bocca frequentemente, e quasi del continuo nel pensiero questo versetto Dauidico. *Non vi rammentate Signore dell'ignoranze mie, e de falli commessi nella mia giouanezza*: & al punto della sua morte fece in tal materia molt'atti di pentimento, chiedendo pubblicamente perdono à Dio di simili infedeltà, facendone innanzi à Dio vn'onoreuole penitenza, per auere in questo suo primo stato, pagato d'ingratitudine le mozioni sacre, comunicatele da Dio, e per risarcire tale oltraggio, offeriuasi giornalmente in quest'vltimo stato alla Diuina sua Giustizia, com' vna vittima d'espiazione.

CAPO

CAPO TERZO.

Vien chiesta in matrimonio dal Sig. Conte di Dalet: maleficio fattole, e loro separazione.

SE per dar gusto al mondo furon le cure di questa giouin Signora tãto straordinarie, le ne rese il mondo quel frutto, ch'aspettare se ne poteua. Fù nella Corte considerata, così vna delle prime Dame, e da antiporsi a tutte l'altre sue Cōpagne, e venne da partiti li più vantaggiosi, richiesta, e ricercata. Chiamatonla per isposa molti gran Signori, ed in concorrenza de' suoi Riuali, si conuenne

uenne di darla al Sig. Giliberto di Langiacco, Conte di Daletto nell'Aluergna, Erede d'vna delle più antiche case di questa Prouincia, e ch'oltr'a i titoli d'Illustrissima Nobiltà, si gloria d'essere il ceppo di più Santi vsciti da questa casa, ed in particolare del gran Santo Alero, Vescouo di Chiaramonte in Aluergna.

Fù questo matrimonio celebrato con tutta quella magnificenza, ch'alla qualità di due Personaggi di cotal nascita conueniuasi, e che dalla grandezza dell'Amore, e generosità d'vn Signor giouane, che con sì giuste passioni richiesto aueua vna Damigella tanto perfetta, aspettar si poteua. Fù trà i parenti, che con tal parenta-

rentado vedeano vnirsi in vna sola Famiglia i beni di due possenti case, vniuersale, e reciproca la contentezza.

Ma come, non si trouan giammai giorni sì belli dietro a quali le lor notti non venghino, e la più dolce, e più tranquilla calma è presagio di più fiera tempesta, durò la gioia di questi due Congiugati molto poco, doue i trauagli furono molto lunghi. E fù sempre opinion comune, ch'alcuno de' Riuali del Conte in ricercar questa Signora, trasportato dalla disperazione in vedersi priuo per vn sì fatto matrimonio del di lei possesso, issuogando la passione d'vn frenetico, e disperato amore, si riducesse a valersi dell'astregoneria,

neria, ò negromanzia, colla manifattura d'vn diabolico maleficio, nel giorno stesso delle nozze, adoperato. Se ne vide almeno assai subito vn visibile effetto; ne si puote mai a verun'altra cagione la straordinaria mutazione, ch'in vn instante seguinne attribuire, ch' ad vn sortilegio.

Appena questo giouane ebbe il possesso di colei, ch'addimandata aueua con tanto ardore, che l'estremo affetto di riuerenza, e d'amor portatole, si cangiò subito a trasporti d' immaginati sospetti, & ingiuste gelosie, non fondate in altro, ch'in ombre d'vn incantato capriccio, e d'vna lesa, e cieca immaginazione: onde da quel punto, contro di quella

ch'aueua onorata tanto, conceпì vn auuersione cotãto strana, che non la potea vedere, e per tutto l'tempo che gli durarono questi assalti, patir la fece, assai più di quanto ridir si possa. Fù a tal segno di frenesia traportato, che percuoteala con piattonate di spada, come se stata fosse vna sua schiaua, & ogni sera a canto del letto metteua le pistole cariche, e la spada ignuda, per strangolarla: Di maniera, che questa pouera Dama, consideraua si ogn'ora, come vna pecora da macello, & vna vittima, ch'altro non s'aspettaua, che d'essere ad ogni momento scannata.

Giudizio però alcuno far non douiamo, pregiudiziale alla dolcezza, e mansuetudine natu-

haueua vn'inchinazione straordinaria ad impiastrarsi la faccia, & a sfigurare con vn contrafacimento al suo Creatore ingiurioso l'opra di Dio, *come se la sua adorabil sapienza non hauesse saputo render perfetta l'opra sua, e che per darle il suo abbellimento abbisognata gli fosse la direzione, e l'industria della Creatura.*

Questo vano ricercare di parer bella, fu vno de'i maggiori mancamenti di questa Signorina, e che dopo d'essersi ritirata dalle mondane vanità le costò di molte lagrime. Andaua inuestigando curiosamẽte ciò, che l'arte inuentar potesse in così fatta materia, e consumata tutta la mattina in questi pensier' superflui, e ch' altro

altro fin non aueano, che di piacere al mondo, l'altra parte del giorno non veniua destinata, ch'a riceuer le lodi, e l'approuazioni, che dà il mondo a quei, che'l seruono. Erano le compagnie, il ballare, e le comedie i suoi spazzi, e ciò ch' anco più è degno di compassione, speso tutto quant'il giorno in vanità, la miglior parte della notte spendeala nella lettura di libri profani de' Poeti, & erano i Romanzi i suoi libri di diuozione, e la memoria eccellente da Dio donatale, non per altr'effetto, ch'a ricordarsi de i suoi Benefici j, in altro non s'impiegaua, che a ritenere a mente fauole, metamorfoli, ch'andaua poscia con impareggiabil grazia spargēdo nel-

le Conuerſazioni.

Finalmente il Mondo, e la Vanità s'impoſſeſſorono con padronanza tanto aſſoluta di queſto pouero cuore, che non ammetteua più ne penſieri, ne attenzione per Dio, inſino a ſmenticarſi affatto di recitare il ſuo accoſtumato Catechiſmo & orazioni della mattina, e della ſera, co' tutti gl'altri pij eſercizi nella paterna caſa imparati.

Tale fù lo ſtato primo di queſta Serua di Dio, ſtato d'infelicità, e di ſciagura, e che non eſſendo ſtato al ſeruigio di Dio conſagrato, ne a lui vnica vita noſtra, fù poi l'oggetto più ſenſibile del ſuo dolore, nominandolo vno ſtato di morte. Et era ſolita di dire, *che quel giorno in*

cui uscì dal Castello di Precauel, per ire in Corte, fù per l'anima sua un giorno funesto, e disgraziato, e che non meritaua d'esser tra i giorni di sua vita annouerato. Faccane in ciascun'anno l'anniuersario di Penitenza, & in fin di sua vita, d'ordinario dicea cogl'occhi bagnati dalle lagrime, *Aime quanto più dolce sariami nella mia vecchiaia, stando in punto di presentarmi auanti al Tribunale del mio Dio, il ringraziarlo dell'innocenza de i mie' prim'anni, che di vedermi obbligata a piangere la vanità, e la perdita di quel tempo, ch'alla salute mia fraudolentemente rubbai, e tolsi dal seruigio del mio Dio.*

Trà questi sentimenti di dolore

lore, e contrizione aueua in bocca frequentemente, e quasi del continuo nel pensiero questo versetto Dauidico. *Non vi rammentate Signore dell'ignoranze mie, e de falli commessi nella mia giouanezza:* & al punto della sua morte fece in tal materia molt'atti di pentimento, chiedendo pubblicamente perdono à Dio di simili infedeltà, facendone innanzi à Dio vn'onoreuole penitenza, per auere in questo suo primo stato, pagato d'ingratitudine le mozioni sacre, comunicatele da Dio, e per risarcire tale oltraggio, offeriuasi giornalmente in quest'vltimo stato alla Diuina sua Giustizia, com' vna vittima d'espiazione.

CAPO

CAPO TERZO.

Vien chiesta in matrimonio dal Sig. Conte di Dalet: maleficio fattole, e loro separazione.

SE per dar gusto al mondo furon le cure di questa giouin Signora tãto straordinarie, le ne rese il mondo quel frutto, ch'aspettare se ne poteua. Fù nella Corte considerata, cosi' vna delle prime Dame, e da antiporsi a tutte l'altre sue Cõpagne, e venne da partiti li più vantaggiosi, richiesta, e ricercata. Chiamatonla per isposa molti gran Signori, ed in concorrenza de'suoi Riuali, si conuenne

uenne di darla al Sig. Giliberto di Langiacco, Conte di Daletto nell'Aluergna, Erede d'vna delle più antiche caſe di queſta Prouincia, e ch'oltr'a i titoli d'Illuſtriſſima Nobiltà, ſi gloria d'eſſere il ceppo di più Santi vſciti da queſta caſa, ed in particolare del gran Santo Alero, Veſcouo di Chiaramonte in Aluergna.

Fù queſto matrimonio celebrato con tutta quella magnificenza, ch'alla qualità di due Perſonaggi di cotal naſcita conueniuaſi, e che dalla grandezza dell'Amore, e generoſità d'vn Signor giouane, che con sì giuſte paſſioni richieſto aueua vna Damigella tanto perfetta, aſpettar ſi poteua. Fù trà i parenti, che con tal pa-

tentado vedeano vnirsi in vna sola Famiglia i beni di due possenti case, vniuersale, e reciproca la contentezza.

Ma come, non si trouan giammai giorni sì belli dietro a' quali le lor notti non venghino, e la più dolce, e più tranquilla calma è presagio di più fiera tempesta, durò la gioia di questi due Congiugati molto poco, doue i trauagli furono molto lunghi. E fù sempre opinion comune, ch'alcuno de' Riuali del Conte in ricercar questa Signora, trasportato dalla disperazione in vedersi priuo per vn sì fatto matrimonio del di lei possesso, isfuogando la passione d'vn frenetico, e disperato amore, si riducesse a valersi dell'istregoneria,

neria, ò negromanzia, colla manifattura d'vn diabolico maleficio, nel giorno stesso delle nozze, adoperato. Se ne vide almeno assai subito vn visibile effetto; nè si puote mai a verun'altra cagione la straordinaria mutazione, ch'in vn instante seguinne attribuire, ch' ad vn sortilegio.

Appena questo giouane ebbe il possesso di colei, ch'addimandata aueua con tanto ardore, che l'estremo affetto di riuerenza, e d'amor portatole, si cangiò subito a trasporti d' immaginati sospetti, & ingiuste gelosie, non fondate in altro, ch'in ombre d'vn incantato capriccio, e d'vna lesa, e cieca immaginazione: onde da quel punto, contro di quella

ch'

ch'aueua onorata tanto, conce-
pì vn auuersione cotãto strana,
che non la potea vedere, e per
tutto l'tempo che gli durarono
questi assalti, patir la fece, assai
più di quanto ridir si possa. Fù
a tal segno di frenesia traporta-
to, che percuoteala con piatto-
nate di spada, come se stata
fosse vna sua schiaua, & ogni
sera a canto del letto metteua
le pistole cariche, e la spada
ignuda, per strangolarla; Di
maniera, che questa pouera
Dama, consideraua si ogn'ora,
come vna pecora da macello,
& vna vittima, ch'altro non s'
aspettaua, che d'essere ad ogni
momento scannata.

Giudizio però alcuno far
non douiamo, pregiudiziale
alla dolcezza, e mansuetudine

natu-

naturale di questo Signore, ne alla sodezza dello spirito de'i Discendenti di quest'Illustrissima Casa, che tanti Santi hà dato a Santa Chiesa, ne produsse mai, che Personaggi dotati d'vn giudizio sodissimo, moderatissimo, e sapientissimo. Tutti questi diportamenti raccontati da noi, altro non erano ch'vn disastroso effetto dell'incantesimo, e sortilegio, che gettato li fù adosso nel giorno delle nozze.

Iddio Signor nostro, ch'ordina, e permette pe'l bene de' suoi eletti, e che conserua i lor guadagni più altamente trà le Vessazioni de Demoni, e persecuzioni più crudeli delle creature, permise in questo giouin Signore l'effetto di questo

maleficio, e tutti questi moti impetuosi per distaccare con questa rigorosa proua interamente il cuore di quest'afflitta sposa dalla mondana vanità, e per vna strada così strana, e straordinaria disporre tutti due alla santificazione.

E fè ben poi conoscer Dio per quel, ch'indi seguinne, che fù questo il suo fine, auendo condotta cō vna tempesta così furiosa questa cara anima felicemente al porto d'vna soda pietà, e tranquillità, e con vn vento, che sì contrario pareua alla sua quiete. Come ella d'vna singolar prudenza era dotata, e ch'eziandio nel tempo, ch'era l'suo cuore infrascato nelle vanità, dati aueа contrasegni d'vna rara discrezione

senz'

ſenz'aprir bocca ad vn minimo lamento, ſoffrì tutti queſti crudi, e rigoroſi trattamenti, entrando in iſpirito nel ſilenzio, e pazienza del noſtro Diuino Saluatore, e temendo, che li Signori Parenti ſuoi obbligati, non foſſero a voler conto di queſti oltraggi, ſe a lor notizia peruenuto ne foſſe vn minimo rumore; Madama ſua madre, ch'vnicamente amauala, e che del continuo s'informaua de i trattamenti ch'in caſa del marito, le veniuan fatti, non potè per ſuo mezzo riſaper cos'alcuna dello ſtato di queſta ſua perſecuzione, tale era la ſua accortezza in ſaper coprire i ſuo diſguſti.

Mà in fine, vna graue malattia fece ſapere ciò, che la

pru-

prudenza sua aueua con tanta industria saputo nascondere. Per qualunque proposito fatto di non discoprire ad altri il suo dolore, ch'al suo Dio, la debolezza del corpo suo tradì la costanza, e la fortezza del suo spirito. Impedir' non puote col scorrer del tempo, che visibilmente nella sua faccia dipinto non fosse il suo dolore, e che finalmente sotto'l torchio d'vn' afflizione così cocente abbattuta non venisse da vna molestissima malattia, e della quale i Medici più famosi di più Prouincie, che Madama sua madre auea conuocati, non ne poteron penetrar la cagione, ne coll'vso de i rimedi più squisiti, recarle vn minimo sollieuo. Veggendo questa madre

afflitta quanto mai immaginar si possa, lo stato compassioneuole, al quale vna figlia tanto vnicamente amata, era ridotta, che tutti gl'vmani rimedi, in vece di promouere la sua salute, rendeano il suo male più ribelle, & assolutamente il faceano giudicare più incurabile; si risolse d'auer raccorso al gran Medico, alla di cui virtù non resiste alcun male: & in tal pensiero imitò l'ardore della Cananea, ch'a forza d'orazione con vna santa ostinazione, e perseueranza ottenne la sanità della figliuola. Di nulla dimenticossi questa buona Signora, ch'immaginar si puote, contribuir potesse, a dare soddisfazione alla giustizia di Dio e per toccar le Viscere della

Diuina Miſericordia a volerle eſſer propizia, per riceuere vna tal grazia, cominciò a diſporſi coll'eſercizio della Penitenza. Fec'anco molti faticoſi, e penoſi Pellegrinaggi, per piegare colle ſue vmiliazioni il Cielo. Fù à viſitar più volte la Chieſa di Noſtra Signora di Chiaramonte, facendo il cammino a piè nudi, bagnandoli colle ſue lagrime riempiendo l'aria di ſoſpiri, e battendoſi il petto dinanzi all'Immagine miracoloſa di queſta Madre di grazie. E perche oſſeruato auea, che la Cananea riportò l'effetto della ſua dimanda a richieſta degl'Apoſtoli, queſta madre trafitta tutta dal dolore, e ſconfidata totalmente d'ogni ſuo merito, ebbe raccorſo all'

orazioni de' Serui di Dio, e fece edificare vn Conuento di Padri Riformati a Sant'Amando, sulla riflessione che Cristo Signor nostro esaudì l'orazione fattagli da gl'Apostoli à fauore del Centurione, e che guarì il suo Paggio ammalato: sopra di che gli stess'Apostoli gl'apportarono per motiuo, che questo Personaggio, huomo guerriero, aueua loro fatto fabbricare vna Sinagoga, finalmente le lagrime di questa madre addolorata, l'orazion' sue, le sue mortificazioni, le sue buon'opre, la perseueranza sua, & i sacrifici, che questi Padri porsero a Dio per tal cagione le impetrarono la consolazione con tanto ardore bramata, che ritornò questa Signora

nella sua pristina sanità.

Questa sanità ricuperata le restituì sì bene lo splendore del suo sembiante esterno; mà non porse già conueniente rimedio alla ferita del cuore. Quest' interna piaga, se ne stette nello stesso stato: perche l'fonte, da cui scaturiua non s'era asciugato: Continuando tuttauia l'auuersione che l'marito coll'incantesimo che gli fù fatto, portauale, rendea la loro vita, vn crudelissimo, e reciproco martirio: & ancorche la giouin Signora per tutte le vie a se possibili procurasse di comporre all' allegrezza il suo volto, e simulare il suo dolore. Non potè il ricoprimento esser tanto naturale, ch'alcun domestico che la riueriua, com'vna santa, non

ne desse incontinenti auuiso a Madama sua madre.

Saria souuerchio il volere esprimer quì i sentimenti di dolore, e d'amore, i trasporti di collera, e risentimento, che diuideano il cuore di questa Dama, che non tralignando da i suoi natali, ereditato auea la grandezza del cuore, naturale all'Illustre sua Casa. Basti questo, per quanto tocca lo stato della nostra cara Paziente, il dire che Madama sua madre, non fù quasi men tocca dallo sdegno della sua discrezione, e silenzio, che dal sentimento di vendetta contro le gelosie,& ombre di suo marito. Quei rimproueri, le ne fece che dal suo giusto dolore, e generosità aspettar si douena: ne fù

questo senza miracolo, che non venissero sì fatti oltraggi pagati con lo spargimẽto del sangue di molti personaggi qualificati di queste due Illustri famiglie. La nostra cara Sorella, ch'era la materia di tanti disordini, senza esserne perciò la causa, fù quella, ch'arrestò il corso a tanti mali. Estinse questo fuoco coll'acqua delle sue lagrime, e porse al Sig. Iddio orazioni così feruenti: acciò vn tal sconcerto non portasse conseguenze di maggiori pericoli; se non che auendo Madama sua madre, caricato suo marito di villanie, e rimprouerì, per sì crudi trattamenti, sceco menossela, per trarla dalla schiauitudine di sua compagnia.

CAPO QVARTO.

Strade mirabili, delle quali si serui Iddio, per rimetterla in amicizia con suo marito.

IN questo mesto diuorzio, di cui essa era innocente, e di cui soffriane tutte le pene, separata se ne viuea dalla compagnia del marito, sotto l'vbbidienza di Madama sua madre, verso di cui non ostanti tutti questi indegni trattamenti, auea sempre conseruato vna profondissima riuerenza, & vn lealissimo amore. In priuazione sì fatta, voltossi a cercare tutte le sue cōsolazioni appo il

Celeste Sposo, ch'in verità egl' è vn' Dio geloso, e pien d'emulazione attornò 'l cuore della sua sposa, mà d'vna gelosia amabile senz'ombre, senza turbazioni, senza passione, e senza frenesie, e che senza causare vn punto di noia, ò d'inquietudine al suo amante, gli scuopre solamente l'eccellenza del suo merito, e la grandezza dell' amor suo. Questa pouera afflitta, non puote trouare alcuno alleggerimento alla sua pena, che ne i sacri ragionamenti tenuti con quest'amante fedele, che non si può scostare dalla sua Sposa, se non rompe la prima strettezza, e colla sua ingratitudine, & infedeltà, non si ritira da lui.

In tanto questo Dio d'amore

ch'hà istituito nella sua Chiesa il sagramento del matrimonio; come dice il nostro Venerabil Padre, per vn segno della più sacra, & indissolubile vnione, che possa essere, cioè a dire, del Verbo eterno colla sacra Vmanità, nel mistero dell'Incarnazione, ouero di quella congiũzione, che trouasi frà Giesù Cristo, e la Chiesa sposa sua: per mezzo d'vn visibile, e presentissimo segno, diede a conoscere a questa afflitta Dama, ch'vn tal diuorzio, che distruggea la significazione d'vna cosa così santa, e così sacra, non gli piaceua: Che tutti gl'oltraggi sin dal nascente mõdo dai cattiui sofferti, e che riceuerà fin'al fine nol'aueano potuto astriñgere a separarsi dalla sua Chie-

ſa, per eſſer lei la ſua ſpoſa, e che giammai laſciarebbela ſino alla fine de' ſecoli. In vna parola, le fè Dio conoſcere, che non potea patire, ch'aueſſe l' huomo preſumito di ſciorre, e ſeparare ciò, ch'egli ſteſſo auea congiunto con vna forte di legame, qual è ſegno d'vna sì ſanta congiunzione, e manifeſtolle il ſuo volere nella maniera, che ſon'ora per riferire.

Eſſendo per qualche tempo queſta Signora giouine ſtata in caſa della madre, facendo i ſuo' deuoti eſercizij, fù tocca da vn' infirmità della già detta anco più moleſta. Fù aſſalita da vna Paraliſia vniuerſale, per guarir della quale, adoperati furono inutilmente tutt'i rimedi naturali. Venne in tanto queſta po-

uera paziente inſpirata di farſi portare alla Chieſa di Noſtra Signora di Orciual, luogo di grandiſſima diuozione nelle Montagne d'Aluergna, e celebre pe'l grãdiſſimo numero de' miracoli oprati per interceſſione della Santiſſima Vergine, à prò di quegli, che nelle loro afflizioni, implorano innanti a Dio il ſuo fauore.

Eſſendoſi la pouera Paralitica, per compire il ſuo Voto fatta portare sù le ſtãghe d'vna lettica a queſta Chieſa di miracoli, per iſpiegare a i piè di queſta dolce Madre, e conſolatrice de gl'afflitti i ſuo' deſideri, reſtò ben ſorpreſa, quando in detta Chieſa vide entrarui il Sig. Conte Dalet ſuo marito, tirato in detto luogo da

vn moto celeste, senza saper al-
tro del pensiere della sua com-
passioneuole sposa: nè ch'ella
saputo auesse cosa veruna dell'
intenzione del Conte suo ma-
rito.

Non douiamo però imma-
ginarsi, ch'vn tal incontro fosse
vn successo casuale, e fortuito;
abbenche da canto loro fosse
inopinato del tutto, e senz'al-
cuna premeditazione, la Pro-
uidenza Diuina ch'a fini ado-
rabili ordina ciò, ch'alla vista
de gl'huomini, e che all'altez-
za de'suo' segreti, giugner non
può hà della sorte, e del fortui-
to; fè succedere questa concor-
renza, e che in questo luogo si
trasferissero queste due care
persone, per distruggere la
fattura, che cagionaua la loro

auuerſione: e per fare, che que-
ſto diabolico maleficio, ch'a-
ueua diuiſi i loro cuori veniſſe
diſfatto in preſenza di queſta
Regina delle Vergini, diſſipa-
trice d'ogn'incanteſimo di Sa-
tanaſſo, che per i meriti di que-
ſta Madre della bella dilezio-
ne, l'amicizia loro ſtata sì pura
nel ſuo principio, feruente tan-
to nel ricercarſi, e così fune-
ſtemente ſpenta nel bel primo
inſtante del loro matrimonio;
rimeſſa foſſe nella dolcezza
ſua primiera, e nelle mani del-
la Vergine, confermata per
ſempre.

Tale fù dunque il ſucceſſo
di sì felice incontro. Il Conte,
a cui il Signore ſchiuſi aueua
gl'occhi, ſentì dentro l'anima
vna gran turbazione, e per non

dare a conoſcere il moto repen-
tino del ſuo ſpirito, in diſparte
ſi traſſe, per ſeguire, ſenz'eſſer-
ne impedito l'impulſo celeſte,
ed aſpettarne il fine, e della
Diuina miſericordia l'effetto
La buona Signora, che non
auea'l ſuo cuore, ch'Vnito à
Dio, e gl'occhi ſuoi fiiſſi nell'
Immagine miracoloſa della
Vergine, che rimiraua con vna
riuerenza profunda, e con vna
fiducia intera inuocaua giam-
mai riuolſe la viſta ſua per ve-
dere, chi foſſe in Chieſa, nè
s'accorſe in modo alcuno, chè
preſente vi foſſe ſuo marito,
occupato vnicamente tutto'l
ſuo ſpirito in Dio, e nell'ammi-
rare le grandezze ineffabili
della ſua Santa Madre, d'ogn'
altro penſiere, od applicazione

dimenticauasi.

E per farsi più meriteuole d'esser essaudita, si confessò di tutti i suoi peccati, con vna grandissima contrizione; principalmente delle vanità del primo stato di vita sua. Riceuette appresso il Santissimo Sagramento con vna profundissima riuerenza, diuozione, e purità di cuore. E come ella si fè portare dinanzi all'Immagine miracolosa di nostra Signora a presentarle per omaggio vn' offerta: nello stesso instante suanì la sua Paralisia, e ritrouossi sana interamente, e restituite miracolosamente le forze primiere. L'euidenza del fatto, la qualità del male, e'l modo con cui fù guarita, sorpresero di tal maniera tutti gl'astanti

tanti, che presenti vi si trouaro, che trasportati dall'ammirazione, e dal giubilo gridaron tutti *miracolo, miracolo, miracolo*.

Il Signor Conte di Dalet, che sin d'allora sentiua ben nel suo spirito il contrasto, e la turbazione, mà che'l suo cuore era tuttauia indurito a rendersi sensibile alle tenerezze di compassione, non potè a questo tocco più lungamente resistere, nel quale l'istesso Dio, per mouerlo, fece anco miracoli, appressatosi alla miracolosa Immagine della Santissima Vergine, fu il suo cuore del tutto mutato, & intenerito, e gli parue, che la Santissima Vergine cadere gli facesse da gl'occhi, come tante scaglie, e nello stesso in-

stante

ſtante vide Madama la Conteſſa ſua moglie tutta d'vn'altro aſpetto di quello prima gli pareſſe. Gli parea di vedere vn ſconcio, ed inſopportabile oggetto, & in queſto momento pareuagli non ſol di vederla colle ſue grazie naturali; mà più bella, & amabil che mai; auendo la grazia di Dio aggiunti alle ſue prime grazioſità nuoui allettamenti, il che fecegli euidentemente conoſcere la verità del maleficio, ch'era ſtato la ſola cagione d'vn sì funeſto diuorzio, e che per forza dell'Incanteſimo, che gli fù dato, è neceſſario di dire, ciò ch'aſſai ſpeſſo auuiene ne i ſortilegij, o ch'il Demonio gli turbò l'Immaginazione conformazione di fantaſmi, che gli

rappresentauano spettri, quād'
era a se presente, o voleua pensare
a lei, o che veramente gli
mise di mostruose spezie, &
ch'ogni volta, che la vedeua,
se gli parauano dinanzi a gl'
occhi. Ne hò per difficile l'allegare
vna di queste due cagioni, per auer vedute molte
persone maleficiate, che condotte,
e dinanzi al sepolcro del
Venerabile Fondator nostro,
guarite, patiuano la medesima
illusione, & s'immaginauano
di vedere tanti Demonij, o
Megere, quando le persone,
che più caramente amauano,
loro presentauasi dinanzi.

Mà da qualunque principio
l'Incantesimo di questo buon
Signore si venisse, egl'è certo
questo, che fù interamente disfatto

fatto, e che la Vergin Santissima, tutt'ad vn tratto operò due segnalatissimi miracoli: Vno di restituire alla Contessa la sua sanità corporale, e l'altro della purità del vedere a suo marito. E forsi, che si penerà a giudicare, quale de i due miracoli fosse il maggiore, o l'auer guarito vn corpo paralitico, o l'auer disfatta la turbazion d'vna vista sconcertata, cioè a dire, l'illusione d'vna lesa immaginazione per diabolico artificio.

Così per i meriti della Vergine, suaniti tutti questi spettri, che riempiuano gl'occhi suoi, e queste immagin' storte, che figurauasi la storta sua fantasia, fece pregare la sua cara sposa di venirlo a trouare a i piè dell'altare della Santissima Vergine,

che non potea lasciare, e che bagnaua di lagrime. Tosto, che gli si fù auuicinata col cuor tocco da vn vero pentimento, e con vna voce da singhiozzi interrotta, interpreti del dolore dell'anima sua, chiesele perdono di tutti gl'oltraggi, & indegni trattamenti che le auea fatto ingiustamente soffrire, e fè quest'atto con sì tenere, e sì sensibili dimostrazioni che tutti li circonstanti, non si puotero contenere, d'accompagnarla colle lor lagrime.

E nell'istesso punto innanti all'altare del Santissimo Sagramento, innanti all'Immagine della Santissima Vergine, alla presenza di tutto'l Popolo, e della Corte Celeste, e di Dio stesso (che presero per testimo-

nio

nio della loro riunione) vollero riceuere da vn Sacerdote la benedizione, e l'vn all'altro con giuramento si promisero vn' eterna amicizia, e fedeltà, mettendo in obblio, quant'era passato, & addorando le disposizioni della Diuina Prouidenza, che non auea permessi questi sconcerti, che per condurgli con maggior sicurezza per le vie della sua giustizia, e della sua misericordia, e distaccare i loro cuori dalle vanità del mondo, alle quali eran sì fortemente inchinati, e da quali a manco d'vna proua sì rigorosa, di quella auea esercitata la lor patienza, arrebbero grandemente penato ad ispogliarsene; ma ebbero all'ora per dolce, e saporito ciò, ch'in'

altra maniera, sarebbe parso loro cotanto amaro. Fecero vna pubblica e solēne Detestazione delle vanità mondane, e si risolsero di non cercare nell' auuenire altra grandezza di quella si troui nell'esercizio della Cristiana vmiltà, e nella perfetta imitazione di Giesù Crocifisso. Protestorono di voler mutar maniera di reggere la lor casa, e volerne fare vna famiglia, tutta Santa. A tal effetto posero tutta la lor famiglia sotto'l Patrocinio de'santi della santa famiglia di Giesù San Gioseppe, e Maria, e si mostraron così fedeli à mantener le promesse fatte in questo luogo sacro ch'essendo di ritorno a casa loro, diuolgatasi la nuoua della loro riunione,

non sol recò vn giubilo inespli-
cabile à Parenti tutti; mà, vna
vniuersale ammirazione à tut-
ta la Prouincia a quale da quel
punto seruì la casa loro, come
di modello, e di specchio d'vna
perfetta virtù, non vi trattando
il Padrone, ne la Padrona, ne
gli Domestici tutti d'altro, che
di Dio, e di cose sante, ne mai
vscendone tutte le conuersa-
zioni onorate, che vi con-
correuano ch'im-
balzamate dal-
la soauità
del
profumo della
quale questa
casa era
ripie-
na.

CAPO QVINTO.

Eſercizij Diuoti, pratticati da queſti due Illuſtri maritati, dopo la loro riunione.

IL dì ſeguente a queſta Beata riunione, cõſiderando queſto Cauagliere, e queſta Dama, da che abiſſi d'afflizione tratti gl'aueſſe Dio per ſua miſericordia, dieron principio a gl' eſercizij della vita ſpirituale, e s'applicarono all'orazione mentale con vn' eſatezza mirabile. E perche è coſa difficile, lo camminar ſicuro per la via dello ſpirito, ſenza la guida di qualche ſaggio Direttore, ſi

si posero sotto la guida del Signor Abbate di Bonnebaut, fratello del Conte di Dalet, Huomo di molt'interna vita, e gran seruo di Dio. Questo saggio Direttore daua loro ogni giorno la materia, ed i punti dell'orazione; e giusta le varie occorrenze, e mutazioni de' tempi, e misteri, accennaua loro alcune prattiche di mortificazioni, e penitenze: insino a questo segno, che bene spesso tutti trè insieme nella Capella del Castello recitauano il Diuino Oficio, auend'ogn'vno il loro Breuiario, col fare il Sig. Abbate l'vficio d'Ebdomadario, e'l Conte, e la Contessa quel de i Cantori.

Così poteasi la casa loro addimandare vna Chiesa domestica

ſtica, ad eſempio dell'Apoſto-
lo. Nondimeno queſti eſerci-
zij di pietà conſumata, non gl'
obbligarono di mancare giam-
mai alla conuenienza, che da
perſonaggi della lor naſcita
poteua eſigere la ciuiltà. La
porta della Caſa, fù ſempre a-
perta a tutte le migliori Com-
pagnie della Prouincia: ſenza
diminuzione alcuna ſoſtenne-
ro il Luſtro, ed il Treno della
lor condizione ſolamente sban-
dironne il faſto, il luſſo, e tutto
ciò, ch'aueua del mondano, e
del profano: Il libro dell'intro-
duzione alla vita diuota, dopò
'l Vangelo era la lor Regola, e
dichiararono a tutto il mondo,
che faccean' pubblica profeſſio-
ne della vita interiore, e diuota,
calpeſtando tutt' i ſcherni de'

figliuoli de gl'huomini.

Noterò quì vn'atto, che par grazioso in tal materia; mà, che è argomento d'vn cuore infiammato d'ardentissima carità, e che teneua sott'a piedi l'approuazione o'l disprezzo de gl'huomini, vgualmente disposti ad'onorare Iddio, e trà l'ignominie, e la buona fama delle Creature.

Il Conte, che portaua sempre seco il libro di Filotea, e che mai scorreua dì, ch'almeno vn capo non ne leggesse, ito vn giorno a caccia, e ritrouato sotto vn frattone vn pouero quasi agonizante, fù tocco da compassione, e viuamente eccitato ad esercitare la Cristana carità, della quale in quel dì istesso, in questo libro salutifero, v'aue-

v'aueua lettè le massime importanti. Nel feruore di questo spirito da tal sorgente imbeuuto, si pose sù le spalle questo pouero languente, e nel suo Castello, discosto molto dal luogo, ou'incontrato l'auea, il portò. Era nell'istesso tempo sopragiunta per visitarlo, vna compagnia, e com'era di personaggi la più parte dei quali eran più sauij delle massime mondane, che di quelle di Giesù Cristo, fù loro oggetto di molte beffe. Scherzauano alcuni sù questo bell'incontro, altri con gentilezza, e galanteria motteggiauano la sua simplicità, mà non ebber' da lui altra rispòsta, *se non che seguitaua le massime del Vangelo, & vbbidiua à Monsignor Vesc-*

couo di Geneua, ch'in queste occasioni l'esortaua ad esercitare la perfetta carità: seguendo le regole di Filotea, che l'obbligauano a tener cara la sua abbiezione, senza curarsi dei scherni e parole del mondo aggiugnendo, ch'auea in quel dì fatta vna cacciaggione molto gustosa a Dio.

Fece poi metter in vn buon letto questo pouer'huomo, e seruirlo, e che fosse assistito fino alla morte come se fosse stato suo figlio proprio, considerando in lui paziente Cristo Signor nostro; per fare, che nello stesso tempo, ch'ei si ritroua nello stato glorioso venisse onorato in terra lo stato del suo patire. Quest'atto di generosità Cristiana, fù da Dio Signor nostro

ãpiamẽte ricompensato, che da questo momento riceuè questo Conte il dono dell'orazione infusa; e per vn'esercizio così soaue, vn'aumento di grazia tanto miracoloso; che staua bene spesso in estasi l'ore intiere, colle braccia aperte, & in vna suspensione dà tutt'i suoi esterni sentimenti; tenendo in Dio vnicamente occupato lo spirito. Il che recò al Sig. Abbate di Bõnebaud vn indicibile consolazione, che dalla sua direzione coglieua frutti tanto marauigliosi, e riempì la Prouincia tutta d'vn'edificazione così grande, che v'era in istima di santità, & è poi stata opinion' comune, che Dio l'abbi fauorito della vista del suo Angelo Custode, & abbi trattato, e pu-

 ramen-

ramente conuerſato con queſto ſuo fido Tutelare.

La virtuoſa Signora con queſti due aiuti caritatiui, che 'l Signor Dio le aueua dati nella via della ſalute, facea vn progreſſo così felice nell'auanzamento d'ogni virtù, che ſeruiua d'eſempio a tutte le gran Dame ſecolari, auēdo da queſto principio, riceuuto da Dio vn donō di sì ſublime, e ſtraordinaria orazione, che le faceua perdere la memoria d'ogn'altra coſa, ſino de' ſuoi biſogni, e proprie neceſſità.

Ecco com'eſſa in vn rendimento di conto, che inuiò alla noſtra degniſſima Madre di Cantal, che per la ſanta confidenza ch'auea trà di loro ſtabilita la carità, pregata l'aueua

a voler-

a volerle con ogni candore, e franchezza, mandar lo stato della sua Vita, e dell'anima sua di quest'interne attrazioni ragiona. Fù scritta la relazione di sua propria mano: Ecco quì le parole sue proprie.

„ L'anno 1615. così dice, „ nel giorno della Gloriosa Assunzione della Santissima „ Vergine, essendomi dopo la „ Sacra Comunione, per fare „ il rendimento di grazie, riti-„ rata, fauorimmi Iddio d'in-„ nalzarmi a seguire la Santis-„ sima Vergine in vna certa lu-„ minosa regione, che dir non „ sò, & iui mi fù dato à vedere „ la felicità dell'anime, che „ chiama Dio alla Religione: „ come questa Beata Vita sia „ lungi dalle migliaia de i pe-

„ ricoli

„ticoli, ch'incorrono i monda-
„ni, per perdersi: e come ella
„sia conforme alla vita, che
„menò Giesù Cristo, mentre
„e' quà giù in terra visse, & in-
„segnata nel suo Vangelo. Pos-
„so assicurare ch'insin da quell'
„ora io fui chiamata alla Reli-
„gione: perche da tal momen-
„to non hò potuto più auer gu-
„sto, ne piacere della Vita se-
„colare: e mi trattenni in vno
„stato d'orazione, ch'io non
„intendeuo, non auendo vdi-
„to mai a ragionare, ne letto
„mai di quest' intimo stato.
„Stette l'anima mia, come per-
„sa in Dio, senz'alcun discorso
„dell'intelletto, né distrazione
„nell'immaginazione. Per più
„settimane fui in questo nuo-
„uo stato. Era la mia volontà
„ris-

„ riſcaldata talmente nel diſi-
„ derio della perfetta vita Euã-
„ gelica, e ritirata, che ne fa-
„ ceuo alcune volte amoroſe
„ doglianze con noſtro Signo-
„ re, dicendogli con ogni ſim-
„ plicità dell'anima mia. *Mio Saluatore, che ſerue a voi, darmi vna viſta così chiara, & vn diſiderio tant'ardente della vita Religioſa; mentre ſon'allacciata da i legami del matrimonio? E egli queſto per martorizare il mio cuore, o per annientarmi; facendomi conoſcere, che degna non ſono della felicità, ch'io vedo?* Non m'arriſ-
„ chiauo a dichiararmi con
„ perſona alcuna di quãto paſ-
„ ſaua nell'anima mia, per pau-
„ ra, che ſi penſaſſe, ch'io aueſſi
„ qualche ſorte di diſguſto, o

„ fossi fredda nell'amicizia di
„ mio marito. E come io molto
„ l'amauo, e conosceuo la sua
„ gran virtù, e pietà, mi risolsi
„ a dichiararmi, e consegliar-
„ mi con esso lui dello stato,
„ che Dio teneua dentro l'ani-
„ ma mia, Gli proposi adunq;
„ di douerci separare colle per-
„ sone, per poter co' cuori men
„ diuisi, seruire a Dio, viuen-
„ do da Fratelli, e da Sorelle.
„ E veramente rimasi consolata
„ assai più di quello, ch'io possa
„ esprimere: perche il trouai
„ benissimo disposto a seguir le
„ diuine attrazioni: ad ogni
„ modo, ne volle conferire col
„ suo Direttore, che non appro-
„ uò questa nostra separazione,
„ c'animò a seruir Dio nello
„ stato, in cui Giesù Cristo, e

„ Santa Chiesa c'aueua posti.
„ Al che io vbbidij con più in-
„ terne resistenze, di quanto sa-
„ prei ridire: e da quell'ora co-
„ minciai a darmi alle peniten-
„ ze, e macerazioni corporali,
„ e con maggior snudamento
„ applicarmi a tutte le funzio-
„ ni, & obbigazioni d'vna per-
„ sona della mia condizione, e
„ del mio stato.

CAPO SESTO.

Visione auuta in sogno, in materia della sua Vocazione alla Religione.

SApurosi da questa Contessa, che le Madri Carmelitane aueano nell'Aluergna, nella

Città di Rione, fondata vna delle lor case, andò a visitarla, e legò vn'amicizia strettissima colla Reu. Madre Priora, ch' era vn'anima di virtù eminentissima, e comunicolle tutto 'l suo interno, e riceuè con riuerenza, e profitto grande i suo' ricordi, per auanzarsi nella vita interiore, e con vna grandissima allegrezza: perche questa buona Madre assicurolla, ch' Iddio la ridurrebbe ad vn'intero spogliamento del mondo, e di se stessa, per esser sua. Poco dopo di ciò ebbe la Contessa vn sogno più volte da lei con simplicità raccontato, mentre conuersaua cō le sue figlie di Monferrante. Comunicatasi vn dì, che correa la festa di S. Teresa, e ritiratasi a fare le sue orazioni

s'ad-

s'addormentò, e questo fù senza dubbio vn sonno simile a quello della sacra Sposa, in cui sopiti i sentimenti del corpo, videsi in ispirito à piè d'vna bella, & alta montagna, tutta di cristallo. Vedea in cima di questo monte il Reuer. Padre Canigliacco Gesuita suo Zio, huomo, ch'era in istima d'vn' eminente virtù, quale l'inuitaua a salir sulla cima di questo monte, dicendole, *che s'auesse potuto salirui ella sarebbe stata Religiosa*. Tentò a cotal promessa di fare ogni suo sforzo per rampiccarsi sù la cima di quel bel colle, mà vi ritrouaua de'grand'impacci: di maniera, che se bene cadeua spesso, e poi si rialzaua, sempre più il Zio l'animaua, e l'assicuraua, che se

fosse

fosse stata perseuerante, ne verrebbe al fine. In somma a forza di rampicchi, giunse alla cima di quel monte, e subito si pose inginocchioni per essere Religiosa. Le fù dato l'abito con simplicissime cerimonie, e con vn canto soauissimo, mà restò pur assai, quando videsi vestita d'vn'abito nero; e che posta le fù al collo vna grán Croce d'argento. *Oime*, diss'ella, *Io non hò, ne capuccio, ne scapulare*, rispoſele il Zio, *Voi siete quello, che vuol Iddio, che siate, e si bene Religiosa, quant'altra ve ne sÿ nella Chiesa di Dio*. In questo mentre riuenne in se, e stette in alcuna perplessità di spirito; mà con vna interior pace, viuendo sotto l'abito di Contessa, con vn'animo Reli-

gioso

gioſo, regendo la ſua famiglia, & vbbedendo a ſuo marito in dolce, mutua, e reciproca amicizia: perche da quell'iſtante, ch'a i piè della Vergin' Santiſſima ſi riunirono, non furon mai più trà di loro, che parole di dolcezza. Era 'l commercio loro di pura benedizione, & vna copia di quel ſanto matrimonio, che paſsò trà San Gioſeppe, e la Santiſſima Vergine: o per lo menò trà San Gioachino, e Sant'Anna, a quai portaua vna particolariſſima diuozione. Sariaſi detto di vedere Iſacco con Rebecca, o la pudica Sara col giouin Tobia. E ſe queſt'vltima Signora fù liberata dalla oſſeſſion' de' Demoni, che ſtrozzauano i ſuo' primi mariti, & in virtù della ſua

ora-

orazione, per ministero d'vn' Angelo, la liberazione impetrò da vn sì fatto incantesimo; questa virtuosa Dama, ottenne la stessa grazia a fauore del Sig. Conte di Dalet suo marito, e vide disfarsi quell'incantesimo, che nel giorno delle lor nozze gl'era stato gettato addosso: & in virtù della perseueranza delle sue orazioni, e per mezzo dello spargimento delle sue lagrime, & assistenza della Vergin Santissima distrutto vn tale maleficio.

* * *

* *

*

CAPO SETTIMO.

Morte di suo marito: Ardenti desiderij di farsi Religiosa, e visione che la confermò nel pensiero della sua Vocazione.

ANcorche questa maniera di viuere fosse a questa pia Dama, dolce, e soaue, e carissima a Dio: tuttauia non era questo lo stato, in cui voleua dalla sua fedeltà seruigi ancora più segnalati. Volea nostro Signore ch'ella fosse tutta sua, come la Madre Priora delle Carmelitane di Rione predetto le aueua: mà seguitando la

predizione di questa Serua di Dio, per aspirare ad vn tal stato, le abbisognaua risoluersi ad vn'estremo spogliamento. Cominciolle Iddio con ciò, che le era il più caro, e'l più sensibile che fù la morte del Sig. Conte di Dalet suo marito, seguita a i dieciotto di Genaio dell'anno 1620. Morì d'vna morte, totalmente santa, com'era stata la sua vita, dal punto della loro riunione, veramente Cristiana, ed esemplarissima. Vn'infirmità di sei mesi auea fornito di perfezionare tutte le sue virtù, coll'esercizio d'vna lunghissima tolleranza, e pazienza fedele. Seruito l'auea questa virtuosissima Donna, con vna assiduità, senz'esempio. Non erano, che dodeci giorni, che par-

torito

torito auea vn de' suo figli, quand'ebbe la nuoua di morte del suo buonissimo marito, e fulle questa perdita di tanto senso, che rispondendo la violenza del suo dolore alla grandezza dell'amor suo, cadde stordita, al racconto d'vna tal perdita. La sola grazia del Sig. Iddio, e la sommissione, ch'auea dotato il suo cuore alle disposizioni della santa Prouidenza, furon basteuoli a mettere a questa piaga di sangue vn giusto empiastro. Certo, che'l fece efficacissimamente, facendosi conoscere sotto le mani del suo Dio, per vna Vedoua sensibilmente afflitta, e per vna serua, perfettamente sottomessa, e fedele.

Riuenuta, che fù da questa sin-

ſincope, e che fù alquanto dal ſuo ſuenimento rimeſſa, fece due atti eroici, degni della ſublimità di ſua virtù, della forza del ſuo ſpirito, e della grandezza del ſuo cuore. Fù 'l primo vn'atto d'vna perfetta ſommiſſione al Diuino Volere, imitando la coſtanza, che dimoſtrò il noſtro Venerabile Fondatore alla morte di Madama ſua madre, e dicendo a lui dopo, inſieme con Dauid. *Io mi taccio Signore, ne apro bocca: poiche ſete voi, ch'auete ciò fatto. Confeſſo, che voi ſete tutto buono: le miſericordie voſtre vanno all'Eternità: giuſte ſon tutte le voluntà voſtre, e ſempre ſanto è il beneplacito voſtro, & amabiliſſime le voſtre Ordinazioni.* Il ſecondo fù vn voto

di perpetua castità, consagrandosi alle nozze dell'Immacolato Agnello con vna consagrazione la più pura, e la più sincera, ch'esser potesse: e nell'istesso punto sparse Iddio soura 'l suo spirito illustrazioni, e disideri inesplicabili della Vita Religiosa; abbenchè secondo l'apparenze vmane fosse fuori d'ogni speranza di potere aspirare a questo stato: per esser vna Vedoua giouine, e carica di quattro figli, il maggior de' quali non aueua, che cinque anni. Rese tutti que'debiti, de i quali il suo giusto dolore, e sincerità dell'amor suo erano vbbligati alla memoria del defunto Conte suo marito, e lasciando affatto tutti gl'acconci, non solo della Vanità (a'quali

già

già da gran tempo auea rinunziato) mà gl'ornamenti minimi della conuenienza, che dimostrano al Mondo qualche sorte d'impegno, prese vn'austerissimo lutto, con vna santa speranza di non deporlo mai più, che per essere riuestita del sacco della Penitenza, in prendendo il sant'Abito di Religiosa. E fù tal speranza così viuamente nel suo cuore impressa, ch'ogni qualuolta metteasi à fare orazione, sentiua vn certo interno mouimento, che risuegliaua nell'anima sua vn disiderio ardentissimo di fondare vn Monistero, & anco fuori dell'orazione, il più frequente pensiero, ch'occupato tenea il suo spirito, era lo ricercare i mezzi di ritirarsi interamente

 dal

dal mondo. Ecco quì l'ingenua dichiarazione, ch'ella ne pose in carta alla nostra degnissima Madre di Cantal, con tutta quella confidenza santa, che legaua queste due grand'anime.

Come io cercauo, dice lei, *di lasciar me stessa, e d'vscir fuori dal mondo, per darmi a Dio, nel giorno della festa della Visitazione del 1620. dopo la santa Comunione fui sorpresa da vn profundo interno raccoglimēto, è'l mio spirito per ciò, che me ne pare abbandonommi. Dietro a questo i fui condotta in vn luogo, oue non ero mai stata. Vidi all'ora distintamente il nostro Venerabil Fondatore FRANCESCO di Sales, che visto non aueuo, ne men dipinto, e dopo*

l'onore

l'onore d'auerlo veduto, son certissima, che questi fù quel, ch' alla mia vista sotto di quell'Immagine fù presentato, che staua benedicendo vna casa, e poneua all'ordine ogni cosa. Vdij nello stesso instante vna voce, la qual mi disse. Mira bene. Quest' Edificio è la mia casa, e quello della mia Madre. Puntualmente vbbidij a questa voce, & auendo riuolto ad ogni parte la vista, vidi questa casa con più solari, e contro ogni regola d' Architettura. Osseruauo vn grã numero di porte picciole, e bassissime, e molte finestre dell'istessa forma, e proporzione; ad ogni modo paruemi questa casa mirabilmente a mio gusto: perche vi trouai vn'accesso assai facile, e gl'appartamenti, tutto

che ſemplici, e ſenza ornamenti, commodiſſimi. Fui tocca da vn'ardentiſſimo diſiderio d'entrare dentro a queſta caſa; mà ſcoprir non poteuo, ne le vie, ne l'ingreſſo. E come ſtauo in queſta perpleſità, diſſemi la ſteſſa voce diſtintiſſimamente; Pregate, e ſperate, e di mane il ſaprete, e tutto à vn tratto in me riuenni. Sino a quì ſon le parole ſue proprie.

L'annunziato Oracolo, ſenza più lungamente differire, ebbe il dì ſeguente l'effetto della ſua predizione in queſto modo. Madamigella Perona di Blanſach ſua Cugina non auẽdo potuto ſoffrire le auſterità della Vita delle Reuer. Madri Carmelitane, & eſſendo ſtata coſtretta d'vſcire dal Moniſte-

ro di Rione, ſenza auer potuto ottener la grazia di farui la Religioſa Profeſſione, ritiroſſi in caſa di queſta ſua cara Cugina, per conſolarſi con eſſa lei ſu'l dolore rimaſtole di non eſſerſi potuta conſagrare a Dio in queſto Moniſtero, ch'era nella Prouincia in vna eſtimazione d'altiſſima ſantità. Il Reuer. Padre del Can, Sacerdote dell'Oratorio, perſona d'vna gran ſufficienza, e bontà, per contribuire alla quiete dell'anima di queſt'afflittiſſima Damigella, nel partirſi da Rione le diè il libro delle Coſtituzioni, del picciolo Iſtituto noſtro: aſſicurandola, ch'in queſto libro vi trouerìa il cammino, che voleua Dio, ch'ella ſeguiſſe, per andare al Cielo. Il Reuerendo

Padre Alfonso Capuccino, persona d'internissima vita, venne ispirato a dirle il medesimo. E come essa aueua vna santa confidenza nella prudenza di Madama di Dalet, sua cara Cugina, volle da lei intendere il suo parere. Auendole adunque comunicato il sentimento di questi due gran Serui di Dio, e presentato il libro delle nostre Costituzioni: accese queste due anime dallo stesso desio per la Vita Religiosa, s'inchiuser dentro al loro Oratorio, e lessero questo libretto con vna impareggiabile soauità, e co' trasporti di consolazione inconcettibili, chiedendo da Dio Signor nostro di farle conoscere il suo santo volere. Et auendo per qualche ora continuato

con vn feruore ſtraordinario la orazion loro, fù la noſtra ſorella cariſſima in penſiere, da Dio inſpiratole, ch'in effetto queſte ſante Coſtituzioni eran' la Regola da Dio Signor noſtro lor deſtinata: per conſagrarſi alla perfezione del ſuo ſanto Amore. Raccontò all'ora a queſta cara Parente l'eleuazione di ſpirito auuta, nella quale Dio Signor noſtro eraſi compiacciuto di farle vedere vna noua caſa edificata, e conſagrata in ſuo onore: aggiugnendo, che dopo la lettura delle Coſtituzioni, vn'interno, e ſoaue mouimento perſuadeuale, che queſta nuoua ſtanza era'l picciol noſtro Iſtituto, e che l'intera conformità delle ſue Regole colle vedute dubbio veru-

no non le ne lasciauano. Che le prime Costituzioni eran le state figurate nelle trè diuerse entrate di questa casa, ch'erano li trè Ordini delle Sorelle, che vi potean'essere riceuute. E perche la Congregazione è destinata a riceuerui persone di stati, età, temperamenti, forze, e complessioni differenti, cioè a dire di persone fiacche, e robuste, sane, ed inferme, giouani, e vecchie, ben fatte, e mal fatte, e che lo suantaggio del corpo non n'esclude veruna, ch'abbi la voluntà buona, e qualità dello spirito: queste porte differēti eranle vna figura delle differenti qualità delle persone, ch'esser deono nell'Istituto, & i gradi diuersi della carità, ch'esercitar si deuono verso
 di

di esse, giusta i bisogni loro, e seguendo l'esigenza, e la complessione della loro età.

Madamigella di Blansach addimandolle, che significassero le finestrelle, che sproporzionate sembrauano alla grandezza di questo Edificio. Al che questa cara anima seguendo 'l lume dello Spirito santo, che le daua questa interpretazione, come ne le auea rispersa la vista, risposele: *Queste finestrelle indubitatamente significano, che le figlie di quest'Istituto non deuono giammai godere della gran luce del mondo: che tutta la loro grandezza sarà d'essere al mondo nascoste, e sepellite in Giesù Cristo per mezzo della morte de' suo' sensi esteriori, e di tutte le lor passioni*

In

In somma, perciocchè lo stare in questa casa lor parue vna cosa dolce, commoda, tranquilla, e soaue fè loro conoscere la dolcezza, ch'è il proprio spirito dell'Istituto, doue la moderazione delle austerità corporali, congiunte con vna cieca, e del tutto nuda vbbidienza, in cui consiste il più alto grado dell'Euangelica, e columbina simplicità, reca vn'intera soauità, e tranquillità di spirito.

Così passarono queste due anime elette dal Signore, quasi la notte tutta a leggere, & a rileggere, & a ragionar sù queste sante Costituzioni, e soura lo spirito dell'Istituto, con viste così chiare, e sì distinte della perfezione, a quale obbliga la nostra Vocazione, che dir possiamo

 siamo

siamo senza timore, che fù questa notte per queste due anime, luminosa, come vn chiaro, e sereno giorno.

CAPO OTTAVO.

Come obbligossi a fondare il Monistero di Monferrante nell'Aluergna.

INfiammata in questo modo questa Signora da mille ardenti disideri della Vita Religiosa, e di sperimentalmente godere della dolcezza del viuere dell'Istituto, dopo d'auere col suo cuore abbandonata la propria terra, & i suo' parenti, per gir ben lungi a ricercare vn Monistero della Visitazione, e farsi

e farsi d'vn di quest' Ordine Fondatrice, come per certo era questa, vna grand' Impresa; così anco per effettuarlo molto malageuole; sin da quell'ora preuide i grandi ostacoli, ch' all'esecuzione d'vn pensier, come questo, se le presentariano. Ad ogni modo nostro Signore visibilmente operò, per consolazione di questa sua serua, ch'ad altro non faticaua, ch'all'onor suo, e con facilità disfece l'opposizioni più fastidiose, che temer poteua, cioè a dire, la ripugnanza, che Madama sua madre auria potuto auere contro di questa fondazione; anzi al contrario vi trouò il suo spirito assai disposto: di tal maniera, che con gran facilità n'ottenne il suo consen-

so, con approuarla, e gradirla. Ebbe questa Signora, che secondo i suo'natali teneua pensieri altissimi colla nostra cara Sorella vn tal discorso. *Mia figlia, per ottener la vostra corporal sanità, io fondai vn Monistero di Religiosi: se voi per guarire il vostro cuore nell'afflizione della vostra Vedouanza, intendete di fondare vn Monistero di figlie, me ne contento; purche altro fin non abbiate, che visitare di tanto in tanto il Monistero, & trattenerui colle sorelle, vsando del Priuilegio, ch'hanno le Fondatrici.* Fù d'vn estrema consolazione a questa Signora giouane, questo materno consentimento, ch'astretta a fare vn viaggio in montagna ad vna

delle sue terre, vi fù dalle neui assalita, & assediata: e temendo, che la sua assenza recasse tardanza al compimento di questa fondazione, ch'era l' suo maggior affare, ch'ella s'auesse: per venire a trauagliarui attorno, azzardò la sua propria Vita, essendosi esposta ad vn pericolo euidentissimo. Per ritornare a Monserrante, quasi ott'ore vi consumò à passar la montagna, & a fare due leghe ben picciole, nel qual spazio di tempo la buona Dama, e tutti quelli del suo seguito furon' talmente assaliti dal freddo, che si credettero morir trà le neui: ed in effetto a morir si disposero, non vedendo speranza alcuna di potere più innanti passare.

In queſto pericolo la noſtra Vedoua virtuoſa aſtretta fù a raddoppiare il feruore della ſua ardente carità, che ne'l freddo, ne le neui, ne l'acqua di tutte le tribolazioni poterono mai eſtinguere, o raffreddare. Viſtaſi ridotta a queſto ſegno, ebbe ricorſo alla Santiſſima Vergine, ordinario Refugio ſuo, & a Dio impegnoſſi con voto di fare la fondazione d'vn Moniſtero, al quale non auea prima altr'impegno, che d'vn ſemplice diſiderio, e d'vna reuocabile, e puramente voluntaria riſoluzione. E per ſeguire queſto celeſte lume, mentre le figlie, e chiunque ſeguiuala, diſperati della lor vita, non penſauano ad altro, che all'eterna loro ſalute gri-

dando *Confeſſione, Confeſſione*, col tenere occupato il Signor Abbate di Bonnebaut a far loro queſt'vficio caritatiuo, & a diſporle ad vn tanto orribil paſſo, la noſtra buona, e virtuoſa Signora raddoppiata la fiducia ſua nella Diuina Miſericordia, e nella Prottezione della Santiſſima Vergine, inginocchioſſi in vna congerie, o per dir meglio in vn abiſſo di neui, e fece voto di dare vna groſſa ſomma di denaro per la fondazione del Moniſtero, & inceſſantemente proſeguirne lo ſtabilimento. Et, o tratto marauiglioſo della Diuina Miſericordia, tutti quelli della compagnia, ch'erano, come ſtorditi, e fuor di ſe, e ch'altro non aſpettauano, che di morire:

nell'

nell'istesso instante del fatto voto, come, se visibilmente vn' onnipotente mano tratti gl'hauesse fuori da questo pericolo; o che dato gl'auesse qualche prezioso confortatiuo, presero tutti lena, e coraggio: e lo stesso cocchiere, ancorche e' fosse persona rustica di nascimento, & auuezza a i rigori de i freddi delle montagne, e ch'erasi, come gl'altri tutti della compagnia, smarrito, affermò d'auere vdito vna voce, che gli disse. *Auanza Cocchiere in nome di Giesù Cristo*: e nell'istesso punto i caualli vsciron fuori da quell'abisso di neui, trà quali staua affondata la carozza, e volaro con maggior leggierezza di quello non auriano potuto fare ne i più bei giorni dell'

anno

anno, nella pianura della campagna, e sulla sera in vn quarto d'ora fecero maggior cammino di quello non aueuano potuto fare dalla punta del dì, e fecero tutto ciò senza fatica, ancorchè la strada fosse trista, e malageuole: e tale preseruazione fù sempre attribuita ad vn segnalato miracolo della fede di questa Vedoua, che niente men rilusse in tal pericolo di quello si mostrasse la fede di que' Santi, ch'ebber la grazia di trasportare i monti.

Come non ignoraua il consiglio del Sauio, che c'auuertisce a non douer tardare vn punto a compire il voto fatto: subito giunta a casa, la prima cosa, ch'ella fè nel metterui

dentro il piè, fù, ringraziare nostro Signore della liberazione, e nell'istesso punto raccontò a Madama sua madre l'euidente pericolo, in cui s'era ritrouata, e'l voto fatto a Dio nelle mani della Beatissima Vergine. Madama sua madre, che temeua quello, ch'in fine felicissimamente riuscì, interruppe all'ora il suo parlare, e prontamente le disse: *Eh ben figlia mia, dunque auete fatto voto di farui Religiosa, per saluare la vostra vita? Nò Madama*, rispose la giouane Vedoua, *hò si bene fatto voto a Dio, & alla Vergine sua Santissima Madre di fondar nell'Aluergna vn Monistero della Visitazione, & vmilissimamente vi supplico a volermi dare*

aiuto

aiuto, per eseguirlo. Madama sua madre, che non temeua che l'impegno di sua persona, per la Professsion Religiosa, di buona voglia, e molto graziosamente le disse *di sì*: e dopo pochi giorni girno queste due Dame a visitar le case della Città di Monferrante, per trouarne vna a proposito, e commoda al lor dissegno.

Sopra di che, occorse vn caso da non passare in dimenticanza: perche v'osseruiamo vn tiro particolare della Diuina Prouidenza. Vna persona onorata della detta Città, che non auea pensiero alcuno di spropriarsi della sua casa, veggendo la gran premura di queste due Signore, sorridendo lor disse. *Mie Signore, s'aggrada*

a VV. SS.

a VV. SS. di farmi l'onore di venir anco in mia casa, saranno le ben vedute. V'entrarono, come per diporto, e per corrispondere alla sua ciuiltà, & auendo trouato, ch'era questa Casa dedicata alla Santissima Vergine, e che per segno di questa dedicazione v'era vna grande Immagine di rilieuo della medesima Vergine, che pareua appunto le stesse attendendo: la nostra feruente Vedoua postasi in ginocchione dinanzi a questa sacra Immagine, supplicò questa Madre d'ogni bontà a volertoccare il cuore del Sig. Dumas (ch'era il Padrone della detta casa) perche volesse fauorire le sue care figlie della Visitazione. Fù la sua orazione esaudita. Il

detto Sig. Dumas sentitosi all'ora viuamente tocco nel cuore, per qualunque attacco auesse auuto a questa sua casa, tenersi non puote di non offerirla a queste due Signore, per l'esecuzione del lor pensiere, quando l'auessero stimata al caso. E ciò, ch'è anco più notabile diella a miglior mercato, e per meno assai di quello valeua, col dire, *Che voleu' anc'esso auere qualche parte nella buon'opra di questa fondazione.*

Saria difficile lo poter esprimere la gioia di questa cara Fondatrice, trouata ch'ebbe vna casa sì addatta per le spose del Signore. Non ridirò, che le proprie parole delle quai seruissi, in iscriuendo ad vn'anima sua confidente. *Auendo compro*

questa

questa casa, cominciai à dare vn pò di sonno a gl'occhi miei, & al cuor mio alcun riposo: sperando di goder ben presto della felicità della Vita Religiosa, che stimaua tanto l'anima, e bramauala sempre più.

CAPO NONO.

Fondazione del nostro Monistero di Monferrate: gran Persecuzioni ch'ella patì in far resistenza ad vn secondo matrimonio.

IN questa speranza di ben presto godere della soauità di Maria Vergine, in compagnia delle sorelle, cominciò sin d'all'

dall'ora quest'anima cara, con vna diligenza di Marta a preparare il Monistero: Et auendo per fama cognizione della nostra Onoratissima Madre Giacomina Fabri, ch'era in quel tempo Superiora in Lione s'auuiò alla sua carità, per ottenere alcune Madri a dar cominciamento alla fondazione: & auute da Monsignor Vescouo, ch'era suo stretto parente, e dalla Città, appo di cui era in vn grandissimo onore, e doue non era ancora stato eretto alcuno Monistero di Monache, le necessarie licenze, fù finalmente consolata, non solo di veder posto in effetto il suo intento, e la venuta delle Sorelle; mà ciò che le recò la sour'abbondanza d'vn contento in-

espli-

esplicabile, fù, che da questo casto Gregge di Vergini, eletta fosse per guida in Monferrante, e per essere di questo nuouo Monistero la prima Superiora, la sudetta Madre Maria Giacomina Fabri.

Esprimer non posso quale fosse la dilatazione del suo cuore, in vedere questa onoratissima Madre. Auea di già conceputo vna stima incomparabile di sue virtù, per relazione de' Doni eccellentissimi, ch'erasi Dio Signor nostro compiacciuto di conferirle; mà la sua presenza le li accrebbe assai più, che non era la fama, e conoscer le fece, che questa per altro Prodiga in materia di lodi, che per adulazione a tanti altri sogetti si danno, fù scarsa

in

in queſt'occaſione. Trouò la cara Fondatrice nello ſpirito di queſta degna Superiora, e ſecõda Madre dell'Iſtituto compiuti tutti i ſuo' diſideri, e l'aſpetato lume per la ſua interior guida, e quella prudenza, ch' arria potuto diſiderare: perche vn'opra così ſanta riuſciſſe con onore, e per la ſola gloria di Dio.

Furono da queſto, punto i cuori di queſte due ſerue del Signore, legati inſieme, e'l vincolo della ſanta dilezione fù quello, ch'operò vna così ſoaue, e così forte vnione, che dir poteaſi con verità, che non erano ch'vn'iſteſs'anima, vno ſteſſo cuore, vn'iſteſſà intenzione, vna pretenſione iſteſſa ad vno ſteſſo zelo, e gloria del Signor

Iddio

Iddio, & in auanzamento del Moniſtero: E Dio Signor noſtro viſibilmente ſparſe ſulla purità dell'intenzoni loro, le ſue ſante benedizioni. Il noſtro modo di viuere fù nell'Aluergna di tanto guſto, e fù lo ſpirito dell'Iſtituto ritrouato di tal dolcezza, e ſoauità, che pria, che forniſſe l'anno vi ſi velarono da noue figlie, e quaſi delle principali caſe della Prouincia. E ciò che dee ſtimarſi più, che tutte auean viſibili contraſegni d'vna Celeſte Vocazione, con vna ſommiſſion perfetta del loro ſpirito, & eſattezza nelle loro oſſeruanze.

In queſto mentre la Conteſſa giouane, che dolcezze godea eccedenti ogni ſua ſperanza negl'eſercizi Religioſi, non

vsciua dal Monistero, che 'l più dirado, che possibil le fosse: tutto che ogni qual volta, che richiedealo il bisogno de gl' affari de' suo' figliuoli, fosse costretta a priuarsi di così fatte consolazioni: ne questo accadeua mai, che nel suo cuore non sofferisse estreme violenze: parendole d'esser tratta fuori dal suo centro, quando altr'impieghi la tenean lontana da' santi essercizi della vita Religiosa, de' quali gia n'auea in ispirito fatta la Professione.

Pe'l contrario questa grande assiduità di stare in Monistero cominciò a recare di crude inquietudini a Madama sua Madre, ch'agramente la riprese, e significolle, che non saria stato senza pentirsi lo auerle dato

il suo consenso, & anco contribuito colla sua autorità, e cure a questa fondazione, che la teneua priua della dolce presenza di questa cara figlia, ch'arrebbe sempre mai voluta seco. Arriuò a rigori sì fatti, ch' a mala pena entrata questa giouin Contessa nel Monistero, per consolarsi colle Sorelle, mandauala a richiamare, e bene spesso lei stessa vietauale con ingiurie, l'andarui, ch'era trà tutte le sue mortificazioni, la più sensibile.

Questi rigorosi trattamenti, non erano, che fiori. Ritrouò bene la nostra cara Contessa spine assai più pungenti, sulle quali passar le conuenne: acciò vedesse il Signore nello spineto ardente, e giugner potesse a

questa

questa santa Terra del monte Orebbo; voglio dire, della santa Religione. A questi sforzi del materno amore, vnironsi il Mondo, & il Demonio, per darle l'vltimo assalto, e per cui sostenere, ò vincere non vi volea men di forza, e generosità, che d'vmiltà, e patienza.

Vn Signore dei più potenti del Regno, e ch'auea delle prime cariche dello Stato, era nell'istesso tempo Vedouo, ne auea ch'vn figlio, ed vna figlia quasi dell'istessa età del maggior figlio, e figlia della nostra buona Contessa. Il Pensiere di vnire insieme due case potenti, e fare in vna volta tre parentele, e l'alta stima, che questa giouin Signora per la sua virtuosa maniera di gouernarsi, e

per le sue gran qualità naturali, s'era acquistata, ispirò in questo Signore vn'ardentissimo disiderio di ricercarla in matrimonio. Fecene la richiesta con tutte le significanze d'amore, e di rispetto, meritate da vn Personaggio di tal nascimento. Andossene da Madama di Monsante, che scorti in questo Parentado tutt'i vantaggi disiderabili, riceuè con onore la dimanda, e nulla trascurò, per disporui lo spirito di sua figlia, a prestare per queste seconde nozze il suo consenso, che le prometteuano vna solleuazione anco maggiore delle prime. Ma la giouin Vedoua, ch'aueua dato 'l suo cuore a Dio, e che immantinente dopo la morte del marito, eletto se l'auea per

vnico ſpoſo, ſupplicò Madama ſua Madre a non volerla ſtringere per tal Matrimonio, & auere la bontà di non volerla sforzare all'elezione d'vno ſtato, che lo ſteſſo Criſto Signor noſtro auea laſciato in libertà, di ciaſcuno: ſcongiurandola d'impiegare l'autorità, che ſopra di lei dato le auea il ſuo naſcere ad ogn' altro comandamento ch'a queſto, con parola, ch'arrebbe corriſpoſto cō ogni ſommiſſione, & vbbidienza.

Madama di Monſante, ch'era d'vn vmore imperioſo, e dominante, & altiſſima alla mano non s'appagò di queſta riſpoſta. Fece conuocare vna Congregazione di Dottori, e Religioſi di diuerſi Ordini: & in particolare di RR. Padri

Cappuccini, Riformati, Gesuiti, e de' Padri dell'Oratorio, per farla risoluere a' suo' fini con motiui di pietà, e persuaderle l'acconsentire a tal richiesta, per l'innalzamento di casa sua, per l'vtile de' suo' figliuoli, per suo proprio riposo, e per consolazione di Madama sua Madre. Erano questi motiui tutti assai plausibili; mà non già li più stringenti, nè quei, che dierono il più fiero attacco al cuor di questa casta Tortorella. Madama di Monfate, oltre le persuasioni della sua naturale eloquenza, & oltre tutte le ragioni, ch' allegar doueuano li Dottori, istrutti auea i quattro piccini della nostra Vedoua generosa a fare il loro picciolo personaggio, ponendosi alcuni in

ginocchioni, & altri attaccandosele al collo scongiurandola colle lagrime a voler vbbidire alla Signora Auola, & a pro loro seguire i suo' ricordi. Hà poscia questa cara sorella auuto a dire, che le tenerezze, e'l pianto di questi quattro pargoletti fecero al suo cuore violenza maggiore che tutte le ragioni di quattro Dottori, a quali diè risposte tanto a proposito, e così giudiziose, e che mostrarono vna tal costanza, & vna così salda risoluzione nel suo buon pensiere, a voler stabilmente continuare nella sua vedouanza, che tutti questi Dottori, persone di merito, e di pietà, e che sapeuano quanto dichiarò San Paolo ad onor delle Vergini, e delle Vedoue;

 men-

mentre disse, che se bene *Chi marita sua figlia fà bene, che però meglio fà chi a cotal giogo non la sottopone*, altro non fecero, ch'ammirare la sua virtù, e la purità dello spirito, ch'in essa parlaua; e dissero a Madama sua madre, *che recauansi a scrupolo, l'opporsi ad vna vocazione così pura, e così santa.*

Tuttauia la madre, quanto più dir si possa, irritata, a questo non s'acquetò. Vennele in mente vn'altro tentatiuo, che per ragione dell'autorità della persona, che d'impiegarui, pretendea, faceuale sperare vn successo più fauoreuole. Era Monsig. Vescouo di Chiaramonte, suo stretto parente, il che le fece credere, che sarebbe entrato ne'suoi interessi.

Con questa ferma credenza conduſſe la figlia Vedoua, & i quattro piccini dinanzi a detto Monſignore, & iſtrutti i figliuoli a douerſi inginocchiare a ſuo'piedi, & a bagnarli cõ lagrime, lo ſcongiurò per l'onore della parentela, che ſeco auea: per i ſentimenti di tenerezza, e compaſſione, e per i ſoſpiri di queſt'orfani piccolini, che moſſo auriano vn cuor di ſaſſo, d'auere la bontà di ſeruir loro di Padre, e di Paſtore, e come Superiore del Moniſtero della Viſitazione, far diuieto alle Monache di conceder l'ingreſſo a ſua figlia: affine che, perdendo la viſta di ſimili oggetti, che nodriuano nel ſuo ſpirito tali oſtinazioni, veniſſe a perder queſta immaginazio-

 ne

ne, e potesse risoluersi a questo matrimonio. Il buon Vescouo persuaso dall'eloquēza di questa Dama, e tocco dal pianto di que'bambini, prese in mani l'interesse loro, ne intralasciò cos'alcuna, per disporre la Contessa a seguire il conseglio della madre, che pareua interamente giusto: ch'era a suo'figli vtilissimo: & a lei stessa onoratissimo. Rispose al detto Monsignore con vna singolar modestia, e Dio Signor nostro le pose in bocca parole di tanta efficacia, che non auendo, che replicarle, e veggendo inutili, e troppo fiacche tutte le ragioni, per conuincerla, fecele di molti rimprouerj, e trattolla da ostinata, e snaturata, con essere insensibile alle lagrime,

& a' ſinghiozzi di queſti figliuolini, che sì viuamente penetrauanle il cuore, & arrebbono intenerite, e moſſe a compaſſione le perſone barbare, e ſeluaggie.

Mà, ecco l'vltimo sforzo, ch'inuentar puote il diabolico artificio, e che puote eſequire l'amor materno, per far proua, o per punire la ſua coſtanza. Vedendo Madama di Monfante, che tutti queſti tentatiui erano riuſciti ſenza frutto, conuocò nel Caſtello di Dalet vn' Aſſemblea di tutti li parenti, tanto dalla ſua banda, che da quella del fù Sig. Conte di Dalet, che tutti concordemente, e d'vn'animo iſteſſo coſpiraro-no all'intenzione della madre. Trouando in queſto parentado

vn grandiſſimo vantaggio, pur vno non vi fù di tutta quella compagnia, che non impiegaſſe tutte le ſue perſuaſiue, per farle comprẽder l'obbligo, che teneua di gradire vna richieſta tanto onoreuole, & accettare queſta ſeconda parentela, che ſtabiliua, & innalzaua tanto altamente la fortuna de'ſuo'figliuoli. E quelli di maggior qualità, (e che in riguardo dell'età loro, & iſperienza auean ſeco maggiore autorità) a nome di tutti le dichiararono, che s'ella ſtaua pure in queſta oſtinazione, e prontamente non vbbidiua al giuſto diſiderio di Madama ſua madre, che tutti l'abbandoneriano, ne più terrebonla da parente.

Queſta Dama compaſſioneuole

uole, che si trouaua in mezzo di questa Assemblea, come vn Reo dinanzi al suo Giudice, e che per cagion di virtù patiua rimproueri non douuti, ch'a persone colpeuoli, veggendosi in tali strette, ne auendo altri mezzi da contraporre all'autorità di tanti personaggi d'onore, lo nascimento de' quali, & il cui merito era obbligata a riuerire, si risolse finalmente di dichiarare il segreto del suo cuore, e fermare il corso dell' vmane persuasiue col debito d'vna Diuina, e celeste obbligazione. Si pose in ginocchioni nel mezzo di questa radunanza onorata, e dichiarò, *Che dall'istante, che morì il fù Sig. Conte suo marito, e che Dio li separò, per vnirli più fortemente*

mente al suo amore, ella fè voto di perpetua castità, e che rinouato l'aue: più di cento volte dopo quel tempo: Che non poteua in alcun modo dubitare, che non fosse ciò stato per vn special mouimento dello Spirito Santo: e che da quel momento, ch'essa impegnò il suo cuore, e'l suo corpo al Diuin sposo, per mezzo di questo perpetuo, & irreuocabil voto, s'era con tal costanza confermata nel disiderio d'esser fedele all'osseruanza di questo voto, ch'era stata sì fortemente ispirata a fare: che la sacra Ispirazione era stata così continua, e che in quell'ora era così stringente, che se fatto giammai nõ auesse vn cotal voto, dichiarò, che sarebbe all'ora apparecchiata di farlo: e che non si poteua

teua immaginare, ch'essendo la Compagnia presente composta di persone sì ragioneuoli, e tanto virtuose, se ne trouasse pur vna, che dopo d'auere vdita vna tale dichiarazione, basimar volesse il suo dissegno, nè persuaderle a douer essere infedele a Dio in questo Voto fattogli per piacere ad vn' huomo, & aspirare ad altre nozze, ch'a quelle dell' Agnello senza macchia.

Vn discorso sì fatto mise in vna tal collora Madama di Monfaute sua madre, che dopo d'auerla caricata di mille sorti d'ingiurie, arriuò sino a questo di batterla, & a passare i termini contro la sua persona, e cō calci, e cō pugna. Et ancorche fosse questo nel cuor del Verno, e nell'entrar della notte

senza

ſenza che poſſibil foſſe a perſona veruna d'impedirla, cacciò queſta giouinetta dal ſuo Caſtello proprio, con i quattro piccioli figliuoletti, e ſubito ſcacciatili fè alzare il ponte leuatoio del Caſtello, chiuder le porte, e preſe le chiaui, per timore, ch'alcuno non la ammetteſſe. Veggendoſi queſt'innocente perſeguitata in queſto malo ſtato, e diſcacciata dalla ſua propria caſa, per la fedeltà, ch'auea promeſſa, e votata al ſuo Celeſte Amante, fù coſtretta a prenderſi entro la propria veſte il figlio più piccino, il ſecondo ſulle ſue ſpalle, & a gl' altri due, che cominciauano a camminare porſe la mano, & in queſto treno compaſſioneuole, cacciata dal ſuo Caſtello

dalla propria sua madre, e ricoperta d'opprobri, e d'ingiurie ritirossi da' suoi più stretti parēti in vna casa del Villaggio, e subito entrateui, si pose in ginocchioni, e rinouò il voto di sua fedeltà a Dio Signor nostro, suo caro, & vnico sposo, offerēdosi più tosto a perder la vita, che questa corona.

Ridire nō si può senza compassione l'estrema desolazione alla quale fù ridotta la pouera Agar, quando Sara Padrona sua, obbligò Abramo, a discacciarla di sua casa con Isacco suo figlio: E per quanto Sara siasi dimostrata virtuosa in tutte le sue azioni, sarebbe malageuole lo giustificarla in tale occasione, e di non poter negare, ch'vna quasi specie di crudeltà

deltà non oscurasse lo splendore dell'Innocenza, e mansuetudine di questa santa Signora. Se non volesse dirsi del rigore in quest'azione dimostro, ciò, che dicesi dell'artificiosa innocenza di Rebecca in vn'altra, per iscusarla da bugia, che così strani accidenti non erano, che figure, e più tosto misteri, che realtà: e per conoscerne la verità fà di mestieri meno considerarle: perche manco sono in se, di quello ci rappresentano, per verità.

Mà per quanto estrema fosse l'afflizione d'Agar, non era già a confronto di questa vera, e perfetta Vedoua, vn'oggetto degno di compassione, se di sua santità giusta 'l sentimento di San Paolo vogliam'farne il

giudi-

giudizio, non essendo ella in desolazione, che per auere le delizie in horrore, mortal veleno dell'onestà, e della virtù delle Vedoue. Non fù scacciata Agar, che per auere voluto fare dell'insolente, e questa Dama discacciata non è, che per volere esser troppo modesta. Non era Agar, ch'vna serua di casa; questa Dama, non solo era figlia, mà Padrona della casa. Era Agar castigata, per essersi emancipata, e gonfia di superbia, per lo essersi con Abramo imparentata, e questa oltraggiata non è, che per lo consenso, che niega ad vn'otreuolissimo parentado. Viene esigliata Agar, per auere voluto fare della Signora in casa di sua Padrona, e questa pouera Da-

ma non è rispinta, che pe'l santo pensier conceputo, di volersi far serua nella Casa del Signore. Aueua Ismaele meritato vn tal castigo per i suo' tumultuosi insulti, e l'innocenza di questi quattro bambolini doueua ella riceuere vn trattamento tanto fuor di ragione? In verità ch' impossibil saria d'iscusare vna azion sì strana di questa Dama, per altro virtuosamente perfetta, se coll'occhio stesso non si considera, con cui si considera quella di Sara, e di Rebecca, voglio dire, che non bisogna mai mirarla in se stessa, quanto nell'intenzione del Signor Iddio, ch'apparecchiaua per questa strada rigorosa a questa sua sposa, e serua vna più alta santificazione. Quest'è

cer-

certissimo, che nell'istessa maniera, che Dio non abbandonò Agar discacciata: anzi, che per lo contrario mandò dal Cielo vn suo Angelo a consolarla nel Deserto; così nostro Signore, non abbandonò nel suo dolore la sua serua fedele; anzi che fù lui stesso il suo Paracleto, e l'Agnol suo consolatore, e sparse nel suo cuore vn torrente di dolcezze, e di soauità più abbondante, ch'auesse in vita sua giammai gustato. Così scrisse ella confidentemente in vna lettera alla nostra onoratissima Madre *Perona Maria di Castello* in tal tenore.

Sì, Madre mia carissima, egl'è vero, ch'hò auuto l'onore d'esser stata battuta, e flagellata per la Beata mia Vocazione; mà

mà certo d'ogni strapazzo, ch'abbi permesso Dio, mi sie stato fatto da colei, a cui più deuo in questo Mondo, e che riuerisco più di qualunqu'altra persona, nulla è giunto al pari del vedermi scacciata dalla propria mia casa, insieme co' mie' figliuolini a forza di calzi e pugna nella mia propria persona. Se la carità vostra vide mai una di queste Paesane di montagna, che portano in collo, e trà le bracchia i lor figli, tale ero io. Mà, ò cara mia Madre, come abbiam' mai vn Dio misericordioso? Permise bene, ch'in vn tale accidente per cagion de' mie' figli, alquanto si sconuolgessero li mie' sensi; ad ogni modo era l'anima mia in vna grande tranquillità, pace, & alle-

grezza, che non osando este-riormente cantare per ragione di conuenienza, cantauo mentalmente molti versetti di Dauid, che Dio mi ponea nel cuore, e rendeuo alla Diuina Bontà affettuosissime grazie, d'auermi dato vn' occasion sì bella di dimostrarle il mio amore: ne mi ricordo mai d'auere auuti sentimenti sì fatti. Vna pouera Paesana, quando fui cacciata da mia Madre, mi diè ricetto, & impreſtomi due de' suoi cuopri testa, de' quali ne feci due scuffie da notte per me, e per i miei pargoletti. Lasciommi il suo letto, doue coricai li mie' quattro piccini, e quanto a me tante cose aueuo da dire al mio buon Dio, ch'in tutta quella notte, non mi colcai.

CAPO DECIMO.

Ritorna, e si riconcilia con Madama sua madre: e com'eleggessino per Arbitro delle loro differenze il nostro Venerabile Fondatore.

PAssata, che fù la collera a Madama di Monfante, come che era contraria, e violenta ai moti naturali: e'l materno amore, come ispirato dalla natura, & autorizato dalla ragione, le era rimasto, seguendo questa virtuosa Madre la santa parola del Vangelo *Sol non occidat super iracundiã vestram:* ne

ne potendosi smenticare, ne senza pietà vedere a patire il parto delle sue viscere, da vna banda lo stato miserabile, oue la sua passione ridotta auea questa cara figlia la martorizaua, e dall'altra tiranneggiauala il suo gran cuore. In somma non potè far lungo tempo ressistenza alle ragioneuoli picchiate della compassione, e se ben fingesse d'esser mai sempre sdegnata diede ordine, che non si mancasse a sua figlia di verun seruigio, & inuiolle con segretezza vna cameriera, che la seruisse: e scorso qualche tempo in questo modo, coll' interposizione de' parenti Madama di Monsante si rese alla ragione, e riceuè in grazia chi non auea giammai mancato di riuerirla.

ſenza che poſſibil foſſe a perſona veruna d'impedirla, cacciò queſta giouinetta dal ſuo Caſtello proprio, con i quattro piccioli figliuoletti, e ſubito ſcacciatili fè alzare il ponte leuatoio del Caſtello, chiuder le porte, e preſe le chiaui, per timore, ch'alcuno non la ammetteſſe. Veggendoſi queſt'innocente perſeguitata in queſto malo ſtato, e diſcacciata dalla ſua propria caſa, per la fedeltà, ch'auea promeſſa, e votata al ſuo Celeſte Amante, fù coſtretta a prenderſi entro la propria veſte il figlio più piccino, il ſecondo ſulle ſue ſpalle, & a gl' altri due, che cominciauano a camminare porſe la mano, & in queſto treno compaſſioneuole, cacciata dal ſuo Caſtello

dalla propria sua madre, e ricõperta d'opprobri, e d'ingiurie ritirossi da' suoi più stretti parẽti in vna casa del Villaggio, e subito entrateui, si pose in ginocchioni, e rinouò il voto di sua fedeltà a Dio Signor nostro, suo caro, & vnico sposo, offerẽdosi più tosto a perder la vita, che questa corona.

Ridire nõ si può senza compassione l'estrema desolazione alla quale fù ridotta la pouera Agar, quando Sara Padrona sua, obbligò Abramo, a discacciarla di sua casa con Isacco suo figlio: E per quanto Sara siasi dimostrata virtuosa in tutte le sue azioni, sarebbe malageuole lo giustificarla in tale occasione, e di non poter negare, ch'vna quasi specie di crudeltà

deltà non oscurasse lo splendore dell'Innocenza, e mansuetudine di questa santa Signora. Se non volesse dirsi del rigore in quest'azione dimostro, ciò, che dicesi dell'artificiosa innocenza di Rebecca in vn'altra, per iscusarla da bugia, che così strani accidenti non erano, che figure, e più tosto misteri, che realtà: e per conoscerne la verità fà di mestieri meno considerarle: perche manco sono in se, di quello ci rappresentano, per verità.

Mà per quanto estrema fosse l'afflizione d'Agar, non era già a confronto di questa vera, e perfetta Vedoua, vn'oggetto degno di compassione, se di sua santità giusta 'l sentimento di San Paolo vogliam'farne il giudi-

giudizio, non essendo essa in desolazione, che per auere le delizie in orrore, ma dal veleno dell'onestà, e della virtù delle Vedoue. Non fu scacciata Agar, che per auere voluto fare dell'insolente, e questa Dama discacciata non è, che per volere esser troppo modesta: Non era Agar, ch'vna serua di casa; questa Dama, non solo era figlia, mà Padrona della casa. Era Agar castigata, per essersi emancipata, e gonfia di superbia, per lo essersi con Abramo imparentata; e questa oltraggiata non è, che per lo consenso, che niega ad vn'ottreuolissimo parentado. Viene esigliata Agar, per auere voluto fare della Signora in casa di sua Padrona, e questa pouera Da-

ma non è rispinta, che pe'l santo pensier conceputo, di volersi far serua nella Casa del Signore. Aueua Ismaele meritato vn tal castigo per i suo' tumultuosi insulti, e l'innocenza di questi quattro bambolini doueua ella riceuere vn trattamento tanto fuor di ragione? In verità ch' impossibil saria d'iscusare vna azion sì strana di questaDama, per altro virtuosamente perfetta, se coll'occhio stesso non si considera, con cui si considera quella di Sara, e di Rebecca, voglio dire, che non bisogna mai mirarla in se stessa, quanto nell'intenzione del Signor Iddio, ch'apparecchiaua per questa strada rigorosa a questa sua sposa, e serua vna più alta santificazione. Quest' è

cer-

certissimo, che nell'istessa maniera, che Dio non abbandonò Agar discacciata: anzi, che per lo contrario mandò dal Cielo vn suo Angelo a consolarla nel Deserto; così nostro Signore, non abbandonò nel suo dolore la sua serua fedele; anzi che fù lui stesso il suo Paracleto, e l'Agnol suo consolatore, e sparse nel suo cuore vn torrente di dolcezze, e di soauità più abbondante, ch'auesse in vita sua giammai gustato. Così scrisse ella confidentemente in vna lettera alla nostra onoratissima Madre *Perona Maria di Castello* in tal tenore.

Sì, Madre mia carissima, egl'è vero, ch'hò auuto l'onore d'esser stata battuta, e flagellata per la Beata mia Vocazione; mà

mà certo d'ogni strapazzo, ch'abbi permesso Dio, mi sie stato fatto da colei, à cui più deua in questo Mondo, e che riuerisco più di qualunqu'altra persona, nulla è giunto al pari del vedermi scacciata dalla propria mia casa, insieme co' mie' figliuolini à forza di calzi e pugna nella mia propria persona. Se la carità vostra vide mai vna di queste Paesane di montagna, che portano in collo, e trà le bracchia i lor figli, tale ero io. Mà, ò cara mia Madre, come abbiam mai vn Dio misericordioso? Permise bene, ch'in vn tale accidente per cagion de' mie' figli, alquanto si sconuolgessero li mie' sensi, ad ogni modo era l'anima mia in vna grande tranquillità, pace, & allegrezza

grezza, che non osando esteriormente cantare per ragione di conuenienza, cantauo mentalmente molti versetti di Dauid, che Dio mi ponea nel cuore, e rendeuo alla Diuina Bontà affettuosissime grazie, d'auermi dato vn' occasion sì bella di dimostrarle il mio amore: ne mi ricordo mai d'auere auuti sentimenti sì fatti. Vna pouera Paesana, quando fui cacciata da mia Madre, mi diè ricetto, & impres tomi due de' suoi cuopri testa, de' quali ne feci due scuffie da notte per me, e per i miei pargoletti. Lasciommi il suo letto, doue coricai li mie' quattro piccini, e quanto a me tante cose aueuo da dire al mio buon Dio, ch'in tutta quella notte, non mi colcai.

CAPO

CAPO DECIMO.

Ritorna, e si riconcilia con Madama sua madre: e com'eleggessino per Arbitro delle loro differenze il nostro Venerabile Fondatore.

PAssata, che fù la collera a Madama di Monfante, come che era contraria, e violenta ai moti naturali: e'l materno amore, come ispirato dalla natura, & autorizato dalla ragione, le era rimasto, seguendo questa virtuosa Madre la santa parola del Vangelo *Sol non occidat super iracundiã vestram:* ne

ne potendosi smenticare, ne senza pietà vedere a patire il parto delle sue viscere, da vna banda lo stato miserabile, oue la sua passione ridotta auea questa cara figlia la martorizaua, e dall'altra tiranneggiauala il suo gran cuore. In somma non potè far lungo tempo ressistenza alle ragioneuoli picchiate della compassione, e se ben fingesse d'esser mai sempre sdegnata diede ordine, che non si mancasse a sua figlia di verun seruigio, & inuiolle con segretezza vna cameriera, che la seruisse: e scorso qualche tempo in questo modo, coll' interposizione de' parenti Madama di Monfante si rese alla ragione, e riceuè in grazia chi non auea giammai mancato di riuerirla.

E come la fama della Santità del nostro venerabil Fondatore, e la stima della sua incomparabil prudenza in guidar l'anime, e la diuina sua direzione a trouar mezzi aggiustati, per comporre le più difficili differenze, occupati teneua i spiriti, e le bocche di tutti, Madama di Monfante, che nella Corte di Francia vdito auea a raccontarne le marauiglie, e che sapeua in quanta Venerazione egl'era appo tutt'i Principi, e tutti i grandi, l'eminente sua virtù, concordossi colla figlia d'eleggerlo per Arbitro d'ogni loro differenza, e di stare al Giudizio suo. Fù mandato vn espresso con lettere dell'vna, e dell'altra parte, nelle quali i loro motiui, e le ragion'

loro erano ampiamente dedotte. Cosa prolissa troppo, saria il voler quì riferire il contenuto parola per parola. Stimo sì bene d'essere in obbligo d'inserir le risposte date a lungo del nostro Venerabil Padre, e mi terrei colpeuole d'ingiustizia, se supprese le auessi, ancorchè sieno già state impresse ne' volumi delle sue opre; mà il lettore auranne intelligenza più distinta, sapendo la materia, per cui cagione furono scritte. E la prima lettera la ventesima settima del terzo libro, oue in questi termini le ragiona:

✢ ✢
✢

Lettera prima del nostro Venerabile Fondatore a Madama la Contessa di Dalet.

MAdama. Sarei ben in pena di scriuere a V. S. sulla materia, a quale son'inuitato, s'autorizato non fossi da Madama sua Signora Madre. Imperciochè a qual proposito osarei io d'ingerirmi in negozi, che passano trà lor due Signore, e ragionare a V. S. in materia di coscienza, io che sò esser lei l'vnica, e degna figlia d'vna sì degna Madre, piena tutta di spirito, di prudenza, e pietà? mà poiche farlo me'l conuiene, farollo sotto questa fauoreuole

con-

condizione.

Dirò dunque Madama a V.S., che Madama ſua madre mi ſcriue, quanto ella le diſſe, e fece anco dirle da più perſone ſegnalate, al cui confronto io ſon vn nulla: affine d'indurla a ciò, ch'eſſa vorrebbe da lei, di non abbandonarla in queſte gran ſtretezze di negozi temporali, della figliale ſua aſſiſtēza: ne i quali l'occaſioni a lei ben note hãno ridotta la caſa, che ſoffrir non può di veder ſúccombere al peſo, e ſoura tutto per mancamento d'aiuto, e dell'aſſiſtenza di V.S. ch'eſſa ſtima eſſer la ſola coſa, & vnicamente la neceſſaria.

Propone perciò trè partiti, ò che V.S. ſi ritiri affatto in Religione: affine che i Creditori

 laſ-

lascino di più volerla per sigortà, e le rimanghi libera la dispositione de' beni delli Signori suoi figli: Ouero, che si mariti, secondo i vantaggi, che proposti le vengono: o ch'abitando con essa lei, si facci vna borsa sola. Per i primi due la Signora Madre mi porta le scuse di V. S. cioè ch'à fatto voto di castità, e come hà quattro figliuoletti, due de quali son femmine; mà circa 'l terzo non vi vedo cosa alcuna.

Circa 'l primo non sono già per dare il mio parere, se 'l voto, che hà fatto l'obblighi à non cercare dispensa: ancorche essa alleghi esser questi stato fatto cõ vna gran precipitazione, che può preuenire vna matura considerazione: perchè à

dire

dire il vero, la purità della castità è d'vn prezzo tant'alto, che chi l'hà votata è beatissimo nell'osseruarla, e non v'hà cosa da preferirsele, saluo la necessità del ben pubblico. Quanto al secondo non sò, se V. S. legitimamente potrebbe scaricarsi del pensiere datole da Dio de' suoi figliuoli, facendola madre loro, & essendo così piccoli. Mà circa il terzo Madama, dico a V. S. che dee questa borsa esser comune con Madama sua madre. In questi casi di necessità così grandi, o Dio! quest'è la minor comunicazione, che si dee alli Padri, & alle Madri. M'immagino bene di poterui conoscere qualche ragione da far parere ch'vna tal figlia carica di figliuoli possa tener da

parte la ſua borſa; mà non sò, ſe queſta militi in lei. E ſe ben vi penſo, quanto grande, e gagliarda conuien che ſij vna tal ragione, per farla valere, e del tutto conſiderare? L'eſtrema neceſſità fà anco trà nemici ogni coſa comune, ma frà gl' amici, & amici tali, come ſono figlia, e madre, non biſogna aſpettar l'eſtrema neceſſità: perche 'l diuino comandamẽto ci ſtringe molto, Biſogna in queſto caſo ſolleuare il cuore, e gl'occhi nella Prouidenza di Dio, ch'abbondantemente reſtituiſce ciò, che ſi dà in riguardo della ſua ſanta ordinazione. Madama io dico troppo: perche sù queſto altro non deuo dire, che circa queſto capo rimettere la ſua cara co-

ſcienza a quei che la maneggiano.

Quanto al reſto, circa i ſuoi ſpirituali eſercizi, la Signora Madre ſi contenta, ch'ella lì facci giuſta il ſuo ſolito, tolto lo ritirarſi a Santa Maria, che vorrebbe foſſe limitato alle grã Feſte dell'anno, e queſto per trè giorni d'ogni Quarantena, di che può V.S. contentarſi, e con ritiratezza ſpirituale ſupplire nella propria caſa la lunghezza di quelli, che far potrebbe nella caſa di Santa Maria. O mio Dio, cara Signora mia, quante coſe ci conuiene fare per i Padri, e per le Madri, e come conuien patire amoroſamente l'eccesſo, il zelo, e l'ardore; dirò di più, anco le importunità del loro amore? ſono

queste madri del tutto mirabili: Vorriano, così mi penso, portare i lor figli, e sopra tutti, chi è vnico, trà le mammelle. S'ingelosiscono bene spesso, se niente niente si stà fuori della loro presenza. Par loro di non esser mai abbastanza amate, e che l'amore, che lor si dee non possa mai essere senza misura, che coll'esser fuor di misura. Che rimedio a questo? Bisogna auer patienza, & a vn di presso, per quanto puossi, far tutto quello, che si richiede per corrisponderle. Non ricerca Dio da noi, che certi giorni, e certe ore, e la presenza sua accontentasi, che siamo anco presenti a' nostri Padri, & alle nostre Madri. Mà sono questi ancor più appassionati, vogliono

anco, e più giorni, e più ore, & vna presenza indiuisa. Ah, è Dio sì buono, che condescendendo a questo, lo accomodarsi della nostra volontà a quelle delle nostre Madri, la stima, come se fosse sua, pur che per fine principale delle azion nostre, abbiamo il suo Beneplacito. Orsù Signora, hà V. S. sopra di ciò Mosè, & i Profeti, cioè a dire, tanti eccellenti Serui di Dio: Ascoltili, & io fò male a trattener V. S. sì lungamente; Hò però vn pò di compiacenza a ragionare con vn' anima pura, e casta, e di cui altro lamento non v'hà che per eccedere nella diuozione. Taccia sì rara, mà così amabile, che nō posso a meno d'amare, & onorare chi accusata ne

viene, e di non esser sempre,
Madama
Di V.S. Illustriss.

a 25. Aprile 1621.

Vmiliss. & oblig. seruo.
Francesco Vesc. di Gineura.

Vn'altra Lettera del medesimo Fondatore all'istessa.

MAdama. Questa lettera, ch'io scriuo a V.S. deue essere particolarmente scritta nel Diuin cospetto, douendole dire, ciò, ch'hà da fare a maggior sua Gloria; nelle cose significatemi. Dunque dopo d'auere inuocato l'aiuto dello Spirito Sãto, dicole, che V.S. non hà

occaſione alcuna per quanto mi dice, e me ne dice pure Madama Signora ſua Madre, per cui debba violare il voto fatto a Sua Diuina Maeſtà della ſua caſtità, non douendo la conſeruazione delle caſe venire in alcuna conſiderazione, ſe non ſi tratta di Prencipi, quando la diſcendenza loro è neceſſaria al ben pubblico. E ſe V. S. foſſe vna Principeſſa, o chi la vuole vn Principe, doueria dirſele, Signora, contentiſi di quella Poſterità, che di già ella hà: & a lui, facci, che ſia la ſua Poſterità da vn'altra Principeſſa. In ſomma lo Spirito Santo hà fatto, che chiaramente ſi dichi, *Che non v'hà coſa da ſtimarſi, a paragon' d'vn'anima continente*. Dunque V. S. ſtij ſalda,

doue 'l Signor Iddio hà voluto, ch'ella stia, e ne le dij il potere. Questo gran Dio benedirà il voto, l'anima, e'l corpo di V. S. consagrati al suo nome.

Secondo, è vero, che non è V. S. tenuta altrimente per ragion di giustizia d'assistere delle sue entrate alla casa del Signor suo Padre, per essere li suo' redditi, e quelli de' Signori suo' figli, per l'ordine stabilito nella Republica separati, & indepēdenti dalla casa del Sig. suo Padre, non ritrouādosi egli in vn'effettiua necessità: tanto più, ch'ella in fatti riceuuto non hà cosa alcuna, per ragion di sua dote, solamente promessale, e non pagata.

Terzo, se all'incōtro egl'è vero, che V. S. rouinarebbe i suo'

figliuoli, e ciò, che lor spetta, e rouinarebbe se medesima, se degl'affari della paterna casa si caricasse, senza impedir perciò, che vada in rouina; V. S. almeno per carità, è in obbligo di non farlo: percioche à qual proposito rouinare vna casa, per lasciare, ch'vn'altra ancora se ne rouini, e volere à spese de' suo' figliuoli porger rimedio ad vn male, che non hà rimedio. Se dunque V. S. sà, che'l suo aiuto sarà inutile al sollieuo del Signor suo Padre, ella è obbligata a non darglielo in pregiudicio de gl'affari de'suoi figliuoli.

Quarto, Madama, se in fatti V. S. può recarle aiuto senza fare notabilmente danno a suo' figli, come in apparenza pare, ch'ella

ch'ella il possa fare: perciocche, essendo lei figliuola vnica, quanto impedir potrà, che non si venda, resterà in fine a suo' figliuoli; non potendo, ne'l Sig. suo Padre, ne la Signora sua Madre auere altri Eredi, pare a me, che V. S. il debba fare: perche questo non sarà, che metter fuori da vna parte le sue entrate, e ripigliarsele da vn' altra.

Quinto, e quanto meno V. S. incommoderà le sue cose, pur che questo non fosse con souerchia perdita, parmi che'l doueria anco fare, per dar gusto alla Signora sua Madre, à cagione della riuerenza, & amore, a che verso lei è obbligata.

Sesto, quanto al rimanente, io penso, che per sua quiete, e

per ſegnir la fatta elezione d'vna purità perpetua; ſarebbe più a propoſito, che ſe ne ſteſſe appartata, con vna ſeruitù moderata, e carico di vederſi ſpeſſe colla Signora ſua Madre: ne le ſpiacerebbe, che V. S. ſi ritiraſſe in Religione, mentre le faceſſe parte delle ſue entrate, per mantenerla in poſſeſſo de' beni di caſa ſua. Et in vero, non volendo lei rimaritarſi, ne potendo ſecondare il grand'animo, ch'io ſcorgo in queſta Dama di ſtare alla Grande, e tenere aperte le porte ad ogni ſorte di conuerſazione, non vedo, come non ſaria meglio, lo ſtarſene da ſe, non v'eſſendo coſa vguale alla ſeparazione del coabitare, per conſeruare l'vnion de' cuori da quei che ſon di contrario

trario, abbenche buon vmore, e pretenſioni.

Ecco quì Madama il parer mio su'l conoſcimento che hò de'ſuoi affari. O ſe foſſe piacciuto a Diò, ch'aueſſi veduto V. S. in Lione, che conſolazione ſarebbe ſtata la mia? e come arrei con maggior certezza, e chiarezza potuto ſpiegarle il mio ſentimento? mà già che queſto non è ſtato, io ſtarò aſpettãdo d'auerle ſue repliche, ſe le pare, ch'abbi mancato di comprendere il fatto da V. S. propoſtomi, e sforzerommi di riparare al mancamento. Et io, Madama, ſupplico V. S. a non metterſi in alcun ſoggetto, che tor le poſſa la libertà dello ſcriuermi: poiche ſono, e ſarò da quì innanti ſenza riſeruia alcu-

na seruitor del tutto vmilissimo, & affettionatissimo di V. S. che da Dio Signor nostro le brama il colmo di tutte quante le grazie, e sopra tutto vn progresso continuato nella santa dolcezza della carità, & vmiltà sacra dell'amabilissima Cristiana simplicità, non potendomi tener di dire a V. S. d'auer trouata perfettamente dolce quella parola, ch'hà posto nella sua lettera, col dire, che la sua casa è vna dell'ordinarie, e niente di più: perciocchè questa è vna cosa degna da amarsi in vn tempo, che li figli di questo secolo fanno così grã pompe delle case loro, e de i lor nomi, e delle loro Prosapie. Viua V. S. sempre così, cara figlia mia, ne in altro si glorij,

che

che nella Croce di Giesù Cristo Signor nostro, per cui è il mondo a lei crocifisso, & ella al mondo. Così sia. Dicomi di bel nuouo con tutto 'l cuore.

Di V. S. Illustrissima

Alli 11, di Maggio 1621.

Seruitore vmilifs.
Francesco Vesc. di Gineura.

Riceuute queste risposte dell'Huomo di Dio da Madama di Monfante, si risolse di congregare vna nuoua Assemblea di Dottori, per fare vn nuouo, & vltimo tentatiuo; ma deferendo tutti di comun' sentimẽto alla decisione del nostro Venerabile Fondatore, fù assolutamente deliberato, che la virtuosa

tuosa Vedoua seguirebbe le Diuine attrazioni, e che farebbe i soliti suoi ritiramenti al Monistero, senza però abbandonar la cura de' suoi figliuoli. E per dar qualche cosa a Madama sua Madre, appuntorono, che la nostra cara sorella rimetteria la cura principale de' suoi affari alla Signora sua Madre, la di cui collera, per sì fatta conuenzione raddolcissi molto, non essendo per qualunque tenerezza materna, ch'ella mostrasse, la sua più ardente passione, che per lo temporale interesse.

✠ ✠
✠

CAPO VNDECIMO.

Suoi eſercizi, e funzioni fatte nel Moniſtero, come Fondatrice.

DEferendo la Vedoua virtuoſa a i ſentimenti de gl'Huomini ſaui, & vbbedendo alla Signora ſua Madre, e ſeguendo la dolcezza dell'attrazion' del ſuo ſpirito entrò nel Moniſtero in qualità di Fondatrice Secolare, con facoltà di poterne vſcire di tempo in tempo, ſecondo l'eſigenza de gl'affari de'ſuo' figliuoli, e per vbbidire alla Signora ſua Madre, che ciò bramaua: affine di diſtonarla dal penſiero di veſtirſi dell'abito Religioſo.

Faceua in tanto quest'vscite il più di rado, ch'ella potesse, ne si seruiua mai di questo priuilegio, che nell'estreme necessità. Dimandò di dar principio ad vn Nouiziato, o sia anno di Probazione, il che fece con vn' esatezza sì Religiosa, che nell' ore del silenzio, non arrebbe per verun' conto detta vna sol parola a Madamigella sua figlia, che per farla ammaestrare, aueala condotta seco nel Monistero, rimettendone la cura assolutamente a quella Sorella, che le era stata data, per maestra.

Questa Nouizia voluntaria prendea per se, tutti gl'esercizi, e rimostranze, ch'all'altre si faceano, ne v'era osseruanza alcuna, o nel Direttorio, o nel

Cerimoniale, a cui con vna sì fedeltà, e soggezion mirabile non si sottomesse. In vna parola, fessi di maniera tale esemplare, e parue si capace di tutt' i Religiosi esercizi, anco prima di prender l'abito, e fù dotata d'vna così eleuata intelligenza, circa le faccende della casa di Dio, che la degnissima nostra Madre di Cantal, nel ritorno suo della fondazione del Monistero di Parigi, e di Digione, passando per quel di Monferrante, diè per conseglio alla Superiora di valersi ne i più importanti negozi de' saggi ricordi di questa Dama, aggiugnendo di non auer veduto ancora vn più degno soggetto, ne chi nella grandezza de' talenti, ne nell'vmiltà, e sincerità

del

del ſuo cuore, e franchezza del ſuo procedere, ſuperaſſe queſta Signora, Coſi pure, per parere dell'iſteſſa noſtra degniſſima Madre di Cantal, le fù data la direzione della fabbrica della Chieſa; e come auea vna particolare intelligenza dell'architettura, e dell'vſo di compaſſare, arriuò ſino a queſto ſegno di ſtendere vna pianta, & vn diſſegno sì giudizioſo, quanto s'aueſſer mai potuto fare i più ſaui Architetti. Non ſi può eſprimere, di qual giouamento foſſero le ſue cure, e la vigilanza ſua, per isfugire, e preuenire tutti gl'errori, che quaſi ineuitabilmēte commettonſi nella coſtruzione di sì grand'opre. Ma ancora più parue marauiglioſa la ſua vmiltà, che non fù

la ſua intelligenza. Dopo d'eſ-
ſerle ſtata data queſt'incom-
benza, ella più toſto fece l'vfi-
cio di Tourriera, che di Fonda-
trice. Diportauaſi trà quei, che
lauorauano alla fabbrica com'
vna ſerua, & accoppiãdo al tra-
uaglio del corpo l'applicazion
dello ſpirito, e l'eſercizio di
Maddalena con quel di Marta,
faceaſi ſempre mai vedere in
vn profundo raccoglimento,
non trattenendoſi, che con
Iddio, ne parlando colle crea-
ture, che per le coſe aſſoluta-
mente neceſſarie.

Era nell'eſterno ſempre mai
in vn continuo atto d'operare,
e nell'interno ſempre in vna
ſomma calma, godendo d'vna
dolce quiete. Aiutaua lei ſteſ-
ſa à portar l'acqua, & a miſura-

re la calce, e la ſabbia, e col feruor dello ſpirito, trapaſſando la debolezza del ſuo delicato corpo, ſi laſciaua addietro nell' operare le più robuſte. Nell' eſtate puntualmente, s'alzaua alle trè ore della mattina, per far la ſua orazione mentale, & eſſer pronta ad aprir la porta alle lauoratrici, e metterle a lauoro. Il che fù d'vna tale ammirazione a queſta buona gente, che fecero trà di loro delle ſcommeſſe, e delle sfide, ſe foſſero potute venir sì per tempo, che la detta Signora non foſſe anco leuata, o pronta ad aprir loro la porta, nè queſto mai potè riuſcirgli. E come rappreſentauanle il lor ſtupore d' vna così ſtraordinaria vigilanza, diede loro queſta riſpoſta.

Non vi prenda marauiglia, s'io procuro di preuenirui, e vincerui in diligenza. Per auuentura voi altre non pensate, ch'a fare vna sol fabbrica, & io son obbligata a farne due, tutt'insieme. Oltre quella, ch'esteriormente facciamo, io son tenuta a farne vn'altra dentr'al mio cuore, e rizzarui vn Tempio, & vn'Altare, al mio Dio. Non son dunque obbligata ad vsare doppia diligenza?

Mentre le lauoratrici si reficiauano; cioè, vn'ora alla mattina, & vn'altra alla sera, tenea con esse ragionamenti diuoti, insegnandole a far orazione, il modo d'esaminar la propria coscienza, di confessarsi, e comunicarsi con riuerenza, e tutte l'altre cose spettanti alla pietà Cristia-

Cristiana. Accortasi, che per ricrearsi in lauorando cantauano alcune canzon ridicole, e profane, nell'istess'arie, ne compose loro alcune spirituali, e conformi alla condizione, e stato loro, aggiugnendole, *ch'ogni buon Cristiano dee fabbricare a Dio diuotamente vna casa, e cantargli lodi diuine, e benedirlo in mezzo di sue fatiche*; che'l suo santo amore, non solo rende soffribili, mà soaui, e dolci ancora, a quei, che'l lodano, & amano.

Non fù già l'ardente sua carità limitata, e ristretta al solo Monistero di Monferrante; si distese ancora al bene generale di tutto l'Istituto. Autentica testimonianza ce ne sono le pene, ch'ebbe per la fondazio-

ne del nostro Monistero di Rione: i viaggi, che fece a tal effetto, e le difficoltà ch'ebbe a superare, per far, che quest' Impresa le riuscisse. Fece più volte a piedi il viaggio da Rione, a Chiaramonte, & anco per sentimento d'vmiltà mal calzata, da vna sola diuota donna accompagnata, & in questa forma di disprezzio fù ben cento volte l'oggetto delle risa mondane, & erano quest' vmiliazioni le delizie del suo cuore. Trouandola più volte alcuni insolenti per istrada, le fecero mille scherni. Le chiedeuano alcuni, doue venduta auesse la sua carozza, & altri, che s'aspettar gli voleua, sarebber iti in busca della sua lettica; mà fermò lei la loro insolenza,

con queste sauie parole. *Io son scesa giù*, cosi dissegli, *da questa lettica, per più presto andare al Cielo, oue non andarete mai voi, se non farete professione di viuer più Christianamente*; al che non osarõ, ne pur di replicare vna sol parola. Due di questa comitiua presero questa salutare ammonizione, come vegnente da Dio per bocca di questa Dama, considerando l'alto grado di grandezza, da cui per salire al Cielo, era volontariamente smontata, e furon' sì viuamente tocchi da quest'esempio, che da quell'ora si risolsero di rinũziar per sempre alle vanità mondane, & alcun tempo dopo, vno si fece della Compagnia di Giesù, e l'altro entrò nella Religione de

i Reuerendi Padri Capuccini.

Questa Professione di publica abbiezione, non sol l'espose alle risate di persone indifferenti; mà la stessa Madama sua madre, non la potea tolerare, stimandola ingiuriosa alla sua qualità, e per suergognarla, ordinato auea à tutt'i suo' di casa, che quando s'imbattessero ad incontrarla in questo stato di sua condizione indegno, à trattarla parimente lo più indegnamente ch'arrian potuto: di maniera, ch'alcuni chiamauanla, *il Lachè della Visitazione*, altri *la Contessa corritrice*, altri *la Dama inzaccherata*, & altri li rinfacciauan la sua bassezza, dicendole *s'ella non si moriua di vergogna in dimostrarsi sì strauagante, e di fare*

vn

vn sì gran scorno a' suo' figli, & all'Illustre sua famiglia; mà restaro ben confusi della risposta, che gli diede con queste belle, e sante parole. *In Cielo se Dio ce ne farà la grazia*, lor disse, *gli faremo onor grãde: Per quel che tocca agl'onori di quaggiù, la Diuina bontà, ce n'hà tolto il gusto, e'l disiderio.*

La più cara di tutte l'abbiezion' sue, fù quella, ch'ebbe nell' accompagnare la nostra onoratissima Madre Giouanna Carlotta di Brechard, e qualch' altre sorelle. *Fù addimandata la serua delle Monache*: Accettò ella questo bel nome com' vna gioia incredibile, dicendo, *Che tutt' i titoli, de' quali era stata onorata nel mondo, e tutte l'adulazioni, e superstiziose*

compiacenze, ch'in Corte auea udite, non le eran sembrate mai tant'amabili: ch'essa perciò voleua solo aggiungere ad vn nome si bello quest'Epitheto, e nominarsi, non sol la serua della Visitazione, ma la serua inutile, & inutilissima.

CAPO DVODECIMO.

Viaggio fatto al primo Monistero d'Annessì, e le consolazioni, ch'ebbe quiui.

ALla misura del suo niente, dou'entraua questa Dama, per onorare il nostro Istituto, lo stess'Istituto concepiua del merito suo vn'alta stima.

Nell' anno 1624. quando la nostra degnissima Madre di Cantal, coll'autorità de i nostri Monsignor Vescoui conuocò vna Congregazone di più Madri Superiore in questo Monistero d'Annessì, per chiarir molti dubbi, & importantissimi punti, allo stabilimento dell' Istituto pregò vn' onoratissima Madre, ch'era all'ora Superiora del Monistero di Monferrante, a condur seco quest'onoratissima Sorella, dicendo, *Ch' essa era lo spirito il più chiaro, & il giudizio il più sodo, e l'anima la più pura, la più candida, e meglio intenzionata, ch'auesse quasi conosciuto, e che se le fosse stato lecito arriala voluto tenere presso di se in Annessì, per valersi de suo' saui consegli.*

Alla nuoua d'vn tal pensiero, il Giubilo del suo cuore trapassa ogni sorte d'espressione. Ecco quì ciò che ne scrisse alla degnissima nostra madre, *Maria Amata di Blonay*, che parimente onorauala, e con tenerezza le volea vn'bene incomparabile.

Madre mia del tutto cara, Confesso alla carità vostra ch' all'or', ch'io posi il piede nella nostra benedetta casa d'Annessì, io fui sorpresa da vn raccoglimento interior, così dolce, ch' esprimer nol posso. Fui riposta nello stesso stato, che fui posta il giorno della Visitazione l'anno 1620. *doue per Diuina illustrazione veduto aueuo in ispirito, il nostro santo Fondatore a trauagliare: e di maniera tale rispet-*

pettano questa casa, che soffrir non poteuo, quando mi si diceua, ch'ess'era picciola, e fabbricata poueramente, tanto al mio gusto la ritrouai. Certo se non auessi hauuto, nè Madre, nè figli aurei addimandato grazia d'essere riceuuta in Annessì, per sorella Domestica: affine d'esser vicina al sepolcro del mio venerabil Padre, e Fondatore. Ah', madre mia. Questo venerabil morto hà vna parola viua, efficace, & animante nell'Anime. E questa parola così sublime, ch'io non ne trouo per ispiegarmi, per qualunque pensiero, ch'io m'abbi fatto d'vbbidirui alla cieca, Com' a mia buona Madre.

Questa venerabil Fondatrice teneasi tra l'altre Madri congregate, come se fosse stata la

ſerua di tutte. Non andaua mai alle lor' conferenze, che quando veniua ſpezialmente chiamata, rubbando tutt'i momenti del tempo, che poteua, per ſtarſi in orazione innanti al ſepolcro del noſtro vero Padre, ne vſciua di là, che con pena, e violenza. Ma quando trattoſſi di ritirare queſta cara Dama da queſta felice ſtanza pe'l poſſeſſo del ſuo ricco teſoro, fù pari la ſua pena all' abbondanza dell'vnzione ch'inondata auea l'Anima ſua. Rinſerrò il ſuo cuore nella Tomba del ſuo venerabile Fondatore; ne ſe ne ſaria diſtaccata, com'immobile, ſe Dio, che da per tutto ſi troua, non ne voleſſe in tutt'i luoghi la ſeruitù, e l'omaggio. Così tutta ripiena di fuoco d'

Amor Celeste, & infiammata tutta d'vn nuouo ardore, si partì con animo di continuare nel Monistero di Monferrante, i suo' seruizi, che l'eran tanto gioueuoli; ad ogni modo non le fù concessa tutta quella tranquilità che s'era impromessa.

Madama la Badessa di Cusset tocca da vn santo pensiere di stabilire nel suo Monistero vna perfetta osseruanza, ottenne licenza da Monsignor Vescouo di Chiaramonte di venir a stare per qualche mese nel nostro Monistero di Monferrante, per sapere sperimentalmente, e vedere nella forma del viuere delle nostre sorelle, la prattica d'vn esatissima osseruanza, ed'vna fedeltà inuiolabile fino all'ordinazioni più

minute delle costituzioni, cerimonie, & altri esercizi spirituali. Non si credette la superiora di poter mettere in miglior mani, questa buona, e virtuosa Badessa, ch'in quelle, di questa virtuosa Dama, che per verità era anco in abito da secolare; Eran però il cuore, la lingua, e la mano perfettamente Religiose, a cui ne pur mancaua 'l disiderio, di far per obbligo d'vna pubblica, e solenne Proffessione ciò che coll' istessa carità pratticaua per zelo d'vna feruentissima Diuozione, quantunque libera, e solamente voluntaria; ma che tolto l'abito era rimirata, com' vna sorella dell'Istituto, portandone visibilmente tutt' i segni, ne rimanendo nel suo

primo ſtato, che contro ſua voglia, e per vna mera forza a cagione della neceſſità de gl' affari de' ſuo' figliuoli, e per lo rigore di Madama ſua Madre.

Coſì in vano non riuſcì la conceputa ſperanza, ch' arrebbe la ſua direzione auuto ogni potere ſoura i ſpiriti di queſte buone Signore, ancorchè l'impreſa foſſe malageuole, e che le Religioſe vecchie, che di compagnia di queſta Dama Abbadeſſa eran venute, faceſſero maggior ripugnanza a cambiar l'antiche vſanze loro di quel ſariaſi immaginato. Nulladimeno, la dolcezza, l' eſempio, l'affabilità, & i ſoſtanzioſi, e ſoaui diſcorſi, che le faceua, ebbero vna tal forza sù i loro ſpiriti, & in quell' abba-

zia,

zia, oue fù mandata, che quasi tutte quelle Dame si misero al douer loro, & abbracciaro di buon cuore vn onorata riforma. E Madama la Badessa, ebbe vna tale riconoscenza de seruigi caritateuoli, che questa cara Direttrice prestò al suo Monistero che non lasciò addietro cosa veruna, per mettere in sua mano l'Abbazia, & auerla per direttrice; ma auendo con buonissimo garbo ringraziato questa buona Signora Badessa d'vna testimonianza così rara della sua stima, & affetto, con vna ciera gioliua, e che mostraua la gioia del suo cuore rispòsele, *che tutte quante le cose di questo mondo, non auerian potuto mai farle abbandonare la picciola eletta della sua cara*

visitazione, doue tornossene con vn nuouo coraggio di viuamēte trauagliare alla sua perfezione. E per metterui più da douero la mano, immantinēte dopo'l suo ritorno fece vn lungo ritiramēto, *per riparare*, così diceua, *la dissipazion dello spirito, e la perdita fatta dell'interna attēzione, e Diuina presenza, col trattenersi così spesso trà le creature nell'Abbazia, di doue ella venia.*

CAPO DECIMO TERZO.

Prende l'abito dell'Istituto, e Fatta la Professione vien subito eletta per Superiora.

QVest' anima inferuorata, che per verità possiam dire

dire, eſſer ſtata più toſto Profeſſa, che Nouizia, non potendo più viuere, nè più a lungo languire, ſenz'eſſere a Dio ſolennemente conſagrata in ſagrificio coll'abito Religioſo, vedendo, ch'i ſuoi figli poteano ormai paſſarſela ſenza di lei eſſendo le noſtre ſorelle del Moniſtero di Monferrante ſtate mandate a fare la fondazion di San Floro, chieſe d'eſſere vna di queſte, e d'auere alla fine la conſolazione di poter pubblicamente prender l'abito di Nouizia, il che le venne conceſſo con vn tal godimento del ſuo cuore, ch' è più facile immaginarſelo, che poſſibil non è a poterlo ridire.

Veggendoſi veſtita di queſt' amabil liurea, tanto ardente-

mente bramata cominciò il secondo suo Nouiziato colla medesima sommissione, e simplicità, come s'auesse solamente incominciato a pratticare la vita spirituale. Il Monistero di Monferrante, cui per tanti titoli apparteneua, considerandola verso l'fine del suo nouiziato, richiamolla, ad instanza di Madama di Monfante sua madre, per timore s'auesse posto qualche impedimento nuouo, ch'ella ancor più non s'allontanasse. In tanto il Monistero di San Floro partir la vide con lagrime. Diedele vn'attestazione autentichissima della sua virtù, e del suo feruore dimostro in tutto 'l tempo di sua probazione; così alla presenza di Madama sua madre, e de'

Signori ſuo' figli, e d'vn incre-
dibil calca della più bella No-
biltà della Prouincia fece i ſuo'
voti. La ſua coſtanza in queſt'
azione, fù, l'oggetto d'ogni
ammirazione. Erano tutt' i cir-
conſtanti molli di lagrime, ella
ſola ſe ne ſtette immobile: non
aperſe mai li occhi, per guar-
dare i ſuo' figli, ne la Signora
ſua madre, mettendo in queſto
modo in effetto l'Euangelico
conſeglio, per eſſer della paren-
tela di Gieſù Criſto, meno in-
degna. E ſeguì queſto nell'
anno 1629. ch'a Dio pubblica-
mente offerì queſto ſagrificio
tante volte nel ſegreto del ſuo
cuore votato.

Ma ſe'l giorno ſacro di ſua
profeſſione materia le fù d'vna
ſomma allegrezza, il dì ſeguē-

te ſoggetto le porſe d'vna mortificazione, e dolore ſenſibilſſimo. Eſſendo aſtrette le ſorelle noſtre di Monferrante d'elegerſi vna Superiora, di comun ſuffraggio eleſſero queſta cara madre, ch'eſſendo ſtata prima Profeſſa, che Nouizia, in riguardo almeno del ſuo merito, e per ragione della ſua capacità, fù nello ſteſſo tempo, che ſi profeſſò, eletta per Superiora: e le noſtre ſorelle fondaron la giuſtizia della loro elezione ſour'vna lettera, che lor fù ſcritta dalla noſtra degniſſima Madre di Cantal, riſpondendo alcuni giorni prima ſulla materia dell'elezione, nella quale in tai termini diſcorre loro. *Veramente care mie figlie, Io non riparo a conſegliarui di*

ricer-

ricercare vna Superiora fuori di voi. Già, che la ſorella noſtra Anna Tereſa è verſo'l fine del ſuo Nouiziato (e dicoui ſecondo la verità, che mi pare auerne da Dio) che ſi come la condotta di queſt'anima ell'è totalmente ſtraordinaria, che potete diſpenſarui dall'ordinario coſtume, circa l'eleggeruela, per Superiora: E che farete coſa degna del voſtro giudizio, s'vn ora dopo d'auer fatta la ſua Profeſſione, ve l'eleggerete per Superiora: perche a dir il vero, merita la ſua virtù, che noi contiamo la ſua Anzianità nell' Iſtituto da quel giorno, ch'ella v'entrò; perche da quel momento, ella non hà ceduto a verun altra in feruore di ſpirito: e voi ſteſſe confeſſate, ch'ella v'ha

ſeruito

feruito d'esempio, circa l'esattezza delle vostre osseruanze.

Sù tai motiui fù eletta Superiora con vn contento inesplicabile, e generale edificazione di tutta la Prouincia. Non le sembrò già quest' vficio vna nuoua dignità; mà vn aggiunta d'obbligazione d'esser più fedele alla sua Regola, & all' amore portato alla sua vocazione, e pe'l buon odore dell' Istituto. Così Iddio Signor nostro visibilmente benedì la sua condotta. Faceua, che in tutte l'azion' sue si scorgesse il feruore d'vna nuoua Professa, e la sodezza d'vn antica Religiosa. Scorsero quattordeci mesi sotto la carica di questa degna Superiora nella più santa pace ch' immaginar si possa. Era 'l

 Moni-

Moniſtero la vera Immagine d'vn Paradiſo terreſtre; mà dopo tutte queſte conſolazioni, ſeguì ben preſto vna cocentiſſima afflizione. Ritirò noſtro Signor da queſto mondo Madama di Monſante ſua madre: e come queſta Dama s'era dimoſtrata più generoſa, e ſplendida, che riſparmiante, e buona amminiſtratrice, laſciò la caſa eſtremamente imbarazzata, e ſoprafatta da debiti, e d'imbrogliate facende. Fù giudicato bene, ſecondo la dolcezza dello ſpirito del noſtro Venerabil Fondatore, ch'in tal biſogno queſta cara ſorella non abbandonaſſe i ſuo'figli, e che metteſſe tutto quel buon ſeſto poſſibile a i loro affari, ſecondo la perfett'intelligenza, ch'aue-

ane,cioè a dire,frà termini della Profession Religiosa, cioè, ch'esaminate le scritture, ed i conti, desse que' lumi, & istruzioni, ch'eran necessarie a Procuratori, & a gl' huomini di negozio. Ebb' vna cruda ripugnanza a tale impegno, & a ripigliare questo maneggio temporale,ch'auea di sì buon cuore lasciato, ne vi potè sottomettere il suo spirito, che per vbbidienza, & espresso comandamento, che ne riceuè dalla nostra degnissima Madre, in tal tenore. *Finalmente, pouera mia sorella, io vengo a sapere la morte di Madama, vostra buona madre. Non dubitate già del mio dolore a cotal nuoua, ne io dubito del vostro, ne della vostra rassegnazione al Diuin*

 bene-

beneplacito. O Teresa, o mia ben diletta figlia. Veramente nostro Signore alquanto vi trattà, come trattò me, dopo ch'ebbi la grazia d'eßer Professa. Nostro Signore priuommi del mio buonissimo Padre, a cui lasciato aueuo il pensiere di mio figlio, e delle mie figliuole. Si come Dio datom'auea il venerabil nostro Fōdatore per Padre dell'anima mia, e per consolatore, e direttore in cotal afflizione, stimo, che dourete prender voi i ricordi ch'egli mi diè, e fare per i Signori vostri figli, ciò ch'egli ordinò di fare à me per miei, cioè, che soauemente, e maternamente vigilate alla condotta delle cose loro. Vi somministrerà Iddio, e luce, e commodità, e benedizione per l'vna, e per l'altra

maternità. Vedete bene, che ciò vuol dire, ch'io non aderisco alla Proposizione fattami di lasciare l'vficio? Abbiate solamente buon'animo: Iddio v'hà dato l'vno, e l'altro carico, ed egli stesso in tutti due vi benedirà.

CAPO DECIMO QVARTO.

Benedizioni da Dio concesse al suo maneggio, sì per gl' affari del Monistero, che de Signori suo' figli.

SEguendo i saluteuoli ricordi à lei dati dalla nostra degnissima madre di Cantal, confermati da più persone dotte, e

virtuosissime, la buona Madre non lasciò senz' intermetter la direzione del Monistero, ne mancare ad alcun debito del suo vficio, di vegliare intorno a gl' affari de Signori suo' figli. Non le n'eran rimasti che duo soli, & il Signor Iddio le concesse di collocargli il più presto che fù possibile auantaggiosissimamente secondo la grandezza della lor nascita. Madamigella sua figlia non auend' auuto ispirazione per farsi Religiosa, fù data in Matrimonio al Signor Visconte di Gibertez, e'l Signor suo figlio sposò la figliuola del Signor Marchese di Cressià, ed in tutti questi trattati e negoziazioni non si sapeua quel che più ammirar si douesse, o'l suo sodo giudizio,

o la sua modestia Religiosa, o la sua intelligenza ne' gl' affari temporali, o'l suo interno raccoglimento, e la prouisione, che col Santo Profeta aueua fatta in tutte le cose, della presenza del Signor Iddio. Così adunque ne scrisse alla nostra degnissima Madre di Cantal.

Degnissima Madre mia, ecco finalmente per Diuina Misericordia conchiuso'l Matrimonio di mio figlio con Madamigella di Cressià. Son debitrice d'ogni buon successo all'orazioni della sua carità. Come non mi vi sono ingerita, che per pura vbbidienza, m'hà Iddio fauorito, che quest'esterna applicazione non m'hà fatto perdere il sentimento della sua Diuina presenza, e posso Madre mia

degnissima, assicurarui, che la vostra pouer' Anna Teresa non gustò giammai più, di quella Santa massima del nostro Venerabil Fondatore; che bisogna viuere in questo Mondo, come se collo spirito si fosse in Cielo, & in sepoltura col corpo. In verità degnissima Madre mia: poichè egl' è giusto, che vi dia conto di quanto passa nel mio cuore. Io deuo dire alla vostra carità, con vn'interna sincerità: In quest' occasione Io mi son trouata, come in vno stato di morte, e di separazione dà ogni cosa mondana, più distaccata assolutamente che mai fossi, ne mai furon lontane dal mio cuore, che quād' erano trà le mie mani. Non poteua il mio spirito sussistere, ch' a quella misura, a cui mi sforzauo

 di

di risuegliarlo, & eccitarlo per mezzo della virtù della vostr'vbbidienza, e finalmente per misericordia di DIO, *ecco il tutto finito, ne i miei figliuoli hanno materia, se non di benedire Iddio, d'essermi ritirata nella nostra cara visitazione, che per tutt'i cōti, gl'è stata d'vn grandissimo vantaggio, com'essa è stata a me la felicità mia. Essi ed'io insieme, ben conosciamo queste verità, e quant' a me degnissima madre mia, così contentami trouo di vedermi disfatta da tutti questi imbarazzi mondani, che più che mai conosco sensibilmente esser ogni cosa vanità, & afflizion di spirito, tolt'essere a* DIO *dedicati, e viuere all'ombra d'vna pouera Celletta della nostra cara visitazione.*

La peſte, che nel iſteſſo tempo affliſſe l'Aluergna appreſtò vn' nuouo eſercizio alla ſua patienza, & alla ſua carità. Fù la Città di Monferrante deſolata all'eſtremo dal mal contaggioſo, e per la cura, precauzioni, prudenza, & orazioni di queſta vigilante Superiora fù'l Moniſtero dalla ſtrage preſeruato; ne pur vna delle ſue figlie tocca ne fù.

Fù in fine del ſuo Triennio per comun ſuffragio rieletta da tutta la Comunità. Accettò molti ſoggetti degni, ch' hanno poi reſo all'Iſtituto ſegnalatiſſimi ſeruigi. Comperò fondi, e ſiti neceſſarijſſimi pe'l Moniſtero, & ammirata la Prouincia non meno del ſuo Gouerno, che di ſua virtù daua al

Signor Dio benedizioni delle gran cose, che per suo mezzo faceua.

Finiti in questa maniera li sei anni della sua carica con tutta la possibile edificazione, tornò con vna dilatazione di gioia, e contentezza, che non si puol esprimere, allo stato di Suddita, e d'vbbidiente, e com'ella poi scrisse alla nostra onoratissima Maria Giaccomina Fabri, pareale di douer tornare ad vn terzo Nouiziato, tenendosi in vn si profundo sbassamento, & in vna così puntuale esattezza, che fu l modello delle perfette Nouizie, come l'era stato delle più compite Superiore.

CAPO DECIMO QVINTO.

Sua elezione pe'l nostro Monistero di Roano.

FVi 'l perfetto contento di questa cara Sorella deposta, e di tutta la Comunità interrotto dalla sua elezione del primo Monistero di Roano, che la dimandò per Superiora. Vi fù eletta per voce dello Spirito Santo, ne v'andò, che per pura vbbidienza. Sopra di che scrissene in questo tenore all'onoratissima Madre Maria Amata di Blonay: *Hò conosciuto*, dice, *che son ben lungi dallo stato d'vna persona morta, a cui deuo aspirare, e da vn'intero, e totale*

annientamēto di me ſteſſa: poiche è veriſſimo, che grandemente i ſento il dolore delle noſtre cariſſime Sorelle di Monferrante, e che queſta ſeparazione dà vn' attaſto al mio cuor peruerſo. O mia cariſſima Madre! poichè i monti della noſtr' Aluergna non ſon tant' alti, da potermi naſcōdere: perchè non hò io preſa la fuga nelle profunde valli della Sauoia, doue il noſtro Venerabil Padre così felicemente hà piantato l'origin d'ogni noſtra ventura? Conoſco pur troppo in tanto, che v'è ancora aſſai del mio in tutte queſte ſenſibilità, lamenti, e ripugnanze. Non ſon del tutto ancor morta, a queſto diſgraziato amor di me ſteſſa: poiche ſento tanto d'allontanarmi, ed vna perſona morta ſi laſ-

cia

cia portare, ſepellire, diſsepellire, veſtir, ſpogliare, alzare, e gettar giù nelle ſentine, e laſcia fare qualunque coſa, com'a color più piace, ch'hanno il Ius di gouernare il ſuo cadauere. Queſta cognizione hà sì gagliardamente occupato il mio ſpirito nell'orazione, che mi ſon trouata confuſa, e tropp'indegna d'eſſer ſpoſa del mio Saluatore, che non ebbe sù terra mai coſ' alcuna di particolare, Aime cara ſorella mia. E queſt'è imitare, la ſua adorabile nudità, e la pouertà dello ſpirito, che ci raccomanda; Se pur anco hò volontà, deſiderij, e preferenze d'abitazioni ſopra la terra? Io certo in queſto giorno hò fatto gran propoſiti di rimettermi in tutto alla direzione della ſanta

vbbi-

vbbidienza; ma poco efficaci saranno; per cagione della mia debolezza, se conseruati non uenghino dall' efficaccia delle uostr'orazioni.

Queste sante disposizioni a Roano l'accompagnarono, doue la sua vigilanza, e carità ebber la stessa sorte, che nel Monistero di Monferrante, sì per la felice condotta delle nostre Sorelle, che per auerle preseruate colle sue sollecitudini, & orazioni, durante il furore pestilenziale, che fece in questa gran Città vn'orribilissima strage. Nello spazio di sei anni vi riceuè soggetti degnissimi: vi fondò vn secondo Monistero: fec'anco la fondazione di quel di Dieppe, & ancorche operato auesse cose sì grandi, dopo

la ſua depoſizione proteſtò con vn'interno ſentimento, la di cui ſincerità appariua viſibilmente nella ſoauità del ſuo volto, e nell'ingenuità delle ſue parole, ch'eſſa non era, ch'vna ſerua inutile.

Forniti in queſto modo i ſuo' ſei anni dell'vficio, fù richiamata al ſuo caro Monferrante, doue tornò carica di frutti, e di meriti innanzi a Dio, e di riuerenza all'Iſtituto. Dopo 'l qual ritorno, auendo sì altamente magnificato, e dilatato la gloria della ſua amabil Cameretta, ſcriſſe in tal tenore all'onoratiſſima noſtra Madre Maria Amata di Blonay. *Cara mia Madre del tutto; m'è parſo che la prima licenza, ch'hò auuto a chiedere dalla noſtra Madre Superiora*

dopo'l mio ritorno, douess'essere di prender la benedizione dalla carità nostra, per rientrare nella nostra Celetta, e per mai più uscirne, se così ui piace, se non fosse per portarmi a'uostri piedi nel caro Annessì. Credetemi, cara mia Madre, ch'io non son fatta per luoghi grandi: mi conuiene in tutto la picciolezza. Hò una materia, che supera ogni concetto di lodarmi della bontà delle nostre care Sorelle di Roano: Queste care anime non usciranno giammai dalla mia memoria cattiua, com'ella è. Ne esse, ne io, ce la siam passata senza Croci, come potrà la sua carità farne il giudizio dalle memorie per lor parte trasmessele. O cara mia Madre? quanto mai buono è Dio in tutte l'opre

mie, e quanto misericordioso vers'una sua indegna serua: particolarmente nelle nuoue, e preziose illustrazioni, che s'è compiacciuto di darmi? Certo, aueo ben sempre conosciuto d' essere una serua inutile di Sua Diuina Maestà; ma ne son rimasta da isperienze tanto sensibili conuinta, che mille uolte hò detto a me stessa, Anna Teresa, sè tù morta al mondo, & a te stessa, per non uiuere ad altri, ch' al tuo Giesù.

Come questa proua veniua da non sò quai persone esterne, questa cara Sorella, con vn cuore inuincibile, resistette, conseruando le ragioni della sua Comunità. Ebb' vna cura particolare ch'l Sig. Viscõte di Gibertez suo Genero, che man-

dolla

dolla a prendere non n'aueſſe alcuna notizia, dicendo a quelle perſone che ſtimaua diſpoſte, a potergliele riferire. *Non ui ricorda delle parole, che diſſe Criſto Signor noſtro a San Pietro nell'orto di Getſemani? Non ſapete uoi, ch'io potrei ſupplicar mio Padre, e ch'egli mi manderia per mia diffeſa legioni intere d'Angioli: A queſti ſpiriti generoſi, e non ad huomini indrizzar mi deuo, e ricorrere. Altri affari hò ben io da trattar col mio Dio nel fondo della noſtra Cameretta. Penſar biſogna alla uiſita di queſta pouer anima: Trauagliar conuiene alla riſtorazione, e rinouazione del ſuo feruore, quaſi eſtinto, e dell'attenzione ſua in mille, e mille ſorti d'affari diſſipata.*

Con-

Conchiuse finalmente la lettera, che scrisse in questa materia, *In somma Madre mia cara, gran cose*, dice, *hò concepute della Vita Religiosa. La Diuina Condotta, è sù questo stato marauigliosa, nel quale mi pare, che dee l'indifferenza esser l'vltimo rifuggio del cuore nel sacro Costato del Saluatore, dou'è la piaga più viua dell' Amore. Quiui è, o mia cara Madre, doue bramo tenermi al coperto, e così profundamente ascosa, che non possa comparir più, nè essere esposta alla vista delle Creature.*

CAPO DECIMO SESTO.

Qualità eccellenti naturali, e fouranaturali, de quai fù dotata.

AVeua il Signor Iddio dotata questa cara Anima di qualità eccellenti naturali. Aueua vno sodo giudizio, & vno spirito viuacissimo, serio nondimeno, e profundo. Aueua vn concetto nettissimo, vna comprehensione facile, è feconda memoria, e l'immaginatiua ferma; mà senza cangiamenti, ne ingannarsi. Disegnaua da se, e facea sbozzi, e dipingeua. Essendo al Secolo imparato auea di musica, la Prospettiua, l'Aritmetica,

e la Poesia, ch'era vna delle sue più care inclinazioni. Et anco essendo Superiora, la sua più dolce ricreazione era il comporre, cantare, e far cantare canzoni spirituali, che lei stessa componeua, congiugnēdo lo spirito alla lettera, e l'interna attenzione alla dolcezza delle parole.

Contuttociò, non eran'tutte queste qualità naturali ch'ornamenti fieuoli de suo' doni spirituali. Per considerarla tale, qual ella fù, innanzi a Dio conuerria rimirare la purità della sua viua, & animata fede; i sforzi della sua certa speranza; & i slanciamenti amorosi dell' ardente sua carità.

Non erano e' suoi discorsi, che fiamme, e fuoco, all'or che

ragionaua della nostra Santa Fede, & era il suo cuore sì gagliardamente soprafatto dalla soauità della nuda, e semplice fede, ch'in materia di fede le dispiaceua ogni discorso, abbenchè in ogn'altra materia ella fosse la più ragioneuol del mondo. Non volle mai, che le sue figliuole aueßero curiosità, e le faceßero interrogazioni soura opinioni nuoue, dicendo loro con vn parlar risoluto. *Niuna nouità figlie mie, niuna nouità, bastandoci pur troppo la scienza dell'Apostolo San Paolo, ch'ogni sua gloria poneua in non saper altro che Giesù Crocifisso: e che 'l Saluator c'assicura di non auere riuelati i segreti della sua Gloria, e del suo amore, a Prudenti, & a Saui di questo mondo;*

do, ma solo a gl'humili, & a fanciulli, co' quali esser dee ogni nostro pensiere d'attaccarci alla semplicità, e purità della fede.

Mostrossi la sua carità marauigliosa verso gl'Eretici, che alla fede si conuertiuano, procurando loro impieghi, & assistenze. Diceua spesso di rimanere attonita, *com'vn Cristiano, che niente dubita dell'Onnipotenza Diuina, potess'all'occasioni auer la minima difficoltà della sua Misericordia*, pigliandosi gusto di raccontare, come non auea mai trouato mancamento nella sincera sua confidenza, posta nella Celeste Prouidenza: e come al tempo de' bisogni era stata le migliaia delle volte assistita nelle spirituali, e corporali sue neces-

necessità, contro l'vmane speranze.

Vn solenne testimonio ne diè, facendo fabbricare il nostro Monistero di Roano. Fù da vn'amico del Monistero auuisata, che vna Barca di bellelose da coprire i tetti era giunta in Porto, e che vendeansi a buon mercato, e che per auuētura non vi saria per vn gran tempo vna sì bell'occasione. La buona Madre il pregò a farla scaricare, senz'informarsi, se vi sarebbe il denaro. Auuisatane l'Economa, venneli a dir piangendo, che non auea nel Monistero, ne pure vno scudo, e che non sapea doue trouare da pagar questa compera. La Madre ch'auea 'l suo cuore sollevato in Dio, riprese l'Econo-

ma di quest'incredulità. *Figlia di poca fede: perche auete voi dubitato? Andate a pregare il Signore, e sperate in lui.* Fece in conseguenza raunar le Nouizie, e con esse si pose in orazione in vn Oratorio dedicato al Giesù Bambino, e mentre stauano nel feruor dell'orare, vn Mercante che si poneua in vn lungo viaggio, portò vn sacco pien di denari: perchè fino al suo ritorno custodito gli fosse, pregando la Madre, a valersene ne suo' bisogni. Non dubitando punto la buona Superiora, che non fosse questo vn'effetto della Diuina Prouidenza, portò questo denaro alle sue Figlie, e disse loro, *Figlie mie, imparate a confidare in Dio, e che bisogna aspettare con*
 som-

sommissione di spirito il suo soccorso in tempo opportuno, sino all'estremo, inculcando loro incessantemente questa massima del Venerabil nostro Fondatore: *Che Dio non trattiene il suo aiuto, che per prouocar la nostra confidenza.*

Il Diuino Amore, ch'abbruggiaua'l suo cuore, fecele fare di strane austerità, e Penitenze, quand'era ancor secolare, sino a farsi la disciplina con catene di ferro, sino allo spargimento del sangue. Lo stess'amore felle generosamente abbandonar Padre, Madre, figli, piaceri, grandezze, ricchezze, e rifiutare vn'onoratissimo Parentado. Soffrir le fece con allegrezza mill'oltraggi, dispregi, & ingiurie, sino ad esser

battuta, e finalmente a rinſer-
rarſi in vn Chioſtro, rinunzian-
do a ſe medeſima, per viuere al
mondo ſconoſciuta, e tutta aſ-
coſa in Giesù Criſto.

Da che entrò nell'Iſtituto, portando tuttauia l'abito ſeco-
lare, non puote comportare,
che ſe le faceſſe alcuna, benche
minima particolarità, dicendo
alle noſtre Sorelle, *Che dopo
d'auerle il Sant'Amore reſa dol-
ce l'auſterità della vita, giuſto
non era, che l'amor di ſe ſteßa
le la faceſſe più amara. Era
vguale con tutti, dicendo, che'l
Diuin'Amore non sà fare tante
diſtinzioni, mentre in ogni co-
ſa rimira Dio vgualmente ama-
bile, eſſendo in ogni coſa l'iſteſ-
ſo*. Ecco quì ciò che s'è trouato
ſcritto di ſua propria mano, in

vn ritiramento delle sue prime solitudini. *O Giesù mio amante, & Amor mio: Vi ringrazio; perche abbiate fatt' intendere all'anima, ch'ogni cosa và bene a quei, che voi amate. Vero mio & vnico Bene, Voi solo siete il mio Dio: perche, se v'amo, il tutto m'auuerrà bene. Siaui dato per sempre ogn'onore, lode, gloria, e benedizione. Per sempre mio Dio, ogni cosa a voi riuenga, e niente a me, eccetto il solo, & vnico amor vostro.*

Auendo'l santo amore, così spogliato quest'anima, era arriuata alla dolcezza, simplicità, innocenza, & vmiltà de i veri figli di Dio; non auendo alcun attacco a suo' propri pensieri; non più d'vn Bambinello, ancor ch'auesse eccellente lo

spirito: Tutto ciò che poteale recare alcun splendore auuealo in orrore, dicendo alle sue figlie, *Che bisognaua per grandezza d'animo, e per amore vmiliarsi, non per debolezza, e pusillanimità, essendo figlie della grazia, & in conseguenza innalzate sopra la corotta natura, & amor proprio: Che bisognaua vmiliarsi: perche Giesù s'era vmiliato, e che l'amor vmiliante, è quello, ch'vnir ci deue a questo Dio annientato.* Diceu'ancora a questa medesima vista, *ch'i dispregi nelle tribolazioni deuono sollenare i nostr'animi: perche Cristo Signor nostro cominciò la grand'opra della nostra salute coll'vmiltà del Presepio, e coll'annientamento del Caluario.*

CAPO DECIMO SETTIMO.

Dono d'orazione, e pene interne, delle quali fù aggraziata da Dio.

PER dimostrare quant'eleuato fosse il dono d'orazione di questa gran Serua di Dio, basta solo il ricopiare di parola in parola le sue lettere di rendimento di conto alla nostra degna Madre, & i propositi, & annotazioni delle sue solitudini.

A sei di Nouembre del 1628. scrisse di sua propria mano, & in questo tenore: *Degnissima, & onoratissima Madre mia, chieggo licenza per questa volta*

alla ſua carità di darle vn pò di noia nel leggere vna ben lunga lettera. Hò finalmente trouato modo di valermi dell' aſſenza della mia Signora Madre, che ſe ne ſtà tuttauia in Parigi, & a 17. di Settembre hò preſo pubblicamente il noſtro ſant'abito, come fan tutte le pretendenti. Aueo lo ſpirito, e'l cuore tutt'immerſo nel riconoſcimẽto dell'eccesſo della miſericordia di Dio, vſata verſo di me, e de' grandiſſimi propoſiti d'vmiliarmi, & annichilarmi, ſenza remiſſione, ne intermiſſione; ma per non eſſermi, come credo poſta con fedeltà ſufficiente nell'eſercizio di queſt'inferuorati diſideri, dopo tanti miſericordioſi fauori, hammi poco dopo ſottratti Iddio sì di propo-

*ſito tutt'i ſuo'lumi, che ſon ri-
maſta in vn totale abbandono.
Non m'ero giammai trouata in
vn ſtato sì fatto; ſpecialmente
ſeto nell'orazione una ſtrettez-
za sì violenta di cuore, che paſ-
ſa, e và ſino all'eſtremo. Naſce
tutto ciò da queſto penſier ma-
lenconico, ch'io ſtarò ſempre così,
ſenz'amare il mio Dio. Mi ſer-
uiuo in tutt'i miei paſſati trraua-
gli della certezza della fede per
auer qualche ſollieuo; mà in
queſto paſſo, mi reſta chiuſo del
tutto: perchè la fede mi rappre-
ſenta Dio eſſer giuſto, & in con-
ſeguenza rigettante, e vomitā-
te le perſone tiepide, e caſtigan-
te le perfide, come me. Confeſſo,
che ſotto tal faſcio, l'anima è
quaſi abbandonata. Queſto me-
ſto penſiero giammai mi laſcia;*

& è cagione, che ciascun giorno mi pare vn'anno, e la notte forniſce d'atterrarmi. Mà ciò, che m'è parſo d'vn'eſtrema abbiezione, e ch'al cominciar della mia pena, ero totalmente abbattuta dal ſonno, e di maniera tale diuorata da vna fame canina, ch'arrei ſempre voluto, o dormire, o mangiare. Ringrazio Dio, che non hò preſa ne ſonno, ne cibo fuor del permeſſo al Comune; mà talmente abbattuta ueggomi ne' mie' ſenſi, e talmente offuſcata la mia ragione, che non ſapeuo, ſe me ne valeuo, o nò. Pareami finalmente che m'aueſſe Dio dato in preda alle mie paſſioni, e ſenſuali appetiti, ch'è la maggior diſgrazia, ch'ad vn'anima auenir poſſa. V'è per giunta di priuazione, che non

mi

mi posso valere di quanto mi si dice, ne parimente posso parlare alla mia cara Madre, del mio penare, che consiste, in non amare Iddio senz'intenerirmi, & abbisogna, che mi risolua di star molto bene attenta sopra di me, per fuggire dal dar scandalo alla Comunità: Procuro nondimeno d'ir prontamente a tutti gl'esercizi con tutte le parole, & attenzione del Direttorio, mà fassi tutto ciò senza spirito, senz'amore, e senz'ardore: Quando sono all'vficio, fortemente spingo la mia voce, per dar segno a Dio, che'l vorrei cordialmente amare, come faccio colla bocca: Nella Santa Comunione, parlo à Dio quanto posso, e ben spesso li dico. Io sò, che voi sete Iddio, & il Dio del

mio cuore, e che non volete in vn' azione tant' amorosa, ch'io vorrei fare con ogni sorte d'vmiltà, ed amore metterui vn Giudizio rigoroso: Nel tempo istesso, ch'io dico cotai parole, & altre ch'al cuore mi souuengono, vengonmi diffidenze, e timori sì violenti, che ne resto abbattuta, e come dalla tempesta è sbattuto vn pouer' arboscello, cui non rimane, che la radice. Cerca tal volta l'anima mia d'vscir fuori dà vn' sì fatto laberinto; mà chiuse le son tutte le strade. Temo più della morte di non essere ammessa alla Professione. Finalmente unica mia, altro mouimento non mi rimane, che quello d'amar caramente la mia abbiezione, e di uotare i mali del mio afflitto cuore,

nel uostro tutto caritatiuo, sperando, che Dio ui darà lume per tutto ciò, ch'abbisognami, per la mia perfezione, e per la felicità della minima di tutte le uostre Nouizie.

CAPO DECIMO OTTAVO.

Siegue la materia precedente.

Mille consolazioni amorose verso Dio Signor nostro, per raddolcire questo diluuio d'amniaritudini delle quali nel suo ritiramento dell' anno 1630. lasciò scritto in questi termini. *Abbissati, anima mia, nel sentimento del tuo niente, per le grazie da Dio riceuute, essendo trà le creature tutte la più cattiua, ne tù ti scor-*

dare

dare giammai dell'auuta consolazione di parlar cuor a cuore, colla sua Diuina Bontà. O Giesù dolce mio maestro; mettomi trà le vostre braccia, Portatemi per misericordia, oue mi vuole il vostr' Amore. Io me vi lascio, e me vi torno a lasciare, & abbãdono per sempre. E nella solitudine del 1633. scrisse le seguẽti parole. *Finalmente o mio Giesù, eccomi qui ridotta, a non potere nell'orazione far altro, che presentarmi dinanzi a voi, come la Cananea, il figliuol Prodigo, il Pubblicano, il Centurione, & il buon ladrone, con vna ferma fede, & intera fiducia, ch'a me farete o mio Giesù, ciò, ch'a lor foste. Sento bene per grazia vostra, che chi spera in voi, non rimarrà giammai confuso. Poiche*

dall'

dall'abiſſo, e dall'angoſcie auete tratto l'anima mia, ſiatene il ſempre benedetto. In vn'altra delle ſue ſolitudini ſenza data, dice queſte parole. *La mano del mio Giesù hammi ſpogliata di vari ſentimēti, mozioni, e lumi, che poco prima conceſſo m'auea la miſericordia ſua, e m'hà ridotta a goder' della Croce, e del patire, come già mi diede nel mio Nouiziato un pò d'vmiliazione, per conſeruare trà l'angoſcie l'anima mia. Or come in queſt'anno le Croci, e l'afflizioni, mi ſono ſtate cocētiſſime, frequenti molto, che preuedo ſaranno nel ſeguente anco maggiori, riſoluomi coll'aſſiſtenza del mio Giesù, della ſua Santa Madre, e del mio Venerabil Padre, e Fōdatore a trè prattiche dall'iſteſſo inſegnate.* La

La prima, Io amerò ogni ſorte di Croce, o ſia picciola, o ſia grāde ne alcuna giammai ne ſcāzerò.

La ſeconda le rimirerò interiormente con riuerenza, com' vnite alle Croci del mio Saluatore, e queſt' Amore, ed vnione di Crocifiſſione ſarà la mia interna occupazione,

Terzo procurerò di portar la mia Croce con allegrezza: in maniera, che de miè dolori non s'accorga la Comunità: perche io deuo mātenere, le ſpoſe di Gieſu Criſto mie figlie, in vna giouialità, dolcezza, e pace ſanta, ed' allegrezza nello Spirito Santo, in cui ſenz' altro non poiran' viuere, ſe vedrāno la loro Superiora trà languori, melanconie, e dolori, ſott' l peſo del ſuo faſcio.

Eſco da queſta ſolitudine con

vna certa delicata vista, che per quãto parmi si fà vedere sour'il mio spirito, che senz'immagine alcuna, mi rappresenta vn certo stato di snudamẽto straordinariamente puro. Par che colà mi chiami Dio, e mi vogli tirare; fan bene i mie sensi ogni sorte di resistenza; mà ogni mia ragione accorrer gli vorria, e dico più d'vna volta al mio Signore, sì Giesù mio, correrò volontieri mediãte la vostra grazia. Questa vista, e questo disiderio m'hanno assai giouato in più occasioni: E quest'è tutta la mia occupazion presẽte nella sãta orazione, d'attaccarmi al mio Dio, & alcuna volti avorrei, che tutt'il mio corpo fosse distrutto, e tutta l'anima mia annientata, per vedermi a questa sãta attrazione, più vbbidiente.

CAPO

CAPO DECIMO NONO.

Trauagli sopportati nella fondazione di Chiaramonte; e sua Beata Morte.

SCorser trè anni, che furon trè secoli di delizie, e soauità per questa cara Madre, dopo 'l suo ritorno da Roano: quando le sorelle nostre di Monferrante, l'elesser di nuouo per loro Superiora, e la trasfero dall'esercizio amoroso di Maddalena, per impegnarla nel laborioso di Marta. Riceuè questa croce, come auea fatto delle precedenti, tutte per vbbidenza. Ebbe ogni sorte d'

immaginabil cònsolazione nella cõdotta delle sue care figlie; mà la fondazione del nostro Monistero di Chiaramõte, ch'e fù astretta ad imprendere, le risuegliò di strane cõtradizioni, & non più vdite mortificazioni a superare in quel tempo, che cõ vn cuore inuincibile ella tollerò, e mosse le furo da que' medesimi, che per ogni sorte di debito eran tenuti à secondare vn'impresa così santa. Arriuossi sino a questo d'auer vsato artifizi, per far, che riuscisse vn tal pensiero ancor ch'ella fosse la semplicità istessa, e che tutto l'artifizio da lei impiegato altro nõ fosse che l'orazione, e le preci feruenti del suo Monistero; mà Dio Signor nostro col fuocò diuoratore di questa con-

tradi-

tradizione, consumar più presto bramaua la purità di questa vittima.

Mentre traauaglia intorno á questa fõdazione cominciò ad esser tocca da mortal malattia, che la tolse alla terra, per collocarla nel Palazzo dell'Eternità. Sopportò i principij di questo male con vn disprezzo così grande di sua persona, che no'l dichiarò, che quando venutele à men le forze, fù impossibile a poter più dissimulare le sue fiacchezze. Conuocati tutt'i Medici del paese, conchiusero di comun sentimento esser la malattia mortale, & assolutamente incurabile: perchè l'Idropisia, che per lunghissimo tempo trascurata l'aueua, era formata, e Timpanica. Non

lascio-

lasciaron già di farle ogni sorte di rimedio, che puotero immaginarsi poter recare al suo male alcun sollieuo: Alli quali per lo spazio di quindeci mesi interi si sottopose con vna sommissione, e cieca vbbidienza, ancor ch'auesse alle medicine vn auuersione, e ripugnanza naturale: e tanto mortale, ch' in sol vederle faceanla souente vomitare. Ingiottiua due, e trè volte al giorno scudelle piene di beuande amarissime, senza dar segno d'vna minima melanconia, od inquietudine.

Non lasciò in tutto 'l tempo del suo male la lodeuol prattica, osseruata dal Nouiziato, di notarsi ogni dì, tutt' i suo' difetti, e gl' esercizi delle virtù, e fedeltà, ch' auea promesso all'

Angelo suo Custode, cui ogni sera rendeua conto, e di tutte l'azioni, e passion sue, per offerirle a Dio, com'anco di tutt'i suo' mancamenti, & infedeltà, per chiederne a Dio remissione, e perdono. S'occupaua parimente ne i lauori manuali, quanto le potea permettere la qualità del suo male, facendo figurine diuote di Giesù, di Madonne, e di San Gioseppe, & Emblemi da poter dar per donatiui alla Comunità. Non perdè giammai di fare alcuna comunione coll'altre Sorelle, e perche i medici le auean vietato di stare in Coro mentre si diceua l'Vfficio, si faceua l'orazione, e nel tempo de gl'altri esercizi, ella pregaua le sorelle destinate a seruirla di cantarle

alcun salmo, o canzone spirituale, per procurar d'vnirsi, e conformarsi al Comune in qualche cosa, non potendo farlo, in tutto.

Nel giorno della festa di Sant'Anna sua Auuocata ebbero i suo' mali vn fastidioso raddoppiamento, essendosi la febbre augumentata sensibilmente, accompagnata da cattiuissimi indizi, che dir le fecero, esser vicino, lo finir del tempo, e ch'aueria l'onor ben presto di veder la beata Eternità. Non lasciò però in questo giorno, come anco ne duo seguenti d'andar colle sorelle al suo ordinario à comunicarsi in Coro. Madama di Gilbertez sua figlia, venne a riceuer l'vltima sua benedizione, quale accom-

pagnò d'vn'esortazion mirabile, che le fece, per infiammarla alla fedeltà, & amor di Dio, al dispregio delle vanità mondane, & al pensar frequentemente all'eternità, raccomandandole d'auere frequētissimamente nella bocca, e nel cuore questo bel distico del nostro venerabil Padre, e Fondatore.

Quel, che n'è, per l'Eternità

Esser non può, che vanità.

Hà Dio, diceua a sua figlia, *di me seruitosi, per metterui al mondo, voi mi vedete, che muoio, nè douete voi aspettare altra sorte. Siete vscita dalla terra, e come terra, vi tornerete*. Fecele in tal materia più discorsi, e poi le raccomandò a voler bene, e di protteggere in tutto'l tempo di sua vita il Monistero

di

di Monferrante, da ſe fondato, & in cui riceuuti v'auea, ſeruigij sì ragioneuoli, e caritatiui. *Ah, mia figlia, quand'amarete, e fauorirete la noſtra cara Viſitazione, non dubitate punto di non dare vn particolar contento al mio cuore nell'Eternità, doue ſpero, che Dio mi riceuerà per ſua ſanta miſericordia. Queſta caſa è ſtata il luogo del mio riposo, pregoui, che ſie quella della voſtra dilezione, e voſtro amore.*

Dopo queſto ragionamento le venne vn pò di ſonno, ò per dir meglio vn addormentarſi accompagnato da indizi noioſi, che dierono à conoſcere, non eſſere il ſuo fine diſcoſto molto. Il che obbligò la Superiora a dirle al ſuo ſuegliarſi. *Cara mia*

Madre, voi tanto amato auete, e chiamata tanto la Beata Eternità; Ecco quì, che s'auuicina, e che viene a trouarui. Non desiderate voi di riceuerla, e d'irle in contro? Con tutto 'l cuore, risposele, *Madre mia carissima, & io vi supplico, che mi facciate or'ora, per esser meglio disposta a comparire dinanzi a questa Beata Eternità, portare il sacro Viatico, e tutti gl'altri Sagramenti*. Riceuellitutti con sentimenti di diuozione, e di pietà, che fecero lagrimare tutta l'assistenza.

In vedendo poi le trè figliuoline del Signor Conte di Dalet suo' figlie disse loro: *Care figlie mie, se volete essere figlie del mio cuore, e che l'Anima mia vi benedica, non sol nel tempo, mà*

anco nell'Eternità, doue Dio, per sua bontà m'inuita; per qualsiuoglia persuasione, che'l mondo vi facci, non vscite dalla Casa di Dio, per ritornare a i tabernacoli de i peccatori. La violenza del suo male, facendola sospirare, di tempo in tempo diceua: *Per voi o mio Saluatore io sospiro, e non per questo mal ch'io patisco. S'egli è la causa de miei sospiri, non ne sarà giammai il fine: perche voi solo, o mio Dio, siete il fine del mio amore, ed ogni cosa.*

Ordinò l'Medico, che dato le fosse vn siroppo d'assenzio, che lasciolle la bocca amara, all'or disse alla Superiora, *Madre mia, che gioia sente il mio cuore! E di gran tempo, che non u'era nel mio corpo alcuna parte,*

ch'auuto non aueſſe il ſuo patire, eccetto la lingua; adeſſo hà ſorte d'auer alquanto di dolore. O Saluator mio, che grazia è queſta d'eſſere abbeuerata alla mia morte d'aſſenzio, come uoi nel Caluario foſte abbeuerato d'aceto, e fiele.

Deſiderò reconciliarſi anc' vna volta, per qualche leggiera ommiſſione, che le veniua in mente. E come ſtentauaſi a ritrouare il Confeſſore diſſe alla Superiora, *Aime, Madre mia, puol eſſere, che* DIO *uogli farmi patire queſta priuazione per la commeſſa negligenza d'auere in qualche occaſioni perſo l' mio luogo, in confeſſarmi. Aime io abbruggieronne in Purgatorio.* Giunto l'Confeſſore riceuè di nuouo l'aſſoluzione con atti d'

vn cuor contrito, e veramente pentito. Disse poi sospirando. *Nõ hò meritato già di bruggiare dell'amor del mio Dio; Auealo si bene desiderato 'l mio cuore; mà non n'era degno. Sento bene che l'equisitissima Giustizia sua uà ad annegare questo mio cuore, che non hà saputo arder, come doueua di questo sacro fuoco del puro Amor suo.*

Non concedendole il vomito vn punto di rilasso, pregò il P. Confessore a dirle con diligenza la raccomandazione dell'anima, tosto ch'arrebbe detto a Dio, alle Sorelle, e presa da lor licenza. Dicendo 'l Confessore le preci; smenticauasi di pronunziare il nome di questa nostra Agonizante; mà essa con vn dir viuace, che ben

mostraua, quanto attento fosse il suo spirito dissegli, *Io mi chiamo Suor Anna Teresa*. Poco di poi sentendosi assalito il ceruello, prese nelle mani la sua Corona, e la sua Croce, quali giunte, alzando 'l suo cuore à Dio, e gl'occhi al Cielo, fatti molt'atti di fede, di speranza, di carità, di contrizione, d'vmiltà, d'adorazione, e di sommissione al voler di Dio, scaricatosi il flusso vniuersale per la bocca, per le narici, e per gl' orecchi, estinse il suo calor vitale; mà non potè spegner l'ardore della sua feruente carità, che non auea potuto ammorzare l'acque di tante tribolazioni. Così vna vita tanto bella, fù coronata da vna morte tanto Beata.

Di questa maniera, questa grand'anima, come speriamo, e religiosamente il crediamo entrò nel gaudio del Signore a 31. di Luglio, giorno dedicato alla festa del glorioso Sant' Ignazio de Loiola, il cinquantesimo nono della sua età, l'anno 1652.

Sia lodato Iddio.

IL FINE.

Proteſtatio Auctoris in fine Operis.

LEctor aduerte, vt ſi quæ in recenſendis Elogijs harum Religioſarum, hoc libello complexa fui, vltra mores illarum, ac Vitæ ſanctitatem, & Populorum erga eaſdem obſequia, ſuperantia vires humanas, quæ miracula videri poſſint, & ad futurorum Præſagia, reuelationes, & alia beneficia in morales collata quoquo modo trahi valeant, ità tibi propono, vt nolim accipi, tamquam ab Apoſtolica Sede examinata, & approbata, ſed, vt ea, quæ a ſola Auctorum ſuorum fide pondus obtineant; nec ideò aliã, quam humanam hiſtoriam ſapiant. Quare etiam inhærendo Decretis fæl. recor. Vrbani Octaui, cum Declarationibus ab eodem editis, quo-

ad

ad venerationem, & cultum, firmiter testatum volo, me hisce lucubrationibus, nolle quidquam Venerationis, aut cultus maioris eisdem tribuere, vel famam, & opinionem sanctitatis earundem augere, nec illarum existimationi aliquid adiungere, vllumque gradum facere ad futuram quandoq; illarum Canonizationem, aut miraculorum comprobationem; sed omnia a me relinqui in eo statu, quam hisce meis lucubrationibus seclusis per se obtinerent, non obstante quocumque longissimi temporis cursu. Hoc tam sanctè profiteor, quam decet eam, quæ Sanctæ Sedis Apostolicæ obsequentissima filia haberi cupit, & ab illa in omni sua actione dirigi.

Ego Soror Francisca Magdalena de Chaugy *de Visitatione B. M. V.*

Deus sit benedictus.

INDICE
DE' CAPI
Delle Otto Vite delle Religiose Vedoue della Visitazione di Santa MARIA, descritte nella presente Opera.

Cap.

Cap.

La

peccato

Il fine della Tauola.

		Errori	Correzione
Pag.29	lin. 19	*ostretta*	*costretta.*
42	1	*l'aueua*	*aueua*
54	13	*madargben*	*mandarlen*
59	18	*li*	*le*
64	2	*essaminar*	*esaminar*
77	4	*Margaritta*	*Margherita*
79	13	*amalati*	*ammalati*
ibidem		*amalata*	*ammalata*
83	2	*faruici*	*faruisi.*
91	20	*eziamdio*	*eziandio*
102	21	*d'suo'*	*de'suo'*
116	3	*ch el*	*che'l*
123	20	*e*	*è*
137	19	*dottate*	*dotate*
188	18	*de'quali*	*delle quali*
210	14	*questa*	*questo*
ibid.	21	*è*	*e'*
211	13	*s'el*	*se'l*
219	7	*mangiarenne*	*mangiarone*
254	6	*terroui*	*terròuui*
285	11	*tetra*	*terra*
299	5	*indignissima*	*indegnissima*
317	10	*alla sua buon*	*al suo buon*
327	8	*distorgliela*	*distorla*
439	4	*età più cresceua*	*età cresceua*
ibid.	16	*spazzo*	*spasso*
441	8	*spazzi*	*spassi*
476	7	*addorando*	*adorando.*
545	5	*entrateui*	*entrataui*
ibid.	16	*Isacco*	*Isaacco.*
550		*calzi*	*calci*
ibid.	14	*bracchia*	*braccia*

555	15	*e*	*é*
597	8	*apparteneua*	*le apparteneua*
599	2	*ſenſibilſſi*	*ſenſibiliſſi.*
615	4	*efficaccia*	*efficacia*
618	22	*Gibeterz*	*Gibertez.*

IN TORTONA.

Per Nicolò, e Fratelli Viola.

Con licenza de' Superiori.

M.DC.LXV.